GUERIN SPORTIVO 32

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 32 (349) 4-11 AGOSTO 1981 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - L. 1000

IN REGALO QUESTO POSTER

E' tempo di grandi manovre. I primi gol insieme alle prime speranze e promesse. Affrontiamo il discorso scudetto con i « big » del campionato passato. Krol, Bettega e Di Bartolomei dicono che...

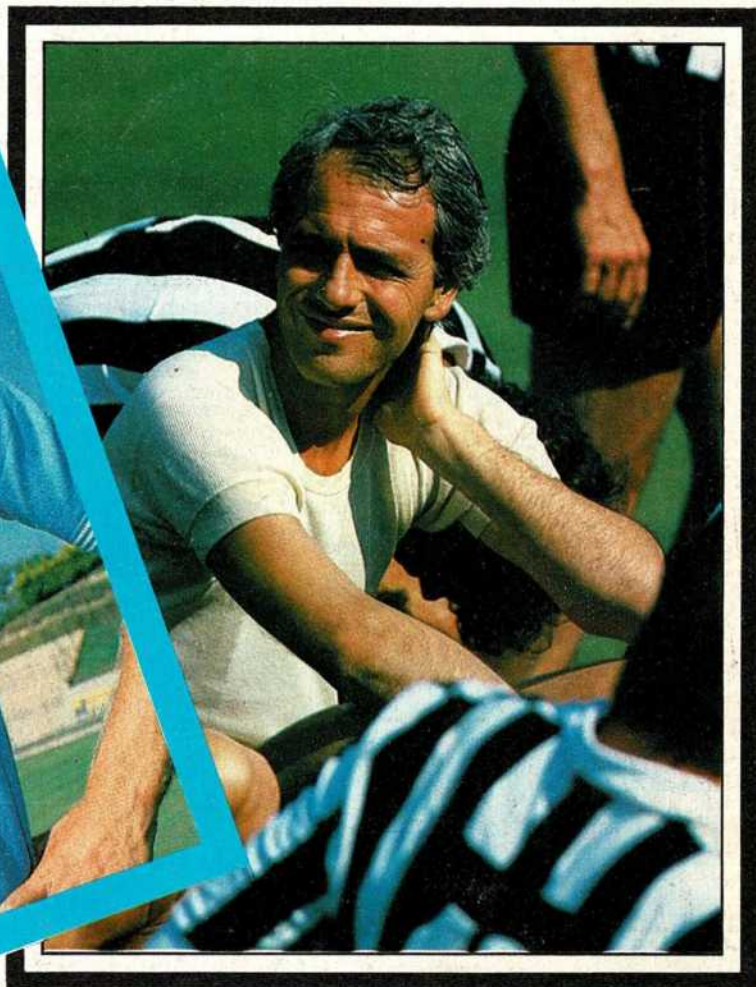
La voce dei padroni

I servizi nell'interno

Foto Capozzi-Giglio-Tedeschi

OGGI ESSERE UN BUON CENTRAVANTI NON BASTA PIÙ. BISOGNA ESSERE UN BUON CENTRAVANTI CRAXIANO

INDICE

Pietà per Gasparini

COLLE SAN MARCO di Ascoli, mercoledì 29 luglio, ore 7,30: un'auto della polizia giunge all'albergo nel quale l'Ascoli Calcio alloggia durante il periodo di preparazione in vista della prossima stagione agonistica. Un graduato entra nella hall e chiede di poter parlare col signor Mazzone, allenatore della squadra bianconera. Successivamente, viene fatto scendere Angiolino Gasparini (nato a Bedizzole, provincia di Brescia, il 22 marzo 1951, già stopper del Brescia, del Verona, dell'Inter e attualmente dell'Ascoli) per « comunicazioni urgenti ». Al giocatore viene consegnata un'accusa di detenzione e spaccio di droga accompagnata da mandato di cattura. Gasparini non sembra eccessivamente sorpreso (più tardi si saprà che giorni prima era stato avvertito da qualcuno circa una sua possibile incriminazione), sale in camera per preparare il bagaglio, chiede un giorno di permesso a Mazzone e si trasferisce al carcere di Marino del Tronto. Nei giorni seguenti il giocatore ammette di avere acquistato 50 grammi di cocaina per uso personale, ovvero per lenire il dolore che gli procurava la spalla slogata e per prepararsi a un'operazione chirurgica programmata per il mese di agosto. Nel frattempo, l'avvocato Girardi (legale di Gasparini e della società marchigiana) chiede la libertà provvisoria e i dirigenti minimizzano, dicendosi certi che il giocatore tornerà a disposizione della squadra. I giornali — sportivi e non — danno grande rilievo allo « scandalo Gasparini » e come solito si dividono in colpevolisti e innocentisti.

QUANDO SI PARLA di droga si parla anche — inevitabilmente — di assuefazione, un termine che lo Zingarelli spiega fin troppo bene: « Abitudine e adattamento a certe sostanze tossiche che l'organismo viene a tollerare talvolta sentendo brama irresistibile verso di esse ». L'autore del dizionario non poteva saperlo: ma oggi l'assuefazione assume soprattutto un significato morale. Non è solo Angiolino Gasparini, il drogato: lo siamo tutti. E tutti siamo intossicati; e tutti sentiamo una brama irresistibile verso le droghe del nostro tempo: che sono il cedimento dei valori morali e l'istinto alla violenza e l'incapacità di stupirsi di tutto il marcio che ci sta intorno. Il « caso Gasparini » è diventato oggetto di una polemica giornalistica; innocentisti e colpevolisti si affrontano magari paragonando la penosa vicenda del ragazzo d'Ascoli a quella dei calciatori coinvolti nell'imbroglio delle scommesse, dimenticando che da una parte c'è un uomo che confessa di essersi drogato, e il suo torto è provato, dall'altra ci sono alcuni giovani che protestano la propria innocenza e sono stati condannati senza prove.

MA NON E' QUESTO, il punto: alle grida di scandalo che la parola droga — terribile, allucinante compagna dei nostri giorni fatti di disordine e di morte — solleva, si risponde da qualche parte minimizzando, usando una comprensione che non è dettata da pietà ma dall'abitudine, dall'assuefazione — appunto — all'idea che giovani e droga siano ormai compagni di viaggio e di disperazione. E' il nostro mondo, dicevo: sentiamo parlare di ruberie, di malversazioni, di corruzione, ma non ce ne stupiamo più di tanto perché ladri e corrotti son dappertutto, a cominciare dal Palazzo. Ci restituiscono il cadavere oltraggiato di Roberto Peci, ma non ci disperiamo, non piangiamo, forse neppure ci commuoviamo: è una delle tante vite stroncate dalla follia umana, come se il ragazzo di San Benedetto fosse caduto sulla strada delle vacanze come tanti in questi giorni.

IL PROBLEMA è dunque questo: come parlare di questione morale quando neppure sappiamo, ormai, quale sia la morale? Quando accettiamo passivamente le torture fisiche e spirituali imposteci dal progresso trovando solo reazioni nervose e una « brama irresistibile » a rispondere alla violenza con violenza? Non è forse questa la matrice della spinta popolare a ripristinare la pena di morte? Nelle migliaia di famiglie italiane che hanno pianto sui cadaveri dei figli uccisi dalla droga non si è forse pensato alla vendetta, non si è forse augurato agli ignobili spacciatori la fine più atroce, la condanna a morte? Ecco, questa è la droga che è entrata fra noi: una droga pesante. Sangue per sangue. I tiepidi, invece, i cinici, i garantisti ad oltranza assumono per loro conto una droga leggera: l'indifferenza. Che cosa è mai — dicono — un mucchietto di cocaina? Poverino — aggiungono, parlando di Gasparini — la prendeva perché gli faceva male una spalla. Non condanniamolo senza processo, il ragazzo, d'accordo; e non stupiamoci che la droga maledetta sia arrivata nel calcio: è un normale processo di adattamento all'ambiente in cui viviamo. Non cadiamo neppure nel ridicolo di minimizzare l'episodio perché l'Ascoli ha bisogno del suo stopper, drogato o no. Chiediamo soltanto che questo giovane più fortunato di altri senta intorno a sé la pietà che redime e possa, per migliorare se stesso, accostarsi alla vera infelicità: se gli fa male una spalla, si faccia accompagnare in una corsia d'ospedale, là dove ai malati che soffrono le pene dell'inferno viene inoculata un'altra droga, la morfina, spesso perché possano morire da esseri umani, non da animali disperati. Ne abbiamo visti, noi: e abbiamo sofferto e pianto e siamo morti con loro, dentro. Ci provi, Gasparini. Dopo, ne riparleremo.

Italo Cucci

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anni LXIX N. 32 (349) 4-11/8/1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - Adalberto Bortolotti vicedirettore

REDAZIONE: Stefano Germano, Claudio Sabattini (capiservizio). Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura. Guerin Basket: Aldo Giordani. Impaginazione: Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. Fotoreporter Guido Zucchi. Segreteria di Redazione: Nando Aruffo, Sergio Sricchia. In segreteria: Silvestro Grigoletto.

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Via Campania 31 - 00187 Roma - Tel. 06/49.39.49. Agenzie Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionarie per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45,55.11.

Dietro la fitta schiera delle pretendenti al titolo, cinque squadre che sembrano destinate a una tranquilla corsa di centro: Torino, Bologna, Cagliari, Udinese e Genoa. Fra loro giocatori di grido, come Dossena, Neumann, Colomba, Causio, Muraro, Vandereycken, Selvaggi

Le stelle dell'Orsa Minore

di **Adalberto Bortolotti**

SECONDA puntata, alla scoperta del pianeta-campionato. Sei pretendenti al titolo non lasciano molto spazio ai concorrenti di seconda schiera, nel senso che le grandi, così allargate rispetto alla tradizione, minacciano di monopolizzare anche la zona Uefa, restringendo pericolosamente il centro-classifica. Eppure, senza ambizioni di primato ma anche senza patemi di retrocessione, troviamo un discreto numero di squadre: il rinnovato ma interessante Torino di Giacomini e Dossena; il Bologna vedovo Radice, però liberato dallo scomodo fardello dell'handicap; il Cagliari ormai abbonato ai campionati tranquilli, tanto più dopo aver conservato i gioielli Selvaggi e Marchetti; l'Udinese che con Causio, Muraro e il brasiliano merita di essere estratta dal mazzetto di chi lotta per la salvezza; e anche il neopromosso Genoa, che ha saggiamente lavorato intorno alla struttura di base, con innesti razionali, collocati nei ruoli-chiave. Un quintetto che non dovremmo veder sfiorato da ansie eccessive.

BOLOGNA

Il tedesco e il figliol prodigo

A lungo prigioniero di un apparente immobilismo, il Bologna si è successivamente scatenato con una serie di operazioni che hanno portato contante in cassa (e ce n'era tanto bisogno), mentre aprono prospettive non facilmente decifrabili sul futuro tecnico della squadra. In effetti, i movimenti sono stati numerosi e rilevanti: sono partiti cinque titolari (Vullo, Garritano, Eneas, Dossena, Bachlechner), il che già indica che Burgnich dovrà battere sentieri rivoluzionari, senza poter sfruttare le premesse di rilancio poste da Radice nella stagione scorsa. Gli arrivi sono di varia caratura: Neumann è un fuoriclasse, magari col solo vizietto di dosare i suoi gol col contagocce; Mozzini è un vecchio guerriero che ha conosciuto giorni di gloria e che sembra un pochino in discesa (ma sono gradite le smentite); Chiorri un talento naturale di finissima qualità, ma discontinuo: altrimenti avrebbe già conquistato la ribalta massima; Chiodi, un cavallo di ritorno, un figliol prodigo che sente di giocare l'ultima carta e che quindi è nelle condizioni psicologiche ideali per assestare una vigorosa svolta alla propria carriera. Chiaro, manca ancora qualcosa. Esattamente un difensore, reparto che langue per quantità e non eccelle neppure per qualità.

TARCISIO BURGNICH E HERBERT NEUMANN (Bologna)

LA DIFESA. Rientrato sotto l'ala protettiva di Battara, Zinetti promette sollecito e completo riscatto. La sua ultima stagione è stata da dimenticare, in chiara contraddizione con le luccicanti promesse fatte balenare all'esordio. Uno Zinetti al meglio farebbe immediatamente salire le quotazioni del reparto. Terzini di partenza Benedetti e Zuccheri, un grintoso marcatore e un propulsore di buone doti, che si ripresenta ai nastri dopo aver perduto praticamente un anno. Fabbri-Mozzini coppia centrale, un giovane pieno di forza e di entusiasmo, un anziano che trasuda esperienza. Potrebbe funzionare, anche se Bachlechner è destinato a lasciare dei rimpianti. In alternativa Sali, una garanzia, e Cilona, una promessa.

FRANCO SELVAGGI (Cagliari)

IL CENTROCAMPO. Qui andiamo più sul sicuro. C'è un Neumann per Dossena: Beppe a Bologna ha incantato e conquistato la Nazionale, ma il tedesco di Colonia ha tutto per surrogarlo degnamente. Poi Colomba, geniale rifinitore e Paris e Pileggi, coppia di notevoli cursori, gente di grinta e discreto senso tattico. E' il reparto migliore e più qualitativo della squadra, anche quello meglio assortito e più ricco di alternative. Baldini e Cecilli sono pronti a dare il cambio.

L'ATTACCO. Sbarazzatosi, in un colpo solo, della concorrenza di Eneas e Garritano, che lo scorso anno lo avevano costretto a lunghe soste in panchina, Fiorini dovrebbe incontrare la stagione del decollo. Ritrova al suo fianco l'amicone Chiodi e in più un giovane come lui genio e sregolatezza, Chiorri. Se il tandem di volta in volta prescelto funziona, il Bologna troverà anche i gol necessari a una dignitosa classifica. Intanto, la nuova gestione ha ribadito il suo criterio: facce nuove ogni anno, il miglior antidoto contro la noia. Burgnich è atteso da un duro lavoro, ma non è proprio il tipo che si spaventa.

CAGLIARI

Gli acquisti? Selvaggi e Marchetti

Chiuso in strettissima guardia, Gigi Riva è riuscito ad approdare all'ultimo giorno del calciomercato

senza cedere i contesissimi gioielli del Cagliari, Selvaggi e Marchetti. In pratica la squadra muta solo panchina, rispetto alla stagione passata: se ne è andato l'esemplare Tiddia, che aveva lavorato con estremo profitto e con magnifica discrezione, è arrivato Paolo Carosi, scottato la sua parte per la brusca esperienza di Firenze, ma in grado di esaltare le sue capacità di grosso professionista in un centro tranquillo e privo di sfrenate ambizioni. E' ripartito anche Pietro Paolo Virdis, che sull'Isola era rifiorito ai passati livelli, per ritentare la chance bianconera; e al suo seguito è andato Tavola, la cui milizia cagliaritana, peraltro, non ha lasciato tracce profonde. Sono arrivati Ravot, una giovane punta in proiezione futura e Baldizzone, un atletico difensore dell'Atalanta, sul quale Carosi garantisce in prima persona e che dovrebbe essere subito lanciato nella mischia. Ma la struttura portante resta quella solita: e, di conseguenza, non dovrebbero mutare gli obiettivi, circoscritti a un'altra stagione tranquilla, con saltuari inserimenti nell'aria frizzante dell'alta classifica. Sempre che quel terribile (e contestato) calendario iniziale non provochi troppi guasti.

LA DIFESA. Corti è quell'ottimo portiere da campionato che tutti conosciamo, una garanzia di rendimento costante, con punte di eccellenza. Lamagni e Longobucco sono difensori di stagionata milizia, attorno ai trent'anni, tanto mestiere e un intatto vigore fisico. Niente di straordinario, ma la sicurezza di una copertura efficace. Brugnera va sui trentacinque, ma come libero sembra ancora in grado di reggere. Baldizzone ha la concorrenza di Azzali per il ruolo di stopper.

IL CENTROCAMPO. Negli schemi di Tiddia era la forza della squadra, un reparto in grado di tener palla a lungo, di ricamare trame continue e ordinate, di dare respiro alla retroguardia e offrire « chances » allettanti ai compagni di prima linea. Marchetti, Quagliozzi, Osellame, Bellini e il giovane Loi sono ormai cementati da solida intesa: Marchetti e Bellini, in più, hanno una non trascurabile dose di qualità.

L'ATTACCO. Selvaggi-Piras è un tandem bene assortito, senza neppure l'incubo della panchina, visto che Ravot e Gattelli offrono concorrenza minore rispetto a Virdis. Particolarmente Selvaggi, che sente odore di Spagna 82, è stimolato a una stagione brillante, una volta smaltita l'amarezza (logica) per il mancato passaggio a una grande squadra, che ne avrebbe certo favorito i programmi azzurri. C'è ancora la porta aperta per lo straniero, ma è una possibilità invero esigua. Carosi si è detto soddisfatto, con un nuovo stopper.

GIGI SIMONI E RENE' VANDEREYCKEN (Genoa)

MICHEL VAN DE KORPUT E BEPPE DOSSENA (Torino)

ENZO FERRARI E FRANCO CAUSIO (Udinese)

GENOA

Iachini, il belga, la zona

Ecco una società che ha bene operato, contemperando in giuste dosi le esigenze del bilancio con gli obiettivi tecnici, che sono sufficientemente ambiziosi per questo ritorno così sospirato. Poiché la patria esige sacrifici, se n'è andato Sebastiano Nela, giovane idolo di Marassi, un terzino cui tutti preconizzano la Nazionale a breve scadenza e del quale Lidholm si è già detto entusiasta dopo un paio di allenamenti (e il barone ha l'occhio fino). Ma la contropartita è stata irresistibile: un solido e collaudato difensore, Romano, e una mezzala che era uno dei pezzi più richiesti del mercato, giocatore di finissimo senso tattico e di sontuosi mezzi tecnici, oltretutto ben conosciuto e apprezzato da Simoni: l'ex bresciano Iachini. Prima ancora la caccia allo straniero, una volta dissoltosi l'obiettivo Haan, era stata conclusa con il solido belga Vandereychen, nazionale di onestissima milizia, organizzatore di gioco e atleta vero. Insomma, una squadra molto compatta, che oltretutto Simoni intende disporre a zona, fidando nell'eclettismo dei suoi difensori e nell'esperienza specifica del belga, che potrà fungere da conduttore in campo. Un Genoa da seguire con estremo interesse.

LA DIFESA. Il portiere è Martina, sul cui valore non tutti sono perfettamente d'accordo, ma ormai approdato all'età matura (28 anni) è apparso in crescendo. E poi cosa offriva di meglio il mercato? Terzini esterni Romano, come si è detto, e Gorin, già prodigio mancato, in netta risalita. Testoni e Caneo sono comunque pronti a offrire valide soluzioni di ricambio. Stopper il grintoso Gentile, prelevato dal Verona, in coppia con l'elegante Onofri, che dopo aver fallito il lancio col Torino, riassaggia la serie A animato da giustificato spirito di rivalsa.

CENTROCAMPO. Un altro gradito ritorno sulla massima ribalta, Claudio Sala, forse non più continuo come una volta, ma sempre dotato di accecanti bagliori di classe. Poi Vandereycken, di cui si è detto, l'onesto Corti e Iachini, un tocco di qualità, un trampolino di lancio per le punte. Il belga costituirà il punto di riferimento, Corti il mediano di marcatura, Sala e Iachini dovranno inventare calcio, come sanno. E di rincalzo c'è sempre Tiziano Manfrin, che è persino un lusso, come alternativa.

L'ATTACCO. Russo tenta il decollo, avendo tutti i mezzi per riuscire. E' centravanti di grande potenza, forte nel fisico e niente male sul piano tecnico, capace di battere a rete di testa e di piede con uguale disinvoltura. Dovrebbe giovarsi non poco del lavoro di impostazione dei fantasisti che gli stanno alle spalle. Per il ruolo di seconda punta, bella concorrenza tra Boito, eccellente nel campionato della promozione, e Oriano Grop arrivato dalla Spal con ottime referenze, giocatore coraggioso e concreto. Una matricola, questo Genoa, che in teoria non è destinata a soffrire.

TORINO

Dossena e l'olandese riciclato

Rientrato di quasi quattro miliardi, Orfeo Pianelli consegna a Giacomini un Torino ovviamente da ricostruire, però su basi non disprezzabili. La squadra è leggerina all'attacco, dove pare reggersi soltanto sugli estri di Paolino Pulici, che alla sua età potrebbe anche concedersi una pausa (e allora sarebbero guai). Per il resto è ben equilibrata e alla rifinitura penserà il mister che ha già anticipato l'intenzione di avanzare il raggio d'operazioni di Van de Korput. Fallito sostanzialmente come libero, l'olandese ci riprova come laterale di marcatura, in sostanza il punto terminale di un centrocampo che avrà la freschezza e l'entusiasmo di Sclosa e Ferri (o Bertoneri) e la classe e la dinamica di Beppe Dossena. Squadra che risorge dalle ceneri; squadra che ha rinunciato a quattro draghi come Graziani, Pecci, Pat Sala e D'Amico (oltre a Volpati); ma squadra che, con tutti questi assi, aveva evitato la retrocessione per un punto solo. A parte le esigenze di cassa, insomma, il rinnovamento era proprio di rigore.

LA DIFESA. Davanti al poeta Terraneo, un concreto agonista come Cuttone, ormai maturo per un impiego stabile, e Beruatto, uno dei fiori all'occhiello della campagna, strappato alla fiera concorrenza del

segue a pagina 78 »»

« Penna-Bianca » a cuore aperto: dal passato al presente al futuro, col tono del leader, non del padrino. Il personale inserito nel collettivo: come vincere lo scudetto e vivere felici. L'unico rimpianto? La Coppa dei Campioni

Parola di Faraone

di **Marco Bernardini** - foto di **Salvatore Giglio**

TORINO. L'ultimo dei faraoni assiste con l'aria tipica di « chi sa » allo svolgersi delle cose. **« Il calcio è vita e la vita è un sacco di roba: bella e brutta. Mi pare che questa frase la disse un tizio... ».** In realtà a dirla è Roberto Bettega, uno fra i pochi rimasti a rappresentare quella fetta di pedata domenicale che non è solamente elasticità muscolare, scatto, prepotenza fisica. Gli piaccia o no, Bettega deve per forza di cose sopportare un fardello carico di tutti quei sentimenti generati da una concreta popolarità: simpatia, antipatia, elogi, critiche. Bene o male lui è **status simbol** di un qualche cosa che supera di gran lunga il dato puramente agonistico. E non si tratta di un'immagine costruita ad arte, neppure di una rappresentazione filosofica. Forse neppure lui avrebbe mai immaginato di arrivare a tanto: prima leone dell'area, poi leone di tutto dentro e fuori dal campo. Predestinato? Neppure. Soltanto un tizio che possedendo quel pizzico di « surplus » intellettivo rispetto alla media di un mondo assai avaro di cervelli e unendo questo alla innata capacità di lavorar bene con i piedi almeno quanto con la testa, doveva, per forza, iscriversi al club esclusivo di coloro i quali erroneamente (o per mancanza di termini adeguati) vennero definiti « padrini » della domenica.

NON PADRINO MA PROTAGONISTA. Con tutto ciò che comporta il vivere una simile situazione. Bersaglio grosso, cioè e come tale individuabile più di ogni altro: roba facile da colpire. Come i Rivera, i Mazzola, i Riva, Bettega è destinato a sopravvivere anche a se stesso. Come giocatore, cioè. La sua immagine, o il suo poster, durerà oltre ai calci anche se lui non vorrà che avvenga. Una operazione già stabilita dall'evolversi di quelle « cose » verso le quali Bettega ha il coraggio di guardare non come pedatore puro e semplice, bensì come uomo in generale. Chiaro che, però, il dato sportivo oggi sia ancora preminente rispetto a tutto il resto. I faraoni fan parlare di sé, specie se è possibile intravedere una caduta della dinastia, un logorio della potenza dichiarata ed esemplificata in passato. E' il destino dei grandi personaggi, in ogni campo. Raggiunto il vertice, si riesce a guadagnare l'immortalità soltanto se si muore: come James Dean o Marylin. Se si diventa mito. Altrimenti è dura preservare se stessi dalla impietosità di una lucida critica. E c'è più crudeltà che pena nei fischi piovuti addosso ad un vecchio e importante marpione come Peter O'Toole, sorpreso tremante e un poco etilico a tentare un Macbeth su quel palco londinese che, un tempo, lo consacrò il migliore. Bettega sa tutto questo. Ma non se ne cura. Perlomeno finge di non preoccuparsi eccessivamente dell'esterno. Però se gli fai notare che i suoi capelli diventano sempre più bianchi si stizzisce: **« Un giorno o l'altro mi tingo per davvero. E non è una battuta ».** Come il vecchio attore che, spaventato dalle rughe svelate dallo specchio del camerino, pretende interventi di specialissima chirurgia plastica e, nascondendosi dietro il mito, invoca giovinezze trascorse.

MA BETTEGA NON E' VECCHIO. **« Trentun anni, mio Dio. Anzi, trenta e mezzo. Non sono un parruccone con la mania del tirare avanti per forza ».** Ed è vero. Ma sarà che lui, in campo da dodici anni e soprattutto paladino di una squadra sempre sollecitata molto ad ogni livello, appare antico come Abakuk per via del suo essere sempre stato in copertina: anche qui, nel male di un'infiammazione polmonare che poteva costargli tutto quanto e nel bene di giornate radiose di gol e pallone. E ora la piazza sta lì a chiedersi e a chiedere: ce la farà ancora Bettega a ruggire il giusto? Una domanda che, per alcuni, vorrebbe risposta negativa: per quel sottile gusto di dar sepoltura a ceneri importanti. Di celebrare un rito alla memoria. Quel famoso « massì, io c'ero... ». Il bello è che dai piedi di Bettega ancora possono partire segnali condizionanti: per la Juve, per la Nazionale, per lui stesso. E il faraone ha il coraggio di non mollare. Di dire che il declino è da venire. Che l'impero dura e non soltanto per tradizione. Ha una forza dentro di se': **« Quella di saper voltare pagina. Di ricominciare ogni volta come se mai fosse accaduto nulla: di brutto e di bello, non importa. Dimenticare è il mio segreto. Dimenticare per ricominciare. Ma attenzione questo è il sistema della Juve in generale, non soltanto il mio ».** Boniperti, ad esempio, è il capostipite della regola: « è sempre anno zero ». Lo scudetto se lo scorda il giorno dopo averlo vinto. Almeno si impone questa operazione. Bettega anche: **« Dicono che è difficile conquistare due titoli in fila. Tre addirittura impossibile. Facile capire il perché. Si vive di ricordi l'anno successivo al successo. E ci si frega con le proprie mani. Il narcisismo è il peggior nemico di un giocatore, di una squadra. Questo intendo quando dico: voltar pagina ».**

— Un poco come dire che se fosse stato narcisista sei scudetti li avrebbe vinti con il cavolo.

« Sai come mi sento? Un ragazzo che ogni anno deve dare l'esame di maturità. Perché non è vero che nel calcio si arriva e si vive di rendita. Se non stai attento, scivoli giù che manco te ne accorgi. E sei fatto ».

— Bisogna aver la voglia di dar continuamente esami, però.

« Già. E io questa voglia ce l'ho. Me la faccio venire. Ad ogni avvio di stagione ».

— Però si cambia. La vita lo dice. Dal nascere alla pensione, un continuo divenire, evolversi e svolgersi. Il lavoro, ad esempio. Il tuo lavoro che è quello di menar calci. Prima in un modo, poi in un altro. Che Bettega c'è oggi sotto il sole del calcio?

« A questo proposito son cambiato poco o niente. Voglio dire, mai ho pensato che la squadra potesse adattarsi alle mie esigenze. Il contrario, semmai. Ricordo Gori che diceva: con Bettega ci sto bene perché gioca prima per gli altri poi per se stesso. Io credo fosse vero, io credo sia vero ».

— Ti compiaci?

« No, analizzo: sono realista. Tant'è che l'etichetta di bomber mi è andata sempre un poco stretta. Una definizione atipica, se vogliamo. Il gol è il mio mestiere, non la mia droga. Se arriva, bene. L'importante è che arrivi: Bettega o non Bettega ».

— La Juve ha bisogno ancora delle tue reti. Aspettando Rossi, almeno.

« Lo aspetto anche io, Rossi. Speriamo si sbrighi ad arrivare, altrimenti mica lo vedo più. La Juve ha bisogno di tutti. Di gente esperta e dei giovani. Ma non c'è chi porta per mano un altro. E' un amalgama perfetto ».

— E tu ti diverti...

« La domenica non più. Gli altri giorni. Quelli dell'allenamento, delle partitelle in famiglia. Il campionato è una roba da guerra mondiale, invece. Come fai a star sereno? E già ma il calcio è vita... ».

—E la vita?

« E la vita non è granché. Penso ai miei figli e ho un poco di paura. Come si fa a non averne in questo mondo strano? ».

— Un mondo rotondo, come un pallone...

« Quello si è riscattato. Mai pensato, in verità, che potesse affondare. Forse tutto il casino dello scandalo ci voleva. Non fraintendermi. Dico che una operazione di pulizia è necessaria ad un certo punto. Per il calcio c'è stata. Ora siamo nuovamente in alto. Si gioca meglio, sono arrivati gli stranieri a dar nuovo vigore a livello di spettacolo. La gente ci crede. Noi anche. Insomma: calcio è bello, come slogan ».

— E Bettega com'è?

« Vuoi che dica: son cotto? Non lo dico. Perché non lo penso. Una cosa mi auguro: di capire quando sarà arrivato il momento di smettere. Non è facile intuire il momento ».

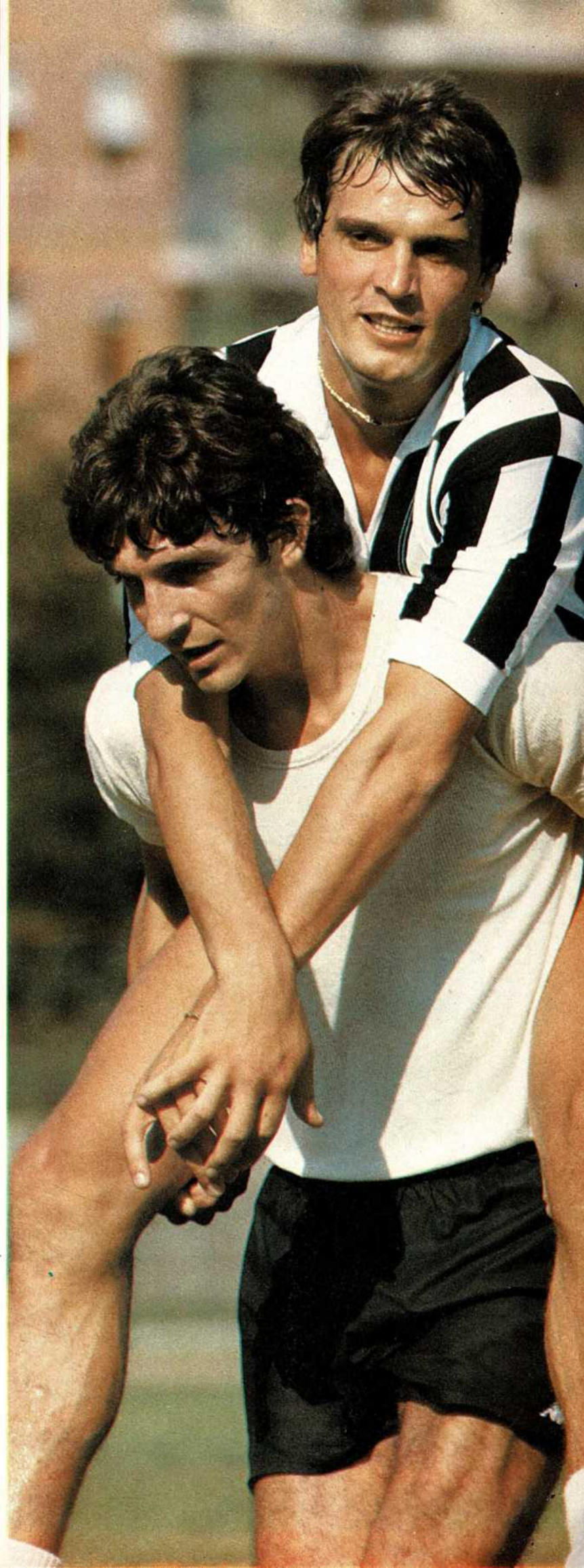
NAZIONALE. Anche Bearzot dice di essere fortunato. Perché ci sono i Mondiali e questa cosa provocherà una escalation delle volontà da parte dei pedatori tutti. Cioè anche Bettega, fuori di metafora, si rifarà leone pur di arrivare in Spagna con tutti i crismi necessari.

« Discorso assurdo. Io la vedo al contrario. La Nazionale altro non è che il frutto di un certo lavoro fatto bene durante l'anno. Quando sei in campo, specie con la Juve, mica hai tempo di pensare all'azzurro. Se fai il tuo dovere magari viene, ma non per altro ».

— E con Rossi, ai Mondiali, sai che pacchia. Tu e lui a...

« Stessa cosa che per la Juve: arriva in fretta, Paolino! ».

Bettega si è concesso una vacanza a New York prima di raggiungere il ritiro di Villar Perosa (a fianco è **con la moglie Emanuela e due amici di famiglia, Valeria e Alessandro Aneri**). In alto e a destra nella pagina a fianco **le immagini dal ritiro: « Bobby-gol » con Fanna e Rossi con Tardelli**

— Che razza di campionato vedi?
« Molto più difficile dello scorso anno. Sarà dura vincerlo, per noi. L'Inter sarà protagonista. E poi la Fiorentina, il Milan, oltre naturalmente a quelle della passata stagione, cioè Roma e Napoli ».
— Però con i tuoi gol...
« Prego, con i gol di tutti. Anche quelli della difesa: un reparto che, a mio avviso, può garantirci almeno quindici reti ».
— Una difesa che desta perplessità, senza Cuccureddu, non maritata a Vierchowod.
« Una difesa che, se Osti e Brio funzionano come ritengo possano fare, sarà insuperabile ».
— Anche in Coppa Campioni?
« Se non ci sbrighiamo a vincerla mi sa che devo rinunciare a questo blasone ».
L'ultimo dei faraoni si guarda intorno. Vede movimenti e sente voci strane. Non se ne cura. Ha ancora un paio di cosucce da mettere in ordine prima di lasciare. Soprattutto deciderà lui, da solo, quando sarà ora di farlo. Al massimo, se proprio la platea lo vorrà, si tingerà i capelli. Perché l'occhio è strano, proprio come il mondo. □

Risolto un piccolo problema di gradi (da capitano) l'olandese più amato d'Italia legge la mano al Signor Campionato. A Milano, Roma, Torino e Firenze storie da scudetto. E anche a Napoli: la squadra è migliore, lo straniero — lui — ce la metterà tutta

Sinceramente vostro

di **Stefano Germano** - Foto di **Alfredo Capozzi**

CASTEL DEL PIANO. Poco più di un anno fa, sulla scomoda poltrona di « direttore generale » del Napoli sedeva Antonio Juliano che, nella vecchia sede della società partenopea, in un angolo di città che sarebbe piaciuto moltissimo a Peppino Marotta e a Eduardo, si era fatto approntare uno studio di francescana nudità: quattro pareti calcinate, un enorme tavolo vuoto di tutto ma con due telefoni che squillavano in continuazione. E, seduto su di una enorme poltrona, lui, questo « scugnizzo » cresciuto in fretta e che dopo aver dato al Napoli il meglio di sé come giocatore, al Napoli era tornato come manager con poche idee ma estremamente chiare. Il chiodo fisso di Juliano era più o meno questo: meno pazzarielli e putipù; meno tricheballacche e ricordi di Antonio Petito e molta più professionalità, molta più determinazione per fare del Napoli, squadra e società, una cosa (finalmente e davvero) grande. *« E' un'immagine nuova e più moderna* — recitava più o meno Juliano con la cadenza del napoletano "verace" — *quella che mi sono imposto di dare alla società e sarei contento se, alla fine del mio... soggiorno in questa stanza, ci fossi riuscito »*. Tanto sincero come uomo quanto abile ai suoi tempi di giocatore, appena entrato nella stanza dei bottoni, Juliano aveva imbrecciato la durlindana e aveva cominciato a menare fendenti a destra e a sinistra attaccando anche (anzi prima di tutti) coloro che hanno in mano il mercato col bel risultato di trovarsi di fronte, compatto, un vero e proprio muro di « addetti ai lavori » che, piuttosto di aiutarlo, si sarebbero fatti pelare vivi. Morale della favola: a fine campagna trasferimenti, il « direttore generale » era riuscito ad acquistare soltanto Nicolini per una barca di soldi. Ma lui, imperterrito, niente: per lui, tutto questo rientrava nel novero dei rischi che aveva calcolato...

PERCHE' KROL. Quando si trattò di acquistare lo straniero del Napoli, Juliano non ebbe dubbi: sotto il Vesuvio c'era bisogno di un leader e Ruud Krol detto Rudy lo era più di chiunque altro: di qui, una scelta assolutamente irreversibile; la ricerca — anche affannosa e apparentemente grottesca — di questo campione cui oggi quasi tutta Napoli è affezionatissima e cui tutti guardano come ad uno degli ultimi fuoriclasse « veri » che ancora calzino le scarpe bullonate. Chi scrive fu testimone, nell'immediata vigilia di Napoli-Catanzaro, della terribile (per Juliano, Krol e il Napoli) estenuante attesa vissuta dai due sul ritmo di un telex da cui doveva finalmente giungere l'okay per far scendere in campo il giocatore. Furono ore, quelle, in cui le speranze si alternavano alle docce fredde; e alla fine non ci fu nulla da fare: per Krol sarebbe stata panchina. E per Juliano una buona opportunità in più per mangiarsi le unghie.

UN ANNO DOPO. Adesso Juliano, al Napoli non c'è più; c'è però ancora Krol, sempre più leader, sempre più faro in campo e fuori, sempre più disponibile alla chiacchierata a condizione che le polemiche e le polemicuzze restino fuori dalla porta. Per maggior chiarezza, diciamo che con Krol abbiamo parlato in inglese, per evitare che il suo colorito italiano lasciasse incomprensioni. *« Lo scorso anno* — esordisce l'olandese — *abbiamo perso il treno per lo scudetto all'inizio della stagione in quanto secondo me, sono stati proprio quei punti a mancarci alla fine anche se non si possono dimenticare né la sconfitta col Perugia né il pareggio col Brescia. Di quella partenza zoppicante io sono stato tra i responsabili: debbo però dire a mia discolpa che ero appena arrivato; che il mio inserimento era stato difficile; che lo scotto, quindi, doveva pur essere pagato... »*.

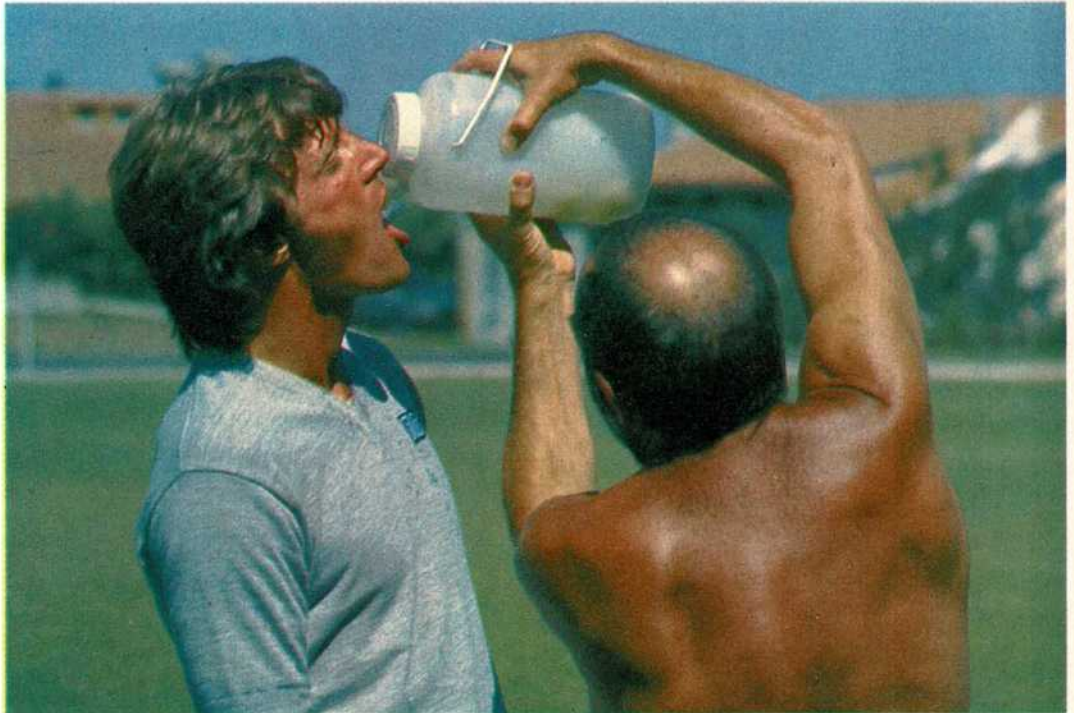
— Ciò significa, allora, che il Napoli di quest'anno andrà meglio...

« Ciò significa che nel Napoli di quest'anno tutti ci conosciamo un po' di più per cui certe incomprensioni tattiche non dovrebbero esserci ».

— Pare però che, di incomprensioni, ne siano sorte altre...

« Io direi proprio di no e per convincersene basta guardare un po' tutti noi: se sotto il tavolo ci fossero i coltelli; se esistessero i clan di cui alcuni parlano, penso non si sarebbe potuto sentire un olandese che gioca a Napoli città di mare cantare in italiano un coro alpino... ». E a questo punto una digressione è di rigore: a doccia finita, nello spogliatoio del campo di Castel del Piano è stato intonata a tutta voce « La Montanara » che, condotta da Castellini, aveva in Krol uno che cantava un tono più forte degli altri. E questo, sinceramente, faceva un certo effetto. Ma torniamo al calcio: — Da qualche parte si è letto che ti sei lamentato per il grande lavoro che sei stato costretto a fare lo scorso anno. Vero o no? *« Ogni parola può essere letta così come è scritta oppure può essere interpretata. Io ho detto, sì, che non posso cantare e portar la croce; sganciarmi per avanzare per poi correre indietro a recuperare. Questo l'ho detto ma mi pare non ci siano gli estremi per mettermi sotto processo. Anche perché, sino a prova contraria, non mi sono mai tirato indietro »*.

— Questo è il tuo secondo campionato italiano: sarà migliore o peggiore?

« Se il passato serve a qualcosa direi che sarà senz'altro migliore: più esperienza, maggiore conoscenza di compagni ed avversari; una diversa e più completa opportunità, quindi, di valutare i pro e i contro ».

— Eppure a volte è capitato (e anche con discreta frequenza) che al suo secondo anno in Italia uno straniero abbia reso meno. Perché?

« Parecchie le ragioni per lo meno sulla carta: non c'è più il fattore sorpresa, ad esempio; oppure sono venuti a cadere alcuni degli stimoli che prima esistevano, come il desiderio di conquistare il cuore dei tifosi, la fiducia dell'allenatore e così via e poi uno può lasciarsi andare ad un pericoloso lassismo. Questi, è chiaro, sono discorsi fatti generalizzando: per ognuno di noi, poi, si potrebbe compiere un'approfondita analisi perché ogni uomo — si sa — è diverso dagli altri per cui reagisce diversamente ».

— Rispetto allo scorso anno, quali sono le differenze maggiori che riscontri nel Napoli?

« Tecnicamente siamo senza dubbio più forti oltre che più compatti. L'entusiasmo da cui siamo avvolti, poi, è la condizione ideale per far rifulgere le doti migliori di ciascuno di noi. Se lo scorso anno potevamo apparire come un complesso che mancasse di un poco di organicità, adesso direi che non abbiamo nulla da invidiare alle altre anche se, alla fine, potrà essere un'altra a laurearsi campione. Noi però saremo lì: e poi non dimentichiamo mai che può pure capitare che uno vinca il titolo e tutti gli altri lo perdano per la concomitanza di avvenimenti che con il calcio hanno poco o nulla a che fare... ».

segue a pagina 78

Foto La Verde

Foto Tedeschi

Nel carattere del loro capitano, in quello che dice e in come lo dice, c'è tutta la nuova grinta dei giallorossi. C'è anche un programma ambizioso: conquistare lo scudetto, secondo lui ingiustamente perso e quella maglia azzurra che a questo punto della carriera ritiene gli spetti ormai di diritto

Dall' «Ago» al Mundial

di **Marco Morelli** - foto di **Roberto Tedeschi**

BRUNICO. Qui c'è un castello del 1250 e la Roma 1981 che ricomincia le grandi manovre, dopo l'addio al calcio di Rocca, « Kawasaki » di un tempo. Qui c'è aria da 835 metri, siamo a Brunico, a metà strada tra il nodo ferroviario di Fortezza e il confine di Stato. Qui i tifosi della Capitale in vacanza obbligata non sanno se preferire un posto in funivia verso l'incanto del Plan de Corones o una benedizione mattutina di Nils Liedholm, vasto e decorativo come un cardinale. Noi scegliamo Agostino Di Bartolomei, che si sente regista « tout court » come neppure Troisi, Nichetti, Verdone. E ha voglia di dirlo e farlo scrivere tra un impegno aerobico, una partita in famiglia, un'esercitazione individuale. Se il decollo dei vicecampioni d'Italia ormai atteso con la trepidazione riservata a uno « shuttle » dello spazio calcistico, interrogare il capitano significa curiosare tra i segreti sul tavolo di progettazione. Prego, da questa parte, dunque, e in alto i cuori. Agostino nostro tiene la tuta con scritta « Barilla » e riposa i piedi indolenziti sulla veranda dell'albergo Royal. Gli fanno compagnia pensieri audaci, che magari all'epoca di Anzalone non avrebbe esternato mai, non avrebbe voluto né saputo tradurre confidenze pubbliche.

L'INTERVISTA. **« Da quando è arrivato due anni fa il presidente Viola, tutto è cambiato. Vedi, l'ingegner Viola sarà anche antipatico alla stampa o perfino ai suoi parenti, però sa dirigere, prevedere, battere sull'anticipo la concorrenza. Ha idee di grandezza e non se ne vergogna. Non ha complessi d'inferiorità, timidezze negli affari. E le canta di santa ragione pure al Papa e a quelli della Juventus, se necessita. Vedi, da quando c'è Viola io mi sento in una società che è una specie d'orologio ad alta precisione su cui presto scoppierà l'ora dello scudetto. E mi spiace che Rocca, a 27 anni, abbia dato ufficialmente l'addio al calcio dopo cinque operazioni. Meritava questa squadra. E' stato il terzino più forte ch'io abbia mai visto, l'unico olandese d'Italia ».**

L'ANTIPATICO. Malinconie, presentimenti d'agosto, illusioni, gol facili, spesse valli antismog, scenari di sempre. Il Barone svedese ha già riferito che la Roma può arrivare dal primo al sesto posto indifferentemente; ha puntualizzato che magari giocando meglio potrebbe avere la disdetta di retrocedere di qualche posizione, visto che almeno Juventus e Inter, Fiorentina, Milan, Napoli, si sono rafforzate al punto da poter pretendere una quota da vertigine. Ma si sa che il Barone più invecchia e più scherza, anche se in realtà vuol mantenere la nuova macchina-Roma, « top-secret » il più possibile. Agostino Di Bartolomei invece non scherza, non nasconde nulla, non ne è capace; è nato col calcio nel sangue, con tutte quelle geometrie che fieramente sa disegnare in campo, senza altre possibilità di rendersi simpatico o indimenticabile agli occhi della gente. **« Io mi rendo conto, anzi —** racconta — **d'essere stato lungamente antipatico ai tifosi, nella Roma smidollata che perdeva spesso e vinceva quasi mai. Io non sapevo rincorrere inutilmente un avversario per strappare applausi ai più ingenui, né sapevo far vedere agli altri la mia sofferenza affinché si commuovessero. Io ho cominciato nella borgata di Tormarancio con certe caratteristiche utili a certi ruoli: sono stato difensore, libero, ala d'appoggio, mezz'ala, centravanti. Io ho sempre segnato da qualsiasi posizione parecchi gol, e ricordo che Anzalone, quando mi vide nelle giovanili della Roma, disse che non c'era mai stato in maglia giallorossa un regista-goleador come il sottoscritto. Almeno con me Anzalone ha indovinato tutto e ne vado orgoglioso. In otto campionati di serie A e 170 partite ho realizzato una cinquantina di reti, ho colpito parecchi pali, mi sono fatto il nome soprattutto come specialista sui calci piazzati. Ma io non sono soltanto questo, io sono un regista centrocampista che da anni è in testa alle classifiche di rendimento anche se il signor Bearzot non mi ha mai chiamato nella sua Nazionale. Io non mi sento però inferiore a nessuno, anzi dimostrerò sempre più quanta differenza c'è tra le mie regie e quelle degli altri. A me, semmai, m'ha fregato un po' l'esterofilia di cui gl'italiani sono ammalati... A me un po' m'ha fregato la moda olandese... Ricordate quando si pontificava sull'inutilità del regista? Chi ha provato a eliminarlo ha rimediato magre, ha perso il posto, è tornato precipitosamente indietro. Ma dove trovarli ormai i registi giovani? Non esistono. E hanno riscoperto Moro, e si punta parecchio sui soliti Pecci e Dossena. Sì, ma poi? Poi c'è poco o niente, ma io ho perso qualche stagione preziosa ».**

RIVENDICAZIONI. Vorrebbe aggiungere che adesso il meglio è a Roma. E' la Roma che ha il regista di grido davanti al centromediano metodista che è Falcao, e al servizio di tanti « zonaroli » più o meno veloci, più o meno scattanti sulle fasce laterali. Presunzione? **« No —** corregge — **sincerità, come magari altri non sanno avere. Io ho avuto il merito di non lasciarmi andare quando le cose andavano male e la gente che veniva allo stadio non mi poteva tanto digerire. Nel 1973 ho dovuto accettare di trasferirmi a Vicenza con le mie regie. Ero contestato, criticato. Assicuravano che ero lento da morire e non sapevo lottare. Aggiungevano che giocavo con troppa sufficienza, senza scompormi, senza sudare. Tutte stupidaggini, e meno male che è arrivato Liedholm. Con Liedholm arriverò allo scudetto e alla Nazionale. Ho ventisette anni e fino a trent'anni ho tempo per togliermi le soddisfazioni mai provate. Per lo scudetto ritengo sarà più facile: lo avremo nel 1982, ormai siamo più esperti, abbiamo preso coscienza delle nostre possibilità e con Nela e Marangon abbiamo comprato la " grinta " che ci mancava. Noi, con Nela e Marangon, riusciremo ad andare in gol pure coi terzini... L'anno scorso non ci siamo riusciti mai... Date retta a me: Nela diventerà l'erede di Rocca, titolare fisso dal 13 settembre, e Marangon, sull'altro versante, idem. Inoltre siamo in credito con la fortuna ».**

IL SUGGERITORE. Grande Roma e grande Di Bartolomei. I maligni insinuano che il merito è di Falcao, che dietro al boom di Agostino c'è il « radar » del brasiliano. Prima, egoisticamente Cordova e De Sisti, in altre edizioni della Roma, gli davano ombra, non gli permettevano d'esprimersi. E « Ago » era troppo giovane per essere preso in considerazione, per alzar la voce, per essere giustificato pienamente dopo certi tracolli. Vero o falso? **« Vero che Falcao serve a me come io servo a lui. C'integriamo, sappiamo aiutarci per sfuggire a marcature asfissianti ma vero è, soprattutto, che Falcao non ha espresso ancora tutto, ha altro da dire, esattamente come me. Cordova e De Sisti, invece, quando mi ci sono trovati lì a due passi, avevano già svolto interamente la loro carriera e badavano ad amministrarsi, a durare il più possibile nel loro piccolo raggio d'azione. Ma io non ho mai masticato male, io li ho sempre considerati dei maestri, ho saputo attendere con pazienza ».**

SCUDETTO. Strano trovare uno che si sente derubato dello scudetto e della maglia azzurra, ricco come Agostino Di Bartolomei. Ricco di certezze, magari di sogni. Ricco grazie ad una squadra che ha inaugurato il nuovo corso dopo essere stata a lungo in mezzo a crisi e polemiche. **« Io volevo andarmene dalla Roma —** confida — **che non vinceva mai niente. Io sono nato per vincere qualcosa a qualche gioco. E quando è arrivato il presidente Viola ho capito alla svelta che era un vincente. Ha già preso due volte di seguito la Coppa Italia e moralmente lo scudetto. Quello scudetto numero 19 della Juve è nostro... Dal 13 settembre lotteremo per vendicarci di quell'ingiustizia ».** Così la Roma va verso la rampa di lancio. Così Di Bartolomei la vede e la progetta nell'anno che sfocia nei Mondiali di Spagna. **« E chissà se nel Club Italia potranno fare ancora a meno di uno come me con lo scudetto al petto... Vedrete che rimedieranno alla dimenticanza e, se contano esclusivamente i motivi tecnici, in Spagna ci sarò... ».** Qui c'è aria da 835 metri e la sincerità è beata. Auguri, dunque, regista Di Bartolomei. Forse Bearzot è in ascolto. □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/LA SITUAZIONE

Con una rete di Platini e una di Paganelli, il Saint Etienne ha ottenuto la sua prima vittoria, col Monaco, dopo la battuta d'arresto di Metz

«Verdi» speranze

FRANCIA (B.M.). Il Saint Etienne è tornato a ruggire. Dopo il balbettante pareggio nella giornata iniziale, i « Verts » di Herbin hanno fermato il lanciatissimo Monaco reduce dal successo di Strasburgo, battendolo 2-0. I campioni di Francia hanno segnato con Platini al 34' mettendo poi al sicuro il risultato con Paganelli all'81'. Tra l'altro il Saint Etienne è sceso in campo con una grossa sorpresa: l'acquisto dell'ultima ora: l'argentino Roul Noges che aveva già annunciato il suo ritorno in Argentina dopo l'ultima stagione trascorsa a Nizza. Noges ex monegasco contro i sui ex compagni ha fatto faville. Se il Saint Etienne ha vinto, a sorridere però sono soprattutto Lione e Paris Saint Germain, coppia in testa alla classifica. Il Lione, nella cui file continua a segnare lo jugoslavo Nikolic, ha vinto a Valenciennes col minimo scarto; il Paris Saint Germain che sta facendo sognare i parigini, ha avuto la meglio sul Lavalle per 2-1: Toko al 27' e lo jugoslavo Suriak al 76' sono stati gli autori delle reti, mentre per il Lavalle Krause, cannoniere della scorsa stagione, ha segnato al 59' il temporaneo pareggio per la sua squadra. Anche il Nantes, l'altra grande del campionato, è tornato al successo dopo il capitombolo iniziale di Bordeaux: di Touré al 53' il gol del successo sul Bastia. Il Bordeaux, a sua volta, ha pareggiato a Nizza: in svantaggio di due reti (Longo al 14' e lo jugoslavo Sijvo al 25'), è riuscito a raddrizzare alla meglio il risultato prima con Lacombe al 44' e infine con Pigonà a sette minuti dalla fine.

JUGOSLAVIA (Z.R.). Dopo la seconda giornata è in testa la coppia formata dal sorprendente Vojvodina e dall'Hajduk. Il Vojvodina ha sconfitto 4-3 il Partizan di Belgrado in un incontro denso di incidenti ed espulsioni. Il primo tempo è terminato sull'1-1. Per il Vojvodina hanno segnato Bekvalac, Ilic, Novakovic e Micanovic, mentre le reti dei belgradesi sono di Zivkovic (2) e Kalicanin. L'Hajduk si è imposto 2-1 sullo Zeljeznicar con gol di Zlatko Vujovic e Bogdanovic. Per gli ospiti ha realizzato Bahtic. Infine l'incontro Radnicki-Buducnost è stato rinviato a metà settimana in quanto il Buducnost è impegnato nella Coppa Intertoto contro la squadra danese dell'OB di Odense.

ISLANDA (L.Z.). Alla ripresa del campionato la capolista Vikingur s'impone 1-0 sull'IBV grazie ad una rete messa a segno da Gislasson al 51'. Al secondo posto l'UBK che sconfigge 3-0 il KA con reti di Einarsson al 47' e al 90' e Balldursson all'83'.

NORVEGIA (A.S.). E' ripreso il massimo campionato dopo la soste di due settimane dovuta alla conclusione del girone d'andata. Dopo la 12. giornata in testa alla classifica sono il Rosenborg, che ha pareggiato 0-0 in casa del Fredriksrad, e il Vaalerengen che ha ottenuto una splendida vittoria per 4-2 sul terreno del Lyn.

SVEZIA (G.S.). L'AIK ha battuto 2-1 l'Atvidaberg alla 16. giornata. Le reti dei padroni di casa sono di Dalkvist al 46' e Wiklund al 51'. Per l'Atvidaberg ha segnato Kulberg al 79'. Grosso passo avanti dell'Halmstad nella lotta per la salvezza. Si è infatti imposto fuori casa sull'Hammarby per 2-1, dopo che era passato in svantaggio 0-1 (gol di Efraisson al 7'). Il pareggio è venuto da Backe al 49', e ancora Backe all'89' ha realizzato il punto della vittoria.

FINLANDIA (R.A.). I campioni dell'OPS hanno subito una secca sconfitta casalinga con l'Haka (0-4), mentre l'HJK, una delle formazioni favorite, è crollata sul terreno del KPT. 3-1 il risultato dopo che, nel primo tempo la squadra di Ismail era passata addirittura in vantaggio con Lehkosvo. Nella ripresa il KPT ha dapprima pareggiato e poi ha ottenuto la vittoria grazie ad una doppietta di Hodges ed un gol dell'altro inglese Belfield.

USA (L.M.). Laureatosi a pieni voti campione della Eastern League, il Cosmos ora va alla ricerca della « formazione ideale » che dovrà vincere il play off di Toronto. Possiede però troppi campioni e mister Weiseiler sta creando malumori proprio tra i big, malumori che potrebbero incrinare l'unità della compagine decisa a conquistare il quarto scudetto nazionale. Il Montreal Manic, diretto da Eddie Firmani, che molti predicono il suo ritorno in seno al Cosmos, dopo aver ottenuto quota 130 in classifica generale grazie alla vittoria sul Tampa e sul poderoso Vancouver (cinque sconfitte consecutive, eppure sempre capolista del girone) è quasi certo del play off, avendo il Washington perso il passo, malgrado il rientro in sede dell'olandese volante Cruyff. L'Atlanta ed il Chicago possono dirsi certe ormai della finale, così può dire il Vancouver, mentre nel girone ovest, il San Diego ed il Los Angeles, chiariranno l'interrogativo entro questa settimana. Tra le « seconde » candidate possiamo dire quasi certe sono il Calgary, ma il Seattle, che ha segnato il passo nelle ultime due settimane, non si darà per vinta e lotterà decisamente. Lo stesso dicasi per il Minnesota, quasi alla pari col Tulsa: si prevede un finale escandescente. In seno al Cosmos, l'acquisto del giovane De Matteis, per 50 mila dollari viene considerato « fortunato », ma la stampa USA non gli ha dato troppa importanza perché si dice, è stato un po' come se la nazionale azzurra avesse acquistato un ragazzo di serie D per una partita di campionato mondiale. Sono a New York anche Maurizio e Massimo Maestrelli, figli del compianto Tommaso, l'unico che capì e seppe indirizzare « Long John ». Resteranno a New York per un paio di settimane a far da maestri ai « pulcini ».

AUSTRALIA (T.P.). Il South Melbourne è riuscito a raggiungere in testa alla classifica un Sydney City che ha lasciato un punto al disperato Blacktown. La neo-capolista ha invece maramaldeggiato contro un sempre più sconcertante West Adelaide che, nel corso della settimana era riuscito ad eliminare l'Adelaide City dalla competizione di Coppa, qualificandosi per la finale. A sei giornate dalla fine sembra ormai quasi sicuro che lo scudetto sarà un affare tra Sydney City e South Melbourne.

ARGENTINA (O.B.). Con la vittoria per 1-0 contro il Ferrocarril alla 32. giornata, il Boca Juniors è ad un solo punto dalla conquista dello scudetto. Mancano infatti due turni alla conclusione, e la squadra di Maradona si trova a tre lunghezze di distacco dal Ferrocarril. Proprio Maradona è stato il protagonista del vittorioso incontro con il diretto avversario d'Oeste, offrendo un prezioso pallone a Hugo Perotti che, all'80', ha battuto il portiere avversario Barisio, segnando la rete della vittoria. Per quanto riguarda le altre squadre, ed esattamente il River Plate, la società ha ingaggiato il glorioso ex-giocatore del Real Madrid, Alfredo Di Stefano come tecnico con un contratto valevole per tutta la durata del prossimo campionato. L'attuale allenatore, Labruna, passerebbe ad essere il direttore sportivo. Di Stefano percepirà un premio d'ingaggio di 50 mila dollari, più uno stipendio mensile di 7000 dollari, premi a parte.

BRASILE - RIO. Il Vasco de Gama — squadra che ha ceduto Orlando all'Udinese — rientrato dalla tournée europea, ha disputato due partite per la seconda fase del campionato dello stato di Rio De Janeiro, vincendole entrambe per 1-0. Le reti sono di Silvinho al 16' del secondo tempo contro il Volta Redonda, e di Amauri al 40' del primo tempo contro l'Olaria. In un'altra partita della seconda giornata, il Bangu ha battuto il Serrano con lo stesso punteggio di 1-0 (rete di Mirandinha al 69').

BRASILE-SAN PAOLO. Il Ponte Preta e il Guarani, squadre entrambe della città di Campinas, si contenderanno il titolo del primo turno del campionato paolista. Entrambe si sono classificate al primo posto nei rispettivi gruppi del torneo ottogonale. I gruppi del torneo selettivo per il secondo turno sono stati vinti da tre « grandi » metropolitane: Palmeiras (ch ora ha ingaggiato Eneas), Sao Paulo e Corinthians.

MESSICO. Con la sconfitta per 0-1 contro il Neza, nella quarta giornata della fase semifinale del campionato azteca, il Guadalajara è stato eliminato dalla lotta per il titolo di campione messicano. Lo stesso è successo all'Universidad Autonoma di Guadalajara battuta 3-4 dallo Zacatepec.

ECUADOR. Tutto fa supporre che la Liga Deportiva Universitaria Di Quinto e il Barcelona di Guayaquil — campione 1980 —, saranno le due squadre che si disputeranno il titolo di campione dell'Ecuador 1981. La Liga, alla diciassettesima giornata, ha battuto l'America Di Quito per 2-1, mentre il Barcelona si è imposto sull'Universidad di Portoviejo 5-2.

● **BERNA.** La classifica dell'UEFA ha stabilito che anche nel 1982-83 l'Italia potrà disporre di due soli posti in Coppa Uefa.

I MARCATORI

ISLANDA. 6 reti: Gudmundsson (Vikingur); 5: Thorfleisson (IBV).

JUGOSLAVIA - 3 reti: Mariic (Vojvodina).

NORVEGIA - 11 reti: Jacobsen (Vaalerengen); 7: Henaes (Moss). 6: Iversen (Rosenborg).

FAR OER - 9 reti: Jacobsen (HB); 8: Nielsen (HB); 7: Gregersen (GI).

FRANCIA - 3 reti: Nikolic (Lione); 2: Muslin (Lilla), Lacombe (Bordeaux) e Toko (Paris Saint Germain).

FINLANDIA - 15 reti: Himanka (OPS); 14: Belfield (KPT); 9. Moutsonen (Kups)

SVEZIA. 9 reti: T. Nilsson (Goteborg); 8: Mattsson (Oster); 7: B. Ohlsson (Hammarby), Sjoberg (Malmo).

ARGENTINA - 20 reti: Chaparro (Instituto); 17: Carrasco (Racing); 16: Maradona, Brindisi (Boca); 14: Ramon Diaz (River), Iglesias (Sarmiento); 13: Alzamendi (Independiente), Bauza (Rosario), Gareca (Sarmiento).

BRASILE-RIO - 10 reti: Nunes (Flamengo), Luisinho (America); 9: Luisinho (Campo Grande), Zico (Flamengo); 8: Silvinho (Vasco); 7: Mendonca (Botafogo); 6: Zeze (Fluminense).

PARAGUAY - 9 reti: Eulario Mora (Guarani); 7: Roberto Cino (Sol De America); 5: Pedro Fernandez (Olimpia); 4: Julian Jimenez (Cerro Porteno); 4: Osmar Cabrera (River).

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

JUGOSLAVIA

2. GIORNATA: **Stella Rossa-Dinamo 2-2; Hajduk-Zeljeznicar 2-1; Sloboda-Vardar 1-1; Teteks-Olimpija 3-1; Sarajevo-Osijek 0-0; Vojvodina-Partizan 4-3; OFK-Velez 3-1; Zagabria-Rijeka 1-1; Radnicki-Buducnost rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	4	2	2	0	0	8	3
Hajduk	4	2	2	0	0	3	1
Rijeka	3	2	1	1	0	3	2
Osijek	3	2	1	1	0	2	1
OFK	3	2	1	1	0	3	1
Partizan	2	2	1	0	1	5	4
Stella Rossa	2	2	0	2	0	2	2
Sloboda	2	2	0	2	0	1	1
Dinamo	2	2	0	2	0	2	2
Teteks	2	1	1	0	0	3	1
Zelijeznicar	1	2	0	1	1	1	2
Olimpija	1	2	0	1	1	1	3
Vardar	1	2	0	1	1	1	2
Sarajevo	1	2	0	1	1	1	2
Zagabria	1	2	0	1	1	2	3
Buducnost	0	0	0	0	0	0	0
Radnicki	0	1	0	0	1	0	4
Velez	0	1	0	0	1	1	3

FRANCIA

2. GIORNATA: **Nizza-Bordeaux 2-2; Saint Etienne-Monaco 2-0; Sochaux-Metz 2-1; Paris Saint Germain-Laval 2-1; Lens-Strasburgo 0-1; Brest-Tours 2-1; Auxerre-Lilla 1-2; Nantes-Bastia 1-0; Nancy-Montpellier 3-2; Valanciennes-Lione 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lione	4	2	2	0	0	3	0
Paris S. G.	4	2	2	0	0	4	2
Bordeaux	3	2	1	1	0	5	4
Lilla	3	2	1	1	0	3	2
Brest	3	2	1	1	0	3	2
Sochaux	3	2	1	1	0	3	2
St. Etienne	3	2	1	1	0	2	0
Valenciennes	2	2	1	0	1	2	2
Monaco	2	2	1	0	1	1	2
Bastia	2	2	1	0	1	1	1
Strasburgo	2	2	1	0	1	1	1
Nantes	2	2	1	0	1	3	3
Nancy	2	2	1	0	1	3	4
Laval	1	2	0	1	1	2	3
Montpellier	1	2	0	1	1	2	3
Auxerre	1	2	0	1	1	1	2
Metz	1	1	0	1	1	2	4
Nizza	1	2	0	1	1	3	4
Tours	0	2	0	0	2	2	4
Lens	0	2	0	0	2	0	2

ISLANDA

8. GIORNATA: **Vikingur-IBV 1-0; Thor-FH 0-1; Fram-Valur 1-1; IA-KR 0-0; UDK-KA 3-0. Recupero: Thor-KA 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	13	8	6	1	1	12	5
UBK	11	8	3	5	0	9	3
Valur	9	8	3	3	2	13	7
IBV	8	7	3	2	2	9	7
IA	8	8	2	4	2	4	5
Fram	7	8	1	5	2	6	9
KA	6	7	2	2	3	8	8
Thor	6	8	1	4	3	4	10
FM	5	8	2	1	5	10	15
KR	5	8	1	3	4	4	10

FAR OER

8. GIORNATA: **HB-VB 4-0; B 68-KI 0-0; TB-B 36 4-0; GI-IF 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	14	8	7	0	1	24	2
GI	13	8	7	1	1	15	6
TB	11	8	5	1	2	15	12
IF	9	8	3	3	2	7	6
B 68	6	8	1	4	3	11	12
VB	5	8	2	1	5	6	15
KI	4	8	0	4	4	5	16
B 36	2	8	1	0	7	7	21

SVEZIA

16. GIORNATA: **AIK-Atvidaberg 2-1; Hammarby-Halmstad 1-2; Norrkoping-Kalmar 0-1; Sundswall-Djurgarden 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	28	15	13	2	0	36	8
Norrkoping	20	16	7	6	3	21	16
Brage	18	15	7	4	4	17	11
Goteborg	17	15	7	3	5	30	14
Malmo	17	15	6	5	4	23	17
AIK	17	16	7	3	6	24	22
Orgryte	16	15	7	2	6	27	23
Atvidaberg	14	16	5	4	7	14	20
Kalmar	14	16	6	2	8	21	27
Halmstad	13	16	6	1	9	22	31
Elfsborg	12	15	5	2	8	14	21
Sundswall	12	16	4	4	8	17	31
Hammarby	11	16	4	3	9	23	34
Djurgarden	9	16	4	1	11	15	29

FINLANDIA

17. GIORNATA: **Haka-KPT 0-0; HJK-MP 3-2; KTP-OPS 0-0; Kups-TPS 1-0; Mipk-Sepsi 1-1; Rops-Ilves 4-1.** 18. GIORNATA: **OPS-Haka 0-4; Ilves-Kups 1-0; KPT-HJK 3-1; MP-KTP 0-1; Sepsi-Rops 0-0; TPS-Mipk 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KPT	24	18	8	8	2	38	19
TPS	23	18	9	5	4	32	18
KTP	22	18	9	4	5	28	23
Haka	21	18	8	5	5	35	22
HJK	21	18	9	3	6	27	20
Ilves	20	18	8	4	6	38	25
OPS	20	18	7	6	5	32	25
Kups	20	18	9	2	7	30	26
Sepsi	18	18	7	4	7	19	22
Rops	18	18	4	3	11	23	38
MP	8	18	3	2	13	12	42
Mipk	8	18	2	4	13	17	51

NORVEGIA

12. GIORNATA: **Brann-Viking 1-2; Bryne-Haugav 1-1; Fredrikstad-Rosenborg 0-0; Lillestroem-Hamarkameratene 1-0; Lyu-Vaalerengen 2-4; Start-Moss 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	17	12	6	5	1	23	11
Vaalerengen	17	12	6	5	1	26	15
Moss	16	12	6	4	2	17	10
Viking	14	12	6	2	4	15	20
Lillestroem	12	12	3	6	3	17	14
Start	12	12	5	2	5	17	16
Bryne	11	12	3	5	4	11	13
Fredrikstad	10	11	3	3	5	18	17
Haugar	10	12	1	8	3	12	16
Hamarkamerat.	9	12	4	1	7	10	13
Lyn	9	12	3	3	6	10	21
Brann	7	12	1	5	6	10	20

AMERICA E OCEANIA

USA

RISULTATI: **Atlanta-Toronto 3-0; Cosmos-Portland 2-0; Minnesota-FT Lauderdale 4-1; Chicago-Edmonton 3-2; San Diego-Seattle 3-2; California-Galgary 4-2; Montreal-Tampa 3-2; Tulsa-Edmonton 3-1; Calgary-Vancouver 3-2; Los Angeles-San Josè 3-0; San Diego-Portland 2-0; Chicago-Toronto 5-1; Dallas-Washington 3-1; Montreal-Vancouver 2-1; Minnesota-Edmonton 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIV.							
Cosmos	180	26	21		5	71	38
Montreal	130	27	14		13	55	46
Washington	106	26	12		14	46	49
Toronto	62	27	5		22	32	68
SOUTHERN DIV.							
Atlanta	141	26	16		10	55	41
Ft. Lauderdale	115	26	15		11	43	36
Tampa Bay	113	28	12		16	52	60
Jacksonville	103	26	13		13	37	40
CENTRAL DIV.							
Chicago	161	26	19		7	63	35
Minnesota	129	26	15		11	50	44
Tulsa	128	27	14		13	51	42
Dallas	51	27	5		22	23	58
WESTERN DIV.							
San Diego	129	26	16		10	50	40
Los Angeles	124	26	15		11	40	47
California	108	27	11		16	51	58
San Josè	87	26	9		17	35	66
NORTWEST DIV.							
Vancouver	151	27	17		10	59	37
Calgary	124	27	14		13	47	44
Seattle	120	26	13		13	54	49
Portland	103	27	12		15	38	43
Edmonton	103	26	10		16	51	63

N.B. 6 punti ogni vittoria; 4 punti ogni vittoria ai rigori; 1 punto di bonus ogni gol segnato sino ad un massimo di tre. Non esiste il pareggio.

COSTARICA

13. GIORNATA: **Limon-Alajuelense 0-3; Saprissa-San Carlos 0-0; Herediano-San Ramon 1-0; Municipal San Josè-Cartagines 4-0; Puntarenas-San Miguel 1-0.**
CLASSIFICA: **Limon 18; Saprissa 17; Alajuelense 16; San Ramon, San Carlos 15; Herediano 14; Municipal San Josè 11; Cartagines 10; Puntarenas 8; San Miguel 6.**

BRASILE-SAN PAOLO

GRUPPO BIANCO - 5. GIORNATA: **Botafogo-Santos 1-0; Ponte Preta-America 0-0.**
6. GIORNATA: **Santos-Ponte Preta 1-2; America-Botafogo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	9	6	3	3	0	9	1
America	7	6	2	3	1	4	3
Botafogo	5	6	1	3	2	2	4
Santos	3	6	1	1	4	4	10

CLASSIFICATO FINALISTA: **Ponte Preta.**

GRUPPO NERO - 5. GIORNATA: **Internacional-Portuguesa 1-2; Comercial-Guarani 0-2.**
6. GIORNATA: **Guarani-Internacional 0-0; Portuguesa-Comercial 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	10	6	4	2	0	10	2
Comercial	6	6	2	2	2	6	7
Portuguesa	5	6	2	1	3	6	8
Internacional	3	6	0	3	3	4	9

CLASSIFICATO FINALISTA: **Guarani.**

GRUPPO VERDE - 5. GIORNATA: **Ferroviaria-Palmeiras 1-1; Sao Bento-XV De Jau 1-0.**
6. GIORNATA: **Palmeiras-Sao Bento 3-0; XV De Jau-Ferroviaria 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	8	6	2	4	0	7	3
Sao Bento	7	6	3	1	2	5	4
Ferroviaria	5	6	0	5	1	5	7
XV De Jau	4	5	0	4	2	4	7

GRUPPO GIALLO - 5. GIORNATA: **Francana-Taubate 1-0; Moroeste-Sao Paulo 1-2.**
6. GIORNATA: **Sao Paulo-Francana 2-0; Taubate-Noroeste 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	8	6	4	0	2	12	5
Noroeste	6	6	2	2	2	6	8
Taubate	5	6	2	1	3	4	5
Francana	5	6	2	1	3	5	9

GRUPPO ROSSO - 5. GIORNATA: **Juventus-Corinthians 2-2 (partita dal Corinthians a tavolino); Sao Josè-Marilia 1-1.**
6. GIORNATA: **Corinthians-Sao Josè 2-0; Marilia-Juventus 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	9	6	3	3	0	11	8
Juventus	7	6	2	3	1	10	6
Sao Josè	4	6	0	4	2	3	6
Marilia	4	6	0	4	2	5	9

BRASILE-RIO

2. GIORNATA: **Serrano-Bangu 0-1; Vasco Da Gama-Volta Redonda 1-0. Recupero: Olaria-Vasco Da Gama 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco Da Gama	4	2	2	0	0	2	0
Flamengo	2	1	1	0	0	2	0
Bangu	2	1	1	0	0	1	0
America	2	1	1	0	0	1	0
Campo Grande	2	1	1	0	0	2	1
Botafogo	0	1	0	0	1	1	2
Volta Redonda	0	1	0	0	1	0	1
Americano	0	1	0	0	1	0	1
Olaria	0	1	0	0	1	0	1
Serrano	0	2	0	0	2	0	3
Fluminense	0	0	0	0	0	0	0
Madureira	0	0	0	0	0	0	0

VENEZUELA

11. GIORNATA: **Atletico Falcon-Deportivo Lara 0-0; Atletico Zamora-Deportivo Italia 4-1; Valencia-Portuguesa 2-0; Deportivo Tachira-Universidad Los Andes 1-1; Falcon-Estudiantes rinviato.**
CLASSIFICA: **Estudiantes 16; Deportivo Lara 15; Valencia 14; Galicia, Universidad Los Andes 13; Zamora 12; Portuguesa 11; Deportivo Italia, Deportivo Tachira 9; Deportivo Portugues 7; Atletico 6; Falcon 3.**

ECUADOR

17. GIORNATA: **Deportivo Quito-Tecnico Universitario 1-0; Nacional Di Quito-Deportivo Cuenca 0-0; Liga Deportiva Universitaria-America 2-1; Universidad Di Portoviejo-Barcelona 2-5; Everest-Universidad Catolica 2-1. Recupero: Barcelona-Tecnico Universitario 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liga Universit.	23	16	9	5	2	24	15
Barcelona	20	14	9	2	3	27	12
Universidad Cat.	18	17	6	6	5	25	20
Nacional	16	16	5	6	5	15	16
Deportivo Quito	16	17	6	4	7	16	22
Deportivo Cuenca	15	16	5	5	6	14	17
Everest	14	16	6	2	8	26	31
America	14	16	5	4	7	20	26
Tecnico Univ.	14	17	6	2	9	18	21
Univ. Portoviejo	12	17	4	4	9	24	29

ARGENTINA

32. GIORNATA: **Talleres-Rosario 2-2; Boca-Ferro 1-0; Huracan-Colon 4-1; Platense-Estudiantes 3-0; Sarmiento-Arg. Jrs 4-3; Union-Velez 1-1; S. Lorenzo-River 2-1; N.O. Boys-Independiente 3-0; Racing-Instituto 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	49	32	20	9	3	59	25
Ferro	46	32	17	12	3	44	17
Newell's O. Boys	37	32	14	10	8	53	38
River Plate	36	32	13	10	9	56	47
Racing	35	32	11	13	8	43	29
Independiente	34	32	13	8	11	40	33
Instituto	32	32	13	6	13	54	50
Rosario	32	32	8	16	8	35	38
Estudiantes	30	32	11	8	13	35	40
Union	30	32	10	10	12	36	35
Velez	30	32	8	14	10	38	45
Huracan	30	32	1	8	13	37	47
Platense	29	32	9	11	12	38	46
Talleres	28	32	9	10	13	36	42
San Lorenzo	27	32	9	9	14	31	47
Sarmiento	26	32	7	12	13	42	52
Arg. Jrs	24	32	6	12	14	41	58
Colon	21	32	6	9	17	26	55

AUSTRALIA

24. GIORNATA: **Marconi-Footscray 1-3; Sydney City-Blacktown 1-1; Canberra-Brisbasne Lions 2-3; Sydney Olympic-Heidelberg 2-1; Adelaide City-Leichhardt 0-0; Brisbane City-Newcastle 1-1; Preston-Wollongong 6-0; South Melbourne-West Adelaide 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
South Melbourne	32	23	11	10	2	35	20
Sydney City	32	24	14	4	6	41	25
Adelaide City	28	24	11	6	7	37	26
Brisbane City	28	24	10	8	6	27	18
Leichhardt	28	23	10	8	5	28	24
Brisbane Lions	27	23	9	9	5	33	24
Canberra City	25	24	9	7	8	32	26
Newcastle	25	24	9	7	8	34	32
Wollongong	24	25	6	12	7	26	29
Marconi	22	22	9	4	9	20	31
Footscray	21	24	8	5	11	26	40
Sydney Olympic	20	23	7	6	10	32	39
Preston	19	24	6	7	11	32	35
Heidelberg	18	22	7	4	11	32	35
Blacktown	16	24	4	8	12	27	37
West Adelaide	11	23	4	3	16	20	41

PERU'

7. GIORNATA: **Mariano Melgar-A.S. Tarma 1-0; Universitario-Leon De Huanuco 2-0; Alfonso Ugarte-Sporting Cristal 0-0; Union Huaral-Atl. Chalaco 0-0; Sport Boys-Torino 2-0; Junin-Alianza Lima 2-1; Iquitos-Bolognesi 1-1; Juan Aurich-Dep. Municipal 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mariano Melgar	11	7	4	3	0	11	2
Universitario	10	7	4	2	1	10	3
Alfonso Ugarte	10	7	4	2	1	9	5
Bolognesi	7	6	2	3	1	6	6
Iquitos	8	7	3	2	2	9	10
Dep. Junin	8	7	4	0	3	10	7
Atl. Torino	7	7	3	1	3	10	10
Dep. Municipal	7	7	2	3	2	7	7
Atl. Chalaco	7	7	1	5	1	3	3
Sporting Cristal	6	7	1	4	2	4	6
Sport Boys	6	7	2	2	3	11	9
Juan Aurich	6	7	2	2	3	11	9
Leon De Huanuco	5	6	1	3	2	8	14
Alianza Lima	5	7	2	1	4	8	10
Union Huaral	4	7	1	2	4	4	11
Asoc. Dep. Tarma	4	6	2	0	4	5	7

PARAGUAY

3. GIORNATA: **Sol De America-Tembetary 4-1; Sportivo Luqueno-Cerro Porteno 1-4; Resistencia-River Plate 1-1; Libertad-Olimpia 0-0; Guarani-Nacional 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	5	3	2	1	0	4	1
Sol De America	5	3	2	1	0	7	3
Nacional	4	3	2	0	1	3	2
Libertad	4	3	1	2	0	2	1
Guarani	3	3	1	1	1	2	2
Cerro Porteno	3	3	1	1	1	5	3
Atl. Tembetary	2	3	1	0	2	2	5
Olimpia	2	3	0	2	0	0	2
Resistencia	1	3	0	1	2	3	5
Sportivo Luqueno	1	3	0	1	2	1	5

BOLIVIA

13. GIORNATA: **Petroleros-San Josè 3-2; Bolivar-Always Ready 1-0; Wilsterman-Independiente Unificada 1-1; Municipal-Independiente Petrolero Sucre 0-0; Guabira-Blooming 1-0.**
CLASSIFICA: **Petroleros 20; Bolivar 19; Oriente Petrolero, The Strongest 17; Wilsterman 16; Blooming, Municipal 14; Guabira 13; Independiente Unificada 10; Aurora, San Josè, Real Santa Cruz 9; Independiente Petrolero 8; Always Ready 2.**

CILE

3. GIORNATA: **La Serena-Colo Colo 0-2; Magallanes-Naval 1-0; Audax Italiano-O'Higgins 0-2; San Luis-Union Espanola 2-2; Univ. Catolica-Everton 2-0; Cobreola-U. Chile 2-0; Palestino-Nublense 4-1; Concepcion-Iquique 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	7	3	2	1	0	6	1
Magallanes	5	3	2	1	0	4	2
Cobreola	5	3	2	1	0	4	1
U. Chile	4	3	2	0	1	6	5
Palestino	4	3	1	2	0	6	3
Univ. Catolica	4	3	2	0	1	4	2
Audax Italiano	4	3	1	1	1	4	5
Naval	3	3	1	1	1	4	3
Concepcion	3	3	1	1	1	7	7
U. Espanola	3	3	0	2	1	5	6
Everton	3	3	0	2	1	2	4
La Serena	2	3	1	0	2	4	5
O'Higgins	2	3	1	0	2	3	5
San Luis	2	3	0	2	1	5	7
Iquique	2	3	0	2	1	3	6
Ublense	0	3	0	0	3	1	6

MESSICO

SEMIFINALI - GRUPPO 1 - 3. GIORNATA: **Cruz Azul-Universidad Autonoma Guadalajara 0-0; Toluca-Zacatepec 1-0.**
4. GIORNATA: **Universidad Autonoma Guadalajara-Zacatepec 3-4; Cruz Azul-Toluca 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruz Azul	6	4	2	2	0	3	1
Zacatepec	5	4	2	1	1	8	6
Toluca	3	4	1	1	2	1	2
Univ. Aut. Guad.	2	4	0	2	2	4	7

SEMIFINALI - GRUPPO 2 - 3. GIORNATA: **Unam-Guadalajara 3-2; Atletico Espanol-Neza 0-0.**
4. GIORNATA: **Atletico Espanol-Unam 1-1; Neza-Guadalajara 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Unam	7	4	3	1	0	8	3
Atletico Espanol	4	4	1	2	1	3	4
Neza	4	4	1	2	1	1	1
Guadalajara	1	4	0	1	3	2	6

● **IL CELTIC** ha vinto il quadrangolare di Rotterdam battendo in finale il Dukla di Praga per 2-1. I belgi dell'Anderlecht hanno conquistato il terzo posto, grazie ai rigori, dopo aver chiuso alla pari (1-1) i tempi regolamentari e quelli supplementari contro gli olandesi del Feyenoord che erano andati in vantaggio nel primo tempo.

CALCIO MONDIALE IN TV

Una iniziativa HOBBY SPORT
presentata da **Michele Plastino**

EMITTENTE	PROGRAMMA	GIORNO	ORA
TELE REGIONE COLOR **BARLETTA**	FOOTBALL PLEASE REPLICA GOLEADOR	SABATO DOMENICA VENERDÌ GIOVEDÌ	**23,00** **13,30** **17,30** **13,00**
TELEUROPA NAPOLI	FOOTBALL PLEASE REPLICA GOLEADOR	DOMENICA DOMENICA	**14.20** **12,30**
COOP. PLURALISMO **INFORMAZIONE** **FIRENZE**	FOOTBALL PLEASE REPLICA GOLEADOR	VENERDÌ SABATO SABATO	**19,30** **14,00** **17,00**
TELE CENTRO **BOLOGNA**	FOOTBALL PLEASE REPLICA GOLEADOR	MERCOLEDÌ VENERDÌ VENERDÌ	**19,00** **23,00** **19,00**
VIDEO GRUPPO **TORINO**	FOOTBALL PLEASE REPLICA GOLEADOR	LUNEDÌ SABATO	**22,35** **19,00**
RTBL-TELE BASSO LAZIO **FORMIA (LT)** **GOLEADOR**	FOOTBALL PLEASE REPLICA GIOVEDÌ	GIOVEDÌ VENERDÌ 20,45	**18,00** **14,30**
TELE CHIAVARI **LAVAGNA**	FOOTBALL PLEASE REPLICA GOLEADOR	VENERDÌ GIOVEDÌ	**20,40** **20,40**
BIBISI **CAGLIARI**	FOOTBALL PLEASE REPLICA GOLEADOR	LUNEDÌ DOMENICA VENERDÌ	**22-22,30** **POMERIG.** **14,00**
TELEGIORNALE DI SICILIA **PALERMO**	FOOTBALL PLEASE REPLICA GOLEADOR	SABATO	**19,20**
TELE CIOCCO **LUCCA**	FOOTBALL PLEASE	VENERDÌ	**23,15**
VIDEO SPEZIA **INTERNATIONAL** **LA SPEZIA**	FOOTBALL PLEASE REPLICA GOLEADOR REPLICA	SABATO LUNEDÌ GIOVEDÌ VENERDÌ	**21?30** **20,00** **19,00** **22,45**
TELE ARCOBALENO **ARMA DI TAGGIA IMPERIA**	FOOTBALL PLEASE	DOMENICA	**17,30**
TELE NOVA- SIART **MILANO**		GIOVEDÌ	**23,30**
TELE ROMA 56 **ROMA**	FOOTBALL PLEASE REPLICA REPLICA GOLEADOR REPLICA	MARTEDÌ MERCOLEDÌ SABATO MERCOLEDÌ VENERDÌ	**22,00** **14,00** **18,00** **19,30** **15,00**
VIDEO BRESCIA **BRESCIA**	FOOTBALL PLEASE REPLICA	GIOVEDÌ SABATO	**22,15** **14,30**
TELE POKER **PIZZOLI (L'AQUILA)**	FOOTBALL PLEASE GOLEADOR	VENERDÌ SABATO	**22,00** **22,00**

UN REGALO DA 30 MILIARDI

Guai in vista per il presidente federale: spartendo i quattrini del CONI si è dimenticato dei professionisti ex-semiprò. Che vogliono una parte della torta

L'A-B-C (1 e 2) di Sordillo

di **Gualtiero Zanetti**

SORDILLO FESTEGGIA, in questi giorni, il primo anniversario della sua elezione alla presidenza della Federazione. Artemio Franchi, di conseguenza, celebra la prima ricorrenza del suo distacco. Sarebbe pretendere troppo, chiedere ai due dirigenti il «vero» consuntivo di questi ultimi mesi: le domande sarebbero poche e precise e basterebbe ricorrere alla collezione del «Guerino» per non sbagliarle, ma sull'attendibilità delle risposte non si potrebbe contare, in quanto abnche gli sportivi sono scesi sul piano sgradevole dei politici nostrani, in fatto di repliche fumose, dispersive, devianti, sceme. Ma dato che il passato non conta mai nulla, specialmente nel calcio, dove l'esperienza degli altri viene sistematicamente ignorata, rimaniamo ad un presente davvero preoccupante, ancorché occultato dall'attesa di un campionato che si vuole quanto mai attraente, solo perché estremamente attraente è stato quello finito in maggio. Si sa dei tanti miliardi che stanno per riversarsi nel mondo del calcio: diciamo una trentina, oltre quelli che già arrivavano sino al giorno del cosiddetto boom. «*Ce n'è per tutti*», si diceva allegramente, sino a qualche settimana fa. «*È finita l'epoca delle ristrettezze economiche dei dirigenti di società, che potranno così continuare a rendere ricchi tecnici, manager e giocatori senza dover ricorrere all'accantonamento molesto presso lo sponsor di casa, o la Rai, o il Coni*».

BABBO NATALE. Il Coni sta per ottenere l'autorizzazione a portare il prezzo della schedina a 500 lire e subito si affretta ad aumentare la percentuale che tocca al calcio, prima che i dirigenti del calcio sappiano di questo aumento. Si tratta di qualcosa come venti miliardi in più in arrivo, nei prossimi dieci mesi. Sordillo va a Milano, all'assemblea dei professionisti, e anticipando ogni accenno di contestazione, afferma: «*Ecco i soldi che avete chiesto: sono per voi. Chiamatemi almeno babbo natale, visto che contemporaneamente sono intervenuto per farvi ottenere una decina di miliardi in più dalla Rai*». I rivoluzionari di professione, che partono sistematicamente da casa con la bomba degli incendiari, per rientrarvi, dopo due giorni, con la remissività dei pompieri, prendono atto, ringraziano e voltano pagina. Che poi il sindacalista Campana dichiari che in giro ci sono troppi presidenti di professione, che oltre al lustro, alla vetrina locale, vivono alla grande con i soldi del calcio, non ha importanza. In fine dei conti, Campana è un vincitore. Poi, Sordillo commette l'imperdonabile ingenuità di andare anche a Firenze, per l'assemblea delle società di C1 e C2. Una volta, quando si andava a Firenze, si trovavano riuniti i dirigenti dei club semiprofessionistici, anche loro sommersi di debiti, di errori, di guai di ogni genere, ma che in quelle condizioni erano precipitati per non rispettare un regolamento che non li soffocava di responsabilità, al pari dei colleghi della A, o della B. Potevano impiegare giocatori anche a cento mila lire al mese, impiegati, studenti, volontari: quindi, se avevano sballato il bilancio, la colpa era soltanto loro. Franchi diceva: «*Che volete dalla Federazione? avete speso di più? colpa vostra: pagatevi la carica, la passerella, l'invidia cittadina e state zitti*». È successo che tra Franchi e Sordillo sia piombata sulla Federcalcio (o meglio sull'intero sport italiano) una legge devastante, studiata con stolta demagogia, approvata da una commissione distratta, che il novanta per cento dei parlamentari non ha mai letto e che il Coni si è «corretto» internamente con un sottile regolamento di applicazione per ciò che gli conviene. Gli altri, Federcalcio compresa, l'hanno soltanto lodata, secondo un ordine partito dall'alto.

PROFESSIONISTI. Orbene, questa legge ha abolito il settore calcistico dei semiprofessionisti dichiarando appartenenti ai professionisti tradizionali (A e di B) anche le società di C che sono 104, divise su due campionati. 104 club che formano un'altra lega professionisti, con gli stessi doveri e gli stessi oneri delle società di A e B. In forza di quella legge, le vecchie associazioni sportive dei piccoli centri, debbono subito trasformarsi in società per azioni o società a responsabilità limitata. Questo dice l'art. 10, che così getta la società nelle braccia di un codice civile che non può essere disatteso alla pari di un semplice regolamento sportivo. Quindi capitale sociale, libri contabili, minimi contrattuali per i giocatori, versamenti per previdenza ed assistenza, indennità di fine carriera, eccetera. Come detto, Sordillo si presenta a Firenze e il discorso che gli fanno è molto semplice: «Siamo professionisti anche noi, caro presidente. Sino alla passata stagione, la Federazione elargiva ad ognuno di noi un'elemosina annuale intorno ai venti milioni, ma adesso occorre mettersi d'accordo sulla scorta, prima del mutamento della struttura federale (suddivisa in due settori; professionistico e dilettantistico), secondariamente, in virtù di quanto la legge impone. Allora, quanto ci tocca della nuova fetta dei miliardi del Coni e della Rai?». Sordillo, che quei soldi ha già impegnato, per la maggior parte promettendoli alle società di serie A e B, si fa trovare spiazzato (ma i dirigenti fiorentini, a cominciare da Cestani, non lo avevano avvertito dell'aria che tirava, invitandolo ad andarsene a Capri, per prendere tempo?) e la riunione finisce maluccio. Per colpa non sua, si badi bene, se i giornali non ne parlano ed i suoi collaboratori, pure. Brutto avere mezzo settore professionisti in agitazione e quello dilettantistico pronto ad andargli dietro. Perché di questo enigmatico Ricchieri, presidente dei Dilettanti, che dieci mesi fa rilascia una secca intervista sulla posizione... egemonica del suo settore in seno alla Federcalcio e poi si chiude in un ostentato silenzio, un giorno potremmo risentire parlare.

GUERRA CONTINUA. Nel frattempo, fra un viaggio e l'altro di Sordillo all'interno delle due metà professionistiche della sua Federazione, i presidenti di A e di B sono tornati a casa e si sono accorti che hanno ricevuto una montagna di promesse, ma in pratica, almeno per adesso, nemmeno una lira (ad eccezione di quelle sette od otto società che hanno incassato, sottobanco, sostanziosi anticipi-regalo). È vero che a disposizione delle trentasei di A e B sono stati messi circa trenta miliardi, ma non è stato detto quando questi soldi verranno distribuiti, né come avverrà la spartizione. Ecco il punto: meglio dirci subito che i grandi club di A non accettano la spartizione in quote uguali con i piccoli club di B. Quindi, lite assicurata. Le società di C avanzano le pretese che si è detto, cosicché ogni giorno, per Sordillo, si apre un fronte, come non accadeva nemmeno a Hitler durante l'ultima guerra. Si dirà che le società di C, oltre un certo limite di contestazione non potranno andare, ma si ignora che la massa degli affiliati e degli abitanti delle città (104) nelle quali agiscono, è ben superiore alla massa degli affiliati e degli abitanti delle città (32) nelle quali operano le società di serie A e B. Questo diciamo perché, se i grandi club fanno fatica a trovarsi il parlamentare che si esponga per conto loro, nei piccoli centri i parlamentari fanno la fila pur di potersi mettere in vista, agitandosi in favore «della realtà sociale del loro collegio elettorale» che si identifica, pur sempre, nella squadra di calcio locale. Attualmente, nel mondo dello sport, diminuiscono i democristiani ed è di moda diventare socialisti. Non c'è astro nascente nello sport che non lo chiami Bettino. Tutte queste grane, il Coni le aveva previste: lo stesso presidente Carraro, in ben sei interviste, distribuite in venti giorni, ha sempre tenuto a ribadire: «*I miliardi che abbiamo stanziato, sono per il calcio, non per le serie A e B in particolare: decida la Federazione come distribuirlo. Il Coni non impone condizioni nella spartizione che verrà*».

CAMPANA. Infine, come accade ormai da tanti anni, in fondo al corridoio, c'è permanentemente in agguato Sergio Campana, il presidente del sindacato calciatori il quale, in verità, ci fa rabbia come tutti coloro che non perdono mai. Che poi, alla conclusione dei suoi successi ci siano cadute di credibilità del sistema, non ha importanza: la verità è che il suo continuo stravincere contro l'irresolutezza dei suoi interlocutori (le Leghe, non Sordillo) lo ha portato a perdere di vista taluni principi assolutamente insuperabili. Lui chiede otto per ottenere sei: se poi gli altri gli concedono dieci, che deve fare? dire no: grazie? facciamo un po' di conti. Una società di C costa, per i giocatori, in virtù delle folli tabelle degli stipendi concordate (si fa per dire) fra Lega e Sindacato, circa 160 milioni. Per tecnici, impiegati, trasferte, materiale sportivo, eccetera, occorrono 150-170 milioni. Ciò significa che, per chiudere almeno in pareggio, un club deve incassare oltre 550 milioni lordi, in diciassette partite, cioè una media di oltre 32 milioni per domenica. Una media che è raggiungibile, si spera, soltanto da una ventina di club, su 104. Conclusione: dove è scritto che un'ottantina di presidenti deve rimetterci dai cento ai duecento milioni all'anno? Ma se Campana fa il sindacalista per tutti, tutti i giocatori fanno, bravamente, i sindacalisti di se stessi. L'ultima trovata, la conosciamo: aspettano che una trattativa si concluda, quindi il giocatore fa bene, oppure chi non può fare a meno di lui, gli rifila sottobanco un regalo di alcune decine di milioni e tutto si accomoda. Poi c'è chi chiede (e ottiene) la buonuscita, chi pretende il premio salvezza, magari dopo aver cercato di far cadere la propria squadra nella lotta per la retrocessione. Guai se Bologna, Inter e Bachlechner ci dicessero la verità che è alla base dei loro dissidi.

I RICATTI. A chi lo attacca, Campana risponde attaccando. Fra l'altro, in un'intervista al «Corriere dello Sport» (27 luglio), ha detto: «*Ingaggi folli ai calciatori? il presidente della Lega farebbe bene a stare zitto: perché non parliamo allora di quanto guadagnano i direttori sportivi, gli allenatori? parlo delle cifre reali, non di quelle che percepiscono davvero. Perché non parliamo di quello che si mettono in tasca pseudo general manager, o maneggioni, perché non parliamo di certi presidenti di professione? Sordillo e Righetti hanno elogiato il senso di responsabilità dimostrato dai dirigenti nell'ultima campagna acquisti? Beati loro*». Ora, perché regalare sempre a Campana l'opportunità di avere ragione? la storiella di presidenti che vendono per un miliardo, segnano sui bilanci 800 e 200 se li mettono in tasca, non è nuova. Ma con una novità: adesso c'è chi chiede il versamento del «nero» presso una banca straniera, precisando che la Svizzera non è più di moda. Concludiamo con qualche altra cifra: abbiamo detto che le società di A e B, riuscendo ad escludere i professionisti della C e i dilettanti dalla suddivisione dei contributi in più in arrivo, potrebbero contare su di un introito nuovo di oltre trenta miliardi. Ebbene, una quindicina se ne sono già andati fra lievitazione degli ingaggi e «ricatti» per accettare i trasferimenti; prosegue la riscossione, da parte delle banche, di una trentina di miliardi all'anno per interessi passivi, si debbono restituire ancora una cinquantina di miliardi per il mutuo (a tasso incredibilmente «corrente») riscosso e bruciato subito al mercato dello scorso anno. Come si vede, prosegue senza soste il finanziamento delle perdite di un'attività che potrebbe contenere ragionevolmente i suoi disavanzi, attraverso contributi esterni di dimensioni più che soddisfacenti.

Ed è patetico questo lasciarsi trascinare dalla corrente da parte dei responsabili. Ci si lamenta per la violenza nel gioco quando, il prossimo anno, per un Milan-Roma «balleranno» non meno di cinquanta milioni di premi partita. Comunque, come detto, il prossimo film ha la seguente trama: vi sono trenta miliardi in arrivo. A e B dicono che sono tutti di loro spettanza, ma litigano sul modo di distribuirseli. La C pretende la sua parte. La Lega sta a vedere che cosa succede, prima di gettare sulla bilancia la massa dei suoi iscritti (che non sono tanti quanto dicono statistiche compiacenti) che conta certamente qualcosa. Di strano e sintomatico c'è soltanto il silenzio dei giornali. A Sordillo ancora auguri per il suo secondo anno, per giunta quello dei Mondiali. □

Vent'anni, terzo di sei fratelli, orfano di padre, ha lasciato la sua casa in Costa d'Avorio per tentare la fortuna ad Ascoli. Anche se non è certo che rimanga, la sua storia è troppo bella per non essere raccontata

Radici

di **Marco Montanari** - foto di **Beppe Briguglio**

COLLE SAN MARCO. È simpatico, intelligente, sa giocare a calcio, costa poco, ma soprattutto possiede una dote che ormai è sempre più rara nel nostro mondo del pallone: una notevole carica umana. Francois Zahoui, il negretto che ha svolto la preparazione atletica con l'Ascoli, racconta la sua storia con semplicità.

«Sono nato vent'anni fa — esattamente il 21 luglio 1961 — ad Abidyan, la capitale della Costa d'Avorio. Ho due sorelle e tre fratelli, mio padre è morto lo scorso giugno. Fu allora che decisi di

Francois Zahoui in ritiro a Colle San Marco con l'Ascoli: il ragazzo si è subito ambientato e non ha sofferto i duri allenamenti «all'italiana»

»»

fare le valigie e venire qui ad Ascoli, nella speranza di convincere i dirigenti e poter guadagnare qualche soldo da mandare a casa».

Ecco, questo è il suo biglietto da visita. Una storia purtroppo comune, quella del ragazzo che tenta l'avventura per poter mantenere la famiglia. Una storia che comunque «tocca» sempre. Ma come avrà fatto un ventenne della Costa d'Avorio a scegliere proprio Ascoli?

«In maggio ho giocato a Marsiglia, nel torneo internazionale cui partecipava anche la squadra bianconera. Fu lì che mi vide il responsabile delle giovanili dell'Ascoli. Finito il torneo feci un passaggio in società per sentire se a Mazzone interessava provarmi per un po' di tempo e magari ingaggiarmi. Risposero di ripassare, e io non me lo sono fatto ripetere».

Un bel tipo, Zahoui. Morto il padre decide che i quattro soldi che guadagna nell'azienda dove l'ha sistemato la sua squadra, lo Stella Club di Abidyan, non bastano più e fa le valigie, pianta tutto — lavoro, ragazza, amici e famiglia — e decide di tentare l'avventura ad Ascoli. Che coraggio...

«Sì, prima di prendere la decisione ho dovuto valutare i pro e i contro, ma alla fine non avevo alternative: o sfondavo o ero costretto alla fame. E da noi la fame è vera...».

— Dove hai cominciato a giocare?

«Nello Stella Club, la squadra che tuttora possiede il mio cartellino. Ho fatto tutta la trafila e finalmente, l'anno scorso, sono riuscito a entrare in prima squadra».

— Come è strutturato il calcio in Costa d'Avorio?

«Nel mio Paese le squadre (dieci in Prima Divisione) sono ancora a livello semiprofessionistico, nel senso che ti trovano un posto di lavoro e poi ti danno un piccolo premio in caso di vittoria».

— Soldi pochi, quindi...

«Già, e con la morte di mio padre era difficile continuare così».

— Sai che l'Italia è la patria degli ingaggi favolosi?

«Ne ho sentito parlare, ma sinceramente non mi interessa. Ho letto su qualche giornale che io avrei chiesto dieci milioni, che la mia società ne vorrebbe cinque per il cartellino. Tutte storie: prima vediamo se sono utile all'Ascoli, poi parleremo di soldi».

— Conosci l'Italia?

«No, non ho mai avuto modo di visitarla. Però mi piacerebbe molto vedere tutte le cose belle che ci sono».

— Come ti trovi ad Ascoli?

«Benissimo. La città è bella, i compagni simpatici. Abbiamo legato subito, sai?».

— In quale ruolo preferisci essere utilizzato?

«Io gioco a centrocampo, cerco di lanciare i compagni. Pensi che l'Ascoli abbia bisogno di un tipo come me?».

— Mazzone dice che con la palla ci sai fare...

«E io lo ringrazio. Vorrei proprio rimanere qui perchè ormai mi sono ambientato, la gente mi segue con simpatia. Senza contare che anche Justine vorrebbe venire ad Ascoli...».

— Justine è la tua ragazza?

«Sì. Quando ho deciso di partire voleva seguirmi, ma ovviamente non potevamo rischiare di rimanere senza lavoro in due. Se le cose andranno bene, però, penso che ci sposeremo in Italia».

— Cosa sai del calcio italiano?

«Bè, chiaramente non lo conosco molto bene, però da noi la televisione trasmette ogni tanto delle partite del vostro campionato. È durante queste trasmissioni che ho imparato ad apprezzare Antognoni, Bettega, Zoff, Rossi...».

— A proposito di Rossi: avrai certamente sentito parlare dello scandalo delle scommesse...

«Certamente. Un brutto affare che ha coinvolto giocatori di grosso nome rischiando di allontanare la gente dagli stadi. Adesso però mi dicono che i tifosi non mancano e che si sta pensando a un'amnistia per Rossi e gli altri, così tutto tornerà a posto e la nazionale italiana potrà andare ai Mondiali con un attacco eccezionale».

— Pensi di avere dei problemi a adattarti al nostro campionato?

«No, grossi problemi non dovrei averne. So che in Italia si marca stretto e soprattutto si gioca badando prima a non prenderle, ma il discorso non mi vede assolutamente impreparato».

— E il pubblico italiano ti impressiona?

«Assolutamente no. Anche in Costa d'Avorio la gente allo stadio fa un tifo indiavolato. Anzi, io penso che sia proprio il pubblico a fare la differenza fra una squadra e l'altra. È lui che col suo incitamento ti può far vincere una partita compromessa. Quindi più è caldo e meglio è».

— Cosa ne pensi dei giocatori che rifiutano il trasferimento solo per strappare dei soldi in più?

«Non è facile giudicare, ma se lo fanno solo per soldi allora dico che i polli sono i dirigenti, non loro».

— Hai nostalgia di casa tua?

«A volte accuso la lontananza, poi mi accorgo che qui tutti mi vogliono bene e allora passa».

Francois Zahoui, vent'anni, nativo della Costa d'Avorio, centrocampista, ma soprattutto ragazzo intelligente e sensibile. Rimarrà ad Ascoli? Tornerà ad Abidyan? Non importa: la sua storia servirà comunque da esempio per molti nostri giocatori... □

Sopra **Francois** è con **Carletto Mazzone, quello che potrebbe diventare il suo nuovo allenatore;** in alto **una dedica: «Ai lettori del «Guerin Sportivo» con la speranza di vederci sul campo»**

CAMPIONATI AL VIA/GERMANIA OVEST

Lo Stoccarda di Hansi Muller si è rinforzato per puntare allo scudetto. Altrettanto ha fatto l'Amburgo. E' tuttavia impressione generale che, pur non avendo fatto acquisti eccezionali, sarà ancora una volta il grande Bayern di Rummenigge e Breitner la formazione da battere nella Bundesliga e in Coppa

La febbre del Monaco

di **Vittorio Lucchetti**

Breitner, Rummenigge, Beierlorzer, Boeck, Plueger, Mathy, Guettler, Schehl, Herbst, Benfeld (in alto da sinistra); **Brabelc** (massaggiatore), **Saftig** (viceallenatore), **Niedermayer, Csernai** (allenatore), **Hoeness** (al centro); **Weiner, Duernberger, Augenthaler, Kraus, Junghans, Mueller, Dremmler, Del'Haye, Horsmann, Winklohfer, Sigurvinsson** (in basso). **Con questi uomini, il Bayern cercherà di confermarsi al più alto gradino della Bundesliga: dovrà però fare i conti con l'Amburgo, ma soprattutto con il rinforzatissimo Stoccarda di Hansi Muller**

BONN. Diciotto le squadre della Bundesliga che si apprestano ad iniziare il diciannovesimo campionato. Il grande assente è senza dubbio lo Schalke 04, club di enorme tradizione e popolarità, e che quest'anno per la prima volta nella sua storia è retrocesso nella seconda divisione. Tre le nuove squadre della Bundesliga e precisamente il Darmstadt 98, il Werda Brema e l'Eintracht Braunschweig. E' opinione comune che questo campionato si presenti già ora estremamente interessante e combattivo per molti motivi. Primo fra tutti, l'esplosione del Bayern di Monaco. La squadra di Breitner e Rummenigge non ha solo conquistato lo scudetto battendo la sua rivale Amburgo, ma se lo è aggiudicato in maniera eccezionale con un gioco brillante e fantasioso che ha ricondotto negli stadi molti tifosi già delusi da un campionato senza mordente e da un generale appiattimento delle partite.

LE COPPE. Un ulteriore grande stimolo per questo campionato sono i tornei di coppa dove la Bundesliga è presente con ben sei squadre: il Bayern di Monaco nella Coppa dei Campioni, l'Eintracht Francoforte nella Coppa delle Coppe e l'Amburgo, il Borussia Moenchengladbach, il Kaiserslautern e lo Stoccarda in Coppa Uefa. Il grande assente dai tornei europei è senz'altro il Colonia che quest'anno però ha in mente grandi cose almeno a giudicare dai suoi nuovi acquisti. Si tratta dei due nazionali e attaccanti che rispondono ai nomi di Klaus Allofs

segue

LO SCORSO ANNO ANDO' COSI'

GERMANIA OCCIDENTALE 1980-81	Arminia	Bochum	Borussia D.	Duisburg	Fortuna	Eintracht	Hamburger	Kaiserslaut.	Karlsruher	Colonia	Bayer Lev.	Borussia MG	1860 Monaco	Bayern Mon.	Norimberga	Schalke 04	Stoccarda	Bayer Uerd.
Arminia Bielefeld	●	3-3	1-0	2-1	3-0	1-1	0-2	0-1	4-1	2-5	1-1	2-3	3-2	1-2	0-2	1-0	1-0	3-1
VfL Bochum	0-2	●	0-2	1-1	2-1	2-0	0-3	0-0	0-0	1-1	1-1	1-1	4-1	1-3	4-0	5-1	1-1	2-2
Borussia Dortmund	5-0	1-3	●	5-1	2-1	2-1	6-2	2-2	3-3	2-2	5-3	0-3	4-1	2-2	1-0	2-2	3-3	2-1
MSV Duisburg	1-1	0-3	2-1	●	2-1	0-0	2-0	1-1	2-2	3-4	2-4	4-0	1-0	0-1	2-0	5-1	0-3	3-2
Fortuna Düsseldorf	3-1	1-1	2-2	0-1	●	2-2	2-3	0-2	1-2	0-0	4-3	2-1	2-1	3-0	2-2	3-3	3-1	4-2
Eintracht Franc.	2-0	2-2	0-4	2-1	2-2	●	1-1	3-2	3-3	4-0	2-0	2-1	2-1	0-0	3-0	5-0	2-1	2-2
Hamburger SV	4-1	2-1	2-1	0-0	2-1	3-1	●	3-2	3-1	2-0	2-0	2-1	4-1	2-2	1-0	7-1	1-3	2-1
Kaiserslautern	1-3	0-0	1-1	1-1	3-0	2-0	2-2	●	1-0	5-1	3-1	3-2	3-2	4-2	3-1	2-0	1-0	4-2
Karlsruher SC	2-1	0-0	1-1	2-0	3-0	1-1	1-1	1-1	●	1-1	1-1	3-4	7-2	0-3	4-1	3-2	0-0	3-1
1. FC Colonia	1-0	2-2	2-1	1-0	1-2	5-0	0-3	2-2	4-0	●	1-1	2-3	4-1	0-3	2-2	0-2	3-1	3-0
Bayer Leverkusen	2-0	2-0	4-1	1-1	2-0	3-2	1-2	0-1	3-0	1-1	●	1-5	1-1	3-0	1-1	4-0	1-1	4-1
Borussia M' gladbach	4-2	2-1	1-0	4-1	2-2	2-2	2-2	1-0	3-3	2-0	1-0	●	3-2	1-4	1-4	3-1	1-3	7-1
1860 Monaco	2-1	2-2	0-1	1-3	4-3	0-2	0-0	1-1	4-2	2-1	1-0	0-0	●	1-3	2-4	3-1	0-0	4-0
Bayern Monaco	5-1	3-1	5-3	5-1	3-2	7-2	2-1	3-0	1-1	1-1	3-0	4-0	1-1	●	4-2	5-1	1-1	4-0
Norimberga	2-0	0-2	2-0	1-0	2-1	1-4	2-3	0-4	5-0	2-1	1-1	2-0	1-2	0-1	●	2-0	1-2	0-0
FC Schalke 04	2-2	0-6	1-2	2-2	0-4	1-4	2-1	0-2	1-0	1-2	3-1	2-2	1-0	2-2	1-1	●	3-2	3-1
VfB Stoccarda	2-1	4-1	3-1	2-0	4-2	1-1	3-2	1-0	5-2	3-0	2-1	4-2	2-1	1-2	2-1	2-0	●	3-2
Bayer Uerdingen	2-2	1-0	2-1	4-1	0-1	4-1	0-3	1-0	0-3	0-2	3-0	2-0	0-3	2-2	3-2	1-3	3-3	●

I COLORI DELLE SQUADRE

AMBURGO SV · ARMINIA BIELEFELD · BAYER LEVERKUSEN

BAYERN MONACO · VFL BOCHUM · BORUSSIA DORTMUND

BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH · COLONIA · DARMSTADT 98

MSV DUISBURG · EINTRACHT BRAUNSCHWEIG · EINTRACHT FRANCOFORTE

FORTUNA DÜSSELDORF · KAISERSLAUTERN · KARLSRUHER SC

NORIMBERGA · VFB STOCCARDA · WERDER BREMA

DISEGNI DI MARCO FINIZIO

LARS BASTRUP (BAYERN)

DIDIER SIX (STOCCARDA)

SIGURVINSSON (BAYERN)

JONG WON PARK (KAISERSLAUTERN)

I MOVIMENTI DEL MERCATO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ARMINIA BIELEFELD	Hupe (Solingen), Diergardt (Duesseldorf), Riedl (Kaiserslautern)	Sackewitz, Ellenfeld, Kliemann
BAYER LEVERKUSEN	Greiner (Stoccarda), Sackewitz (A. Bielefeld), Vollborn (BW Berlin)	Scheinert, Bockholt, Makel, Gniech
BAYERN MONACO	Sigurvinsson (Standard L.), Beielorzer (Nuerberg), Herbst (Zehelendorf)	Janzon
BOCHUM	Zumdick (Muenster), Sohreier (Neuhauss), Patzke (Wattenscheid)	Kaczor (Feyenoord), F. J. Tenhagen, Pinkall, Scholz
BORUSSIA DORTMUND	Klotz (Stuttgart), Tenhagen (Bochum)	Doermann, Augustin, Holz
BORUSSIA MOENCHENGLADBACH	Mill (RW Essen), Pinkall (Bochum), Reich (Wolfsburg), Bradts (Cuxhaven)	Nickel (Basilea), Nielsen (Strasburgo), Lienen
DARMSTADT	Stetter (Buerdstadt), Mattern (Worms), Zahn (Friburgo), Vorreiter (Glawicki)	Korlatzki, Karow, Mengess
EINTRACHT BRAUNSCHWEIG	Bittner (Herford), Brehme (Saarbrucken)	Koch
EINTRACHT FRANCOFORTE	Eufinger (Wuerges), Anthes (FSV Frankfurt), Loew (Stoccarda)	Hoelzenbein (Fort Lauderdale, USA), Gruber, Zick e Hoennscheidt
FORTUNA DUSSELDORF	Bockenfeld (Bocholt), Kanders (Uerdingen), Dauber e Fach (campionato amatori)	Klaus Allofs, Schmitz, Diergardt, Koehnen, Wirtz (Washington, USA), Thiele e Danie!
AMBURGO	Kramer (Muenster), Brunnecker (St. Pauli), Scharold (Herzogenaurach), Schroeder (campionato amatori), Bastrup (Aarhus)	Buljan (Cosmos, USA), Riedl, Wendt (Standard L.), Kaminke e Pirrung
KAISERSLAUTERN	Eilenfeldt (A. Bielefeld), Jong Won Park (Corea), Huebner (Kassel)	
COLONIA	Klaus Allofs (F. Duesseldorf), Fischer (Schalke-04), Steiner (Duisburg), Lipka (campionato amatori)	Dieter Mueller, Willkoemm
M.S.V. DUISBURG	Helmes (Lueddenscheid), Lambertz (Kevelaer)	Steiner e Ulitzka
NORIMBERGA	Vollath (Reichmannsdorf), Trunk (Fronlach), Hermann (Juvenil)	Volkert, Beierlorzer
S.C. KARLSRUHER	Theiss (Ergenzingen), Harforth (Freiburger FC), Fuehr (K. Offenbach), Heincke (Sandhaussen)	Kohlenbrenner
STOCCARDA	Six (Strasburgo), Dieter Mueller (Colonia), Adrion (campionato amatori)	Greiner, Klotz, Holoer, Elser, Loew e Hattenberger (Austria)
WERDER BREMA	Okudera (Hertha), Gruber (Eintracht F.), Haskamp (campionato amatori)	Voss (Oldenburg)

Germania/segue

(ex del Duesseldorf) e di Klaus Fischer (ex dello Schalke 04). Su questa stagione sono puntate inoltre le speranze dello Stoccarda che pure si presenta all'appuntamento dell' otto agosto con due nuovi attaccanti e che, secondo il suo allenatore Juergen Sundermann, è fermamente deciso a sostenere come protagonista il duello con il Monaco

BAYERN MONACO. E' attualmente la squadra di maggiore prestigio della Bundesliga e la riconferma del titolo di campione appare meritatissima per una rimonta spettacolare in classifica dopo una temporanea crisi nella seconda parte della stagione. Due le colonne eccezionali della squadra: il cannoniere Karl Heinz Rummennigge, Mister Europa, e il centrocampista Paul Breitner. Nonostante la sconfitta subita dal Liverpool, l'undici di Rummenigge si considera attualmente la squadra più forte d'Europa, cui la Coppa dei Campioni è... dovuta. La formazione è praticamente la stessa della scorsa stagione ad eccezione del centrocampo con l'islandese Asgeir Sigurvinsson acquistato dallo Standard di Liegi mentre il giovane (vent'anni scarsi) Reinold Mathy, centravanti di belle speranze promosso dalle minori, potrebbe affiancare Rummenigge al posto di Hoeness.

AMBURGO. E' stato per due volte alle soglie dello scudetto e per due volte si è visto superare in finale dal Bayern. Per il suo nuovo allenatore Ernst Happel, i problemi sono più di natura psicologica che tecnica. L'Amburgo è una squadra di individualisti e manca di omogeneità. Difficile dire se l'operazione Beckenbauer possa venir definita fallimentare. L'ex-Kaiser non sembra affatto integrato nella difesa eppure dimostra di non aver perso nulla della sua eccezionale classe. Forse anche il «caso Beckenbauer» rientra in quei problemi di natura psicologica di cui parla Ernst Happel. Tre i nuovi attaccanti, fra cui lo jugoslavo Boris Djordievic acquistato dallo Hajduk di Spalato. E' opinione comune che solo un campionato brillante e un buon piazzamento nella UEFA possano salvare l'Amburgo da serie difficoltà finanziarie

STOCCARDA. La proverbiale parsimonia degli svevi non ha avuto conferma. Due acquisti di nome all' attacco e l'annunciato ambizioso progetto di misurarsi con il Bayern ai vertici della classifica. Dieter Mueller, ex-Colonia, e Didier Six, ex-Marsiglia, i due nuovi attaccanti con i quali lo Stoccarda spera di poter sfondare. Al centrocampo figura come sempre il nazionale Hansi Muller, Bravo 80, intenzionato però con la fine della stagione ad abbandonare la squadra per andarsene in Italia o in Spagna. Nella classifica generale lo Stoccarda ha concluso i due ultimi campionati con due terzi posti e quindi l'intenzione di puntare allo scudetto appare più che giustificata.

KAISERSLAUTERN. Quarto posto nell'ultimo campionato ma lenta e progressiva ascesa verso i vertici della classifica dopo lunghi anni trascorsi a combattere lo spauracchio della retrocessione. Con il Francoforte ha disputato la finale per la Coppa di Germania e secondo il suo allenatore Karlheinz Feldkamp la sconfitta subita ha i suoi lati positivi perché in Germania è molto più conveniente concorrere alla UEFA che non alla Coppa delle Coppe. Con il Francoforte, comunque, ha in comune la nazionalità del suo nuovo attaccante: si tratta di Jon-Won-Park, sudcoreano come il Bum-Kun-Cha della squadra rivale.

EINTRACHT F. Dispone di due personalità del calibro di Bruno Pezzey e di Berdt Nickel ma all'attacco c'è solo il coreano Bum-Kun-Cha. Già da mesi si parla di prestigiosi acquisti ma alla fine il Francoforte è praticamente rimasto com'era nella scorsa stagione. Al trofeo dell'UEFA nel 1980 e alla successiva vittoria nella Coppa di Germania non corrisponde nel campionato una posizione di primo piano. Da anni ormai il Francoforte non riesce a spingersi più in su del quinto posto ed è questa la ragione principale di un pauroso calo di pubblico. L'allenatore Lothar Buchmann vede per questo il suo obiettivo in un campionato più brillante e impegnativo

BORUSSIA M. L'allenatore Jupp Heynckes ha mantenuto la promessa. Il prestigioso Borussia Moenchengladbach, campione di Germania per ben cinque volte e vittorioso nell'UEFA nel 75 e nel 79, è riuscito a risalire la china. Era in pericolo di retrocedere e invece ha concluso il campionato con un sesto posto che lo ha riammesso nell' UEFA. La ricomparsa del Borussia Moenchengladbach nel torneo europeo è per l'allenatore uno stimolo di eccezionale importanza anche per il campionato. **«I fatti mi daranno ragione** — ha detto — **sarà una stagione molto combattuta».** Nessun acquisto di rilievo e in ciò i borussiani rimangono fedeli alla loro politica. Puntano sui propri giovani con progetti molto ambiziosi e quando sono famosi li vendono. Dalle file del Borussia Moenchengladbach sono usciti Stielike, Netzer, Jensen, Bohnhof, Simonssen, Dell'Haye e tanti altri. E' l'unico sistema per potersi mantenere a galla in una cittadina di provincia e con uno stadio di neppure 30 mila posti. □

LA DETENTRICE/Il Bayern di Monaco punta ancora allo scudetto e spera nel biondo cannoniere

Un titolo firmato Rummenigge

MONACO. Il Bayern è ormai diventato il club tedesco più famoso e blasonato di tutti i tempi. La squadra dei Breitner, Rummenigge & Co. ha conquistato il suo settimo scudetto dopo quelli vinti nel 1932, 1969, 1972, 1973, 1974, 1980. Solamente il Norimberga, che ha al suo attivo la conquista di nove titoli, e lo Schalke 04 che ne ha vinti 8, hanno fatto meglio del club di Monaco. Sotto la guida attenta ed esperta di Uli Hoeness, con i gol importantissimi e decisivi di Rummenigge, e grazie all'esperienza del vecchio Breitner, il Bayern si è imposto su tutti gli avversari anche se ha dovuto lottare non poco per avere la meglio su di un Amburgo irriducibile e per nulla disposto a cedergli l'iniziativa. Fino alle ultime battute la situazione era ancora tutta da decidere e sia Bayern che Amburgo avevano la possibilità di aggiudicarsi il titolo. Alla fine l'ha spuntata la squadra bavarese, a cui forse l'eliminazione nei quarti di finale della Coppa Campioni ad opera del Liverpool, ha giovato più di quanto si potesse pensare, in quanto, sfumato l'interesse per la competizione internazionale, gli uomini di Hoeness si sono buttati a capofitto sul campionato esprimendo il meglio di loro stessi.

BREITNER. Uno dei veri grandi protagonisti del Bayern campione di Germania 1981, è stato il centrocampista Paul Breitner. Due anni fa lo avevano dato già per perso, e nessuno avrebbe mai immaginato che il grande giocatore tedesco, campione del mondo '74, potesse riprendersi in così breve tempo ed a così alti livelli. Poi la scorsa stagione, disputò forse uno dei suoi più importanti tornei portando il suo Bayern alla conquista del sesto titolo nazionale. Ciò costituì una sorpresa e una rivelazione ma gli scettici continuavano a sostenere che tale exploit era soltanto passeggero e non avrebbe costituito nient'altro se non un commovente quanto inevitabile canto del cigno. Ma Breitner non ha ceduto, non si è lasciato influenzare dalle critiche dei maligni, e, disputando una stagione entusiasmante, ha portato la squadra alla seconda vittoria consecutiva, imponendosi come uno tra i migliori giocatori tedeschi della stagione 80-81. A questo punto, Paul non solo è una certezza, ma è addirittura divenuto indispensabile alla squadra, tanto che persino il tecnico della nazionale Jupp Derwall lo ha riconosciuto in prima squadra facendolo «esordire» nella partita di qualificazione per la Coppa del Mondo contro l'Austria.

RUMMENIGGE. Forse la scorsa annata è stata per il biondissimo attaccante tedesco una delle stagioni più importanti della sua carriera. Oltre ad essersi aggiudicato lo scudetto con il Bayern, Rummenigge ha vinto la classifica marcatori mettendo a segno 29 reti, e, per solo due reti ha fallito l'affermazione nella speciale classifica europea per cannonieri, la «Scarpa d'Oro». Inoltre è stato proclamato miglior giocatore del suo paese per il 1980, e miglior giocatore europeo della stagione. Anche se non ne aveva assolutamente bisogno, si è fatto conoscere ed apprezzare in tutto il mondo divenendo, assieme all'argentino Maradona, il giocatore più forte e acclamato in tutto il mondo. Le sue quotazioni sono salite alle stelle, e più volte gli sono stati offerti ingaggi favolosi da società calcistiche da ogni parte della terra. In Germania è quasi divenuto eroe nazionale raggiungendo la celebrità dei suoi più illustri colleghi come Beckenbauer, Maier, Muller e lo stesso Breitner. Assieme a questo ultimo ha infine costituito la coppia-gioiello del Bayern.

LO SCUDETTO 80-81. Come in molti altri paesi europei, nello scorso campionato la Germania Ovest ha presentato un'entusiasmante duello al vertice tra due squadre: il Bayern e l'Amburgo. Partite entrambe a spron battuto, la formazione di Hrubesch giungeva per prima al traguardo del titolo d'inverno lasciando staccata di un punto la compagine bavarese. Alla ripresa delle ostilità, l'Amburgo otteneva un piccolo vantaggio, approfittando anche di alcune momentanee battute d'arresto del Bayern impegnato nella Coppa dei Campioni. Poi, verso la fine di aprile il Bayern veniva estromesso dalla Coppa, così l'Amburgo doveva cedere all'incalzante rimonta dei campioni, fino a quando, nelle ultime due giornate, complici anche due imperdonabili sconfitte dei «rosa», il Bayern che dal canto suo otteneva due vittorie esaltanti, rinnovava sulla sua casacca il ricamo dello scudetto. Ora nei piani di Hoeness c'è nuovamente la conquista dello scudetto nella stagione 81-82, e il raggiungimento della finale in Coppa dei Campioni. Le Carte (Breitner, Rummenigge...) ci sono, toccherà al vecchio Uli saperle utilizzare correttamente.

Stefano Tura

IL CALENDARIO 1981-82

1. GIORNATA (8 agosto): Bayern-Bayer; Arminia-Darmstad; Borussia M.-Werder Brema; Stoccarda - Fortuna D.; Duisburg - Karlsruher; Amburgo - Eintracht B.; Eintracht F. - Kaiserslautern; Colonia - Borussia D.; Bochum-Norimberga.

2. GIORNATA (15 agosto): Norimberga - Colonia; Kaiserslautern - Amburgo; Eintracht B.-Duisburg; Karlsruher-Stoccarda; Fortuna D.-Borussia M.; Wereder Brema-Arminia; Darmstad-Bayern; Bayer-Bochum; Borussia D.-Eintracht F.

3. GIORNATA (22 agosto): Bayern-Werder Brena; Arminia-Fortuna D.; Borussia M.-Karlsruher; Stoccarda - Eintracht B.; Duisburg - Kaiserslautern; Amburgo - Borussia D.; Eintracht F.-Norimberga; Bayer - Darmstadt; Bochum-Colonia.

4. GIORNATA (26 agosto): Norimberga-Amburgo; Kaiserslautern-Stoccarda; Eintracht B. - Borussia M.; Karlsruher-Arminia; Fortuna D.-Bayern; Werder Brema-Bayer; Darmstadt-Bochum; Colonia-Eintracht F.; Borussia D.-Duisburg.

5. GIORNATA (5 settembre): Arminia - Eintracht B.; Borussia M.-Kaiserslautern; Stoccarda - Borussia D.; Duisburg-Norimberga; Amburgo-Colonia; Darmstadt-Werder Brema; Bayer-Fortuna D.; Bochum - Eintracht F.; Bayern-Karlsruher.

6. GIORNATA (12 settembre): Norimberga - Stoccarda; Kaiserslautern-Arminia; Eintracht B.-Bayern; Karlsruher-Bayer; Fortuna D.-Darmstadt; Werder Brema-Bochum; Eintracht F.-Amburgo; Colonia-Duisburg; Borussia D.-Borussia M.

7. GIORNATA (19 settembre): Bayern-Kaiserslautern; Arminia-Borussia D.; Borussia M.-Norimberga; Stoccarda-Colonia; Duisburg-Eintracht F.; Werder Brema-Fortuna D.; Darmstadt-Karlsruher; Bayer - Eintracht B.; Bochum-Amburgo.

8. GIORNATA (26 settembre): Norimberga-Arminia; Kaiserslautern-Leverkusen; Eintracht B. - Darmstadt; Karlsruher - Werder Brema; Amburgo-Duisburg; Eintracht F. - Stoccarda; Colonia - Borussia M.; Borussia D. - Bayern; Fortuna D. - Bochum.

9. GIORNATA (3 ottobre): Bayern - Norimberga; Arminia-Colonia; Borussia M. - Eintracht F.; Stoccarda-Amburgo; Fortuna D.-Karlsruher; Werder Brema-Eintracht B.; Darmstadt-Kaiserlautern; Bayer-Borussia D.; Bochum-Duisburg.

10. GIORNATA (17 ottobre): Norimberga-Bayer; Kaiserslautern - Werder Brema; Eintracht B.-Fortuna D.; Karlsruher - Bochum; Duisburg-Stoccarda; Amburgo - Borussia M.; Eintracht F.-Arminia; Colonia-Bayern; Borussia D.-Darmstadt.

11. GIORNATA (24 ottobre): Bayern - Eintracht F.; Arminia - Amburgo; Borussia M. - Duisburg; Karlsruher-Eintracht B.; Fortuna D. - Kaiserslautern; Werder Brema-Borussia D.; Darmstadt-Norimberga; Bayer-Colonia; Bochum-Stoccarda.

12. GIORNATA (31 ottobre): Norimberga-Werder Brema; Kaiserslautern - Karlsruher; Eintracht B.-Bochum; Stoccarda - Borussia M.; Duisburg-Arminia; Amburgo-Bayern; Eintracht F.-Bayer; Colonia-Darmstadt; Borussia D.-Fortuna D.

13. GIORNATA (7 novembre): Bayern - Duisburg; Arminia-Stoccarda; Eintracht B.-Kaiserslautern; Karlsruher-Borussia D.; Fortuna D.-Norimberga; Werder Brema-Colonia; Darmstadt-Eintracht F.; Bayer-Amburgo; Bochum-Borussia M.

14. GIORNATA (14 novembre): Norimberga - Karlsruher; Kaiserslautern - Bochum; Borussia M.-Arminia; Stoccarda-Bayern; Duisburg-Bayer; Amburgo-Darmstadt; Eintracht F.-Werder Brema; Colonia-Fortuna D.; Borussia D.-Eintracht B.

15. GIORNATA (28 novembre): Bayern-Borussia M.; Arminia-Eintracht B.; Bochum-Norimberga; Karlsruher-Colonia; Fortuna D.-Eintracht F.; Werder Brema - Amburgo; Darmstadt-Duisburg; Bayer-Stoccarda; Borussia D.-Kaiserslautern.

16. GIORNATA (12 dicembre): Norimberga - Kaiserslautern; Arminia-Bayern; Borussia M.-Bayer; Stoccarda - Darmstadt; Duisburg - Werder Brema; Amburgo-Fortuna D.; Eintracht F. - Karlsruher; Colonia-Eintracht B.; Bochum-Borussia D.

17. GIORNATA (19 dicembre): Bayern - Bochum; Kaiserslautern - Colonia; Eintracht B. - Eintracht F.; Karlsruher-Amburgo; Fortuna D. - Duisburg; Werder Brema-Stoccarda; Darmstadt-Borussia M.; Bayer-Arminia; Borussia D.-Norimberga.

LE DATE DEL RITORNO. Gennaio 1981 (16, 23, 30); febbraio (6, 13, 27); marzo (13, 27); aprile (3, 17, 24, 28); maggio (8, 15, 22, 29).

LA COPPA. 29 agosto (1. turno); 10 ottobre (2. turno); 5 dicembre (3. turno); 9 gennaio (ottavi); 20 febbraio (quarti); 10 aprile (semifinali); 1 maggio (finale).

La principale caratteristica della stagione 1981-'82 è il gran numero di allenatori che sono stati sostituiti. Tra le poche eccezioni, i campioni del Craiova che saranno ancora guidati da Oblomenco

Il valzer delle panchine

di **Mircea Tudoran**

BUCAREST. Dopo aver vinto due campionati consecutivi, l'Universitatea di Craiova parte con i favori del pronostico e con tutte le previsioni che indicano nell'undici di Ian Oblomenco il favorito. La ragione principale di tali previsioni va ricercata soprattutto nel fatto che i campioni in carica sono stati tra le poche squadre (con Progressul, Sportul Studentesc, U.T. Arad, Constanta, Jiul Petrosani, Corvinul Hunedoara) che non hanno cambiato tecnico. I mesi intercorsi tra la conclusione della scorsa stagione agonistica e quella che comincia l'8 agosto prossimo sono stati infatti caratterizzati da un vero e proprio valzer panchine che ha coinvolto, assieme a squadra di scarsa levatura e presa, anche formazioni che appartengono con ogni diritto al Gotha del calcio rumeno.

VALZER. Solo otto squadre su diciotto hanno mantenuto la stessa direzione tecnica dello scorso anno e tra queste due delle tre neopromosse: ma d'altra parte come avrebbero potuto, l'U.T. Arad e il Constanta, rinunciare volutamente ai tecnici che tanta parte avevano avuto nella loro promozione? Ecco quindi che sono rimasti rispettivamente Stefan Czako e l'accoppiata Emanoil Hasoti e Petre Comanita. A Targoviste, invece, Emerich Jenei ha preso il posto di Stefan Coidum.

RICERCA. La ragione principale di tanti cambi di allenatori va giustificata soprattutto nella ricerca di un qualcosa di nuovo che dia alle squadre motivazioni diverse e più costanti al fine di rendere gli incontri nel loro complesso, più interessanti ed appassionanti. Basteranno però questi cambiamenti? Sono molti quelli che avanzano larghi dubbi al proposito in quanto non è certamente sostituendo l'allenatore che una squadra di mezze figure si trasforma in un undici di invincibili. Molto meglio, quindi, ha fatto l'Universitatea che, confermando l'accoppiata formata da Ion Oblomenco e Constantin Otet, si è come minimo garantita quella continuità di schemi e di mentalità che sono alla base dei successi delle squadre che danno il proprio nome ad un'epoca. E l'Universitatea, con due titoli assoluti consecutivi ed una Coppa nel giro di 24 mesi, nel microcosmo del calcio rumeno pare proprio destinata a realizzare quella continuità di rendimento che distingue le grandi squadre dalle altre.

MERAVIGLIA. Tra tutti gli avvicendamenti di tecnici, quello che ha suscitato maggiori meraviglie ha avuto come interprete Valentin Stefanescu che, dopo aver diretto la Dinamo di Bucarest a... mezzadria con la nazionale, è stato incaricato dalla federazione di riservare ogni sua attenzione alla rappresentativa maggiore impegnata nel quarto gruppo delle eliminatorie mondiali assieme a Norvegia, Inghilterra, Svizzera e Ungheria ed ancora in corsa per un posto a Spagna 82. Al posto di Stefanescu, a Bucarest è stato promosso Dumitru Nicusor che ha chiesto ed ottenuto, come suo vice, Cornel Dinu, 75 presenze in nazionale e recordman della... specialità. Sempre nella capitale, anche lo Steaua ha cambiato allenatore affidandosi a Traian Ionescu (ex giocatore della Dinamo ed allenatore del Bacau, del Jiul oltre che del Fenerbahce in Turchia) ed a Nicolae Pantea.

SPERANZE. Alla luce di questo territorio, le speranze che si nutrono in Romania è che finalmente sorga all'orizzonte una squadra in grado di contendere all'Universitatea di Craiova quella superiorità di gioco che sta dimostrando da tempo: da parte sua, Ion Oblomenco si guarda attorno e sorride. Con tutte le ragioni, verrebbe da aggiungere, visto che le rivoluzioni, nel calcio, finiscono per favorire quelli che non le fanno.

ZANFIR (ARGES)

COSI' LO SCORSO ANNO

CAMPIONATO 1980-81	Bacau	Baia Mare	Brasov	Dinamo	Progresul	Sportul	Steaua	Cluj	Craiova	Corvinul	Jassy	Galati	Olt	Jiul	Arges	Timisoara	ASA Tirgu	Chimia Valcea
SC Bacau	●	2-0	2-0	1-3	1-0	1-3	0-4	1-0	1-1	2-1	2-0	2-0	3-1	2-0	4-0	2-0	4-0	1-0
Baia Mare	2-0	●	1-1	1-0	2-0	0-0	5-0	1-2	0-0	3-1	2-0	1-0	0-1	2-2	0-0	1-1	1-0	5-0
FCM Brasov	0-2	2-0	●	3-1	1-3	2-0	0-1	3-1	1-0	1-0	2-1	2-1	2-1	1-0	2-1	2-0	1-0	1-0
Dinamo Bucarest	0-0	3-1	3-0	●	4-0	3-0	0-2	2-1	1-1	1-0	4-0	3-1	3-0	3-0	2-1	2-0	2-1	2-1
Progresul Buc.	1-0	0-3	3-1	1-1	●	1-0	0-1	1-0	3-2	1-2	1-0	3-1	1-1	1-0	1-1	3-0	3-1	5-2
Sportul Bucarest	4-2	8-1	1-0	0-3	4-0	●	0-2	6-0	2-0	1-2	4-2	3-0	2-0	2-1	1-3	1-0	3-0	0-1
Steaua Bucarest	1-1	3-1	2-2	1-1	0-1	1-3	●	2-0	0-1	3-1	3-1	4-1	1-1	2-1	1-0	1-0	1-1	4-2
Uni Cluj Napoca	2-1	4-0	2-1	1-1	2-0	0-0	3-0	●	1-0	3-1	3-0	4-1	0-0	1-0	2-3	1-0	2-3	4-2
Uni Craiova	6-2	2-0	4-0	2-0	1-0	2-0	1-1	7-0	●	2-1	2-0	3-1	2-0	2-0	3-2	4-1	3-0	4-0
Corvinul Hunedoa.	4-1	6-1	2-0	1-2	3-1	0-1	1-1	1-2	4-3	●	8-0	7-0	4-2	1-0	4-0	4-0	4-1	3-1
Pol. Jassy	0-0	2-0	0-0	2-0	3-0	3-0	3-3	1-0	2-1	2-0	●	5-0	3-0	4-0	0-1	1-1	3-1	1-0
FCM Galati	2-0	4-0	1-1	0-2	1-2	3-0	1-2	1-1	1-2	1-1	1-1	●	1-2	1-0	0-1	2-0	1-0	3-0
FC Olt	3-0	2-0	3-1	1-1	1-1	1-0	2-0	5-2	0-1	1-3	3-0	4-2	●	1-0	2-1	1-2	3-0	0-0
Jiul Petrosani	1-0	4-1	1-1	2-1	4-1	1-0	2-0	3-0	2-1	1-0	0-0	4-0	4-0	●	3-3	3-0	2-1	1-0
Arges Pitesti	5-2	5-0	1-0	2-1	2-1	1-0	3-1	2-0	0-1	6-0	2-1	2-1	1-2	3-1	●	0-0	2-0	3-1
Pol. Timisoara	1-0	3-1	2-1	3-3	1-1	1-0	2-1	3-2	1-0	1-0	2-1	2-0	0-1	0-0	1-0	●	3-1	1-1
ASA Tirgu Mures	2-2	2-0	3-1	2-0	2-0	1-0	3-1	2-0	1-4	0-0	5-1	5-0	2-1	2-1	2-0	3-0	●	3-3
Chimia Valcea	4-2	2-1	1-0	0-2	3-1	0-3	1-0	3-1	5-4	3-2	2-1	3-1	0-0	3-0	1-0	2-1	4-0	●

I NUOVI MISTER

Il mercato nazionale è stato caratterizzato dall'enorme massa di allenatori che sono stati sostituiti. Tra questi anche i tecnici di Arges e Dinamo, due delle più blasonate squadre romene.

SQUADRA	VECCHIO ALLENATORE	NUOVO ALLENATORE
Arges Pitesti	F. Halagian	**Al. Constantinescu**
Olt	C. Ardeleanu	**Fl. Halagian, Vasile Dinut**
Un. Cluj-Napoca	G. Staicu	**An. Nicolescu, Con. Ardeleanu**
Pol. Timisoara	I. V. Ionescu	**Marcel Pigulea**
Chimia Valcea	M. Pigulea	**Atanase Dima**
Bacau	A. Niculescu	**Nicolae Vatafu, Dumitru Chirita**
Dinamo Bucarest	V. Stanescu	**Dumitru Nicusor, Cornel Dinu**
Steaua Bucarest	G. Costantin	**Traian Ionescu, Nicolae Pantea**
Brasov	N. Proca	**Nicolae Pescaru**
Targoviste	S. Coidum	**Emerich Jenei**

BALACI (CRAIOVA)

LA DETENTRICE/Cronistoria della conquista del terzo titolo dell'Universitatea Craiova che anche quest'anno parte favorita

Libro e pallone

BUCAREST. Universitatea-bis: a dodici mesi di distanza, il club dell'ateneo di Craiova ha ripetuto l'exploit aggiudicandosi il titolo rumeno al termine di una stagione che l'ha visto praticamente sempre in testa e che ha chiuso con un nuovo record per quanto riguarda le reti segnate: 72 di cui 23 ad opera di Camataru, 10 di Crisan e 7 di Cartzu. In altri termini, quindi, la linea offensiva dell'Universitatea è andata a segno ben 40 volte nel corso del campionato. Degli altri, il maggior realizzatore è risultato Ilie Balaci, centrocampista.

ALL STARS. Della rosa di giocatori a disposizione dell'allenatore Ion Oblomenco, ben dodici fanno parte del giro della nazionale: il portiere Lung; i difensori Negrilia, Stefanescu e Tilihoi; i centrocampisti Beldeanu, Ticleanu, Balaci e Geolgau; gli attaccanti Crisan, Camataru, Cartzu. Di tutti, quello che ha totalizzato più presenze è Crisan con 43 seguito da Balaci con 41 e da Stefanescu con 27. La caratteristica principale del Club di Craiova è che quasi tutti i giocatori sono cresciuti in casa o, per lo meno, sono approdati all'Universitatea che erano poco più che ragazzi. Tutti, poi, frequentano i corsi dell'ateneo di Craiova.

TRIS. Quello conseguito quest'anno è il terzo titolo che l'Universitatea fa proprio negli ultimi sette anni e a dimostrazione della validità del loro gioco i neocampioni hanno ribadito il successo in campionato travolgendo (6-0) la Politehnica di Timisoara nella finale della Coppa di Romania: con un più che probante « double », quindi, il Craiova si appresta a disputare per il secondo anno consecutivo la Coppa dei Campioni forte di una coesione (oltre che di un ottimo gruppo di giocatori voluti e plasmati da Oblomenco) che ne aumenta il già notevole valore assoluto e che ne dobrebbe fare una delle maggiori interpreti della prossima stagione.

LA STORIA. Fondata nel 1948, l'Universitatea di Craiova approda alla massima divisione nel 1964 quando vince il campionato di Serie B. Campione assoluto per la prima volta nel 74, ha conseguito gli altri suoi titoli nell'80 e nell'81 con 44 punti (21 vittorie, 4 pareggi, 9 sconfitte) e 72 gol attivi contro 33 passivi. Quattro volte finalista di Coppa, dopo averla persa nel 75, l'ha conquistata nel 77, nel 78 e quest'anno.

BRAVO ION! Il raddoppio dell'Universitatea al vertice del campionato rumeno è unanimemente ascritto al lavoro svolto da Ion Oblomenco, il tecnico che guida la squadra da alcuni anni dopo esserne stato centravanti in gioventù. Quando giocava, Oblomenco intendeva il calcio soprattutto in veste offensiva (non per niente è stato per tre volte capocannoniere del campionato) per cui, divenuto allenatore, il suo primo impegno è stato di trasformare la mentalità dei suoi giocatori in questa direzione: di qui un continuo e assiduo lavoro in profondità alla ricerca della massima pericolosità e della massima velocità possibili oltre che di una linea di attacco che realmente creasse preoccupazioni alle difese avversarie e alla luce delle cifre bisogna dire che a Oblomenco sono riusciti tutti i tentativi visto che dei 72 gol realizzati dal Craiova (nuovo record del campionato), ben 40 sono stati... firmati dalle punte! Altro grosso merito che tutti riconoscono ad Oblomenco è la perfetta coesione che è riuscito a realizzare tra i vecchi titolari e le forze emergenti: ragazzi giovanissimi che provengono dalle minori dell'Universitatea e che, una volta mandati in campo, hanno risposto appieno sostituendo al meglio i titolari assenti.

Aurel Neagu

JORDACHE (STEAUA)

UNIVERSITATEA CRAIOVA 1981

IL CALENDARIO 1981-82

1. GIORNATA (8 agosto): Sportul-OLT; Steaua-Chimia Valcea; Constanta-Bacau; ASA TG-Univ. Craiova; Arad-Corvinul; Jiul-Timisoara; Tirgoviste-Brasov; Arges Pitesti-Progresul; Cluj-Dinamo Bucarest.

2. GIORNATA (15 agosto): Univ. Craiova-Tirgoviste; Timisoara-Sportul; Corvinul-Arges Pitesti; Progresul-Constanta; Chimia Valcea-Cluj; Dinamo Bucarest-ASA TG; Bacau-Steaua; OLT-Arad; Brasov-Jiul.

3. GIORNATA (22 agosto): Brasov-Progresul; Univ. Craiova-Arad; Sportul-Cluj; Timisoara-Tirgoviste; Jiul-Dinamo Bucarest; Bacau-Arges Pitesti; Constanta-OLT; Steaua-Corvinul; ASA TG-Chimia Valcea.

4. GIORNATA (29 agosto): Arges Pitesti-ASA TG; Tirgoviste-Constanta; Steaua-Progresul; Corvinul-Jiul; OLT-Bacau; Chimia Valcea-Univ. Craiova; Dinamo Bucarest-Sportul; Cluj-Timisoara; Arad-Brasov.

5. GIORNATA (2 settembre): Constanta-Chimia Valcea; Dinamo Bucarest-Timisoara; ASA TG-Corvinul; Arad-Sportul; Univ. Craiova-Cluj; Jiul-Tirgoviste; Progresul-Bacau; Brasov-Arges Pitesti; OLT-Steaua.

6. GIORNATA (5 settembre): Steaua-Arad; Chimia Valcea-Jiul; Brasov-Cluj, Timisoara-Univ. Craiova; Sportul-Arges Pitesti; Corvinul-Progresul; Tirgoviste-OLT; Constanta-Dinamo Bucarest; Bacau-ASA TG.

7. GIORNATA (26 settembre): Arges-Chimia Valcea; Timisoara-Brasov; Dinamo Bucarest-OLT; ASA TG-Steaua; Cluj-Tirgoviste; Univ. Craiova-Sportul; Arad-Constanta; Corvinul-Bacau; Progresul-Jiul.

8. GIORNATA (3 ottobre): Cluj-Arad; Chimia Valcea-Progresul; Jiul-Arges; Tirgoviste-Dinamo Bucarest; Steaua-Univ. Craiova; OLT-ASA TG; Bacau-Timisoara; Sportul-Brasov; Constanta-Corvinul.

9. GIORNATA (14 ottobre): Steaua-Dinamo Bucarest; Timisoara-Arad; Chimia Valcea-Tirgoviste; Brasov-Bacau; Jiul-Constanta; Arges Pitesti-Univ. Craiova; Corvinul-OLT; ASA TG-Cluj; Sportul-Progresul.

10. GIORNATA (17 ottobre): Brasov-Corvinul; Bacau-Sportul; Univ. Craiova-OLT; Arad-Jiul; Progresul-ASA TG; Timisoara-Steaua; Constanta-Cluj; Dinamo-Bucarest-Chimia Valcea; Tirgoviste-Arges Pitesti.

11. GIORNATA (24 ottobre): Univ. Craiova-Bacau; Arad-Progresul; ASA TG-Jiul; Arges Pitesti-Dinamo Bucarest; Cluj-Corvinul; Sportul-Constanta; OLT-Timisoara; Steaua-Tirgoviste; Chimia Valcea-Brasov.

12. GIORNATA (31 ottobre): Progresul-Timisoara; Brasov-Univ. Craiova; Cluj-Steaua; Corvinul-Chimia Valcea; Jiul Sportul; OLT-Arges Pitesti; Constanta-ASA TG; Dinamo Bucarest-Bacau; Tirgoviste-Arad.

13. GIORNATA (15 novembre): Chimia Valcea-OLT Sportul-Corvinul; Tirgoviste-Progresul; Timisoara-Constanta; Bacau-Arad; ASA TG-Brasov; Univ. Craiova-Dinamo Bucarest; Steaua-Jiul; Arges Pitesti Cluj.

14. GIORNATA (18 novembre): Cluj-Jiul; Bacau-Chimia Valcea; OLT-Brasov; Progresul-Dinamo Bucarest; Corvinul-Timisoara; Sportul-Steaua; Arad-Arges Pitesti; Constanta-Univ. Craiova; ASA TG-Tirgoviste.

15. GIORNATA (22 novembre): Univ. Craiova-Corvinul; Timisoara-ASA TG; Chimia Valcea-Sportul; Jiul-OLT; Dinamo Bucarest-Arad; Arges Pitesti-Constanta; Brasov-Steaua; Tirgoviste-Bacau; Progresul-Cluj.

16. GIORNATA (29 novembre): Timisoara-Chimia Valcea; OLT-Progresul; Univ. Craiova-Jiul; Steaua-Arges Pitesti; Brasov-Constanta; Bacau-Cluj; Cornivul-Dinamo Bucarest; Arad-ASA TG; Sportul-Tirgoviste.

17. GIORNATA (6 dicembre): Constanta-Steaua; Tirgoviste-Corvinul; Dinamo-Brasov; Jiul-Bacau; ASA TG-Sportul; Chimia Valcea-Arad; Arges Pitesti-Timisoara; Progresul-Univ. Craiova; Cluj-OLT.

L'Arabia Saudita vuole Falcao

IL QUOTIDIANO sportivo brasiliano « A Gazeta Esportiva » ha recentemente pubblicato un articolo secondo il quale la squadra dell'El Helal, partecipante al campionato di calcio dell'Arabia Saudita sarebbe interessata all'acquisto di Falcao. Nei prossimi giorni presenterà alla Roma un'offerta di 3 milioni di dollari per poter far suo il campione brasiliano. Inoltre la stessa cifra dovrebbe essere proposta al giocatore per un contratto di tre anni. Alfredo Saad, rappresentante della società araba in Brasile, ha confermato la notizia e ha aggiunto che oltre ai 3 milioni di dollari, al « romanista » verrebbe offerta una casa già arredata completa di piscina, automobile, autista e... benzina. Ma non basta, se Falcao dovesse accettare la proposta ciò non gli precluderebbe la possibilità di far parte della nazionale brasiliana ogni qual volta Tele Santana avesse bisogno di lui. L'El Helal è la squadra araba dove ha militato per tre stagioni Roberto Rivelino prima che ritornasse in patria, e ora i tifosi chiedono un altro brasiliano, ma che sia all'altezza. Per tale motivo hanno chiamato il « nostro » Falcao, valutandolo 6 milioni di dollari.

Falcão, o craque dos 6 milhões de dólares

Paulo Roberto Falcão (16.10.1953), craque brasileiro da Roma da Itália, está agora às voltas com uma extraordinária proposta dos árabes (sempre eles), do "El Helal", o clube em que jogou Rivelino:

— três milhões de dólares pelo passe, a serem pagos ao Roma;

— três milhões de dólares para Falcão.

"El Helal", pretende que Falcão seja o substituto de Rivelino, o jogador que deixou muitas saudades entre os torcedores árabes. Novamente um príncipe árabe apareceu em cena, fazendo do emissário Alfredo Saad o seu intérprete. E fazendo mesmo uma proposta especial:

— quando a CBF quisesse, "El Helal" cederia Falcão.

Mas o craque brasileiro disse ao "mais completo":

— Este é um assunto que não depende apenas do jogador. Primeiro terá que haver a consulta ao Roma, clube ao qual pertenço, na realidade o único que poderá dar a resposta. Quanto a mim, penso somente na Copa do Mundo de 1982, porque pretendo disputá-la, se a

28 anos em 1982 e ainda não disputei uma Copa Mundial.

Um detalhe curioso: os árabes fizeram questão de provar, a seus torcedores, que Falcão é um homem da seleção brasileira, tanto que, [illegible] ticular, pretendessem superar a própria Roma.

Sim, porque facilitariam mais, no caso da volta do craque, embora Falcão já tenha praticamente resolvido a questão junto ao clube italiano, que estaria disposto também a facilitar tudo para a CBF.

E Falcão, acrescentamos, tem grandes motivos para querer disputar uma Copa do Mundo, enquanto dá, já que resolveram deixá-lo de lado no Mundial de 1978, quando tinha todas as condições para comparecer e jogar. Tanto que, mesmo figurando entre os valores destacados do nosso futebol, Falcão não tem sido tão constantes na seleção.

Vejam as presenças do moço com a camisa do Brasil:
15 partidas oficiais
— 10 vitórias, 4 empates e 1 derrota

4 jogos não oficiais
4 vitórias.

Mas, segundo se vai afirmando, "El Helal" está querendo gastar 6 milhões de dólares (uns 540 milhões de cruzeiros) para ter Falcão.

A metade para o Roma, a metade para o craque.

O que diz o Roma? Por enquanto, nada. Mas poderá dificultar, eis que Paulo Roberto Falcão é hoje o principal astro do clube, um brasileiro que conquistou de ponta a ponta o futebol italiano.

Il record di Blokhine

OLEG BLOKHINE, attaccante della Dinamo di Kiev e della nazionale dell'URSS ha battuto il record di reti segnate in tutti i campionati dell'Unione Sovietica. Nel corso della 16esima giornata ha infatti realizzato il 153. gol della sua carriera, superando il primato che apparteneva ormai da 34 anni ad Alexander Ponomarev, ex attaccante della Torpedo di Mosca. Ponomarev aveva messo a segno 152 reti.

Netzer a tempo pieno

GUNTHER NETZER, uno dei più forti giocatori tedeschi di tutti i tempi, per lungo tempo colonna della nazionale, è ormai da parecchio tempo manager dell'Amburgo. Oltre a dirigere con ottimi risultati la squadra di Beckenbauer e Hrubesch, il biondo campione teutonico, è particolarmente appassionato di ippica. Proprietario di un cavallo di nome Great Speed, Netzer ha impostato la sua vita su queste due attività, e nel corso della sua abituale giornata lavorativa, non ha praticamente un attimo di respiro. Al mattino, si reca nella sede dell'Amburgo per svolgere il suo lavoro da manager e nel pomeriggio vola all'ippodromo per seguire il suo « pupillo ». A quanto pare le cose si stanno mettendo molto bene per Netzer in quanto l'Amburgo è giunto secondo in classifica lo scorso anno dopo aver « rischiato » di vincere lo scudetto, e Great Speed vince corsa su corsa, tanto che con ogni probabilità, Netzer lo farà partecipare al Grand Prix d'Amerique, quasi un campionato del mondo per i trottatori. A questo punto molti si chiederanno se Netzer preferisca il calcio o i cavalli. Niente di tutto questo, il campione tedesco è ugualmente appassionato sia di ippica che di football ed ha impostato la sua vita sulla quasi totale dedizione alle due discipline sportive.

Ray Clemence vuole lasciare il Liverpool

RAY CLEMENCE, portiere del Liverpool e della nazionale inglese, vuole lasciare il Liverpool, dopo circa quattordici anni passati ad Anfield Road, e con un attivo di 659 partite in maglia rossa. Clemence, ormai alla soglia dei 33 anni, ha avuto una lunga discussione con il suo allenatore Bob Paialey, ma la società di Liverpool non sembra assolutamente disposta a lasciarsi sfuggire un giocatore che le ha dato enormi soddisfazioni e che, nonostante tutto, ha già firmato un contratto per altre due stagioni. Giunto alla squadra nel 1967 dallo Scunthorpe United, club di quarta divisione, per sole 12 mila sterline, Clemence ha vinto cinque campionati d'Inghilterra, e nel suo palmarès figurano anche numerosi titoli internazionali. Nel frattempo il Liverpool ha messo le mani avanti acquistando dal Vancouver, per 250 mila sterline, il giovane portiere Bruce Gobelar, che tenterà di trasformare in degno successore di Clemence. Il grande Ray desidererebbe comunque rimanere in Inghilterra per lo meno fino alla prossima Coppa del Mondo. E' per questo che alcune voci parlano già di Clemence al Tottenham...

LE STELLE PARLANTI

L'ebreo di Anfield Road

FUOCO su Avi Cohen, difensore del Liverpool e della nazionale di Israele. E' nato in Egitto il 14 novembre 1956, ma, con appena un anno di vita, si è trasferito in Israele. Attualmente milita nel Liverpool, dove, sebbene non risulti tra i titolari, costituisce una delle colonne della difesa della squadra di Bob Paisley. E' al contrario una pedina fissa della nazionale del suo paese, ed attualmente sta disputando le partite di qualificazione per la Coppa del Mondo. E' sposato con Dorit ed ha una figlia, Lee, di un anno.

— Il giocatore che stimi maggiormente?
« Kenny Dalglish ».
— La squadra?
« Il Maccabi di Tel Aviv, nel quale ho militato prima di giungere a Liverpool ».
— Il tuo eroe dell'infanzia?
« Franz Beckenbauer ».
— L'avversario che ti ha fatto più penare?
« Robby Resenbrink ».
— Il ricordo più bello?
« La partita contro l'Aston Villa nel campionato 1980, quando il Liverpool vinse lo scudetto ».
— Il più brutto?
« Lo scorso anno quando fummo eliminati nelle semifinali della Coppa d'Inghilterra ».
— Gli hobbies?
« Uscire a cena con gli amici ».
— Lo sport preferito?
« Il basket ».
— L'attore preferito?
« Benny Hill ».
— Il cantante?
« Billy Joel ».
— Il migliore amico?
« Sammy Lee ».

— Chi ti ha influenzato maggiormente nel corso della tua carriera?
« Mio fratello Yossi, mi ha incoraggiato e indirizzato al gioco del calcio ».
— Le tue ambizioni?
« Avere sempre successo ».
— Chi ti piacerebbe incontrare?
« Nessuno ».

Indipendente e realizzata, vive solo di riflesso i problemi sportivi del coniuge. Nella diversità di carattere simpatizzano, si rispettano, si amano

Noi ci diamo la mano

di **Erio Stecchezzini**

BASSANO DEL GRAPPA. Benedetta di nome, orgogliosa e indipendente di carattere, la signora Agnolin chiarisce subito il concetto di una moglie che — nonostante il nome famoso e l'attività popolare del marito — vive una propria vita ma soprattutto tiene con convinzione a una sua particolare identità. Lavora a tempo pieno all'ospedale di Bassano del Grappa (è assistente nel reparto di ortopedia), spera in Spadolini, prende atto dei drammi del nostro tempo, dichiara senza ipocrisia che l'attentato al Papa non l'ha particolarmente stupita, riconosce senza pudore inutile l'importanza del denaro nel contesto del bilancio familiare. Alta, dinamica, moderna disinvolta, jeans e sigaretta, mostra di trovarsi perfettamente a sua agio nel ruolo di protagonista della nostra intervista. Avallando così un carattere che non è stato modificato da dodici anni di matrimonio e un oroscopo computerizzato che qualche tempo fa la indicava portata alla politica. Benedetta Agnolin è la prima a ridere di questa « diagnosi », ma dall'abilità con cui risponde alle domande ne traspare una notevole attitudine. Leggere per credere.

— Suo marito fa un mestiere particolare...

« Diciamo che arbitrare è il suo secondo mestiere. Però è anche un' attività che gli piace ».

— Questo divertimento non gli ha mai provocato fastidi coi tifosi di calcio, minacce e simili?

« Più che minacce, ha collezionato un vasto repertorio di lettere di insulti. Un repertorio vasto e colorito dove ce ne sono anche di divertenti ».

— Lei assiste alle partite arbitrate da suo marito?

« Certo, ma non perché le arbitri lui: io vado allo stadio perché mi piace molto il calcio ».

— Che carattere ha il professor Agnolin?

« Magari lei crede che questa domanda sia complicata e comporti lunghi e astrusi discorsi. Gigi, invece, si spiega in poche parole: è un estroverso, è simpatico e intelligente e riesce sempre ad ottenere quello che vuole. E soprattutto quest'ultima qualità non mi pare una cosa da poco ».

— Per lei è più importante la ricchezza, il potere, l'amore oppure...

« A turno, oppure in particolari momenti, tutto questo assume la massima importanza. Generalizzando, diciamo che la ricchezza — o meglio, l'agiatezza — è necessaria ma

essere in pace in famiglia è altrettanto importante ».

— Di che segno zodiacale è?

« Sono del Sagittario ».

— Un segno concreto...

« Per certi aspetti in effetti, il Sagittario è una persona che tiene molto alla concretezza e tende ad esaltare le proprie caratteristiche. Comunque, io mi sono fatta compilare una volta un oroscopo computerizzato nel quale si diceva che sono una persona portata alla politica. In fondo, però, a queste cose io non credo molto. Detto per inciso, il mio segno non dovrebbe legare con quello di mio marito: dodici anni di matrimonio felice, invece, hanno dimostrato il contrario ».

— Crede nell'amicizia?

« Sì, ma per principio e scelta personale. Quando mi accorgo di aver sbagliato il mio giudizio resto ugualmente ottimista nelle persone».

— Qual è la sua principale caratteristica?

« Diciamo che amo la gente e ne comprendo i problemi, ma sono soprattutto gli altri che capiscono questa mia capacità di tranquillizzarli. In fondo, la mia attività in ospedale ne è l'esemplificazione pratica ».

— Si piace così oppure vorrebbe cambiare?

« Onestamente mi piacerebbe essere diversa. Ma questo è un fatto personale ».

— E' difficile oppure facile essere la moglie di un arbitro?

« E' difficile fare la moglie. Punto e basta ».

— L'arbitro viene identificato principalmente in uno sportivo dimenticandone gli aspetti professionali e personali: suo marito legge, ad esempio?

«Diciamo che mio marito è uno sportivo che legge molto, legge di tutto. Con una particolare preferenza per i libri di storia, poi romanzi impegnati e leggeri, un poco di economia e molti libri satirici ».

— Quale uomo politico le ispira più fiducia?

« Spero molto in Spadolini ».

— Al contrario, chi butterebbe a mare?

« Nessuno ».

— E' d'accordo con chi definisce "ladro" il Governo?

« Sempre ».

— Quante pellicce ha, signora Agnolin?

« Tre o quattro, non ricordo perfettamente ».

— E' favorevole alla pena di morte?

« No, mi è sufficiente l'ergastolo ».

— Il movimento femminista è diventato una realtà: cosa ne pensa?

« Sono convinta che tanto più una donna cerca di comportarsi da femminista, tanto meno lo è nella realtà. Mi spiego: tanto più cerca di esserlo e tanto più si accorge che non è possibile esserlo completamente ».

— Cosa pensa del divorzio?

« Favorevole ».

— Le cose che la feriscono di più?

« L'ipocrisia e l'assoluta mancanza di umorismo ».

— Lei è sognatrice oppure realista?

« Sono una sognatrice. Sognare mi diverte e mi appaga anche se poi nella realtà non si concretizza quasi niente... ».

— E' gelosa di suo marito?

« Non sempre. Meglio ancora, quasi mai ».

— Lei ha una sua attività professionale: il mestiere di moglie non è forse sufficiente?

« Il tipo di lavoro che faccio mi completa. Muovermi anche fuori della famiglia è una mia esigenza ».

— Ormai si va verso la liberalizzazione di tutto, anche della pornografia: come giudica certi cedimenti della morale comune?

« Vedere certe cose diventa inevitabilmente un'abitudine. Mi preoccupa proprio che diventi solo un' abitudine: che la gente, cioè, l'accetti senza ragionarci sopra ».

— Cosa rimprovera a suo marito?

« Quello che avrei da rimproverargli lo so io. E lo tengo per me ». □

LUIGI AGNOLIN

BENEDETTA AGNOLIN CON LE FIGLIE MARTA MARIA (A DESTRA) E CATERINA (FotoBaris)

Per Franco Causio artista del pallone, inimitabile interprete di fantasie bianconere e azzurre, che passa all'Udinese deciso a rinverdire vecchie glorie, ecco Bonini concreto, grintoso, deciso a sfondare

Brazil e il Titano

di **Vladimiro Caminiti**

TORINO. Io non so se Massimo Bonini riuscirà a sfondare nella Juve che Franco Causio da me soprannominato « Brazil » ha lasciato ahimé per l'Udinese targata Zanussi, « Z » come Zorro. Io non so, perché il calcio è mistero in cui sprofondano le nostre più agguerrite fantasie e succede che anche ragazzotti di buona o ottima stoffa, una volta approdati alla Juventus, che è un **mare magnum**, che è ambiente difficile da assorbire nelle ossa di un ventenne, vi si perdano, vi smarriscano completamente se stessi. E' stata la sorte di un Vinicio Verza, ad esempio, ragazzo che quel rubicondo compare di Gianbattista Fabbri continua a celebrare e che ha tuttavia degli estimatori a Torino nella stessa Juventus. Il Verza ha dovuto far bagagli e migrare; ora riprova al Cesena con Fabbri e magari se ne riparlerà come di un talento. Io non so se Bonini è grande. Mi rivedo con lui a Cesena, nel ristorante Fausto di ogni fausta circostanza ha appena finito di parlare il conte Rognoni, alto, malinconico, parole giuste e puntigliose, con quell'umorismo che usa lui, di un mondo ormai più antico che nuovo. Il Cesena che ha fondato gli respirava attorno; quel ragazzo biondo, coi capelli d'oro a casco, con gli occhi puntuti e fermi, con cento lentiggini sulle guance e la fronte, era lui, Bonini, si presagiva che sarebbe andato alla Juve; al mio fianco c'erano Bagnoli e Pier Luigi Cera. Proprio Cera me l'aveva presentato con queste testuali parole: **« Hai sempre scritto di Furino come di un grande mediano e hai ragione. Io ti dico che Bonini è più forte come movimento a tutto campo e come piede. Certo Furino ha esperienza, grinta, ma ci scommetto che Bonini non farà la riserva a nessuno. Parola mia è già il più forte mediano d'Italia ».**

Ecco (sopra a sinistra) **il Causio ultimo modello, targato Z, lo stesso marchio che, da buon Zorro della finta, cercherà di imprimere nelle difese avversarie con lo stesso estro di quando** (a fianco), **giovane e senza baffi, se la vedeva con Rivelino. Saprà Bonini,** (sopra e a fianco a destra), **pur in un altro ruolo, ottenere nella Juve gli stessi successi del Barone, ora deciso a far grande l'Udinese?**

FURINO. Il più forte mediano d'Italia? Più forte del mio Furiafurinfuretto, italiano schietto, podista agguerrito da un cuore che riempie il prato verde, bulloni roventi e capitano dell'equipo nomato Juve che non ha paura nemmeno del diavolo e vince gli scudetti contro tutto e tutti? Mah... Se ne dicono tante, in estate... Ad ogni modo, Bonini straniero... della Repubblica di San Marino, il titano, è venuto a Torino e ha parlato come uno che ha la testa sulle spalle. Perciò ha detto che sa di dover fare la riserva perché Furino è indistruttibile. A

parole è certamente indistruttibile. Poi ci sono i fatti. Il prato verde si apre e dice tutta la verità. E' lì che « Furia » ha fatto i conti con tutti quelli che avrebbero dovuto giocare al posto suo, ultimo Prandelli. Bonini farà la stessa fine? il ragazzo ha fatto una grossa impressione. E se « Furia » trovasse pane per i suoi denti? Sia chiaro: sarebbe un bene per il calcio italiano trovare un seguito all'indistruttibile. Perciò si dia da fare, nella squadra che già fu di Causio.

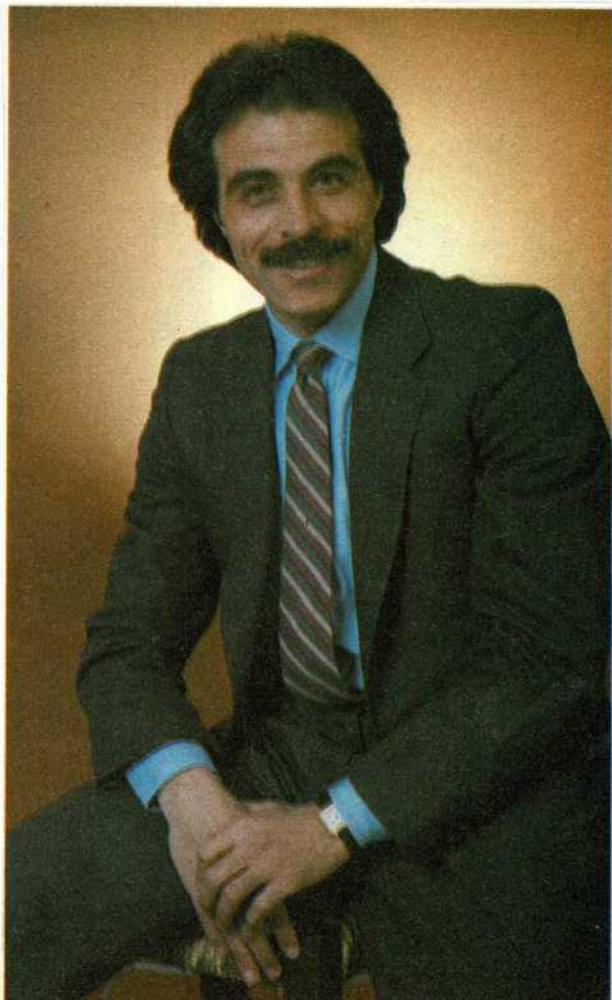
CAUSIO. Da molti detto « Il Barone ». Da me « Brazil ». 327 partite in A e 53 gol; 55 partite e sei gol in Nazionale. il Brazil d'Argentina, appunto. Lo voglio raccontare cominciando da lì un affresco rapido, dai colori trepidi, dalle luci strepitose, Mar del Plata e Buenos Aires, Hindu Club e Cancha de River, la nostra Nazionale con un gattone (il Bettega dalle sinuose movenze capace di infilare tutte le difese con suoi tocchi aggraziati), con un gattino, il Pablito Rossi (sgattaiolante alla faccia dei più truculenti difensori) e un Brazil, appunto, col suo dribbling fantasioso, con i suoi scatti ripetuti, con la sua tecnica di palla trascendentale. Chi divertì di più gli argentini? chi esaltò di più l'amore per la patria lontana? Chi più di Causio da Lecce ricordò agli antichi emigranti il paesello e gli affetti perduti? Fu quello il miglior Causio della storia; poi, fatalmente, rientrato in Italia, fu il primo a perdere colpi. E lo vedemmo l'anno scorso giocare un campionato mediocre, venticinque presenze ma di più apparizioni, sei esclusioni a partita cominciata o nell'intervallo, come a Catanzaro, il 30 novembre, arbitro quel bandolero fantasioso di Lattanzi, quando Trapattoni gli fa sapere che è lui a dover uscire, passa davanti alla panca e fa gesti di ripulsa, di sdegno, poi i cronisti lo assediano, lui si sfoga: « sempre io sempre io ». Ma Trapattoni faceva soltanto il suo dovere. Escludeva un giocatore ormai pressocché inutile nella misura del sacrificio, che si adattava a tocchettare in zone neutre e non andava più al sodo, non svettava cioè più sulla fascia. Difficile per Causio, mi diceva un suo compagno, rendersi utile in altre zona che non sia la fascia. E' lì che diventa indispensabile, ma lì, sulla fascia, nel calcio, si combattono le battaglie che fanno vincere le guerre; e Trapattoni doveva decidersi a lanciare Marocchino per riavere un uomo da fascia, con stile diverso ma in grado di creare il tunnel da cui far partire le bombe verso la porta avversaria. Domenico Marocchino tolse definitivamente la maglia bianconera dalle spalle gloriose del compagno.

»»

Juventus/segue

CLASSE. Ecco, non dovrebbero mai invecchiare i giocatori come Causio. Mi ha detto Gentile, un leone: **« Ah, ci vorrà tanto tempo e ci vorranno tante cose perché Marocchino ci faccia dimenticare Causio! ».** Ed è così, Causio è stato l'eccelenza nel ruolo di ala. E' stato, juventinamente parlando, qualcosa di più di un Munerati e di vicino a un Mumo Orsi. Franco Causio detto Brazil, il più barocco attaccante di punta del nostro football, dopo aver giostrato da mezzala a centravanti, trovava nel ruolo di ala tornante la sua collocazione, qui metteva a profitto un talento smisurato nel palleggio, anche barocco come la sua città natale di Lecce bellissima e pittoresca; Heriberto storceva la bocca ma afferrava le qualità del ragazzino che non si sentiva riserva di nessuno nemmeno a ventanni (e lo disse, appena rientrato dal prestito di Palermo nell'estate '70: **« Io sono il più forte, debbo giocare titolare »**). Cominciavano gli Anni Settanta e Causio cominciava a conquistarsi la Juve. Non era facile, alla Juve era arrivato Boniperti come amministratore delegato e presto come presidente. L'allenatore era il povero Picchi che ci passava ore a parlargli. Causio diceva di aver capito ma forse non aveva capito. Continuava a fare capricci, a dire a tutti che era il più forte, che nemmeno Sivori era stato forte come lui. E ci volle tutta la dolcezza di Cesto Vycpalek perché non succedessero guai alla Juve. E Causio finalmente mise la testa a partito. Ma nemmeno troppo. Nei rapporti pubblici era stravagante. Ora portato a confidenze eccezionali, ora mandava a quel paese i cronisti colpevoli soltanto di fare i cronisti.

IL DIVO? No. Causio come Anastasi. Quel passato che ruggisce dentro, quelle origini semplici che non possono essere cancellate da un bell'abito, da un ingaggio principesco. Il problema di fare dei professionisti dei nostri ragazzotti di provincia mezzo incolti. Quel problema che non è mai stato di un Furino, piccolo maratoneta anche nella vita, attaccato ai libri ai buoni esempi, con un papà finanziere, abituato a mangiar pane e cipolla sentendolo un pranzo di re. La Juve ha avuto molto da Franco Causio che vi ha vinto cinque scudetti. E più, buon ultimo, questo '80-'81. E' stato il prototipo del calcio del Sud nella seria città di Torino. E' stato il portabandiera di certe eterne rivendicazioni meridionalistiche e in ultimo è stato degno della maglia azzurra anche come comportamento. E' diventato un professionista puntuale, serissimo nel lavoro, dolce nella famiglia con la moglie Virginia alla quale è profondamente legato. Causio va all'Udinese per riproporsi. E' capace di riproporsi anche per la Nazionale. E' capace di tutto, Brazil. Ma secondo noi dovrà rituffarsi nell'ebbrezza del lavoro duro, per ritrovare i suoi spunti fantastici sulla fascia. E' lì che ha fatto di più di un Claudio Sala sul piano della pura arte. E' lì e soltanto lì che risulta insostituibile, altrimenti non si faccia illusioni. La provincia è durissima per un ex campione, non si vive di gloria, nel calcio ogni pedata si dà a se stessi se non si è degni di se stessi.

Vladimiro Caminiti

La partenza di Causio (in alto), **già al lavoro con la nuova versione di bianconero e** (a fianco) **nella versione elegante che gli è valsa il titolo di «Barone», chiude un periodo juventino denso di successi. L'apertura di un nuovo ciclo, spetterà ai nuovi, tra i quali Rossi e Bonini** (sopra)

Il campionato cadetto è uno fra i più massacranti e lunghi tornei: trentotto partite in dieci mesi, una vera e propria corsa a ostacoli in cui fattori imprevedibili sconvolgono ogni gerarchia. Nessuno è mai sicuro di nulla e spesso solo l'ultima giornata chiarisce i giochi

B come brivido

a cura di **Alfio Tofanelli**

TRENTOTTO partite nell'arco di dieci mesi: certamente il campionato cadetto è uno dei più massacranti che si possono immaginare. Proprio questa lunghezza e questa durezza sono gli ostacoli principali all'effettuazione di pronostici attendibili. Per quanto si vada indietro con la memoria non si ricorda un anno in cui, alla fine, siano state promosse tre delle favorite di partenza. Nel campionato più tranquillo c'è sempre stato almeno una clamorosa caduta e un'altrettanto clamorosa sorpresa. E' addirittura successo che una delle favorite sia retrocessa, sostituita nella salita da una neopromossa, cui era stata pronosticata, al massimo, una stentata salvezza. Purtuttavia una gerarchia dei valori, in partenza esiste: andiamo quindi a scoprire protagoniste, outsiders, comprimarie e matricole di questa serie B 1981-'82.

LE FAVORITE

Lazio e Samp da battere

LAZIO

SBARDELLA e Moggi hanno cercato di dare un ritocco a tutti i reparti secondo le precise direttive di Ilario Castagner. Si spiega così lo scambio Perrone-De Nadai con la Roma, l'acquisto di Vagheggi e il ritorno di D'Amico. Proprio su questo tema « revival » giocheranno i dirigenti laziali all'atto di presentare ufficialmente la squadra. Molto importante sarà il recupero pieno di Moscatelli, perché proprio nel ruolo di portiere la Lazio ebbe l'anno scorso il suo tallone d'Achille. L'incognita maggiore, in chiave puramente tecnica, è rappresentata dalle punte. Speggiorin non ha un « gemello » stabilito: potrebbe essere Vagheggi, potrebbe essere Bigon. Stando le cose come sono ora è anche possibile che Castagner giochi con una sola punta e costruisca uno schema in cui inserire gli altri a rotazione sul fronte puramente offensivo. Inoltre è ritornato per fine prestito Badiani.

La Lazio parte nel ruolo di favorita, grazie ai ritocchi apportati da Sbardella e Moggi: in alto, **l'entusiasmo per il ritorno in biancazzurro di D'Amico** e sopra il « **tris** » **Vagheggi, Speggiorin, De Nadai**

L'opinione. Diciamo che è una Lazio inserita nel « mazzetto » delle candidate alla promozione senza l'obbligo di un pronostico preciso. L'opinione di Luciano Moggi, al riguardo, è abbastanza lucida: *« Penso che la Lazio di quest'anno sia più forte di quella passata perché è meno "obbligata" a vincere. Scaricata da qualche responsabilità la squadra sarà in grado di esprimersi meglio, e allora ritengo che la sua validità puramente tecnica neppure sia da porre in discussione ».*

Formazione-tipo. La « rosa » è abbastanza folta, anche se sono par-

»»»

Serie B/segue

titi ragazzi interessanti come Simoni, Valenzi e Valentini. A sostituire Perrone sarà chiamato Mastropasqua, che Castagner utilizzerà quindi con compiti diversi da quelli dell'anno scorso. Dovrebbe essere una Lazio così articolata: Moscatelli, Spinozzi, De Nadai, Sanguin, Pochesci, Mastropasqua, Vagheggi, Viola, Speggiorin, Bigon, D'Amico.

SAMPDORIA

Analisi. E' stata la «regina del mercato» a livello cadetto. Ha rivoluzionato la squadra e acquistato merce di pregiate qualità per queste ribalte. Il «blocco» viola, per esempio, potrebbe consentire a Riccomini soluzioni diverse e molteplici. C'era da migliorare una precisa staticità del centrocampo ed ecco Pat Sala, Scanziani, Rosi. C'era

ZANONE: OVVERO, LA VOGLIA DI GOL DELLA SAMPDORIA

da trovare una produttività più sicura all'attacco ed ecco Zanone messo in tandem con Sella oppure con Garritano. La difesa resta quella passata con Conti al posto di Garella. Ci sono incognite? Naturalmente sì. Una di ordine psicologico: partendo favoritissima la Samp sarà il bersaglio di tutti e quindi dovrà giocarsi molto sui nervi. L'altra di ordine tattico: attenzione allo sbocco penetrativo, perché sia Zanone che Garritano sono molto mobili e forse a questa squadra che da compassata diventa improvvisamente frenetica avrebbe fatto comodo una «torre» per creare maggior funzionalità.

L'opinione. Così Riccomini: *«Il fragore che abbiamo fatto in sede di mercato condizionerà certamente il rendimento del complesso. Abbiamo precise responsabilità e quindi sarà difficile giocare a nascondino. Mancherà così una delle componenti fondamentali per puntare decisamente in alto».* Il discorso non fa una grinza, ma bisogna anche convenire che, una volta per tutte, la Samp deve gettare la maschera. La tattica dell'attendismo, quest'anno, non sarà sicuramente ammessa dalla tifoseria blucerchiata.

Formazione-tipo. Forse qualche dubbio può essere offerto dall'utilizzazione di Manzo che può fare il centrocampista effettivo o l'uomo di fascia. Per il resto è una squadra sicuramente «super»: Conti, Vullo, Ferroni, Sala, Guerrini, Pellegrini, Rosi, Scanziani, Garritano, Bellotto, Zanone.

PERUGIA

Analisi. La ricostruzione del Perugia è cominciata dall'allenatore. Gustavo Giagnoni ha rilevato Molinari e si appresta a rientrare nel campionato di Serie B che abbandonò molti anni fa, quando portò alla promozione il Mantova. Poi c'è stata la rincorsa verso giocatori di categoria in grado di sostituire quelli in partenza verso altri lidi. Nell'affare Bagni, con l'Inter, è entrata l'accoppiata Caso-Ambu che potrebbe risolvere molti problemi della squadra sia in fase di costruzione sia in zona-gol. Non dimentichiamoci dell'Ambu ascolano di qualche stagione fa che segnava a raffica. Inoltre, il «Grifone» ripresenta Elio Sergio Fortunato nel ruolo di centravanti, diventando così la prima squadra cadetta con lo straniero. La squadra ci sembra sufficientemente valida, però manca forse un grosso personaggio nel mezzo del gioco.

L'opinione. Silvano Ramaccioni si era abituato a costruire grosse squadre da A. Improvvisamente richiamato alla dura realtà cadetta si è adeguato: *«Certi uomini rimasti sono stati riconfermati perché sono capaci anche di pensare come si pensa in B. Diciamo Tacconi, Frosio, Pin, Butti. Quindi abbiamo fi-*

L'ARGENTINO FORTUNATO: COL PERUGIA ANCHE IN B

ducia in questa squadra che io e Giagnoni crediamo di aver impostato con le caratteristiche giuste per un campionato da soffrire e combattere come quello che ci aspetta».

Formazione-tipo. L'ingresso del rientrante Ottoni in difesa mette temporaneamente da parte Nappi, così come l'età «chiude» le possibilità di Ceccarini. Ecco comunque quella che dovrebbe essere la formazione-tipo: Malizia, Ottoni, Tacconi, Frosio, Pin, Dal Fiume, Caso, Butti, Fortunato, Casarsa, Ambu.

PISTOIESE

Analisi. Un anno di Serie A (e quindi una promozione) impongono di inserire gli arancioni nel mazzetto delle papabili alla risalita nella Massima Divisione. Ma non solo per questo la Pistoiese si fa privilegiare. Diamo pure un 10 e lode a Marcello Melani che ha compiuto una «campagna» intelligente e sostanziosa. Il tentativo di rivalutazione piena di Desolati, per esempio, è stata una mossa intelligente. Se Claudio ritroverà la piena efficienza fisica, ha nei piedi 15-20 gol. Fra l'altro si troverà vicino la «spalla» ideale in Capone, uomo da fascia e da cross dal fondo. In difesa il «puntello» Re e la sicurezza Masi dietro a tutti offrono garanzie notevoli. L'acquisto più indovinato risulterà però quello di Piraccini dal Foggia, rivelazione dello scorso campionato cadetto.

L'opinione. Giovanni Mineo: *«La Pistoiese si è mossa molto bene sul mercato favorita anche dall'affare Benedetti che il presidente aveva realizzato in precedenza. Mi sembra una squadra in grado di soddisfare i tifosi e anche di onorare il gioco. Promozione? La parola è grossa anche per chi, come la Pistoiese, è fresca di retrocessione. Vedremo, strada facendo...».*

Formazione-tipo. Salvo Badiani che resta un «jolly» prezioso ma in partenza senza un ruolo preciso, tutto il resto è facilmente intuibile. Lauro Toneatto non dovrebbe allontanarsi troppo da questo schieramento: Mascella, Zagano, Borgo; Piraccini, Berni, Masi, Capone, Rognoni, Desolati, Re, Quattrini.

VERONA

Analisi. Quello che ha combinato Franco Landri alla sede del Totocalcio ha dell'incredibile. Una serie enorme di acquisti e tutti di grossa rilevanza. Un Verona rimesso a nuovo interamente, con un allenatore fresco promosso in A e subito tornato a respirare l'aria a lui più congeniale. Solo Piangerelli, Tricella e Guidolin si sono salvati dall'epurazione effettuata dal nuovo manager gialloblù. Ne è nato un Verona sicuramente rigenerato negli stimoli e nella sostanza tecnica. Una difesa che sembra «cattiva» al punto giusto (Cavasin e Lelj non sono dei santi...), un centrocampo sicuramente valido sotto il profilo della dinamica (Odorizzi, Di Gennaro e Piangerelli), infine la ricerca di punte capaci di garantire i gol sicuri (Penzo, Gibellini e Fattori). Bagnoli finirà per nuotare nell'abbondanza e questo, al limite, potrebbe essere il tallone d'Achille di una squadra che ha qualche doppione di troppo.

L'opinione. Franco Landri è soddisfatto del lavoro svolto e molto lucido nell'analizzare la nuova squadra: *«Un Verona sicuramente valido sotto il puro profilo tecnico. Abbiamo tenuto Tricella perché è l'uomo-simbolo di questa squadra che incontra già il favore del pubblico. Ambizioni? E' chiaro, puntiamo alla promozione. Mi sembra che i giocatori acquistati non offrano alternative, ma ci rendiamo conto che sarà vita dura. Però abbiamo anche un allenatore, Bagnoli, che di promozioni se ne intende...».*

Formazione-tipo. Bloccata attorno a Tricella la difesa, il centrocampo potrà contare ancora sulla forza trainante di Piangerelli. Per il resto ci sembra tutto scontato a parte alcuni dualismi in punta. Ecco: Garella, Oddi, Cavasin; Piangerelli, Lelj, Tricella; Manueli, Di Gennaro, Fattori, Odorizzi, Penzo.

BRESCIA

Analisi. Una rivoluzione. Nardino Previdi si è divertito, al mercato, ad inanellare un «colpo» dietro l'altro. L'unico reparto lasciato invariato è stato quello difensivo compreso Venturi che però è destinato ad andarsene con le liste suppletive. Il manager bresciano ha cercato uomini sicuri, di categoria. Non ha voluto correre rischi e Alfredo Magni, l'allenatore, gli ha dato l'assenso totale. I due hanno costruito un centrocampo funzionante dove c'è chi pensa (Graziani), chi «sgobba» (Lorini e Tavarilli) e chi disciplina tatticamente il tutto (De Biasi). A prima vista sembra che sia stato realizzato tutto. Molto importante sarà valutare il rendimento delle punte, Vincenzi e D'Ottavio. I due garantiscono un buon bottino di gol, e quindi la classifica dipenderà molto da loro.

L'opinione. Nardino Previdi fa il «punto»: *«Mi sembra che abbiamo operato bene e con sicurezza. Magni è stato accontentato in tutto. Adesso attendiamo il responso del campo e quello del pubblico».* Alfredo Magni: *«Per una B che si preannuncia ancora una volta durissima, ci voleva una squadra composta da gente esperta, in grado di non bloccarsi di fronte alle difficoltà che certamente incontreremo. Mi sembra di avere una formazione competitiva e quindi spero di inserirmi in un discorso importante».*

Formazione-tipo. La possibile cessione di Venturi potrebbe comportare qualche problema in chiave difensiva. Per il resto la squadra sembra molto ben assortita e anche in grado di fare un preciso discorso tattico. Abbozziamolo: Malgioglio, Podavini, Galparoli, De Biasi, Volpati, Venturi, Lorini, Graziani, D'Ottavio, Tavarilli, Vincenzi.

LE OUTSIDER

Attenzione a Bari e Palermo

UN GRUPPETTO di squadre è pronto ad inserirsi nel gran dialogo del primato con Lazio, Samp, Brescia, Perugia, Pistoiese e Verona. Il quintetto che può insidiare le «big» del pronostico è composto da Spal, Bari, Palermo, Pescara e Pisa. Sono formazioni che si raccomandano perché hanno lavorato bene al mercato (Spal) oppure perché confermano all'incirca la struttura della passata stagione (Bari e Palermo) ed è risaputo che in serie B il mantenimento di un preciso volto tattico e di un sicuro amalgama talvolta vale più di trasformazioni telluriche. Pisa e Pescara, a voler proprio sottilizzare, hanno cambiato qualcosa, ma ci sembrano ininfluenti, i nuovi innesti, rispetto alle precise caratteristiche delle due squadre che conservano connotati risaputi e sperimentati.

SPAL

Analisi. Al mercato gli spallini si sono accostati con un imperativo preciso: rinforzare la difesa. Per farlo nella maniera migliore Biagio Govoni ha usato il bisturi e l'ha cambiata totalmente. Via Renzi, Ferrari, Cavasin, Miele, Albiero. Il reparto è stato ricostruito di sana pianta. Govoni ha puntato su gente d'esperienza (Vecchi, Reali, Giovannone), inserendo nel dispotitivo un giovane di sicuro avvenire come l'exveronese Ioriatti, più un «libero» ventenne da ricostruire e rilanciare (Morganti). Ne è nato un reparto che dovrebbe dare garanzie notevoli di tenuta e solidità. Per quanto riguarda centrocampo ed attacco, invece la Spal mantiene a grandi linee le caratteristiche dello scorso anno, eccezion fatta per l'inserimento di Giovanelli nella fascia di mezzo e quella di Tivelli a fianco di Bergossi in avanti. L'acquisto di Tivelli, ecco, rappresenta qualcosa di veramente importante. La coppia Bergossi-Tivelli potrebbbe risultare una forza autentica del campionato. Quali sono le incognite per questa squadra? In primis l'intesa difensiva da ricostruire integralmente. E poi l'incognita-Rampanti sulla trequarti. Quanto durerà ancora il prode Rosario? Se dovesse accusare qualche pausa, ovviamente, per la Spal nascerebbero problemi costruttivi che adesso appena si intuiscono.

L'opinione. Su questa rinnovata formazione chiamiamo ad esprimere un giudizio Biagio Govoni, il manager: *«Abbiamo lavorato in pro-*

fondità per assicurare alla Spal una difesa nuova di zecca ed un attacco in grado di segnare a ripetizione. Mi sembra che ci siamo riusciti». Il presidente Mazzanti: *«Faccio i miei complimenti a Govoni: ha creato una Spal sicuramente più competitiva di quella dello scorso anno».*

Formazione-tipo. L'unico ballottaggio di partenza è fra Capuzzo e Giani, per la maglia numero «sette». Tutto il resto è scontato, con Domini ufficializzato vice-Rampanti. Ecco qua: Vecchi, Ioriatti, Giovannone; Castronaro, Reali, Morganti; Giani (o Capuzzo), Rampanti, Bergossi, Giovannelli, Tivelli.

BARI

Analisi. Carlo Regalia è salito a Milano per vendere qualche pezzo in più e modificare il meno possibile. Ha realizzato in pieno lo scopo anche se avrebbe potuto (a parer nostro) insistere di più per acquistare una «punta» di sicura quotazione. Tutto sommato, comunque, non concordiamo con quanti giudicano il Bari formazione indebolita, destinata ad un campionato amorfo e senza ambizioni. Proprio perché non ha cambiato molto, la squadra pugliese si raccomanda per sicurezza di impianto ed amalgama già sperimentato. Rispetto a Renna, Catuzzi ha idee più razionali, più moderne. Sfrutterà certamente l'indubbia forza difensiva della squadra ed anche la «spinta» centrale che è assicurata da Bacchin e dal nuovo arrivato Acerbis. Le incognite della squadra, caso mai, sono riscontrabili in prima linea, come anticipavamo sopra. La partenza di Serena non è stata adeguatamente compensata ed, anzi, il Bari ha perso persino Gaudino. Catuzzi deve puntare sul completo recupero di Libera, sperando che Iorio si ripeta ad alto livello come nella prima parte della scorsa stagione.

L'opinione. Carlo Regalia è sintetico: *«Abbiamo fatto una squadra meno ampollosa e più positiva: l'innesto di Acerbis compenserà la partenza di Tavarilli. Dobbiamo anche pensare che giocatori come La Torre, Libera, Bitetto potrebbero essere ricostruiti in modo tale da rappresentare autentici rinforzi».*

Formazione-tipo. Lasciato fuori rosa Grassi, il Bari punterà tutto su Venturelli. Davanti, riproposto il lancio di Libera, con Corrieri, prodotto di casa, in magnifica alternativa. Dovrebbe essere questo il Bari 1981-82: Venturelli, Punziano, Frappampina; Acerbis, Canestrari, Sasso; Bagnato, Bitetto, Iorio, Bacchin, Libera.

PESCARA

Analisi. Potremmo rifare il discorso già sviluppato per il Palermo. Anche il Pescara non ha cambiato molto. Caso mai si è ringiovanito con l'acquisto di giocatori promettenti, che non dovrebbero fallire (Mazzarri, Gentilini). C'è stato anche qui il cambio di panchina: Malatrasi ha rilevato Agroppi. Il bravissimo Saul, specializzato nella valorizzazione dei giovani (la Roma Primavera ha vinto tutto, nella stagione scorsa), conosce molto bene l'ambiente pescarese per aver fatto il «secondo» ad Angelillo tre stagioni fa. Non dovrebbe fallire. Gli acquisti più importanti del Pescara sono state le... conferme di Silva e Di Michele, coppia di «punte» in grado di garantire una notevole messe di gol. Malatrasi conta appunto su questa potenziale prolificità dei suoi per tentare qualcosa di più di un'onorevole classifica.

L'opinione. Il Presidente, Vincenzo Marinelli, ha condotto in prima persona le operazioni al calciomercato milanese: *«Abbiamo realizzato un Pescara indubbiamente competitivo perché sfrutterà quanto costruito nella scorsa stagione che non è stato poco visto che siamo finiti a ridosso delle promosse».* Soddisfatto Saul Malatrasi: *«Credo in questa squadra e credo soprattutto nell'esplosione dei suoi giovani. Alla vigilia del campionato tutti fanno dichiarazioni roboanti, non perde mai nessuno. Noi stiamo alla finestra e vediamo, pronti a giocare un bello scherzetto al resto della compagnia, se le cose andranno come dico io».*

Formazione-tipo. Nessuna incognita di partenza. I tifosi avranno dubbi sui nomi di Gentilini e Mazzarri. Li rassicuriamo. Sono fior di primattori, soprattutto Mazzarri, l'altro Antognoni. Ecco qua: Frison, Romei, Gentilini; D'Alessandro, Prestanti, Pellegrini; Casaroli, Nobili, Di Michele, Mazzarri, Silva.

PALERMO

Analisi. La modifica più importante è avvenuta in panchina. Mimmo Renna ha rilevato Di Bella (che a sua volta aveva rilevato Veneranda nella parte finale della stagione scorsa) ed il Palermo avrà probabilmente un'impostazione mentale nuova. Per quanto riguarda il telaio della squadra nessuna sostanziale novità. E' partito Bencina sostituito da Amenta (il cambio del portiere col Pescara è ininfluente ai fini dell'assetto tattico), tutto il resto è come prima ed è proprio questa, a parer nostro, la forza della formazione rosa-nero. Partendo senza l'handicap che l'anno scorso condizionò negativamente il cammino dei siciliani, il Palermo ha la possibilità di esprimersi subito ad alti livelli, secondo l'indubbio valore tecnico della «rosa». Come incognita il Palermo potrebbe accusare la discontinuità di Calloni, ma se fra l'estroso centroavanti e Mimmo Renna nascerà subito l'intesa fuori dal campo è anche possibile che l'ex-milanista si ripeta agli alti livelli del suo periodo migliore della scorsa stagione.

MIMMO RENNA HA SOSTITUITO DI BELLA ALLA GUIDA DEL PALERMO

L'opinione. Ascoltiamo Favalli, il manager della squadra siciliana: *«Non c'era ragione di aggredire il mercato per il gusto di operare grossi cambiamenti. In questa squadra crediamo molto e quindi l'abbiamo lasciata pressoché inalterata. L'anno scorso fummo condizionati esageratamente dai cinque punti di penalizzazione e ne risentimmo sotto il profilo squisitamente psicologico e nervoso. Questa volta partiamo sulla stessa linea degli altri. Abbiamo una grande fiducia di far bene».*

Formazione-tipo. In un Palermo senza mutamenti sostanziali c'è poco da scoprire. Quindi diamo questa formazione-tipo: Piagnerelli; Ammoniaci, Volpecina; Amenta, Di Cicco, Silipo; Lamia-Caputo, De Stefanis, Calloni, Lopez, Montesano.

PISA

Analisi. Per far quadrare il bilancio Anconetani ha dovuto operare cessioni fondamentali: diciamo Chierico, diciamo Bartolini, diciamo Cantarutti. Però il Pisa non si è smembrato perché Anconetani è profondo conoscitore del mercato e sa sempre rilevare i giusti rimpiazzi. Anche lo scorso anno, di questi tempi, si parlava di un Pisa sfasciato. E poi i nero-azzurri compirono un campionato favoloso. Potrebbe accadere anche quest'anno. In panchina c'è Agroppi al posto di Toneatto. Forse meno esperienza, ma certamente maggior carica agonistica, piglio volitivo accentuato. Bartolini è stato sostituito da Ciardelli, Casale ha preso il posto di Chierico, Todesco rimpiazza Cantarutti. In difesa c'è un Riva in più. E Riva è giocatore importante. Alle corte. Noi pensiamo ad un Pisa protagonista, specialmente se Bertoni, al centro dell'attacco, manterrà quanto promesso sul finire della scorsa stagione.

L'opinione. Parla Adolfo Anconetani, il presidente: *«E' un Pisa riveduto e corretto, che ha chiuso la campagna in attivo economico. Personalmente sono convinto che abbia chiuso anche in attivo tecnico, non appena potrete vedere di che panni vestono i sostituti dei partenti. Traguardi? Senza porre limiti alla Provvidenza staremo nel mazzo delle migliori, poi si vedrà. Il campionato cadetto è lungo, può riservare sorprese per tutti».*

Formazione-tipo. Agroppi sostituirà i partenti coi nuovi arrivati e sarà a posto. Ecco il Pisa standard, quindi: Mannini, Riva, Massimi; Gozzoli, Garuti, Occhipinti; Ciardelli, Casale, Bertoni, Bergamaschi, Todesco.

LE COMPRIMARIE

Cinque squadre in lista d'attesa

L'ETICHETTA è comoda per inserire in questo contesto di squadre quelle che sono indecifrabili e quindi possono riservare sorprese oppure delusioni. Per un verso o per l'altro Catania, Foggia, Lecce, Rimini e Varese escono da una stagione, quella passata, abbastanza confortante: il Catania è riuscito ad andare oltre un onorevole comportamento pur essendo ancora fresco di promozione dalla C e lo stesso discorso vale per il Rimini; quanto al Varese, la sua fu salvezza sofferta, ma splendida, perché ottenuta con una squadra di giovani che poi il mercato ha giustamente esaltato; Foggia e Lecce — al contrario — furono protagoniste brillanti nell'avvio stagionale prima di dar vita ad un girone di ritorno con qualche patema, ma riuscirono tuttavia ad offrire dati positivi (il Foggia sciorinando spesso gioco di marca, il Lecce per aver lanciato giovani importanti. Correggendo, quindi, alcune manchevolezze evidenziate nella parte più difficile della trascorsa esperienza, le cinque formazioni potrebbero garantirsi i presupposti per un'esplosione a sorpresa e l'inserimento nell'area dell'alta classifica. E' possibile che da questo gruppetto esca la «rivelazione» stagionale che in B non manca mai.

CATANIA

Analisi. Guido Mazzetti si è preso un «aiutante» di sua piena fiducia (Michelazzi) ed ha provveduto a «liquidare» quei giocatori che con lui proprio non «legavano»: Casale, Marco Piga, Ardimanni, Bonesso. Ha così potuto ritoccare secondo precisi intendimenti e convinzioni il telaio di una squadra che nei vari Salvatori, Mosti, Barlassina ha trovato i suoi piloni portanti. Ne è nata una formazione che potrebbe essere capace di tutto, specialmente se trascinata dalla convinzione e dall'entusiasmo dei suoi tifosi. I difetti di questa squadra possono venire identificati principalmente all'attacco dove l'arrivo di Cantarutti non è proprio determinante (visto che al «panzer» potrebbe mancare quella «spalla» ideale che Crialesi deve ancora dimostrare di saper essere), mentre in difesa qualche crepa si nota nella coppia centrale. Non dimentichiamo che la retrovia rossazzurra non è stata cambiata e proprio questo reparto, nella passata stagione, si dimostrò perforabilissima.

L'opinione. Guido Mazzetti non ha esitazioni: **«Ho costruito un Catania che darà enormi soddisfazioni. Debole la difesa? Non ne sono sicuro: con l'intesa ormai cementata dall'esperienza il «pacchetto» di retrovia rossoazzurro saprà fare la sua parte. Piuttosto diamo un'occhiata alle «punte» che sono fra le migliori del campionato. Faranno gol a grappoli».** Massimino, il Presidente, ribadisce: **«I tifosi volevano il grande acquisto ed ecco Cantarutti. Quasi un miliardo per questa «punta» che dovrebbe infiammare il Cibali».**

Formazione-tipo. Senza molte incognite, il Catania 1981-82: Sorrentino; Castagnini, Salvatori; Mosti, Brilli, Croci; Morra, Barlassina, Crialesi, Paganelli, Cantarutti.

FOGGIA

Analisi. Le partenze di Piraccini, Tinti, Tivelli. Ottoni non sono da poco, anche se Puricelli evita diplomaticamente le polemiche assicurando di aver costruito una grossa formazione proiettata nel futuro. Può essere possibile ma la conferma verrà dal campo. Andando sui singoli, Rossi sostituirà Ottoni, Paradiso compenserà la partenza di Tivelli e infine Rocca prenderà il posto di Piraccini. Come dire la corsa sfrenata al posto della «dinamica intelligente» della passata stagione. I limiti del Foggia sono, comunque, evidenti e il principale riguarda l'attacco. Può darsi che la «grinta» di Vasco Tagliavini, allenatore nuovo (domanda: andrà in panchina con Puricelli o da solo?) riesca a sopperire a molte lacune che la carta evidenzia.

L'opinione. Questo l'identikit di Puricelli nel Foggia 1981-82: **«La squadra non si è indebolita. Ho costruito un giocattolo molto bello, e l'ho fatto per mia soddisfazione personale perché questo è l'ultimo anno, poi andrò in pensione. Tagliavini sarà il mio erede. Ai tifosi, però, io voglio lasciare una squadra meravigliosa».** Vasco Tagliavini, dal canto suo, è lapidario: **«Ho cercato con tutte le mie forze l'occasione per allenare in serie B. L'ho trovata e credo che riuscirò a dimostrare quanto valgo».**

Formazione-tipo. L'unico dubbio era legato al nome di Paradiso, come seconda punta ma il mancato arrivo di Cozzella lo ha promosso e il ragazzino dell'Inter farà tandem con Bozzi. Lo schieramento dovrebbe esere questo: Laveneziana; Rossi, Di Giovanni; Sciannimanico, Petruzzelli, Stanzione; Paradiso, Rocca, Bozzi, Caravella, Gustinetti.

LECCE

Analisi. Il mercato del Lecce è stato immobile per lungo tempo ma poi è entrato in scena Di Marzio come un vulcano e in due giorni i giallorossi hanno rinnovato mezza squadra: tre difensori nuovi di zecca (Mancini, Marino, Imborgia); un centrocampista di sostante (Ferrante) e una punta col «frizzo» (Tacchi). Placatosi nei suoi furori, Gianni di Marzio, sta adesso esaminando la rinnovata strutura di questo Lecce che dovrebbe garantire maggior regolarità di passo rispetto al fresco passato. Ci sono ancora i giovani più interessanti (Mileti, Ma-

ragliulo, Miceli) e su di essi il «mister» conta molto per dare alla squadra una patente di freschezza e dinamica. Le incognite più grosse vengono dalle «punte»: Magistrelli dovrà ripetersi per l'ennesima volta (ma gli anni cominciano a pesare) e Tacchi, «pallino» di Di Marzio, potrebbe non essere sufficiente.

L'opinione. Gianni Di Marzio è lapidario: **«Questo Lecce assomiglia nel dinamismo a quello che l'anno scorso impressionò quando filò a pieno regime atletico. Allora c'erano lacune puramente tecniche ma le abbiamo annullate. Saremo una grossa squadra proiettata nel futuro».** Più realista Mimmo Cataldo, il «manager» **«Sarà un campionato difficile. Per noi il quintultimo posto sarebbe già un grosso successo. Ora abbiamo operato cercando di far quadrare il bilancio. Tutto sommato, presentiamo una squadra interessante e sicuramente competitiva».**

DI MARZIO HA CAMBIATO FACCIA AL LECCE

Formazione-tipo. Ci saranno alcuni doppioni da decifrare in attacco perché Bresciani si pone come alternativa sia a Magistrelli che a Tacchi. Il resto non dovrebbe avere misteri: De Luca, Mancini, Marino, Imborgia, Miceli, Gaiardi; Cannito, Mileti, Tacchi (o Bresciani).

RIMINI

Analisi. Se c'è una società che al mercato ha fatto dell'immobilismo, questa è senza dubbio il Rimini. Legata alla cessione di Favero, la «campagna» biancorossa si è fossilizzata strada facendo e Renzo Corni ha provveduto solo all'acquisto di Negrisolo nel caso che lo stopper giovane possa involarsi verso lidi importanti (Torino?) in epoche successive. Tutto il resto rimane invariato perché i ritorni di Marchi dalla Sanremese e di Ferrara dal Francavilla non possono certo considerarsi novità. Un giovane interessante (Valentino) è giunto dalla Cerretese. Le incognite, quindi, sono facilmente decifrabili. Il Rimini resta una squadra strutturalmente vecchia. Ed un anno in più, sulla pelle di Chiarugi, Parlanti, Baldoni, Saltutti e così via potrebbe farsi sentire...

L'opinione. Maurizio Bruno è apparso un tantino preoccupato: **«La mancata cessione di Favero ha bloccato la società ed oggi ho un Rimini identico a quello dello scorso anno. Avremo il vantaggio della già cementata intesa, però siamo una squadra abbastanza vecchia. Purché eventuali delusioni non vengano scaricate solo sulla mia persona...».**

Formazione-tipo. Senza molte novità, il Rimini sarà una copia fedele di quello della passata stagione. Eccolo: Petrovic, Merli, Buccilli; Baldoni, Favero (o Negrisolo), Parlanti; Bilardi, Mazzoni, Saltutti, Donatelli (o Sartori), Chiarugi.

VARESE

Analisi. Via i giovani consacrati da un campionato strepitoso come quello passato, dentro altri giovani in cerca di gloria e valorizzazione. I partenti sono stati Facchini, Baldini, Donà, Doto; i nuovi acquisti sono Misuri, Zunico, Palano (illustri sconosciuti) più Limido e Bongiorni, già con una caratura di sostanza. Aggiungiamo Mastalli e il ritorno di De Lorentiis. Sarà, quindi, il solito Varese corsaro, pronto a correre a perdifiato, a giocare calcio dinamico, brioso, sconvolgente. Una squadra simpaticamente garibaldina che fa paura a tutti, quindi, ma c'è anche il rovescio della medaglia: i giovani scelti quest'anno dovessero, infatti, fallire o mostrare difficoltà d'inserimento la stagione potrebbe trasformarsi in quella delle snervanti sofferenze. Ma è un rischio calcolato, che non fa eccessiva paura.

L'opinione. Marotta, giovanissimo «manager» di questa simpatica società, ha un'opinione franca e serena: **«Il pubblico che abbiamo e quindi le scarse possibilità economiche degli incassi ci impongono una politica giovanile. Ogni anno andiamo alla scoperta dei nuovi talenti, affidandoli alla esperienza di Eugenio Fascetti. Anche quest'anno il ritornello è il solito: gli sconosciuti cercheranno l'esplosione, quelli più noti una grossa conferma. In fondo tutto questo ha un suo fascino».**

Formazione-tipo. Bisognerebbe essere nella testa di Fascetti per scoprire cosa ha in mente per la prossima stagione. Il Varese è sempre un'invenzione: Vincenzi, Braghin, Arrighi, Cerantola, Mauti sono i punti fermi ma tutto il resto è... fantasia. Proviamo ad abbozzare una «tipo», comunque: Rampulla; Arrighi, Misuri; Braghin, Vincenzi, Cerantola; Mastalli, Bongiorni, Limido, Mauti, Di Giovanni.

LE MATRICOLE

Solita lotta Nord contro Sud

DUE DEL SUD e due nordiste: il campionato ripartisce in maniera geograficamente equa le sue «matricole». Cremonese, Samb e Reggiana rappresentano graditi ritorni. La Cavese, invece, è novità assoluta. La squadra campana, nella sua lunga storia, non ha mai frequentato la cadetteria. E' la super-matricola dell'anno. Tutte e quattro le società hanno tenuto vivo il «market» del calcio, a Milano. La Cavese più delle altre, acquistando quanto c'era da acquistare, rinnovando completamente telaio, «rosa», struttura. Samb, Reggiana e Cremonese si sono limitate a ritocchi più o meno sostanziali e sostanziosi. Cosa possono proporre, le quattro, al prossimo torneo? Sicuramente una ventata di freschezza, di entusiasmo. Ma non è detto che almeno una di loro non riesca ad inserirsi anche al vertice.

CREMONESE

Analisi. Salvo in difesa estrema, Vincenzi ha voluto un ritocco in tutti gli altri reparti. Innesti di sostanza, di sicurezza, di esperienza. Tali sono Boni, Bencina, Torresani, Frutti. Elementi di spicco, con una precisa quotazione sia tecnica che di carattere. Nasce così una Cremonese equilibrata, compatta, che dovrebbe ripetersi in cadetteria come seppe fare in C, quando tenne banco per due terzi di campionato prima di accusare qualche battuta falsa nel finale. Il tandem di punta Nicolini-Frutti potrebbe rappresentare la grossa esplosione sotto il profilo della prolificità, anche perché sostenuto da un centrocampo che molte consorelle invidiano ai grigio-rossi. Le incognite, caso mai, si ritrovano nel pacchetto arretrato dove Montani e Montorfano, che in C rappresentarono autentiche sicurezze, devono dimostare di non risentire del salto di categoria.

BONI, PILASTRO DIFENSIVO DELLA CREMONESE

L'opinione. Cesare Morselli ha operato con sano criterio, sollecitato dalla chiarezza di idee del confermato mister: *«Mi sembra che la Cremonese sia stata attrezzata con sufficiente garanzia di tenuta. Il mare magno della B è difficile, ma la Cremonese, memore di un'infelice esperienza vissuta in categoria due stagioni or sono, ha preso le giuste misure per non... ripetersi».*

Formazione-tipo. Non dovrebbero sussistere grossi dubbi nell'allestimento della formazione-base: Reali, Marini, Montani; Boni, Montorfano, Paolinelli; Finardi, Bencina, Frutti, Torresani, Nicolini.

CAVESE

Analisi. All'insegna del tellurico. Ernesto Bronzetti ha acquistato tutto quello che era possibile acquistare. Ha puntellato la difesa (Biagini, Pezzella, Polenta), ha rafforzato il centrocampo (Cupini, Pavone, Repetto, Barozzi) ha potenziato l'attacco ponendo al fianco della «rivelazione» De Tommasi (18 gol, in C) un tipo come Viscido. Insomma: una «matricola» rimessa a nuovo, con possibilità di convincente esplosione. Le perplessità — è logico — derivano essenzialmente dalle incognite di un collettivo quasi integralmente da ripristinare. Santin assicura di non aver remore di nessun tipo, perché ha studiato sulla carta un dispositivo tattico adatto alla nuova categoria. Del resto proprio lui, Santin, è esperto di cose cadette dopo l'esperienza vissuta alla Ternana qualche tempo fa.

L'opinione. Proprio dal «mister» ascoltiamo l'acuto parere: *«Ho cercato uomini in grado di dare alla squadra la grinta e la dinamica giuste per superare i primi traumi derivanti dal salto di categoria. C'è gente sufficientemente esperta fra gli uomini che comporranno l'ossatura del centrocampo. Proprio in questo settore la Cavese esprimerà il meglio del suo contenuto ed è notorio che solo un centrocampo funzionale e robusto può assicurare ad ogni formazione l'equilibrio tattico migliore e più produttivo».* Dal canto suo Bronzetti, il manager, ha la coscienza tranquilla: *«Ho acquistato quello che Santin voleva. Adesso tocca a lui mettere in funzione una squadra che sappia superare l'handicap della squalifica iniziale del campo con prove di carattere e determinazione».*

Formazione-tipo. Fra le molte scelte che dovrà operare, Santin finirà per mettere in campo questo schieramento: Paleari, Guerini, Biagini; Cupini, Polenta, Pezzella; Barozzi, Pavone, De Tommasi, Repetto, Canzanese (o Viscido).

SAMBENEDETTESE

Analisi. Dopo un solo anno di serie C la Samb è tornata in quella categoria che ha nobilitato per lunghissimi anni. Il «Ballarin» tornerà ad essere arcigno ostacolo per tutti. La garantisce Nedo Sonetti, allenatore di nerbo e di carattere che ha cercato di acquistare gente di rendimento sicuro e di «grinta» collaudata. In questo senso possono identificarsi Falcetta, Pedrazzini, Cecilli. La più grossa novità, comunque, Sonetti la presenta in attacco dove sta meditando il lancio del giovane Garbuglia, acquistato dallo Jesi, uomo-gol per eccellenza. Attorno a Garbuglia si appuntano molti interrogativi che gravano sulla Samb. Se il ragazzo esploderà molti rebus rossoblù saranno risolti, altrimenti si soffrirà.

L'opinione. Nedo Sonetti è uscito dal mercato rassicurato e convinto delle possibilità della sua squadra. Ha detto: *«Avevo qualche lacuna in difesa. L'arrivo di Falcetta e Pedrazzini mi fa stare tranquillo. La Samb deve salvare essenzialmente le sue caratteristiche di squadra difficile ad essere superata in campo amico. E' qui, infatti, che dobbiamo cercare e trovare i presupposti per una salvezza senza patemi».*

Formazione-tipo. Qualche incertezza sul «partner» da offrire a Garbuglia fra Perrotta e Moscon. Tutto il resto è abbastanza prevedibile: Zenza, Cagni, Cavazzini; Pedrazzini, Bogoni, Falcetta; Caccia, Cecilli, Garbuglia, Speggiorin, Moscon (o Perrotta).

REGGIANA

Analisi. Sergio Sacchero, il nuovo manager granata, ha seguito alla lettera le istruzioni di Romano Fogli che erano le seguenti: 1) costruire una sicura coppia difensiva; 2) ritoccare in qualità il centrocampo; 3) irrobustire la «rosa». Sacchero si è adeguato. Ha costruito la coppia difensiva con Pallavicini, sua vecchia conoscenza monzese, sposato a Volpi, libero che è un lusso, per la B. In centrocampo inserimento di Galasso e Trevisanello. Infine l'ampliamento della «rosa» con gli acquisti di Carnevale, Decata e, udite udite, proprio dei figli del «mister» Mirco e Massimo Fogli. Ne è nata una formazione abbastanza quadrata, sulla carta, ma tutta da scoprire sul campo perché in attacco sostanziali miglioramenti non sono venuti.

ROMANO FOGLI, MISTER DELLA REGGIANA

L'opinione. Sergio Sacchero non fa dichiarazioni roboanti: *«Una Reggiana abbastanza solida che vuole solo vivere un campionato tranquillo, senza ambizioni d'alta classifica. Una salvezza anticipata, niente più».*

Formazione-tipo. Sembra abbastanza scontata: Eberini, Corradini, Catterina; Bencini, Pallavicini, Volpi; Trevisanello, Galasso, Zandoli, Matteoli, Bruzzone.

Successo del «Guerin» a Ischia

ISCHIA. L'isola delle favole, popolata di gitanti affamati di sole, di terme e di mare, rallegrata da cantanti famosi e da spettacoli che cercano di far concorrenza a quelli naturali, ha scoperto il calcio come gioco delle vacanze oltreché motivo di lunghe discussioni nell'inverno delle solitudini. La scoperta — felicissima — del calcio attrazione per isolani e turisti, che si sfidano sul campo o si assiepano sugli spalti del piccolo stadio povero d'erba, è stata fatta in collaborazione con il « Guerin Sportivo » che, grazie all'infaticabile opera di Michele Straniero, ha patrocinato e portato a buon fine la seconda edizione del Torneo Isola d'Ischia-Guerin Sportivo. Questo torneo — svoltosi nella prima quindicina di luglio e adeguatamente celebrato con una partita straordinaria accompagnata da maxipremiazione sabato 25 — ha visto la partecipazione di numerose squadre di calciatori dilettanti (spesso anche personaggi famosi colti nel bel mezzo della vacanza ischitana) e di un grande e appassionato pubblico di villeggianti. I giocatori, « sponsorizzati » da vari club isolani, hanno dato vita a partite combattute e tecnicamente valide. Alla fine, presenti il nostro direttore e l'assessore allo Sport del Comune di Ischia, Gabriele Trani, grande appassionato di calcio e amico del Torneo, premi per tutti. Per il club vincitore (« Minicucci-Helios », che nella finalissima ha schierato addirittura l'ischitano Bilardi, ala del Rimini); per il capocannoniere (6 reti) Giovanni Pirro; per Gianni Cannavacciuolo, miglior allenatore; per Salvatore Esposito, miglior promessa; per Mister Crispi, famoso « masseur », e Peppino Abbandonato, vecchia bandiera del calcio isolano. Il Torneo si ripeterà la prossima estate arricchito, potenziato, probabilmente... internazionalizzato.

Sopra **la premiazione del tecnico del « Mincucci-Helios » la squadra che si è aggiudicata il torneo;** sotto a destra **il nostro direttore premia l'Assessore allo Sport;** sotto a sinistra, **infine, la « Mincucci » al completo**

In cantiere il «Città di Cuneo»

CUNEO. Agosto, tempo di calcio. Dopo la pausa dedicata al calciomercato, alle ferie e successivamente alla preparazione in vista degli impegni ufficiali, si torna finalmente a giocare. E si torna a giocare in grande stile, visto che nei primi quindici giorni del mese scendono in campo tutte le squadre un'infinità di volte per provare i nuovi schemi. Agosto, tempo di calcio anche a livello giovanile. Da sei anni, infatti, il Torneo di Cuneo è venuto a colmare i pomeriggi e le serate degli appassionati del calcio giovane proponendo un'interessante rassegna europea. Per comprendere la validità della manifestazione è sufficiente dare uno sguardo ai nomi che compaiono nell'albo d'oro: Juventus, Napoli, Perugia, Cesena, Atalanta, cinque vivai d'oro, che da sempre sono all'avanguardia in campo nazionale.

L'EDIZIONE 1981. Ed eccoci a esaminare la settima edizione di questo torneo, che si disputerà dal 21 al 30 agosto. Bari, Juventus, Napoli, Roma e Torino sono le squadre che difenderanno i nostri colori, Barcellona, Anderlecht, Rapid Vienna, St. Etienne e Vasas quelle in rappresentanza del calcio estero. Ce n'è insomma per tutti i gusti. Favorita d'obbligo appare la Juventus, vincitrice nel '75 e l'anno scorso, una squadra molto interessante che allinea diversi nazionali juniores e quel Galderisi che ha già debuttato in Serie A. Controfavorito è il Torino, tradizionalmente forte a livello giovanile e ultimamente in grado di lanciare giovani come Masi, Sclosa, Mariani, Bonesso, Bertoneri, ma non bisognerà trascurare il Barcellona, che dicono in possesso di ottimi elementi.

BARI E ROMA. Un piccolo discorso a parte lo meritano infine Bari e Roma, rivelazione dell'ultima stagione primavera. I pugliesi hanno saputo vincere la Coppa Italia di categoria praticando un gioco molto bello, d'assieme, che ha incantato tutti i tecnici, mentre la Roma ha fatto suo il Torneo di Viareggio battendo in finale gli inglesi dell'Ipswich. Due squadre brillanti, in grado di ribaltare il risultato in ogni momento e fornire quindi la sorpresa di turno. La Roma non potrà disporre di tutti gli elementi che l'anno resa grande (i ragazzi sono stati piazzati a società di Serie A, B e C1 ecezion fatta per Righetti, il libero che piace tanto a Liedholm), e questo è un motivo di più per seguirla con attenzione. Si parla già — infatti — di una covata di giovani che non dovrebbero far rimpiangere i predecessori, e fra questi nuovi arrivati spicca il centrocampista Giuseppe Giannini, provenienza Almas Roma, nato nel 1964 e destinato a diventare un secondo De Sisti. Ultimissima novità in casa giallorossa: in panchina — partito Malatrasi alla volta di Pescara — andrà a sedere il plurinazionale Romeo Benetti. □

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE A

Barcellona (Spagna)
Bari
Juventus
Rapid Vienna (Austria)
St. Etienne (Francia)

GIRONE B

Anderlecht (Belgio)
Napoli
Roma
Torino
Vasas (Ungheria)

LA VINCENTE del Girone A si scontrerà in semifinale con la seconda del Girone B, e la stessa cosa faranno la prima del B e la seconda dell'A. Per stabilire l'ordine di classifica, verrà tenuto conto della differenza reti ed eventualmente del numero dei gol segnati. Persistendo la parità si procederà al sorteggio.

IL CALENDARIO

VENERDI' 21
Cerimonia d'apertura
A Cuneo:
Juventus-St. Etienne

SABATO 22
A Cuneo: Bari-Barcellona
A Cuneo: Vasas-Roma
A Torino (Stadio Filadelfia):
Anderlecht-Torino

DOMENICA 23
A Cuneo: St. Etienne-Bari
A Cuneo: Napoli-Roma
A Torino (Campo Combi):
Juventus-Rapid Vienna

LUNEDI' 24
A Cuneo: Anderlecht-Vasas
A Racconigi:
St. Etienne-Rapid Vienna
A Peveragno: Napoli-Torino
A Pinerolo:
Barcellona-Juventus

MARTEDI' 25
A Cuneo: Rapid Vienna-Bari
A Cuneo: Vasas-Napoli
A Bra: Torino-Roma

MERCOLEDI' 26
A Cuneo:
Barcellona-St. Etienne
A Cuneo: Roma-Anderlecht
A Barge: Bari-Juventus

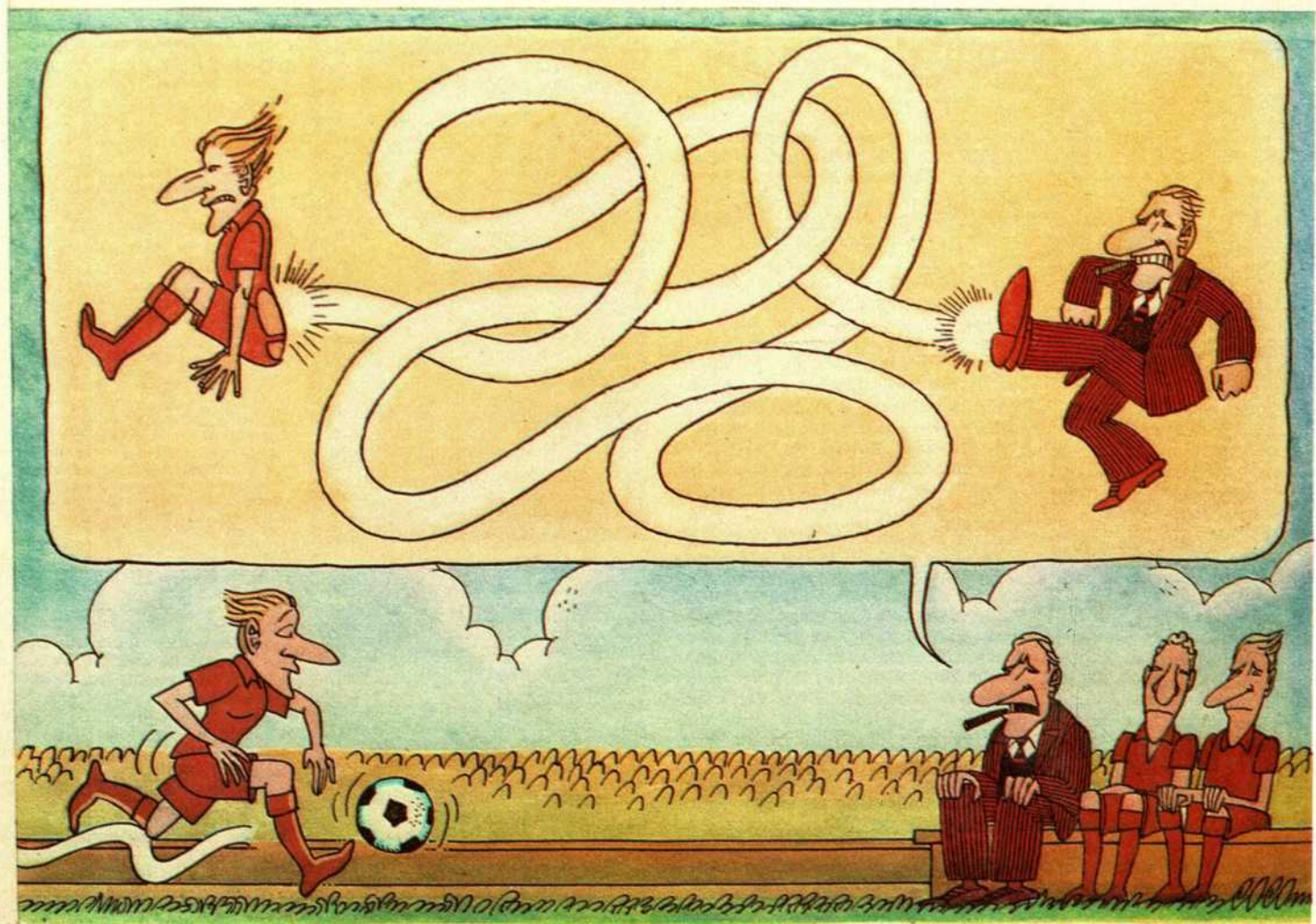
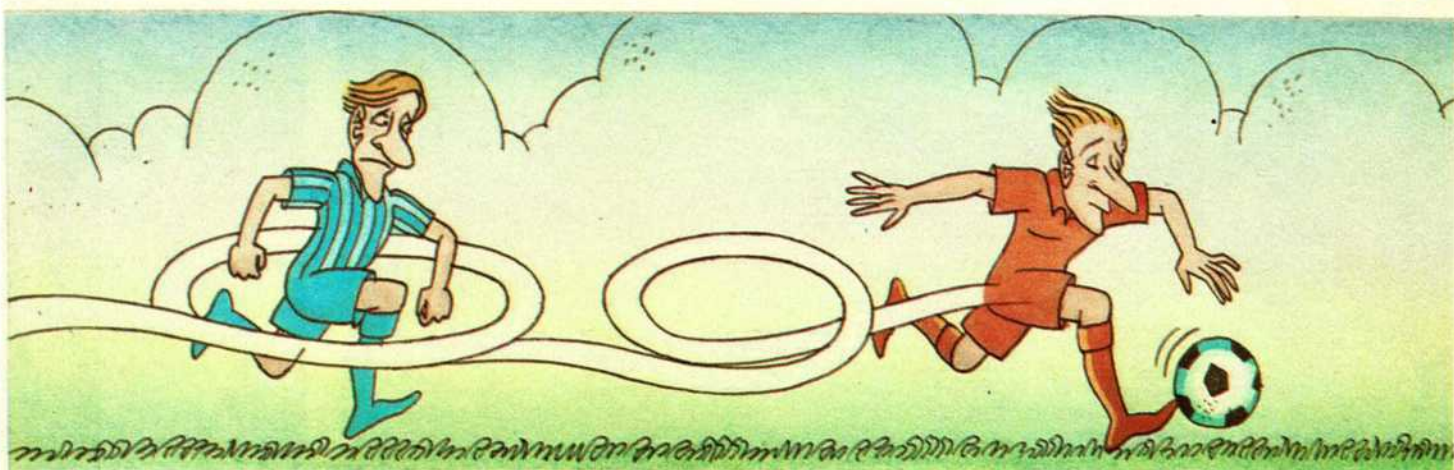
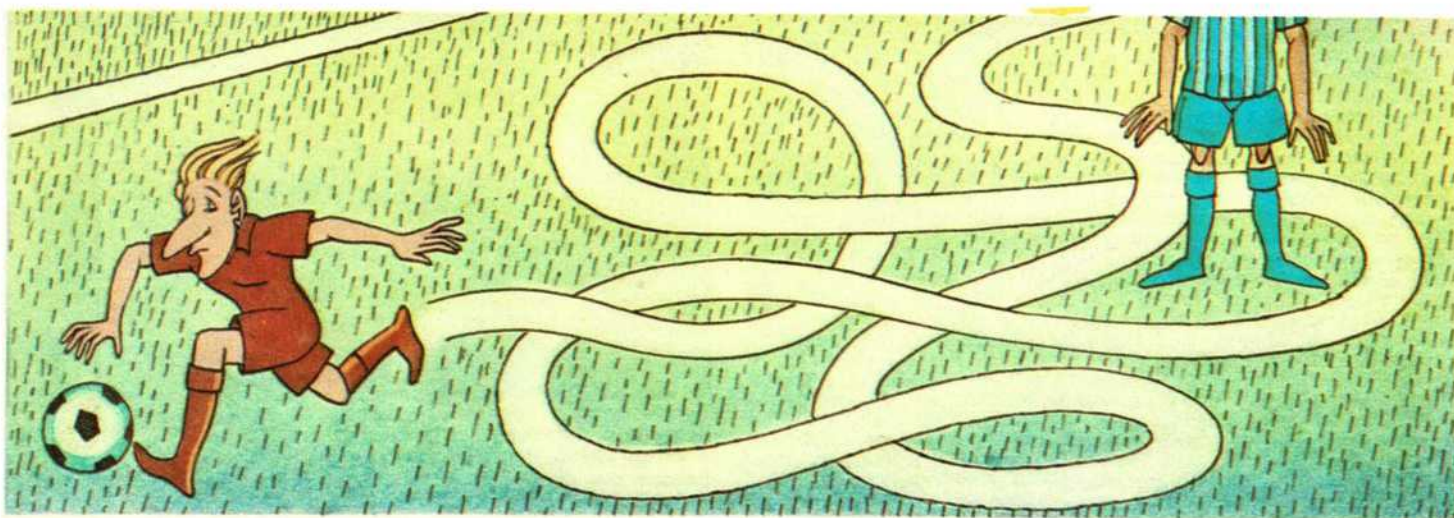
GIOVEDI' 27
A Cuneo: Napoli-Anderlecht
A Cuneo: Torino-Vasas
A Cuneo:
Rapid Vienna-Barcellona

VENERDI' 28
A Cuneo: Semifinale

SABATO 29
A Cuneo: Semifinale

DOMENICA 30
A Cuneo:
Finali 1. e 3. posto

ALBO D'ORO

1975 Juventus
1976 Cesena
1977 Perugia
1978 Napoli
1979 Atalanta
1980 Juventus

ALLA SCOPERTA DI NIS

Qui dovrà venire il Napoli, nel primo turno della Coppa UEFA, ad affrontare il Radnicki (« I lavoratori »). La squadra è guidata da un singolare tecnico giramondo appassionato di psicologia che, nonostante abbia perduto il portiere-goleador Pantelic, ha grandi ambizioni. Le affida soprattutto all'impegno che porta nel nome

La classe operaia andrà in Paradiso?

LA CAMPAGNA DI NIS

di **Stefano Germano** - Foto di **Beppe Briguglio**

NIS. Lo stadio del Radnicki (ventimila posti di cui seimila coperti, terreno erboso e pista di terra rossa attorno ma senza pedane e corsie per le gare di atletica) difficilmente si riempie: le presenze, infatti, superano le cinque, seimila persone solo in due o tre occasioni: quando, cioè, da queste parti arrivano squadre di antica e solida tradizione come la Stella Rossa, il Partizan, la Dinamo di Zagabria, l'Hajduk di Spalato. Di qui la continua ricerca, da parte dei dirigenti, dei soldi necessari a far quadrare il bilancio; soldi che arrivano in parte come contributo della municipalità e in parte sotto forma di sponsorizzazione (anche se da queste parti rifiutano il termine) dalle industrie che a Nis sono numerose ed importanti. Quest'anno, però, il cartello del « tutto esaurito », lo stadio di Nis lo appenderà una volta di più e precisamente il 30 settembre prossimo quando in Serbia arriverà il Napoli. Quel giorno (su questo tutti sono d'accordo) le tribune saranno troppo piccole per contenere tutta la gente che vorrà assistere a un incontro che sin d'ora merita l'appellativo di match dell'anno.

FIDUCIA. Anche se il pronostico gli è decisamente contro, nell'entourage del Nis si continua a nutrire fiducia: « Se a Napoli — dicono un po tutti, dirigenti, tecnici, tifosi — riusciamo a segnare un gol, in casa abbiamo la possibilità di qualificarci anche se quest'anno non avremo né Pantelic né Mitsevic, partiti per la Francia, né Djordjevic impegnato con il servizio militare ». Tre assenze di questa importanza (cui si può aggiungere tranquillamente quella di Martinovič ceduto all'Olimpia di Lubiana) creano problemi a qualunque tecnico che non sia tanto

»»

Questa (sopra) **è la formazione del Radnicki che ha iniziato la stagione e che, nelle previsioni di Nenkovic, dovrebbe ben figurare sia in Campionato sia in Coppa UEFA.** In piedi da sinistra: **S. Nikolic, il capitano Obradovic, Milenkovic, Gavrilovic, Bojovic, Vojinovic.** Accosciati da sinistra: **Savic, Aleksic, Halilovic, Antic, Beganovic.** A fianco **lo stadio di Nis che col Napoli presenterà il cartello « tutto esaurito » ripetendo in questo modo, il pienone che, solitamente, è riservato a Stella Rossa, Partizan, Hajduk**

Radnicki/segue

bravo quanto presuntuoso: e siccome Nenkovic è bravo ma conscio dei limiti dei suoi ragazzi, nessuna meraviglia se il tecnico (abituato a cavarsela in ogni momento con una frase **« nema problema »**, nessun problema, che da queste parti è una specie di salmo) questa volta si gratta in testa e dice **« ima problema »**, tanti problemi. Poi, rientrando nella parte, aggiunge **« Io, comunque, ho fiducia ».**

GIRAMONDO. Nato il 3 novembre 1929 a Kragujevac, una città ora tristemente nota per un eccidio simile a quello di Marzabotto compiutovi durante la guerra dai tedeschi, Dusan Nenkovic è il classico tecnico cresciuto dalla gavetta: come giocatore, infatti, il suo curriculum è quanto mai modesto visto che, dopo avere iniziato nel Radnicki della sua città, passò al Jedinstvo, squadra di Terza Divisione della città di Belgrado, senza mai riuscire a togliersi dal limbo delle squadrette. **« Ero troppo lento** — ricorda — **per giocare ad alto livello ».** E questo, malgrado tutti gli riconoscessero potenza e precisione di calcio. Diplomatosi allenatore alla Scuola superiore dello sport di Belgrado (la stessa

GLI UOMINI DI NENKOVIC

GIOCATORE	RUOLO	ETA'	ALT.	PESO
Ljubodrag **STEVANOVIC**	p	27	1,80	78
Zoran **MILENKOVIC**	p	30	1,82	80
Stojan **GAVRILOVIC**	d	26	1,78	75
Milovan **OBRADOVIC**	d	25	1,79	75
Miroslav **VOJINOVIC**	d	29	1,84	80
Aleksandar **PANAJOTOVIC**	d	29	1,86	89
Zoran **STOJANOV**	d	18	1,86	82
Milos **DRIZIC**	d	21	1,87	83
Bojan **AVRAMOVIC**	d	23	1,81	74
Tomislav **NIKOLIC**	d	25	1,74	69
Zoran **BOJOVIC**	c	25	1,80	73
Slobodan **HALILOVIC**	c	30	1,77	75
Slobodan **ANTIC**	c	31	1,75	70
Sanid **BEGANOVIC**	c	17	1,77	73
Dragan **RADOSAVLIEVIC**	c	20	1,76	71
Emir **DZINOVIC**	c	18	1,81	77
Slavoliub **NIKOLIC**	a	21	1,89	78
Zoran **MILOSEVIC**	a	21	1,73	70
Miodrag **STOILJKOVIC**	a	31	1,79	76
Miodrag **SAVIC**	a	26	1,76	69
Miroslav **ALEKSIC**	a	20	1,81	75

dove Asa Nikolic è titolare della cattedra di basket), nel 63, Nenkovic esordisce sulla panchina del Radnicki di Nis poi va all'Hajduk di Spalato giusto in tempo per vincere, nel 67, la Coppa del Maresciallo Tito. Di lì al Radnicki di Kragujevac con cui ottiene la promozione in Prima Divisione e quindi a Titograd per dirigere il Buducnost con cui vince per due anni consecutivi il suo girone per poi perdere, però, la partita di qualificazione con la vincente dell'altro gruppo e con essa la promozione. A questo punto, Nenkovic va in Colombia (al Santa Fè) dove, per due anni, si classifica secondo alle spalle del Millonarios di Bogotà; dal 75 al 77 allena la nazionale egiziana ed è a questo punto che si conclude la sua carriera di giramondo: da allora, infatti, è sempre rimasto in Jugoslavia e da tre anni è alla guida del Radnicki.

LAVORATORE. In lingua serba, Radnicki significa « lavoratore » o « operaio » e se mai una squadra ha avuto la sua giusta etichetta nel suo tecnico, questo è il caso più probante: Nenkovic, infatti, è un vero e proprio seguace di Stakanov; la sua giornata lavorativa inizia prima che per tutti i suoi ragazzi per finire un attimo dopo che l'ultimo è uscito dal campo. Perfetto stratega, Nenkovic è anche estremamente umano e la sua filosofia parla soprattutto di amicizia: **« In campo** — dice — **i giocatori debbono essere amici, per poter aiutare il compagno in difficoltà. Il tecnico, poi, deve essere il più amico di tutti: per i giocatori deve addirittura essere un padre comprensivo ma severo come tutti i padri che si rispettano ».** Al proposito, Nenkovic ama tornare con la memoria e con una punta di nostalgia strizzando gli occhi al momento della sua... conversione. **« Tutto**

avvenne — ricorda — quando ero in Colombia: sino ad allora il modello a cui mi ero ispirato era l'austriaco Max Merkl, un vero e proprio sergente di ferro esigente sino alla brutalità e assolutamente incapace di realizzare un dialogo qualunque con i suoi ragazzi. A Santa Fè, però, un giorno mi domandai per quale ragione io dovevo essere il solo a negare affetto e comprensione a gente per la quale tutti provavano questi sentimenti. La decisione, ricordo, fu lenta e sofferta e giunse al termine di un periodo in cui mi macerai in molti e terribili dubbi. Alla fine, però, capii tutto e soprattutto capii che i risultati di una squadra coinvolgono sì i giocatori in prima persona ma anche e soprattutto il tenico che li guida ».

FREUD E PALLONE. Parlare con Nenkovic significa parlare con uno che sa sì di calcio ma che sa anche di molte altre cose: di psicanalisi ad esempio. « **Freud ci ha insegnato — dice il tecnico — che ogni uomo si porta dentro la propria distruzione e i calciatori non fanno certo eccezione. Io tengo sempre presente questa teoria quando vedo che uno dei miei, pur stando bene, non rende come dovrebbe a causa di una crisi di cui spesso non si conosce il momento del suo inizio e di cui, mai e poi mai, si sa quando finirà. In casi del genere chiedo a tutti di stargli più vicini e di fargli sentire che sono suoi amici che fanno a faranno sempre di tutto per aiutarlo. Questo impegno, poi, me lo assumo io più di ogni altro e cerco, con lui, di scavare sin nel più profondo del suo io per tentare di rimuovere quei blocchi e quei condizionamenti che non gli consentono di dare tutto ciò che potrebbe. Un'operazione da psicanalista? Oggi la si chiama tranquillamente così anche se io direi, più propriamente, una dimostrazione di vera amicizia** ».

UN TUFFO NEL PASSATO. Uno degli assistenti di Nenkovic è Nenad Cvetkovic che militava nel Partizan negli Anni Settanta e che del calcio italiano ricorda soprattutto Rivera, Mazzola, Juliano, Riva: ossia i messicani. Nato a Nis, Cvetkovic ha chiuso la sua carriera nelle file della squadra di casa ed ora vive qui, sposato con Tania e padre di tre bimbe: Lina, Jovanna e Maria (sì, proprio Mària e non Marìa) che sono tre gioielli. Con lui e con Nenkovic, quindi, un tuffo nel passato è poco meno che inevitabile. « **Quando cominciai ad allenare** — ricorda il "mister" del Radnicki — **il gioco che praticava l'Inter di Herrera non mi piaceva assolutamente. Grazie ad una fortunata serie di coincidenze, fui però per due settimane a Milano e durante questo periodo potei seguire il lavoro del Mago sin nei minimi particolari e la mia opinione cambiò totalmente al punto che oggi mi sento di poter affermare che quell'Inter è il prototipo del grande Ajax di Cruijff in quanto è di lì, che Michels e Kovacs sono partiti per realizzare le loro grandi squadre. Ai suoi tempi, infatti, Picchi giocava come avrebbero fatto in seguito Krol e Beckenbauer e Mazzola faceva quello che avrebbe poi fatto Cruijff. Senza parlare di uno come Facchetti che è stato all'avanguardia per quanto riguarda il ruolo di terzino. Poi, come tutti i cicli, anche quello dell'Inter è finito e con esso quello del calcio italiano al più alto livello anche perché, in seguito, molti acquisti sul mercato straniero sono risultati assolutamente sbagliati** ».

NENKOVIC E IL CALCIO. Da quando allena, Nenkovic ha sempre voluto alle sue dipendenze giocatori tecnicamente ferrati: per lui, infatti, se uno non dà del tu alla palla, come massimo può fare il podista; il calciatore mai e poi mai. « **Ma per forza** — precisa il tecnico — **è il dribbling che è alla base di tutto; è col dribbling che uno evita il proprio avversario e crea gli spazi utili non solo per sé ma anche per i propri compagni! Basterebbe infatti pensare alla necessità, per il collega del giocatore che è stato superato in dribbling, di avvicinarsi a chi se ne è andato in questo modo per accorgersi che un suo compagno si libera per forza. Purtroppo oggi questo tipo di intendere il gioco è caduto parecchio in disuso in quanto, aumentando la velocità, è divenuto molto più difficile superare chi ti sta davanti tenendo la palla tra i piedi. Malgrado tutto, però, io continuo a preferire giocatori tecnicamente validi anche se non dotatissimi fisicamente. Con questo, non è che mi accontenti di una... foca ammaestrata: al contrario voglio gente che corra e che combatta. Oltre che gente che sappia trattare il pallone come si deve. Sino allo scorso anno, la mia squadra**

segue

SANID BEGANOVIC

ZORAN BOJOVIC

MIROSLAV VOJINOVIC

STEVANOVIC, PORTIERE

MILENKOVIC, PORTIERE

AVRAMOVIC, DIFENSORE

T. NIKOLIC, DIFENSORE

S. NIKOLIC, ATTACCANTE

MILOSEVIC, ATTACCANTE

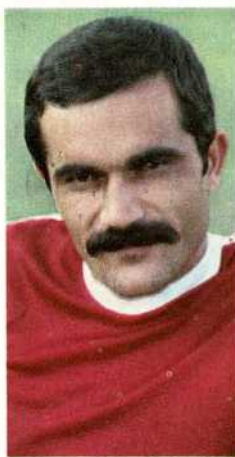
SLOBODAN ANTIC

Radnicki/segue

era perfettamente in grado di svolgere il lavoro che le chiedevo e che si poteva sintetizzare così: difesa bloccata e prontezza assoluta a scattare in contropiede. Quest'anno senza Mitosevic, Djordevic e Martinovic (di Pantelic non parlo perché lui è un portiere anche se pericolosissimo nei... calci di rigore!) penso che dovrò riguardare un poco schemi e schieramenti. Allo stato attuale delle cose, ho tre problemi, uno per reparto, che riguardano un difensore centrale, un centrocampista e un attaccante. Di qui a qualche settimana, però, penso che avrò risolto tutti i problemi ».

QUESTO IL RADNICKI. Anche se Nenkovic non vuole parlare di formazione, la prossima stagione il Radnicki dovrebbe schierare Milenkovic in porta al posto di Pantelic; Gavrilovic, Vojnovic, Stojanov e Obradovic in difesa; Bojovic, Halilovic e Antic a centrocampo; Stojkovic, Savic e Aleksic in prima linea. Con questi uomini, il Nis vorrebbe tentare di far meglio che lo scorso anno **« ma sarà difficile** — dice Nenkovic — **perché sostituire in un colpo solo quattro giocatori**

GAVRILOVIC, DIFENSORE

OBRADOVIC, DIFENSORE

VOJINOVIC, DIFENSORE

PANAJOTOVIC, DIFENSORE

STOJANOV, DIFENSORE

DRIZIC, DIFENSORE

BOJOVIC, CENTROCAMPISTA

HALILOVIC, CENTROCAMPISTA

ANTIC, CENTROCAMPISTA

BEGANOVIC, CENTROCAMPISTA

RADOSAVLIEVIC, CENTROCAMPISTA

DZINOVIC, CENTROCAMPISTA

STOILJKOVIC, ATTACCANTE

SAVIC, ATTACCANTE

ALEKSIC, ATTACCANTE

L'ALLENATORE NENKOVIC

è impresa molto ardua ». Alla luce di queste sostituzioni, quindi, molto probabilmente il Radnicki cambierà anche sistema di gioco lasciando maggior spazio ai palleggiatori, proponendo una cerniera più elastica a centrocampo e gratificando maggiormente, in conclusione, il discorso tecnico a scapito di quello atletico. Secondo il tecnico del Radnicki, Milenkovic vale in potenza Pantelic per cui, tra i pali e sulle uscite, il rendimento della squadra non dovrebbe risentirne molto. Dei quattro difensori, i due centrali (Vojnovic e Stojanov) sono intercambiabili nel ruolo di stopper e di libero ed il secondo, col suo 1,86 di altezza, non disdegna di andare a cercar fortuna sui calci piazzati e sui corner. Gavrilov e Obradovic, i due difensori esterni, paiono ugualmente validi nella marcatura individuale quanto nella spinta in avanti lungo le fasce laterali. Dei tre centrocampisti, Halilovic è il classico mediano mentre Bojovic è il più portato a dar man forte all'attacco. Antic, infine, è il tipico regista che si pone come costante punto di riferimento per i compagni spesso impostando sui disimpegni e rifinendo per le punte. All'attacco, partito Mitosevic e con Slavoliub Nicolic ancora in... bacino di carenaggio dopo l'incidente subìto lo scorso anno, Nenkovic si trova costretto a fare i salti mortali per mettere assieme un reparto veramente efficiente visto che i suoi tre componenti (Stojlikovic, Savic e Aleksic da destra a sinistra) sono nati come attaccanti laterali per cui la squadra manca di un riferimento costante al centro. Dei tre, il più pericoloso in area di rigore appare Savic anche perché è quello che meglio sfrutta i varchi creati dai compagni.

ALTERNATIVE. Pur se la rosa a disposizione di Nenkovic è abbastanza cospicua, le alternative che il tecnico ha a disposizione, sino al completo recupero di Nikolic sono abbastanza limitate visto che si chiamano Drizic per i ruoli difensivi e Radoslavlievic per il centrocampo oltre allo stesso Nikolic per l'attacco. Il doppio impegno campionato-coppa, il Nis lo affronterà in due modi diversi: essendo il primo più lungo, la possibilità degli avvicendamenti e dei cambi è maggiore e più articolata mentre per quanto riguarda la seconda, le alternative sono senza dubbio minori anche perché non bisogna mai dimenticare che a Napoli, nel primo match, il Nis sarà chiamato soprattutto a difendersi per cui è assolutamente scontato che, in quell'occasione, Nenkovic toglierà uno dei suoi attaccanti (verosimilmente il giovane Aleksic) per mettere dentro un difensore in più all'insegna del motto « prima non prenderle ». Per poi vedere di passare il turno nel ritorno.

s. g.

»»

Ricco di storia, importante crocevia europeo, il capoluogo serbo è famoso per un monumento, il « Cele-Kula », che ricorda la ferocia dei turchi

La torre dei teschi

NIS. Duecentocinquantamila abitanti; una tra le maggiori industrie elettroniche di tutta la Jugoslavia (circa il 70 per cento di apparecchi tivù attualmente funzionanti da quelle parti sono fabbricati qui) al punto di aver meritato il soprannome di « Elettronis », Nis dista circa duecentocinquanta chilometri da Belgrado in direzione sudest. A cento chilometri c'è il confine con la Bulgaria mentre Sofia dista una cinquantina di chilometri in più. Per giungervi, partendo da Belgrado, si percorrono circa novanta chilometri di comoda austostrada dopo la quale, però, c'è soltanto una camionabile stretta e tortuosa, solcata in continuazione dagli autotreni diretti verso la Turchia e la Grecia. Come dire, dalle due ore e mezza alle tre ore di percorrenza. Un tempo al centro di una zona eminentemente agricola, dopo la seconda guerra mondiale Nis ha cambiato la sua economia trasformandola in industriale: all'elettronica, cui si è già accennato, vanno aggiunte industrie meccaniche e per la fabbricazione delle sigarette.

IL PANORAMA. Giugendovi da Belgrado, Nis appare in una conca assoluta: basta però percorrere una

SLOBODAN HALILOVIC

ventina di chilometri in direzione di boschi secolari. A breve distanza da Nis, sempre in direzione sudest vi è anche un importante centro termale le cui acque redioattive sono indicatissime per la cura dei reumatismi e delle artriti. Questo centro ospita anche una specie di albergo-ospedale che è meta di malati provenienti da ogni parte della Jugoslavia.

UN PO' DI STORIA. Antica provincia romana distrutta dagli Unni e dai Goti al tempo delle invasioni barbariche nella sua immediata periferia a Mediana, i resti di una villa che appartenne all'imperatore Costantino che nacque da queste parti e che spesso vi faceva ritorno per riposarsi delle fatiche del governo. La sua importanza, Nis la mantenne sino alla caduta dell'Impero Romano d'Oriente ed anzi molti imperatori quali Teodosio, Onorio, l'imperatrice Teodora avevano in Nis — a quei tempi Naisus — una delle località preferite per il riposo grazie anche alla vicinanza delle terme. Capitale della Serbia nel XII secolo, Nis fece poi parte dell'impero ottomano una cui importante vestigia è rimasta intatta sino a noi nella cosiddetta « Fortezza di Nis » che apre la sua porta principale proprio di fronte al fiume Sava. Su uno dei pilastri della fortezza — che ricorda molto gli ingressi alle « casbah » — è ancora leggibile un cartello con su scrit-

STOJAN GAVRILOVIC

to « Porta di Istanbul » il che significa che la strada per l'antica capitale dell'Impero ottomano passava di lì.

VITA CULTURALE. Sede di una importante università (viene infatti dopo quelle di Belgrado, Zagabria e Lubiana), Nis ospita una popolazione studentesca che si può fare ascendere a circa quindicimila persone e tra le sue facoltà più qualificate e famose vi sono quella di medicina e di archeologia. Dotata di due teatri, Nis ha un'intensa vita culturale ed anzi una delle due compagnie stabili — quella che si dedica agli spettacoli per l'infanzia — è spesso in tournée sia in Europa sia nell'Africa settentrionale. (In Italia ha partecipato, anni fa, ad una rassegna specializzata a Parma). Il repertorio di questi due teatri è di origine popolare anche se non mancano le... escursioni nei classici stranieri come i russi (Dostojevski soprattutto), Moliere, Shakespeare e gli autori dell'antichità greca e romana oltre che nel repertorio dell'avanguardia come Genet (ultimamente è stato rappresentato con discreto successo « Les bonnes »), Jonesco e Samuel Beckett.

Tra una foto di Tito e una stecca di sigarette ❶ il Guerino fa bella mostra di sè nelle edicole di Nis e la gente ❷ se lo legge con grande avidità. Oltre che per il Radnicki, Nis è famosa per il « Cele-Kula » una torre fatta di cemento e teschi ❺ contenuta in un piccolo tempio ❸ Ricorda la ferocia dei turchi nei confronti dei serbi guidati da Stevan Singelic, ❹ eroe nazionale del popolo serbo

IL « CELE-KULA ». Correva l'anno 1978 quando i serbi comandati da Stevan Singelic si ribellarono ai turchi: la battaglia campale e decisiva si svolse a Cegar, località a pochi chilometri da Nis e vide i contendenti disputarsi palmo a palmo il terreno. La lotta fu quanto di più cruento e feroce si possa immaginare con i turchi che, col passare del tempo, riuscivano a travolgere tutte le linee difensive dei serbi. Quando vide impossibile la vittoria, Singelic fece scoppiare la Santa Barbara morendo da prode con tutti i suoi. I turchi, dopo la vittoria, raccolsero i crani degli sconfitti; gli tolsero la pelle e, dopo averli impastati con la malta, ne fecero una bianca torre che, nel 1805, attrasse l'attenzione del poeta Lamartine di passaggio da queste parti. Lamartine, nell'occasione, scrisse che la vista di questa torre di teschi avrebbe dovuto divenire obbligatoria affinchè tutti potessero imparare quale valore abbia la libertà se è vero che per difenderla, i serbi non arretrarono nemmeno di fronte al sacrificio della vita.

ATTESA. Per il doppio incontro con gli azzurri di Marchesi, nonostante manchi ancora parecchio, l'attesa cresce davvero di ora in ora: all'Hotel Centroturist, a due passi dallo stadio, hanno già ricevuto le prenotazioni della comitiva azzurra e il direttore si frega felice le mani pensando ai molti soldini (in valuta pregiata perdippiù) che il Napoli lascerà da queste parti. C'è grande attesa, dunque, per l'incontro col Napoli e da quando a Zurigo è stato stabilito l'accoppiamento tra l'undici di Marchesi e il Radnicki, la radio locale — grazie soprattutto a Miodrag Nikolic — del nostro calcio sta raccontando vita, morte e miracoli. D'altra parte, la storia del Nis è talmente scarsa di grandi avvenimento che un interessamento tanto grande va più che capito!

PROVINCIA. Pur se alle sue spalle ha una lunga storia piena di cose importanti, Nis è la classica città di provincia dall'atmosfera ovattata e che vive in una sua particolare dimensione. E tuttavia è una delle vie di comunicazioni più battute d'Europa, un vero e proprio crocevia balcanico, punto di passaggio obbligato verso Grecia, Turchia e verso l'est attraverso la Bulgaria.

Stefano Germano

»»»

i campioni del
GUERIN SPORTIVO

Paolo ROSSI
Massimo BONINI
Juventus
Foto di Salvatore Giglio

Un accenno di barbetta rossastra, un teschio d'avorio appeso al collo, il belga del Genoa evoca l'immagine dei corsari fiamminghi che facevano razzie su tutti i mari. A Genova è venuto in effetti per far bottino: di soldi (450 milioni per tre anni) ma anche di vittorie

Il pirata

di **Alfredo Maria Rossi**

GENOVA. E' innegabile: attorno a questo Genoa che va ad affrontare la sua ennesima resurrezione c'è l'aria frizzante della fiducia e del sogno e non è neppure cosa nuova, chè il popolo rossoblù è maestro in costruzioni fantastiche. La cosa nuova è, invece, che le fondamenta sulle quali l'entusiasmo poggia paiono, questa volta, molto meno labili che nel passato. Una volta le pretese di rilancio si giustificavano con la mai abdicata « grandeur », una sorta di preteso e in realtà inesistente diritto divino alle grandi imprese che solo impolverati annali, in qualche modo, comprovavano. Con una regolarità impressionante, poi, l'autunno, nei casi più fortunati l'inverno o la primavera, mietevano l'estate dei sogni e ai mietitori non restava che paglia. Questa volta, invece, le speranze si direbbero (condizionale di rispetto al recente passato), fondate su realtà più tangibili, suffragate anche da giudizi esterni all'ambiente genoano. Si dice che lo staff ha lavorato bene, che per la prima volta un sacrificio (la cessione di Nela) non è stato inutile e, fra tutte le pedine mosse, particolare attenzione viene rivolta allo straniero, quel tale Renè Vandereycken, fiammingo di Bruges, cui spetterà il compito di determinare il salto di qualità da sempre auspicato e finora mai venuto.

LO STRANIERO. A guardarlo, il centrocampista, pare a metà fra un pirata fiammingo e un personaggio del suo conterraneo Pietro Paolo Rubens: un accenno di barbetta rossastra, gli occhi socchiusi che guardano lontano. A rinforzare l'idea del pirata fiammingo (anche se la letteratura non li ha ospitati spesso, come scorridori i fiamminghi non furono certo secondi a nessuno) c'è anche un talismano che ricorda la bandiera dei Fratelli della Costa, un teschio d'avorio sostenuto da un stringa di cuoio, che tiene sempre appeso al collo. Non capisce l'italiano, come tutti i belgi parla un po' di francese, ma pensa in fiammingo e si capisce.

L'INTERVISTA. Non è solo per la questione della lingua ma anche per una certa qual riservatezza (che a volte sconfina nella diffidenza) che intervistare Vandereycken non risulta facile. Il discorso parte proprio dal talismano. **« Non sono superstizioso — dice — ma ho l'impressione che da quando ce l'ho** (il teschio d'avorio) **tutto vada per il verso giusto ».** Le storie dei calciatori, si sa, s'assomigliano un po' tutte e quella del belga genoano non fa eccezione: dall'immancabile esordio nella squadretta del paese natio (Spalbeek in questo caso) all'arrivo nella grande squadra (il Bruges), alla nazionale. A ben vedere, però, una differenza c'è: la prima tessera, sia pure di una squadra minore, la ebbe a dieci anni, una conferma del futuro professionismo.

« Come si fa a dire quando si è cominciato a giocare al calcio? Da sempre direi, dalle interminabili partite di strada, senza una durata precisa, con poche regole e tanto agonismo e l'immancabile disapprovazione dei genitori che avrebbero voluto la passione del calcio indirizzata alla scuola ».

Dai dieci ai diciotto anni sono otto campionati nello Spalbeek, un periodo che Renè ricorda con nostalgia, anche se le trasferte erano magari un po' avventurose in bicicletta, che da buon « Van » fiammingo ama, e di guadagno non si parlava neppure.

« Poi un giorno viene un tipo che parla con i dirigenti e poi mi dicono che giocherò nell'Hasselt, la mia prima squadra vera. Già allora giocavo come ora, occupando la fascia sinistra, anche se la mia vera carriera doveva iniziare a ventun'anni, con il passaggio al Bruges ».

Di quel primo trasferimento da diciottenne Renè ricorda il disagio ma anche la netta percezione di una scelta: il calcio come professione. Poi a ventiquattro anni il passaggio definitivo al Bruges.

« Approdando al Bruges ebbi modo di capire che, si chiudeva una parentesi, da allora si faceva sul serio ».

A Bruges, dopo un anno, Vandereycken si sposa e dopo altri dodici mesi arriva la prima figlia, Vanessa. Questo sul piano personale. Sul piano sportivo arriva la consacrazione che, in cifre, significa quattro titoli nazionali, una Coppa del Belgio e una finale di Coppacampioni contro il Liverpool.

« Per arrivare alla finale di Coppacampioni dovemmo far fuori la Juventus, il che avvenne proprio con un mio gol nei supplementari. Poi la finale, un bel ricordo, sia pure

Ecco Pieter Paul Rubens in un autoritratto del 1609: la somiglianza con Vandereycken è piuttosto evidente. Il pittore fiammingo, che restò otto anni in Italia, soggiornò anche a Genova, dove lasciò alcune sue opere ed è pensabile che ciò, ai genovesi di allora, non sia venuto a costare molto meno di quanto il suo «successore», al quale è stata trovata anche una favolosa villa in riviera con tanto di spiaggia privata, costerà ai genovesi di ora: saranno anche tirchi, ma quando decidono di spendere...

René Vandereycken, in italiano Renato Dalla Quercia, con il suo amuleto (indicato dalla freccia) che ricorda il simbolo dei Fratelli della Costa, i famosi pirati della Tortuga

Vandereycken/segue

«con l'amaro della sconfitta, che non è mai piacevole».

Con il Bruges arriva anche la nazionale.

«Trentuno convocazioni, ultimamente con la fascia da capitano, dopo il ritiro di Van Moer. Oltre a tutto il mio arrivo in rosso ha conciso con il momento migliore della nostra squadra nazionale, ma non voglio dire che le due cose siano intimamente collegate. All'inizio non facevamo paura a nessuno poi siamo arrivati a spaventare la Germania nella finale di Roma dove segnai il temporaneo pareggio su rigore. Per un po' credemmo di farcela ma poi loro, i tedeschi di Hansi Muller e Rummenigge, furono più bravi. Ecco, direi che questo sia il mio ricordo più bello, anche oltre la finale di Coppa dei Campioni. Peccato che coincida ancora una volta con una sconfitta».

Ecco un tasto che ritorna: abbiamo l'impressione che Vandereycken a perdere proprio non ci stia. Intendiamoci: crediamo che nessun professionista, neppure o tantomeno di tressette, ci stia a perdere ma questo belga qui a perdere ci ci sta ancora un po' di meno. Come tutti sanno, la parentesi di Bruges si chiude con il fresco arrivo al Genoa, un trasferimento che è inizio e fine ad un tempo.

IN ROSSOBLU'. Di questo trasferimento il centrocampista belga fornisce due spiegazioni, entrambe estremamente professionistiche: il bisogno che tutti hanno di tentare strade nuove e l'interesse finanziario che, a dar retta alle voci (lui è volutamente evasivo) significherebbe 450 milioni per tre anni.

PROBLEMI. Al di là di quelli di gioco, per il suo trasferimento a Genova Vandereycken aveva due problemi; uno semiserio relativo al numero di maglia: voleva il 7 come sempre, che in rossoblù era di Claudio Sala ma il poeta gliela ha già ceduta dicendo che, in fondo, da bambini si faceva pazzie per il 10, la maglia di Pelè e delle grandi mezze ali. L'altro riguardava la casa con giardino che dovrebbe mitigare la nostalgia di Bruges (ma abbiamo l'impressione che non si tratti di una nostalgia che possa incidere sul rendimento) che gli è stato trovata a Pieve Ligure. Per quanto riguarda il gioco ormai si sa che Simoni è orientato sulla «zona» e questo schieramento per il belga non è certo una novità. Al massimo si tratterà di vedere quale posizione Vandereycken dovrà assumere in un centrocampo che si annuncia come il miglior reparto della squadra, con lui, Iachini, Sala e Manfrin.

«Io non ho problemi. Certo che se sarò più avanti avrò più facilità ad arrivare in zona tiro mentre partendo da dietro il mio sarà un lavoro più di impostazione».

In effetti nel Bruges e nella nazionale belga Vandereycken ha sempre tenuto una posizione centrale con variazioni sulla sinistra. Che non disdegni la conclusione lo dimostrano gli 85 gol messi a segno in carriera. Al di là della posizione il gioco del belga è un gioco incisivo, non incline alla finezza stilistica, a forte contrasto proprio come un quadro fiammingo di quel tal Rubens che a Genova ha soggiornato e prodotto a lungo e bene.

«Degli italiani conosco solo quelli della Juventus e Antognoni, dei miei compagni di squadra non so molto, ma ho percepito l'entusiasmo che circonda la squadra e credo che potremo lavorare bene. Ho voglia di giocare e mi piace giocare bene».

Se già non è facile parlare di calcio, quando si tenta di spostare il tiro sul privato la difficoltà diventa ancora maggiore. Si ha la sensazione che la famiglia sia per lui molto importante ma per il resto è disposto, con riserva, a parlare solo del centrocampista. Forse più avanti, se le cose andranno come tifosi e dirigenti auspicano, dopo aver ricevuto qualche sonoro omaggio alla voce dalla Nord, anche Vandereycken si lascerà andare. □

VANDEREYCKEN «NAZIONALE» (Foto Bob Thomas)

VANDEREYCKEN IN NAZIONALE

15-11-75: **Francia-Belgio 0-0**
25- 4-76: **Olanda-Belgio 5-0**
22- 5-76: **Belgio-Olanda 0-2**
3- 9-77: **Belgio-Islanda 4-0**
26-10-77: **Olanda-Belgio 1-0**
16-11-77: **Irlanda del Nord-Belgio * 3-0**
21-12-77: **Belgio-Italia 0-1**
22- 3-78: **Belgio-Austria * 1-0**
20- 9-78: **Belgio-Norvegia 1-1**
11-10-78: **Portogallo-Belgio 1-1**
15-11-78: **Israele-Belgio 1-0**
21- 3-79: **Belgio-Austria 1-1** 1 rete
2- 5-79: **Austria-Belgio 0-0**
12- 9-79: **Norvegia-Belgio 1-2**
26- 9-79: **Olanda-Belgio 1-0**
17-10-79: **Belgio-Portogallo 2-0**
21-11-79: **Belgio-Scozia 2-0**
19-12-79: **Scozia-Belgio 1-3**
17- 2-80: **Belgio-Lussemburgo 5-0** 1 rete
18- 3-80: **Belgio-Uruguay 2-0**
2- 4-80: **Belgio-Polonia 2-1**
6- 6-80: **Belgio-Romania 2-1**
12- 6-80: **Belgio-Inghilterra 1-1**
15- 6-80: **Belgio-Spagna 2-1**
18- 6-80: **Belgio-Italia 0-0**
22- 6-80: **Belgio-Germania 1-2** 1 rete (rig.)
15-10-80: **Eire-Belgio 1-1**
21-11-80: **Belgio-Olanda 1-0**
21-12-80: **Cipro-Belgio 0-2**
18- 2-81: **Belgio-Cipro 3-2**
25- 3-81: **Belgio-Eire 1-0**
29- 4-81: **Francia-Belgio 3-2**

* Entrato nel 2. tempo
** In panchina

MORDILLO-SPORT

Le sue doti migliori sono la ferrea volontà di arrivare e dei mezzi atletici non indifferenti. L'austriaco arrivato a Como via Duisburg sembra in grado di assicurare alla squadra di Pippo Marchioro quella marcia in più in difesa e a centrocampo che le servirà per raggiungere in anticipo la salvezza

Il motorissimo

di **Sante Cannone** e **Marco Degl'Innocenti**

COMO. Finora la squadra comasca era stata insensibile al richiamo dello straniero. « A Como giocano soltanto gli italiani », era il ritornello ricorrente. E un russo: Vierchowod. Ma i tempi cambiano, e con loro anche i dirigenti lariani. Così, una volta ceduto il « russo » alla Fiorentina (via Sampdoria), in società si sono resi conto che occorreva trovare un giocatore in grado di farlo dimenticare in fretta. Dopo qualche sondaggio, ecco spuntare dalla Germania l'uomo che fa per Marchioro: Dieter Mirnegg, 27 anni (è nato il 24 maggio 1954), austriaco di Klagenfurt, forte terzino del Duisburg. La trattativa fila liscia, e a salvezza acquisita l'acquisto viene ufficializzato.

COMO. Dieter Mirnegg, un uomo tranquillo. Non ha molto del germanico, il simpatico « Didi ». Scuri i capelli, scuri gli occhi, scura la carnagione, lineamenti latini. Insomma è forse più italiano di Pietro Vierchowod, il « russo » ceduto alla Fiorentina via Sampdoria. Ed è per questo che Mirnegg, qui a Como, piace. Perché sulle rive del Lario non hanno mai visto di buon occhio i giocatori stranieri, i tifosi preferivano magari retrocedere « ma sempre con calciatori italiani ». Poi venne il succitato Vierchowod, russo di cognome ma bergamasco di nascita, e i supporters capirono che l'autarchia poteva anche essere dimenticata. Adesso c'è Mirnegg che — per intenderci — non smuove le folle e non fa ingolfare il traffico cittadino. Però è un bel tipo.

L'INTERVISTA. Chi è Dieter Mirnegg?

« Sono nato il 24 maggio 1954 a Klagenfurt, in Austria. Mio padre lavora in una ditta che produce generi alimentari, mia madre è casalinga. Ho anche un fratello, che adesso si sta imponendo come uno dei migliori giocatori di pallamano di tutta l'Austria. Per i più curiosi aggiungo che sono sposato da due anni ma non è ancora arrivato il primogenito ».

— Col calcio si è trattato di un amore a prima vista?

« No, a Klagenfurt chi vuole dare dei calci a un pallone trova molte difficoltà perché soprattutto d'inverno la neve regna sovrana. Così da bambino andavo a sciare, e quando avevo quattordici anni ero tesserato per la squadra agonistica. In quel periodo mi allenavo con Franz Klammer, che è poi rimasto mio grande amico, e ti dirò che me la cavavo più che bene, tanto che quando ho abbandonato lo sci è successa una mezza tragedia ».

— Perché hai lasciato lo sci per il calcio?

« Sai, lo sci è uno sport bellissimo ma costa caro. E io non potevo pretendere che mio padre mi mantenesse anche per quello che allora per me era solo un hobby ».

— Così cominciasti a giocare a calcio...

« Sì. Il Klagenfurt mi diede la possibilità di entrare nella sua squadra giovanile e io mi ci trovai tanto bene che a 17 anni abbandonai gli studi (la scuola commerciale) per dedicarmi anima e corpo al calcio ».

— Gli inizi furono difficili?

« Come per ogni ragazzo che si accosti a questo mondo. Io però ho avuto la fortuna di incontrare delle persone preparate che mi hanno insegnato tutto quello che c'era da imparare. Poi vorrei ricordare Emmerich, ala sinistra della Nazionale tedesca che giunse seconda ai Mondiali d'Inghilterra nel 1966. Senza di lui, senza i suoi insegnamenti, non so se oggi sarei qui ».

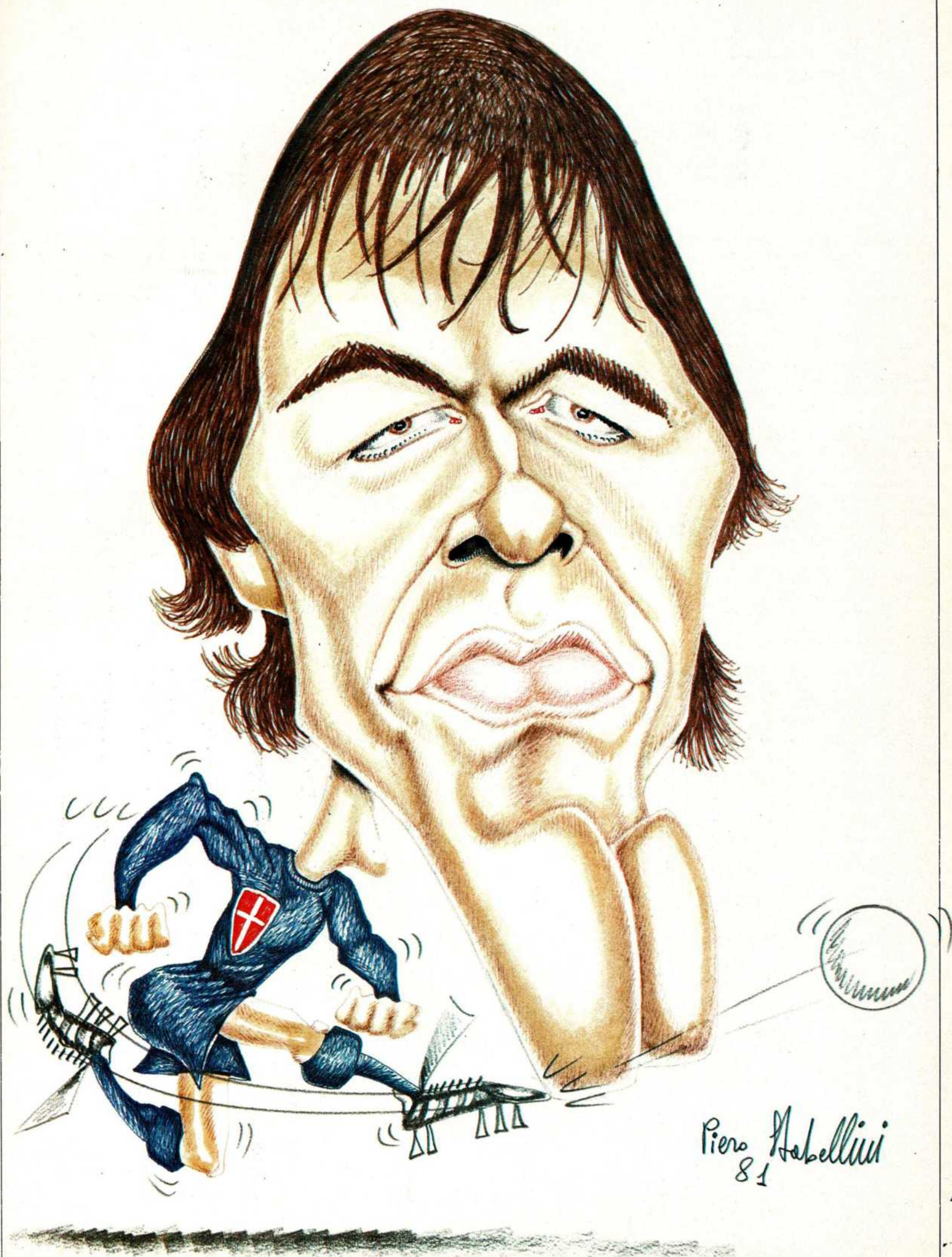
— Quanti anni sei rimasto a Klagenfurt?

« Ho lasciato la mia città natale nell'estate del 1974, quando i dirigenti mi cedettero al Linz (che aveva appena vinto il campionato). Qui cominciai a giocare da mediano e feci il mio esordio anche in Coppa dei Campioni contro il Vasas di Budapest. Fummo eliminati, ma per me

segue

MIRNEGG CON LA MAGLIA DEL DUISBURG (FotoHorstMuller)

MIRNEGG CON LA MAGLIA DEL COMO (FotoDiotti)

FotoDiotti

Mirnegg/segue

era già importante giocare a quei livelli ».

— Poi venne il trasferimento al Duisburg...

« Sì, sono partito da Linz alla volta della Germania nel maggio del 1979. Qui però non è andato tutto come avevo preventivato: prima alcune incomprensioni con il capitano, Bernard Dietz, poi un intervento all'inguine che mi ha costretto fuori squadra per un po' di tempo, e alla fine anche una squalifica per quattro giornate che venne come la ciliegina sulla torta ».

— Capitolo Nazionale...

« All'inizio ho fatto la trafila nelle formazioni giovanili (giocò anche in Italia contro la Juniores di Vicini a Piacenza nel 1972, n.d.r.), **poi sono passato alla Nazionale B e nel 1979 ho esordito nella massima rappresentativa contro Israele. Ma avrei potuto farlo anche prima, ai Mondiali argentini, solo che l'allora citì Senekowitsch non mi riteneva utile nell'economia della squadra. Ci furono tante polemiche, poi l'Austria non si comportò benissimo in Argentina e lui fu esonerato ».**

— Capitolo soldi...

« I soldi per me non sono mai stati un problema, nel senso che fin da piccolo mi sono arrangiato con poco. Se poi ti dico che i primi veri guadagni li ho fatti a Linz dopo un paio d'anni che giocavo, bè, credo di avere dissipato ogni dubbio ».

— Perché sei venuto in Italia?

« Il Duisburg non è una società che sguazza nell'oro, così mi hanno detto che potevo restare a patto di guadagnare di meno. E io ho detto che mi arrangio con poco, non che campo d'aria ».

— Conoscevi il nostro Paese?

« Non molto, e spero quindi di avere la possibilità di girare per vedere tutte le cose belle che ci sono ».

— Temi il gioco italiano?

« Non vedo perché dovrei. Sono un lottatore, so giocare terzino o mediano, stopper o libero. Nessun problema, quindi ».

— Dovrai sostituire nel cuore dei tifosi lariani Vierchowod: pensi di riuscirci?

« E' un discorso antipatico, io non voglio sostituire nessuno. Vierchowod mi dicono sia un giocatore molto forte, io cercerò semplicemente di esserlo di più, ma soprattutto di essere Dieter Mirnegg ».

— Hai paura di qualcosa?

« Preferirei non parlarne, ma ho sentito che qui in Italia i ladri d'auto si danno un gran daffare. Ecco, io alla mia Porsche ci tengo parecchio... ».

— Cosa rappresenterà Mirnegg per il Como?

« La marcia in più ».

— Come dire « metti un Mirnegg nel motore »...

« No, non hai capito: sarò proprio io il motorissimo del Como... ».

□

MIRNEGG IN NAZIONALE

30- 1-1979: **Israele-Austria 0-1**
28- 3-1979: **Belgio-Austria 1-1**
2- 5-1979: **Austria-Belgio 0-0**
17-10-1979: **Scozia-Austria 1-1**
21-11-1979: **Portogallo-Austria 1-2**
2- 4-1980: **Germania Ovest-Austria 1-0**
8-10-1980: **Austria-Ungheria 3-1**
15-11-1980: **Austria-Albania 5-0**
6-12-1980: **Albania-Austria 0-1**
29- 4-1981: **Germania Ovest-Austria 2-0**
28- 5-1981: **Austria-Bulgaria 2-0**
17- 6-1981: **Austria-Finlandia 5-1**

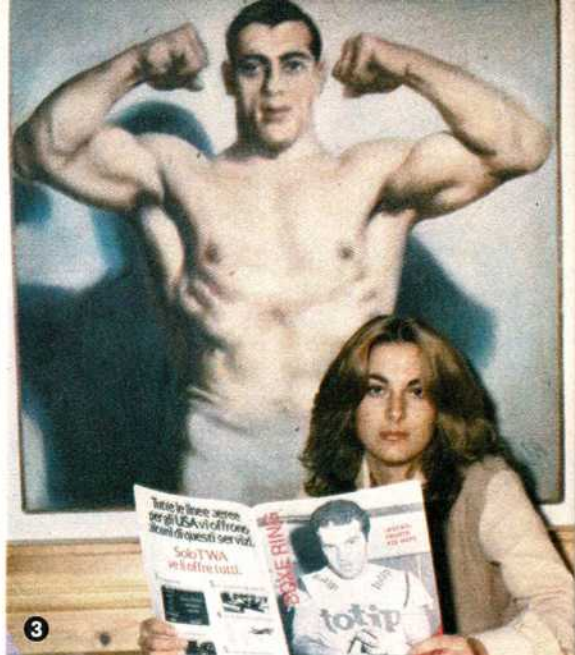
Il pugilato non è solamente un mondo per uomini: da sempre, infatti, accanto ad ogni atleta c'è una figura femminile che può essere la moglie oppure la manager, l'allenatrice, la sorella o la madre. Fino ad arrivare ai giorni nostri in cui cominciano a imporsi anche le organizzatrici

L'angolo della donna

di **Giuseppe Signori**

IL GRANDE Donovan, l'arbitro dei campioni, nei primi otto rounds dovette richiamare sette volte Max Baer detto « il fascinoso ». Difatti « The glamour boy of the ring », come lo aveva battezzato Nat Fleischer, era un aggressore selvaggiamente irruento e confusionario nei suoi assalti al nemico di turno, il tedesco Max Schmeling quella volta. Con la massima indifferenza e naturalezza Baer sparava pugni e gomitate, colpi a martello sulla nuca e botte sotto la cintura, ditate negli occhi e altre faccende del genere. Nelle corde il fascinoso non era affatto un « gentleman » e quella notte, 8 giugno 1933, nello Yankee Stadium di New York, davanti a 55 mila spettatori, si sviluppò uno dei più sporchi massacri della lunga storia pugilistica. L'antico campione Jack Dempsey, che da tempo faceva l'impresario, era riuscito a soffiare al Madison Square Garden, in quel periodo controllato da William F. Carey e da James J. Johnston, la « guerra tra i due Max » che dati i tempi e il costo dei biglietti si risolse in un buon affare, quasi 240 mila dollari di biglietti venduti. Jack Dempsey era amico di Max Schmeling che molti ritenevano un suo sosia o pressappoco però, negli affari, risultava legato a Max Baer, che intendeva lanciare verso il campionato del mondo allora detenuto dal bostoniano Jack Sharkey, un protetto di Al Capone.

I CONTENDENTI. All'età di 28 anni Max Schmeling era un uomo serio, pacato, per non dire freddo, inoltre un bell'atleta alto 6 piedi e un pollice (1,85 circa), pesante 188 libbre (kg 85,275); era anche un pugile coraggioso, metodico, esperto con un destro di ferro. Già campione del mondo dei massimi, la cintura l'aveva perduta nella rivincita con Jack Sharkey che però in quell'occasione, 21 giugno 1932 nel Long Island Bowl, non era sembrato il migliore. Max Baer, all'età di 24 anni, era un magnifico giovanotto ricciuto di carattere gaio e strafottente, sempre a caccia di sottane, frequentatore di « night » a Broadway se capitava a New York, oppure dei « party » cinematografici di Hollywood quando tornava in California. Maxie, uscito da una famiglia ebrea di origine tedesca, benché nato a Omaha, Nebraska, era cresciuto a Oakland, California, e sognava di diventare un divo di Hollywood da milioni di dollari per film, quindi di

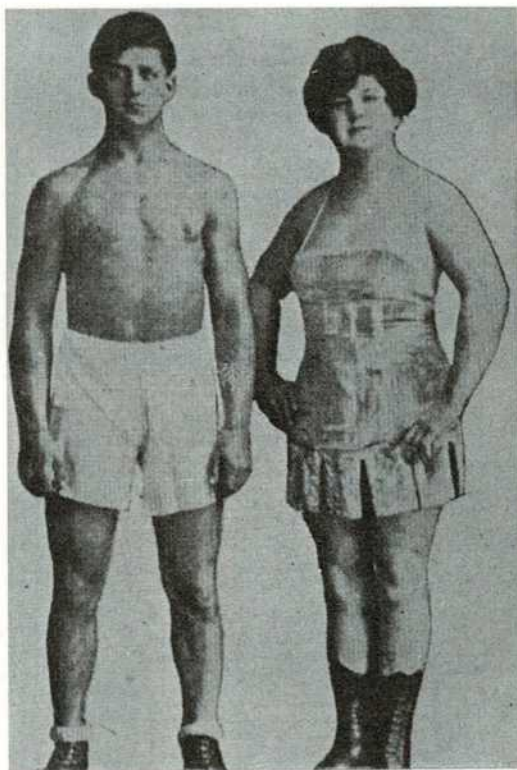
segue

Una donna-pugile nell'angolo ❶ e alcune delle più note « donne del ring »: la gemella Valeria, Nati e la fidanzata ❷, l'organizzatrice Rita Morasca ❸, la signora Augusta Duran con i suoi tre gioielli ❹, Ken Norton e signora ❺ e le majorettes del « Madison » ❻

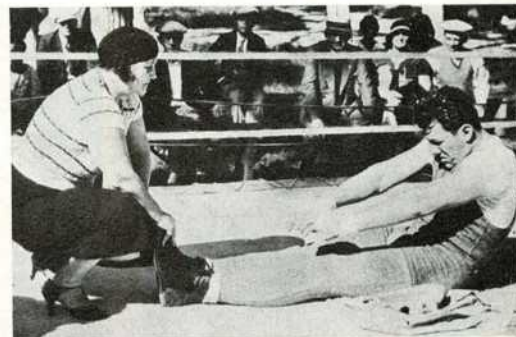
L'angolo della donna/segue

spassarsela con le più belle donne del mondo. Intanto faceva il « fighter », data la statura di 6 piedi e quasi tre pollici (1,89 abbondanti) e un peso di 210 libbre pari a poco più di 95 chilogrammi di ossa e muscoli.

MALINCONICO RITORNO. Malgrado il gioco scorretto e i colpi sporchi di Max Baer tollerati dall'arbitro Arthur Donovan, il tedesco Schmeling conduceva la partita quasi con flemma. Il suo sguardo di ghiaccio non rivelava timori di sorta, i suoi gesti erano precisi, i suoi jabs sinistri duri, i suoi diretti destri potenti. Nella nona ripresa Max Baer divenne ancora più selvaggio e scorretto. Sparò un turbinio di pugni all'impazzata, Schmeling non riuscì a schivarli oppure a bloccarli tutti. All'inizio del decimo assalto, Baer con un destro violentissimo scagliò il tedesco contro le funi e subito con un altro destro bomba lo fece crollare seduto sul tavolato. Max Schmeling riuscì a rialzarsi a fatica, traballante, lo sguardo spento. Fu allora che Max Baer scatenò tutta la sua furia, un tornado di pugni regolari e « sporchi », testate e colpi di ginocchio compresi: Schmeling fu costretto ad aggrapparsi alle funi. Allora l'arbitro Donovan decise di fermare il macello decretando il k.o. tecnico. Tre anni prima, a San Francisco, Max Baer aveva massacrato con la medesima furia Frankie Campbell che, caduto stecchito, non riprese più conoscenza e si spense qualche ora dopo all'ospedale. Max Schmeling rientrò in Europa con il transatlantico « Bremen » e nel vedere in lontananza Manhattan, la Statua della Libertà, le luci di New York, si mise a pensare malinconicamente alle ultime disgraziate vicende americane. Aveva accettato la sfida con il giovane Baer con la speranza di arrivare nuovamente al campione del mondo. Max non lo sapeva ancora, ma la sorte di Jack Sharkey era segnata perché il 29 di quello stesso mese di giugno il gigante italiano Primo Carnera avrebbe steso il bostoniano strappandogli la cintura. Dopo aver fatto i conti con il fisco dello Zio Sam, versate le percentuali ai manager Arthur von Bulow e Joe Jacobs, saldato il trainer Max Machon, pagato il conto a Madame Bey per il periodo trascorso nel suo campo d'allenamento di Summit nel New Jersey a 60 chilometri da New York, a Max Schmeling erano rimasti soltanto 25 mila dollari della « borsa » versatagli da Jack Dempsey. Insomma aveva buscato una valanga di pugni per poche monete.

MATRIMONIO. Durante la navigazione, tra una partita di ping-pong e l'altra per svagarsi e tenersi in movimento, Max prese una decisione importante: avrebbe sposato Anny. Sbarcato ad Amburgo, qualche settimana dopo, 20 luglio 1933, prese in moglie Anny Ondra. Il matrimonio avvenne a Saarow-Pieskow presso Berlino e tra i presenti alla cerimonia, officiata dal pastore Lang, c'erano Emil Janning e Conrad Veidt, Olga Tschechowa e Willy Fritsch, tutte famose « stelle » del cinema tedesco degli Anni Venti e Trenta. La sposa Anny Ondra, piccola, bionda, graziosa e spumeggiante, era una attrice cinematografica diventata assai popolare interpretando il frizzante film « Kiki ». Annie e Max si erano conosciuti tre anni prima. Tutta la Germania della repubblica di Weimar, quindi non ancora nazista, era orgogliosa del suo Max Schmeling tornato dall'America con la cintura di campione del mondo e un produttore cinematografico offrì alla gloria sportiva nazionale il ruolo di protagonista in un film, « Liebe im Ring », interpretato anche da Olga Tschechowa e da Renate Muller, amiche di Anny Ondra, loro collega di lavoro. Quindi fu un colpo di fulmine cinematografico quello tra Max e Anny, ragazza di origine cecoslovacca e di religione ebrea.

JOE LOUIS. L'anno seguente il matrimonio con Anny, a Barcellona Schmeling sostenne la rivincita con il basco Paulino Uzcudum, idolo locale. Max vinse la partita in 12 rounds, però ottenne solo il pareggio da una giuria casalinga. Mentre impassibile Schmeling ritornava nel suo spogliatoio circondato dal trainer Max Machon e dal manager Joe Jacobs, un ebreo che usava tenere sempre, meno che nel ring, un sigaro spento tra le labbra, si vide un signore con baffetti da moschettiere farsi avanti e stringere calorosamente la mano del tedesco. Era il celebre Douglas Fairbanks, un divo del cinema muto, che si trovava a Barcellona con la nuova moglie Lady Ashley, sposata dopo il divorzio clamoroso da Mary Pickford, la « cenerentola », il « passerotto », la « fidanzata dell'America ». Gli auguri di Douglas Fairbanks portarono fortuna a Max Schmeling che, liquidato per k.o. ad Amburgo il rivale tedesco Walter Neusel, presa la rivincita su Steve « Hurricane » Hamas, un giocatore di rugby della Pennsylvania, malmenato a Berlino l'irriducibile Paulino Uzcudum, venne di nuovo chiamato a New York dall'impresario Mike Jacobs. Nelle corde dello Yankee Stadium trovò un giovane, invitto bombardiere nero di nome Joe Louis. Durante il dodicesimo assalto, il destro d'acciaio di Schmeling giustiziò il temuto « Brown Bomber », accadde il 19 giugno 1936. Il trionfo fruttò a Max una paga di 125 mila dollari e la qualifica di sfidante del campione mondiale James J. Braddock che, di sorpresa, aveva detronizzato il bizzarro Max Maer che, a sua volta, era riuscito a togliere brutalmente il titolo a Carnera. Ufficialmente, davanti a fotografi e macchine cinematografiche, Braddock e Max Schmeling firmarono il contratto per il campionato del mondo fissato per il 3 giugno 1937 nel Madison Square Garden Bowl di Long Island City e un biglietto di « ringside » veniva a costare 23 dollari tasse federali comprese. Soddisfatto e fiducioso perché convinto di poter battere Jimmy Braddock,

uno scaricatore di porto tornato sul ring per far quadrare i conti in famiglia, Max tornò in Germania, in volo, con lo Zeppelin « Hindenburg ». Sul campo di Francoforte, ad attenderlo, oltre alla cara Anny, il campione ebbe la sgradita sorpresa di vedere alti gerarchi del partito nazista. Con il trionfo su Joe Louis, un negro, Max Schmeling era diventato il simbolo della Germania ariana e del Fuhrer. Per il pugile fu un periodo moralmente tormentoso ma Anny, la moglie ebrea e cecoslovacca, gli era troppo cara per non stare al gioco. Intanto in America si scatenò una campagna contro il « nazista » Max Schmeling e il potente Mike Jacobs, che curava gli interessi di Joe Louis, annullò il combattimento tra James J. Braddock e il tedesco. Fu così che il « Brown Bomber » divenne lo sfidante di Braddock, la partita ebbe luogo a Chicago il 22 giugno 1937 e Joe Louis vinse per k.o. nell'ottavo assalto.

SCONTRO VIOLENTO. Esattamente un anno dopo, nello Yankee Stadium, Joe Louis campione del mondo e Max Schmeling sfidante si ritrovarono per una battaglia politica più che sportiva. Così era stata lanciata dagli scriba di Mike Jacobs, dalla stampa politica e sportiva, dalla radio, dal cinema e persino dalla televisione che in America, come oltre Manica del resto, incominciava a fare i primi timidi passi. Il nero Joe Louis rappresentava la libera democrazia di Franklin Delano Roosevelt mentre l'ariano Max Schmeling era la bandiera di Hitler, il tiranno sanguinario ed invasore. Lo scontro pugilistico, davanti a 70.043 paganti, fu drammaticamente violento e durò, in tutto, 124 secondi. Con un bombardamento infernale per continuità e spietatezza, Joe Louis sorprese e massacrò il tedesco a due mani. Quando l'arbitro Arthur Donovan decretò il k.o., il corpo semiparalizzato di Schmeling venne subito trasportato in ospedale da Max Machon e da Joe Jacobs. Durante la lunga degenza, Max Schmeling ricevette la visita di Joe Louis. Si scambiarono un lungo sguardo. Poi il « Brown Bomber » disse: **« ... Hallo, Max, salve amico, come ti va?... ».** Schmeling, che nelle orecchie sentiva sempre l'urlo feroce **« Kill him , Kill him! »** dei 70 mila fanatici dello Yankee Stadium, vedendo il sorriso ansioso e bonario del suo vincitore gli allungò la mano dicendo a sua volta: **« ... Hallo, Joe, quando facciamo la bella?... ».** Era una battuta, Max lo sapeva e si rendeva anche conto che la sua avventura in America, iniziatasi nel 1928 e durata una decade era finita nell'amara notte del 22 giugno 1938, con il quarto e ultimo k.o. della sua carriera: gli altri li aveva subiti dal canadese Larry Gains nel 1925, dallo zingaro inglese Gypsy Daniels tre anni dopo e da Max Baer. Prima e dopo la guerra Max Schmeling e Joe Louis restarono sempre buoni amici.

Ted Sandwina con la madre Katie ❶. King Levinsky e la sorella Lena ❷. Jack Johnson tra la madre e la terza moglie Lucille ❸

MOGLIE POSITIVA. Quando lo scorso 12 aprile Joe Louis si spense nel Desert Springs Hospital di Las Vegas, Nevada, il dolore di Schmeling fu immenso e sincero. Ai giornalisti che l'intervistavano disse: **« ... Con la morte di Joe, è morto qualcosa di me stesso... ».** Per Max Schmeling il matrimonio con la piccola Anny Ondra è stato un meraviglioso legame nella buona come nella cattiva fortuna. Max rimase ferito in guerra quando, paracadutista, venne lanciato su Creta, una conquista costata forti perdite ai tedeschi e, dopo il conflitto, i beni del campione rimasero confiscati dai vincitori. Max Schmeling dovette tornare nel ring a 42 anni per sopravvivere, fu allora che gli americani e soprattutto Joe Louis si ricordarono di lui: la Coca-Cola gli affidò la rappresentanza per tutto il territorio della Germania Federale. Oggi Max Schmeling è un anziano, ricco e sempre prestante signore che avrà 76 anni il prossimo 28 settembre, la gentile Anny vive sempre al suo fianco affettuosamente.

STATUA DI BRONZO. Prendiamo Jack Johnson, il primo nero che vinse la cintura mondiale dei pesi massimi. Ci riuscì il 26 dicembre 1908 a Sydney, Australia, quando per 14 rounds demolì il canadese Tommy Burns che in seguito divenne un sacerdote in una chiesa di Vancouver. Johnson odiava Burns perché lo aveva fatto correre dal-

»»

L'angolo della donna/segue

l'America a Londra, da Parigi all'Australia e allora il viaggiare era una fatica. Nel ring della Rushcutter Bay Arena, davanti a 60 mila curiosi — e tra questi lo scrittore californiano Jack London, inviato del New York Herald — il grande Jack Johnson tagliuzzò il piccolo Tommy Burns con i colpi più maligni finché nelle corde penetrarono alcuni poliziotti per far cessare il penoso spettacolo. L'arbitro Hugh McIntosh, che era anche l'impresario, proclamò il nero campione del mondo e Jack London, difensore della razza bianca, scrisse parole di fuoco contro tale decisione. A sua volta Jack Johnson, in uno dei suoi tanti libri di « Memorie », alcuni autentici e altri falsi, scrisse: « ... **Detestavo quella mia moglie perché bugiarda, rissosa e civetta. Divorziai. E mi presi questa altra donna sincera, timida, silenziosa, fedele...** ». John Arthur Johnson, nato a Galveston, Texas, il 31 marzo 1878, una splendida statua di bronzo, una formidabile macchina da pugni, ebbe diverse mogli. La prima, Mary Austin, era di colore, le altre, Etta Terry, Lucille Cameron e Irene Marie Pineau, tutte bianche. Il campione aveva buon gusto, adorava la varietà ma in quel periodo la « barriera del colore » era altissima in America e, dopo aver sposato Etta Terry, fu costretto a scappare in Europa. Sul ring Jack Johnson guadagnò molti dollari e

Jimmy Wilde in allenamento con la moglie che lo segue in bicicletta ❶. Max Schmeling e Anny Ondra il giorno del matrimonio ❷. Carmine Fatta con la sua manager Katie, moglie di Lew Jenkins ❸. Ray Robinson e Edna Mae ❹. Joe Louis e la prima moglie Marva Trotter ❺

tutti li spese, perché amava la vita lussuosa e le mogli gli fecero sborsare il resto al momento del divorzio. A causa di una donna, una cuoca da lui corteggiata, Stanley Ketchel campione del mondo dei medi venne fulminato nel ranch di Conway, Missouri, da un cow-boy geloso, tale Walter Dipley. Con la sua Colt l'omicida sparò alle spalle di Ketchel, un micidiale picchiatore detto « The Michigan Assassin » per la selvaggia violenza dei suoi pugni. La tragedia accadde il 15 ottobre 1910, Ketchel aveva 24 anni scarsi. Esattamente dodici mesi prima a Colma, California, aveva sfidato Jack Johnson, campione dei massimi. All'inizio del dodicesimo assalto Stanley Ketckel, con un destro violentissimo, fece precipitare Johnson su un fianco ma Jack, rialzatosi di scatto, con un micidiale « uppercut » destro sollevò di peso l'insolente avversario scaraventandolo sul tavolato. Ketchel perse alcuni denti, rimase svenuto parecchi minuti, tornò ai combattimenti cinque mesi dopo. Jack Johnson morì invece a causa di un incidente stradale al volante della sua Lincoln Zephyr, mentre tornava da un appuntamento galante con la sua ultima fiamma, bianca naturalmente. Accadde il 10 giugno 1946, Jack aveva 68 anni suonati.

LA TRAGEDIA DI KID McCOY. Campione del mondo dei pesi welter quando il 2 marzo 1896, a Maspeth, mise k.o. il celebre Tommy Ryan in 15 assalti, Kid McCoy ha spesso affrontato formidabili medi, mediomassimi e massimi come Geo La Blanche e « Philadelphia » Jack O' Brien, come Jack Root e Jack « Twin » Sullivan, come Tom Sharkey e James J. Corbett, tutte celebrità a cavallo dei due secoli. Kid McCoy pugile ha la sua nicchia tra gli « Immortali », sapeva portare un colpo personale, una specie di pugno girato a cavatappi, non del tutto regolare a dire il vero, che fulminava. Il vero nome del Kid era Norman Selby, nato il 13 ottobre 1873 a Rush County nell'Indiana, la sua vita è stata straordinaria, pittoresca, drammatica dentro e fuori dalle corde. Lo scrittore Robert Cantwell gli dedicò un libro, « The real McCoy », per distinguerlo da Al McCoy, campione mondiale dei medi e fratello di un potente gangster che, a lungo, fece il bello e il cattivo tempo nella boxe in California. Kid McCoy ebbe un grande, sincero ammiratore in William Barclay Masterson, diventato un noto giornalista dopo essere stato un giocatore, un pistolero, uno sceriffo, un arbitro ai tempi di Corbett e Bob Fitzsimmons. « Bat » Masterson, sceriffo, riempì il cimitero di Dodge City, Kansas, ma salvò più volte l'amico Norman Selby, sempre implicato in qualche brutto pasticcio. Uscito dal ring all'età di 43 anni, dopo 105 combattimenti, Kid McCoy divenne un bravo attore del primo cinema muto: in « Broken Blossoms » fece il pugile, in « House of Glass » interpretò la parte del detective Carroll. Però la vera passione di Kid McCoy, alias Norman Selby, erano le donne. Ne sposò tante, tutte belle, ricche e famose. Il Kid era un magnifico uomo, da giovane, con un volto impostore e birbante. Aveva la parola facile, gesti affascinanti nel lavoro di conquista e metodi duri, maneschi, violenti quando intendeva divorziare. Incominciò a sposare Lottie Piehler nel 1894, quindi vennero Charlotte Smith, Julia Woodruff Crosselmire, Indianola Arnold, Estelle Ellis, Edna Valentine Hein, Dagmar Dhalgren e Sue Cobb Cowley. Con Julia Woodruff Crosselmire, dal 1897 al 9 giugno 1903, Kid Mc Coy, allora al culmine della sua gloria pugilistica, si sposò tre volte, divorziando altrettante. Julia fu il suo grande amore, era un'attrice di teatro che aveva lavorato con la grande Marie Dressler nella commedia « Miss Print ». Invece il suo matrimonio con Indianola Arnold, avvenuto nel 1903 dopo l'ultimo divorzio con Julia, venne subito annullato.

PRIGIONIERO MODELLO. Un giorno sul « New York Times » apparve questa notizia: « ... **Arrestato Kid McCoy per l'uccisione di una donna e il ferimento di tre altre persone...** ». Con un revolver calibro 45 il Kid aveva compiuto la strage, la donna morta era Theresa Mors, una sua amante. Sul finire del 1924 Kid McCoy fu condannato a 48 anni di prigione. Norman Selby, a San Quintino, si comportò da prigioniero modello, venne rimesso in libertà quando raggiunse i 60 anni di età. Il vecchio Kid tentò di rifarsi una buona posizione finanziaria, inutilmente. Il 2 agosto 1937 chiese una licenza di matrimonio a un giudice dell'Indiana, Wilma Hougland. Invece di Norman Selby disse di chiamarsi Ray Selby. Ray era un suo cugino. E così, sotto nome falso, sposò Sue Cobb Cowley, nipote dell'umorista Irvin S. Cobb. Con la nuova moglie, il Kid si trasferì a Chicago e il 17 aprile 1940, salutata Sue, partì per Detroit dove, a suo dire, l'attendeva un « business ». L'indomani Kid Mc Coy si suicidò nella sua camera dell'Hotel Tuller. Nella valigia i poliziotti di Detroit trovarono pochi dollari, tutto il suo avere, inoltre una lettera indirizzata al giornalista Nat Fleischer. Tra l'altro il Kid scriveva: « ... **sono vecchio, malato, abbandonato da tutti. Ho cercato di trovare un poco di umanità negli altri, specie nei giovani, dato che quelli che mi conobbero mi hanno dimenticato. Sorry Nat, me ne vado da questo mondo cattivo e pazzo...** ». La lettera era firmata Norman Selby.

ANGELI E DEMONI. Scarsa fortuna ebbe, con le mogli, anche Jack Doyle, il peso massimo irlandese che sembrava il gemello di Max Baer. La sua seconda consorte, l'attrice messicana Movita Castenada, l'introdusse senza successo nel mondo del cinema. Il texano Lew Jenkins, che mise k.o. Lou Ambers per il titolo mondiale dei leggeri nel Madison Square Garden di New York il 10 maggio 1940, dopo aspri dissidi con la moglie Katie che faceva da manager al pugile Carmine Fatta, un piccolo « club-fighter » di origine italiana, si arruolò nei marines partecipando allo sbarco in Francia e alla guerra di Corea. Il sergente Jenkins ebbe due medaglie d'argento. Guai, con l'ultima delle sue mogli, portarono al suicidio Randy Turpin, un vincitore di Ray « Sugar » Robinson e lo stesso Sugar Ray dilapidò fortune quando si unì alla bellissima Edna Mae. Il 24 settembre 1934, in mattinata, Joe Louis prese in moglie Marva Trotter e durante la notte, nello Yankee Stadium, stese in quattro assalti Max Baer diventato improvvisamente pavido davanti alla gelida e lucida furia del « Brown Bomber ». In seguito Joe Louis divorziò da Marva per poi risposarla.

EDITH NELLA LEGGENDA. Quando sul finire del 1946 il francese Marcel Cerdan si recò a New York per tentare la conquista del titolo mondiale dei medi, sul trasatlantico conobbe una donna piccola, smorta, per niente bella ma con occhi drammatici e una voce singolare, inimitabile. Era Edith Giovanna Gassion, in arte Edith Piaf, la cantante dei parigini. Edith aveva un anno di più di Marcel e Marcel una moglie, Marinette, con tre figli. La storia amorosa tra il vigoroso Marcel Cerdan e la fragile Edith Piaf fa parte

della leggenda. La moglie di Jimmy Wilde, campione mondiale dei mosca (dal 1916 al '23), controllava l'allenamento del marito seguendolo in bicicletta durante il footing mattutino nei parchi di Londra, mentre Rose, una delle quattro donne sposate da Bob Fitzsimmons che detenne le cinture dei medi, massimi e mediomassimi in questo ordine, era pure inflessibile. Svegliava il marito all'alba per farlo correre intorno al campo d'allenamento e lei lo seguiva a cavallo. Nel pomeriggio, poi, Rose seduta a bordo del ring consigliava Bob impegnato negli assalti con gli « sparring ». Il duro peso massimo australiano George Cook, un « globe-trotter » che ricordiamo nel 1927, a Milano, pareggiare con Riccardo Bertazzolo il Leone di San Marco, aveva come manager la moglie. L'olandese Luc Van Dam, un peso medio dallo stile molto personale, sfortunato avversario del tedesco Jüpp Besselmann, del belga Cyrille Delannoit e del britannico Randy Turpin per il titolo europeo, era diretto negli affari e da bordo ring dalla moglie Susan. Nata in Germania, scappata in Olanda per paura dei nazisti, la signora Van Dam, madre di tre ragazzi, Eddie, Diana e Suzy, era una bella e severa donna che guidò il marito con mani di ferro. In quattordici anni di carriera Luc Van Dam vinse moltissimi incontri ma perse i più importanti, purtroppo. Il peso massimo King Levinsky, nato a New York City il 10 settembre 1910, emigrato a Chicago, dove fece il pescivendolo, ebbe nel « corner » come trainer, consigliere e manager, la sorella Lena, nota con il nomignolo di « Leaping Lena ». La saltellante Lena era una donnetta agile e furba, invece il fratello appariva tanto alto, grosso e massiccio quanto tardo con le sue 210 libbre di peso distribuite sopra uno scafo di 5 piedi e undici pollici, 1,80 circa. Il vero nome di King Levinsky era Harry Kracow: fortissimo, potentissimo, ma scarsamente animoso, si mise in luce il 18 febbraio 1932, a Chicago, nei 4 rounds sostenuti con Jack Dempsey. In seguito affrontò Mickey Walker e Max Baer, Carnera e Tommy Loughran, meritandosi anche una partita con Joe Louis che lo massacrò in due minuti e 21 secondi a Chicago. Joe non era ancora campione del mondo. Nel 1937 King Levinsky capitò a Londra per un « fight » con Jack Doyle, l'irlandese. Il pescivendolo venne invitato a un banchetto nel National Sporting Club. Sul finire un « gentleman » si alzò per un brindisi al nuovo re d'Inghilterra, King George VI, da poco salito al trono dopo l'abdicazione del fratello Edoardo VIII. Dopo aver vuotato il calice, King Levinsky si alzò a sua volta, lentamente con l'eleganza di un ippopotamo. Quindi fece un cerimonioso inchino e, guardando in giro, disse con voce tonante: « **... Grazie Sir, proprio grazie per tanto onore...** ». Nel testone del colosso di Chicago l'unico King del mondo non poteva essere che lui, Levinsky. Qualche tempo dopo « Leaping Lena » si spense all'improvviso. Sconvolto, con le lacrime agli occhi, King Levinsky mormorò sconsolato: « **... Lena mi ha lasciato, la Regina è morta e io non sono più il re...** ». Nel ring perse gli ultimi quattro combattimenti, tre per k.o., la corsa di King Levinsky era finita.

MAMMA KATIE. Avete mai sentito parlare di Katie Sandwina? Quando nacque in Germania nel 1884 si chiamava Catherine Brumbach, poi sposò mister Sandwina, americano, un uomo del circo. Kate era una magnifica giunone alta 1,82 e pesante 98 chilogrammi. I suoi bicipiti facevano 42 centimetri di circonferenza, divenne una stella del circo del marito: lanciava in alto palle di ferro di 14 chili, sollevava pesi incredibili, torceva sbarre di ferro e persino ferri da cavallo. In breve Sandwina ebbe il titolo di « The strongest woman in the World ». Era davvero la donna più forte del mondo e suo marito, uno specialista della pesistica, un omettо basso di statura, un peso leggero. Da questa strana coppia nacque a Sioux City, Iowa, Teddy Sandwina, che con gli anni divenne uno splendido giovanottone biondo alto sei piedi e tre pollici (1,90 circa), pesante 15 stone, per dirla all'inglese, ossia più di 95 chilogrammi, mirabile nelle sue proporzioni. Katie non ne fece un virtuoso del circo, bensì un peso massimo per il ring. Ted Sandwina, quando negli Anni Venti capitò nei ring inglesi, lasciò straordinaria impressione per l'agilità e la potenza, ma non divenne un campione. Era troppo bello e legioni di donne se lo contesero. Tuttavia, con alterni risultati, si battè con alcuni dei più forti, in America, a Londra, in Germania. Nel suo record figurano, infatti, i nomi di Phil Scott, del norvegese Otto Von Porat, di Primo Carnera e Tony Galento. Oltre Manica, di recente, Ted Sandwina è stato ricordato e paragonato a Joe Bugner per il fisico e la carriera sconcertante. Dal circo è pure uscito Young Stribling, che invano contese a Max Schmeling la cintura mondiale dei massimi a Cleveland mezzo secolo addietro. Alto, snello, agile, un volto da divo cinematografico, tenente della United States Air Force Reserve, Young Stribling dal 1921 al 1933 sostenne 286 combattimenti con 126 vittorie prima del limite. Da una città all'altra, da un continente all'altro, Stribling si spostava con il suo piccolo aereo da turismo. Morì per un incidente motociclistico a Macon, Georgia, il 2 ottobre 1933, dieci giorni dopo aver battuto Maxie Rosenbloom, campione dei mediomassimi: aveva poco meno di 29 anni. Ebbene, Young Stribling venne diretto dalla madre che curava gli affari e dal padre che lo allenava.

TIBERIO MITRI. Se il declino di Jack Dempsey ebbe inizio quando prese in moglie Estelle Taylor, famosa attrice di Hollywood, quello di Tiberio Mitri risale agli Anni Cinquanta. Campione d'Europa dei medi, il triestino era un'artista del ring dai gesti eleganti. Mancava di potenza nei colpi che però erano rapidi, secchi, precisi, variati. Fu allora che Tiberio, ragazzo semplice e genuino, acqua e sapone, conobbe Fulvia Franco, una « Miss Italia ». La sposò e, per accontentarla, accettò le proposte di Saverio Turiello che, a nome di Frankie Carbo, lo invitava in America. Fulvia Franco sognava gli splendori del cinema californiano ma Tiberio Mitri fu vittima innocente del « business » di « Big » Norris e Frankie Carbo, quando lo costrinsero a battersi con Jake La Motta, il « Toro del Bronx », per il titolo mondiale dei medi. Tiberio, che non era pronto fisicamente e moralmente, ne uscì distrutto e da allora si prese infiniti, dolorosi, drammatici pugni in faccia. Più fortunato con le donne è stato Juan Carlos Duran, nato in Argentina, sbarcato a Genova nell'inverno del 1960, privo di conoscenze ma capace di una « boxe » frizzante e spettacolare, non sempre apprezzata dalle nostre parti. A Ferrara, Juan Carlos conobbe una fanciulla bionda chiamata Augusta. Diventata sua moglie e la madre dei suoi figli Alessandro e Massimiliano, che oggi fanno del pugilato dilettantistico, fu il suo avveduto consigliere anche nel mondo del ring. Juan Carlos Duran divenne campione d'Italia e d'Europa delle « 154 libbre » e dei medi, nelle corde era molto emotivo ma fuori aveva un angelo tutelare, la signora Augusta. Fu la moglie che lo tenne a galla nel 1968, a Colonia, quando sotto i pugni di Duran crollò morente Jupp Elze, che si era drogato prima di quel campionato europeo. Nel campo degli impresari c'è in California la famosa Eileen Eaton, l'imperatrice dell'Olympic Auditorium di Los Angeles. La signora imparò il mestiere dall'altrettanto famoso George Parnassus, ora scomparso, che diresse il filippino Ceferino Garcia, quello che con un « bolo-punch » strappò la cintura mondiale dei medi a Fred Apostoli nel Garden di New York. Adesso nel Felt Forum e in altre arenette di Brooklyn, lavora Nancy Sciacca, nativa di Palermo, diventata organizzatrice nella scia del marito Frank Sciacca, un manager che dirige portoricani, italiani, dominicani. Nancy Sciacca ha tentato di imporre, nel Felt Forum, Patrizio Oliva e Nino La Rocca, ma con scarsi risultati anche finanziari: 2.489 paganti soltanto. Dalle parti di Roma, invece, tenta di imporsi, in questo difficile campo, Rita Morasca. Possiamo dire che è, per il momento, una graziosa ragazza, ma troppo giovane ancora per il mestiere. Si farà, assicurano, essendo figlia d'arte.

Giuseppe Signori

Una love-story che fece scalpore: la celeberrima cantante francese Edith Piaf e Marcel Cerdan ❻. Tiberio Mitri e l'allora Miss Italia Fulvia Franco ❼. Nino Benvenuti e signora ❽. Cassius Clay con la bellissima moglie Veronica Porsche ❾. Due facce di uno stesso incontro: la gioia della moglie di Roberto Duran, il vincitore, e il pianto di Sandy, la sorella di Ray Leonard, lo sconfitto ❿. Elena Mancini, la prima donna diplomatasi arbitro di boxe in Italia, con Carlos Gimenez ⓫

INSIEME A TE 907.000* LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO STANNO GUARDANDO QUESTA PAGINA, CHE COSTA MENO E RENDE DI PIU'.

Luglio, Agosto.

Si legge con piú tempo, attenzione, disponibilità, assiduità.

Soprattutto, i lettori non diminuiscono: le diffusioni controllate dall'ADS sono pressoché costanti, mese per mese.

E le aziende (e sono la maggioranza) che costruiscono la loro immagine e l'immagine dei loro prodotti nel lungo termine, dovrebbero tener conto di quanto rende di piú far pubblicità in un periodo in cui i costi sono inferiori (fino al 25%) e l'affollamento pubblicitario è il 43% rispetto ai mesi di punta.

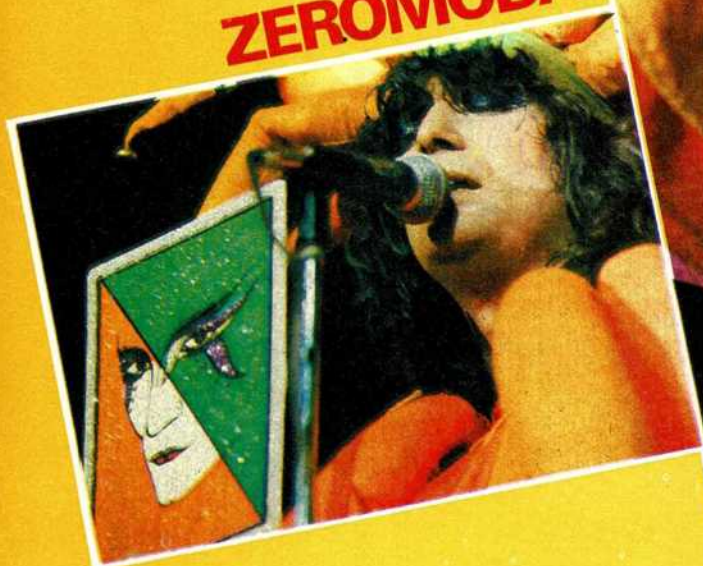
La CPV, Kenyon & Eckhardt Italiana ha preparato questo annuncio perché crede alla pubblicità basata sui fatti e su questi cerca di basare le proprie azioni elaborate per i propri clienti.

O per se stessa, come in questo caso.

CPV, Kenyon & Eckhardt Italiana S.p.A.

CREDIAMO NELLA PUBBLICITA'. ANCHE D'ESTATE.

* Fonte: ISPI 1980

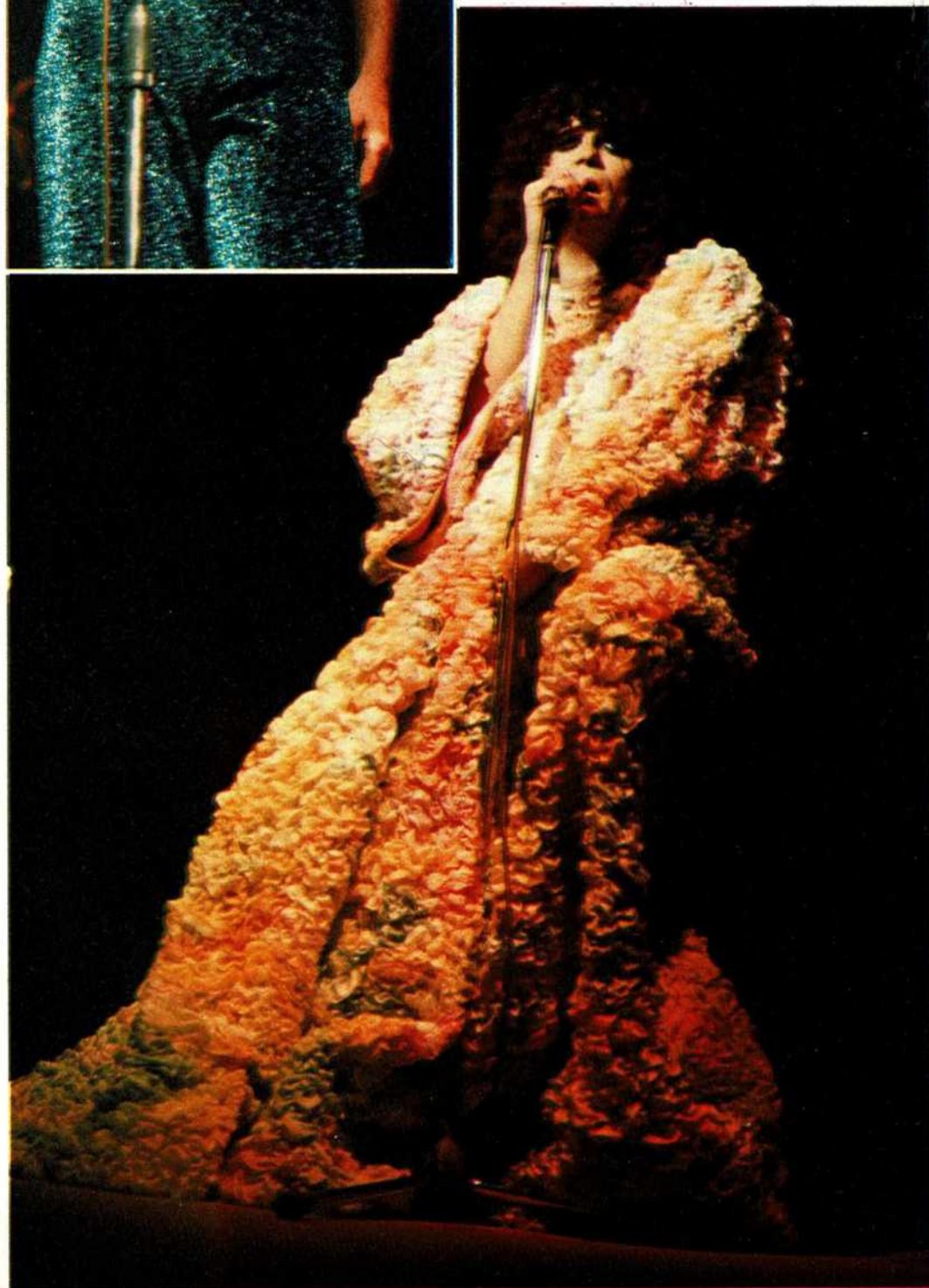
PLAY
sport &
MUSICA
ZEROMODA
IL SERVIZIO
NELLE PAGINE
SEGUENTI

Dopo l'esperienza negli stadi, in cui si perdevano le caratteristiche del suo spettacolo, Renato è tornato al vecchio tendone: stessi entusiasmi, stessa partecipazione di « sorcini » e strabiliante fantasia nei numerosi costumi

Zeromoda

Fotoservizio di **Giovanni Giovannetti**

L'ANNO SCORSO si era lasciato tentare dagli stadi. Non andò molto bene. Nei grandi spazi veniva a mancare quella che forse è la componente più importante di uno spettacolo di Renato Zero: il contatto diretto con il suo pubblico. Così, per l'81, Renato Fiacchini non ha voluto rischiare ed è tornato alle origini, in un certo senso: al tendone, anche se è quello di « Bussoladomani » a Lido di Camaiore, fisso e non itinerante di piazza in piazza come in passato. Sergio Bernardini, che di « Bussoladomani » è il proprietario, se ne è assicurato l'esclusiva estiva, da luglio a settembre. Così, chi lo vuole, lo trova in Versilia. E a quanto pare sono ancora in parecchi a volerlo: tutto esaurito ai primi due spettacoli, nonostante i prezzi assai elevati (12.000 lire i posti numerati, 9.000 le gradinate), ed è quasi certo che le cose non cambieranno per le date future: le prenotazioni continuano ad arrivare puntuali da ogni parte d'Italia. Il pubblico è quello di sempre: i « sorcini ». Un po' invecchiati anche loro, ma sempre fedeli. Immutata anche la struttura dello spettacolo (le canzoni intimiste, la passerella di abiti, il fido Pintucci al piano, Farida che fa da intermezzo) e la filosofia confessionale di fondo. Insomma: il personaggio non è cambiato. La Zerofollia, quella sulla quale tanto è stato scritto, nemmeno.

Come sempre stravagante e originale, Renato Zero non trascura mai l'aspetto esteriore del suo personaggio, già di per sé carismatico. Ecco una carrellata dei costumi del suo nuovo spettacolo, una sorta di « collezione estate 1981 », creata e presentata per la gioia dei « sorcini »

LO SHOW. Un cronista di moda lo racconterebbe, supponiamo, così: il noto stilista Renato Fiacchini ha recentemente presentato in Versilia la nuova collezione di abiti primavera-estate. I nuovi modelli, sobri, non si discostano molto dalle precedenti produzioni. Anche quest'anno lo stile Oiseau fa da filo conduttore: dal modello Icaro, al frac in lamé pinguino di Scozia, blu melange o verde giungla a seconda della luce, al modello Renato Zorro, tutto nero, detto anche alla bersagliera per via del riferimento piumato al noto corpo militare. Fa seguito una tunica beige crepe de chine, molto ricercata, nel senso che se giri per strada così ti arrestano. Per le vacanze la tutina maldimare, per il tempo libero il modello banana flambé detto anche ercolino semprimpiedi, per le serate all'aperto una camicia in chiffon con brillini simildomopac. Intanto Renato Zero sta terminando di registrare, per la RCA, un nuovo LP. Si sa pochissimo su questo ultimo lavoro. Comunque i « si dice » parlano di un disco insolito, che si discosta non poco dal cliché dei precedenti. Staremo a vedere. □

Con l'album «Party», Iggy Pop continua la battaglia contro ogni forma di intellettualismo

Non ci pensare

di **Lorenza Giuliani**

FotoCalderoni

SULLA CARTA d'identità c'è scritto James Newel Osterberg, un nome insignificante che potrebbe appartenere a un qualsiasi cittadino americano. Quando sale sul palco, però, Mr. Osterberg cambia pelle, si trasforma nell'incontenibile e carismatico istrione che tutti chiamano Iggy Pop. In corrispondenza della sua terza tournée italiana Pop ha fatto uscire il suo ultimo lavoro, « Party », un album che ripropone la sua catalizzante personalità in tutti i vari aspetti e che conferma ancora una volta la sua abilità nel sintetizzare fra i solchi di un 33 giri tutte le allucinazioni e le visioni quotidiane della sua mente. Pop afferma che « Party » è *« una fotografia, una polaroid della parte dell'America che amo »*, ma nonostante i presupposti siano quelli di fornire un'oggettiva rappresentazione della realtà che lo circonda, le osservazioni sono filtrate attraverso l'estrosa e composita sensibilità di Pop, che deforma e personalizza anche il dato di fatto. Il colpo di genio, come pure la trovata inaspettata o rinnovatrice, in questo album non c'è: « Rock'n'Roll Party » o « Pleasure » o gli altri brani contenuti nel long-playing contengono però la carica e la determinazione tipiche dell'Iguana, le stesse che riescono a trasformare i suoi concerti in orge di vitalità e di entusiasmo.

VERA DIMENSIONE. « Party » è senza dubbio una ulteriore vittoria di Iggy e in un certo senso si può far coincidere con l'ideale continuazione che potevano avere album come « New Values » oppure « Soldier »; ma nonostante la produzione discografica dell'artista americano, pur nel suo sviluppo discontinuo e a volte contraddittorio, si possa considerare più che dignitosa, la vera dimensione di Pop è sul palcoscenico, di fronte alle « vittime » che porterà all'esasperazione con le sue movenze maliziose ma spontanee, con la sua gestualità provocatoria e spettacolare. Gli piace giocare con la sopportazione degli altri, provocare lo stupore, choccare con naturalezza. Epidermico e immediato nella vita come nelle intuizioni musicali, Pop detesta ogni tipo di intellettualismo e di artificiosità: *« Ho scoperto* — dice — *che pochi minuti di pensiero disarticolato possono essere più interessanti di una vita spesa a cercare forzosamente di inchiodare la realtà! »*.

L'INTERVISTA. Ogni tuo album è stato legato, più o meno direttamente, ad un particolare momento della tua vita: dall'esperienza con gli Stooges a quella con Bowie, ecc... In questo senso a che cosa è collegato « Party »?

« Al mio disperato tentativo di non pensare più. Mi sono convinto che chi pensa troppo altera le emozioni e le intuizioni spontanee a cui porterebbe la fantasia ».

— Pensare però è una prerogativa dell'uomo, a volte è indispensabile...

« Ma è anche molto noioso. In certe situazioni diventa poi addirittura innaturale ».

— « Party » è stato da te definito una fotografia dell'America. Come fotografia appare però decisamente parziale, rivela un ottimismo ad oltranza che non ti è caratteristico.

« Infatti penso che tutto il male del mondo derivi dal fatto che ognuno si sente in dovere di esprimere sempre quello che non gli piace, che sarebbe da cambiare. Io ho invece voluto far sapere che sono innumerevoli le cose dell'America che amo, che adoro, di cui non saprei fare a meno. Ci sono anche cose che non mi soddisfano, ma allora perché prenderle in considerazione? ».

— E quali sono questi aspetti dell'America che ti hanno ispirato?

« Prima di tutto la libertà, un valore per me indispensabile alla realizzazione dell'uomo ».

— C'è una categoria di persone che odi?

« La gente che tenta di limitare la libertà altrui e quella noiosa, pedante ».

— Ti annoiano le interviste?

« Dipende. Se chi mi fa le domande mi guarda negli occhi mi sento subito a mio agio e parlerei per ore; altrimenti mi capita di innervosirmi molto, di stare male, di essere preso dalle convulsioni e di non riuscire a rispondere ». □

Non è più soltanto canadese il successo degli April Wine

Qualcuno è profeta in patria

GLI APRIL WINE, attualmente la band numero uno del rock canadese, sono nati per iniziativa del chitarrista-compositore Myles Goodwyn nel lontano 1971. Dopo una serie di cambiamenti e otto album per la London, sono « rinati » grazie a un vantaggioso contratto con la Capitol americana. « First Glange », « Harder Faster » e il nuovissimo « The Nature Of The Beast » quotatissimo nelle classifiche d'oltreoceano e pubblicato anche in Italia, hanno imposto il gruppo al di fuori dei circuiti rock'n'roll del Canada. Attualmente la band è composta da Myles Goodwyn, Steve Lang, Jerry Mercer, Brian Greenway e Gary Moffett.

FotoD'Alesio

L'INTERVISTA. — Essere dei divi nazionali diventa frustrante con il trascorrere degli anni. Quale meccanismo vi ha dato modo di agguantare il successo internazionale?

« C'era in noi un disagio crescente. Avevamo molto successo, superiore a tutti i gruppi di casa nostra (i vari Ironhorse, Triumph, Ian Tamblyn Band, n.d.r.) **ma la cosa sembrava doversi esaurire lì. La prima volta che siamo andati a suonare in Inghilterra, era il 1978. I ragazzi vivevano intensamente l'era punk e rimanemmo sbalorditi della reazioni demenziali ai nostri concerti. A noi piace gente come Elvis Costello, Graham Parker e Boomtown Rats: in fondo i loro album costano poco e l'industria ha tutto il vantaggio a promuoverli adeguatamente. In Canada l'esempio di Martha & The Muffins è stato particolarmente seguito ».**

— Come definire il suono del vostro LP?

« E' un album rock. Abbiamo provato a fare un disco di rock trascinante dall'inizio alla fine. L'abbiamo voluto registrare in Inghilterra per unire l'heavy metal americano al tipico hard-rock britannico. E' buffo, però, che l'unica pausa melodica, "Just Between You And Me", sia diventato immediatamente un grosso successo come singolo! ».

— L'America ha reagito con entusiasmo alla vostra nuova immagine. In quale zona avete incontrato i maggiori consensi?

« New York è stata molto fredda; la California è stata O.K., mentre nel middle-west, a Detroit e in tutte le città più industriali siamo diventati i beniamini dei "blue collar worker" (gli operai con la tuta blu, n.d.r.). **Abbiamo notato che certi "mostri sacri" si sforzavano di comporre brani nuovi, ma alla fine il pubblico reclama sempre i successi del passato. A noi questo non è mai capitato e ne siamo fieri! ».**

Sergio D'Alessio

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

IL «33» DELLA SETTIMANA

ELTON JOHN

The fox
(Rocket 6302 106)

(G.G.) Ritorna il folletto del pianoforte e questa volta rinsalda il vecchio vincolo con il paroliere dei bei giorni, Bernie Taupin. E' un ritorno a fasi alterne, però, forse perché i due stanno ancora cercando quella sorta di feeling che l'interruzione del rapporto aveva affievolito. Ma, nonostante tutto, « The fox » è un disco particolarmente apprezzabile, nonostante certe pause in cui il nostro sembra indeciso sulla strada da intraprendere. Sarà un caso, ma questa caratteristica viene evidenziata nei testi di Taupin, mentre negli altri brani John pare essere più a suo agio e sicuro sul da farsi. E' anche un album denso di emozioni, tuttavia, abbastanza duro (« Fascist faces ») come pure lirico e emotivo (« Elton's song », scritta da Tom Robinson). Volendo essere telegrafici è un disco in cui il cantante e pianista ritrova buona parte del suo passato, che non era niente male. Dobbiamo quindi annotare questo ritorno come una delle poche certezze dell'anno: che Elton resistesse non c'erano dubbi, ma a questo livello erano in pochi a crederlo. Il momento più alto del disco è proprio « The fox », brano che è la sintesi di anni trascorsi sul piano, a scrivere, e « On the road » suonando, a contatto con la gente. Un colpo d'ala, in fondo, che lui riesce sempre a trovare, la dimostrazione che non gli manca la voglia di suonare e cantare con lo stesso spirito dei bei giorni. E i due momenti strumentali di « Carla/Etude » e « Fanfare » sono altrettanti gioiellini. La volpe perde il pelo ma non il vizio.

LE NOSTRE PAGELLE

7

FELA KUTI
Black president
(Arista 39110)

Personaggio sconosciuto, o quasi, in Italia, se ne parlò per la droga trovata nei bagagli del suo seguito. Ma è artista dalla classe cristallina, che in questi anni è riuscito a portare la sua musica a livelli notevoli.

7

THE BEAT
Wha'ppen
(Arista 39116)

Secondo LP e centro in pieno di questo gruppo inglese, che dimostra di avere raggiunto una chiarezza di idee e una maturità notevoli. Potrebbe essere arrivato il loro momento, la classe c'è.

FRANCO SIMONE
Recital
(F. Simone 9003)

Franco Simone conserva nelle sue composizioni tutte quelle caratteristiche che l'hanno reso famoso. Un disco gradevole con la rielaborazione de « Il mondo », il successo di Meccia, con cui partecipa al Festivalbar.

LAST NIGHT AT STUDIO 54
(Derby 20250)

E' musica ballabile all'eccesso, adatta per chi è un incallito frequentatore di maxidiscoteche, una raccolta utile per fare gli ennesimi quattro salti. Ma anche la dimostrazione di come, in questo campo, si stia riciclando di tutto.

33 GIRI

PETER TOSH
Wanted dread or alive
(Rolling Stones 64378)

(G.G.) Proprio di questi tempi, due anni or sono, Tosh venne in Italia per il suo primo tour e tutti, accorremmo con grande entusiasmo. Di certo non si notarono certe sfasature del personaggio, lanciato a viva forza dagli Stones, ed era tanta la voglia di reggae che si scrissero fiumi di inchiostro incensatorio. Poi l'esplosione di Marley in Italia ridimensionò le cose, pose Tosh nella giusta dimensione: l'ex-gregario diventato famoso ma privo della classe del maestro. Senza ora lasciarsi andare ad un pianto per la morte del « re del raggae » va sottolineato come il tempo ha fatto giustizia e il nuovo disco di Tosh arrivava al momento giusto « Wanted dread or alive » mostra impietosamente i molti limiti di un reggae che per divenire vincente (per le classifiche discografiche) si stempera in certo funky o in soluzioni ritmiche che trasformano il linguaggio originario della terra giamaicana. Se « Bush doctor » era l'alternativa al reggae tradizionale, questo LP è completamente all'opposto, poiché mostra tutti i compromessi accettati nello sforzo di restare a galla, con la complicità dei Rolling Stones.

LOREDANA BERTE'
Made in Italy
(CGD 20260)

(D.M.) Per fare questo LP Loredana Bertè è rimasta per ben sei mesi in America: per cercare l'ispirazione giusta, per inciderlo, insieme con i Platinum Hook, per farsi fare la foto di copertina dallo studio di Andy Warhol. Poteva ottenere lo stesso risultato, invece, standosene a casa sua e se avesse evitato di voler dare un'aria pseudo-intellettualistica ed esterofila al suo lavoro, ne avrebbe senza dubbio guadagnato. Questo naturalmente senza nulla voler togliere alla bravissima Loredana, più grintosa e spumeggiante che mai. Il disco è dignitoso, abbastanza curato, privo però di grosse novità. Ascoltate per esempio « Ninna Nanna », molto gradevole, ma realizzata come « E la luna bussò ».

CLASSICA

I BIS DI ARTUR RUBINSTEIN
RCA/ RED SEAL

(P.P.) Continuano ad uscire per la RCA le riedizioni di album dedicati ad Artur Rubinstein. Pur essendo registrazioni di parecchi anni fa, l'interpretazione è sempre fresca, vivida e soprattutto piacevole da ascoltare. Il pianismo di Rubinstein è molto coinvolgente, sia quando l'esecutore si abbandona ai dolci suoni del « Notturno op. 9 n. 2 » di Chopin o del « Sogno d'amore n. 3 » di Liszt, sia quando si scatena in uno esasperato virtuosismo sfavillante di sonorità, come nella « Danza rituale del fuoco » di De Falla, la « Andaluza » di Granados e la « Polichinelle » di Villa-Lobos. Completano questo microsolco dedicato ai bis da concerto altri brani che sempre sono stati presenti nel vastissimo repertorio del pianista polacco: « Poisson d'or » di Debussy, « Sevillana » di Albeniz, « Valse Oubliée » di Liszt, « Marcia » di Prokofiev, « Danza del molinero » di Falla, « Improvviso op. 90 n. 4 » di Schubert, « Romanza » di Schumann e « La canzone della filatrice op. 67 n. 4 » di Mendelssohn.

CLASSIFICHE musica&dischi

45 GIRI

1. **Canta appress'a nuie** Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **On My Own** Nikka Costa (CGD)
3. **Enola Gay** Orchestral Manoeuvres (Ricordi)
4. **Chi fermerà la musica** Pooh (CGD)
5. **Donatella** Rettore (Ariston)
6. **Semplice** Gianni Togni (CGD)
7. **L'artigiano** Adiano Celentano (Clan)
8. **In The Air Tonight** Phil Collins (WEA)
9. **Più su** Renato Zero (RCA)
10. **La strada brucia** Alan Sorrenti (EMI)

33 GIRI

1. **Strada facendo** Claudio Baglioni (CBS)
2. **Q-Disc** Lucio Dalla (RCA)
3. **Making Movies** Dire Straits (Polygram)
4. **Icaro** Renato Zero (RCA)
5. **Vai mo'** Pino Daniele (EMI)
6. **Notte rosa** Umberto Tozzi (CGD)
7. **Le mie strade** Gianni Togni (CGD)
8. **Deus** Adriano Celentano (Clan)
9. **Estasi clamorosa** Rettore (Ariston)
10. **Metropolis** Francesco Guccini (EMI)

33 GIRI USA

1. **Long Distance Voyageur** Moody Bleus
2. **High Infidelity** REO Speedwagon
3. **Mistaken Identity** Kim Carnes
4. **Hard Promises** Tom Petty & The Heartbreakers
5. **Share Your Love** Kenny Rogers
6. **Street Songs** Rick James
7. **Paradise Theater** Styx
8. **Dirty Deeds Done Dirt Cheap** AC/DC
9. **Stars On Long-Playing** Artisti vari
10. **The One That You Love** Air Supply

TUTTICONCERTI

LUCIO DALLA: il 4 agosto a Pesaro, il 5 a Senigallia (Ancona), il 6 a Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), il 7 a Sottomarina di Chioggia (Venezia), l'8 a Lignano Sabbiadoro (Udine), il 9 a Caorle (Venezia), il 10 a Cesenatico (Forlì) e l'11 a Pescara.

PIERANGELO BERTOLI: il 4 a Roncone (Trento), il 5 a San Donà di Piave (Venezia), il 6 a San Costanzo (Pesaro), il 7 a Monteroberto (Ancona), l'8 a Grosseto, il 9 all'Isola d'Elba, l'11 a Donzella.

ROBERTO VECCHIONI: il 4 a Camerano (Ancona), il 5 a Civitanova Marche (Macerata), il 7 a Pisticci (Matera), l'8 a Maglie (Lecce), il 9 a Noci (Bari), l'11 a Borgo Val di Taro (Parma).

RON: il 4 a Sottomarina di Chioggia (Venezia), il 6 a Porto Recanati (Macerata), il 7 a Bedonia (Parma), l'8 a Sanremo, il 10 a Ceggia (Venezia).

RICCARDO FOGLI: il 4 a Realmonte (Agrigento), il 7 a San Giovanni Albi (Catanzaro), l'8 a Massignadi (Reggio Calabria), il 9 a Bagnara Calabra e l'11 a Melfi (Potenza).

NOMADI: il 4 a Zocca (Modena), il 5 a Casalborsetti (Ravenna), il 6 a Boscomesola (Ferrara), il 7 a Baiso (Reggio Emilia), l'8 a Sigillo (Perugia), il 9 a Massafiscaglia (Ferrara) e l'11 a Punta Marina (Ravenna).

POOH: il 4 a Monopoli (Foggia), il 5 a Barletta (Bari), il 6 a Pescara, il 7 a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), l'8 a Vasto (Chieti), il 9 a Senigallia (Ancona), il 10 a Rimini (Forlì) e l'11 a Massa Carrara.

GIANNI TOGNI: il 5 a Baia Domizia (Caserta), il 9 a Viareggio, il 10 a Porto Recanati.

FRANCO SIMONE: il 6 a Siderno (Reggio Calabria), il 7 a Montepaone (Catanzaro), l'8 a Buonobitacolo (Salerno) e il 9 a Sogliano (Forlì).

RAY CHARLES: è stata definita la tournée di « the genius », che con la sua orchestra sarà il 12 e 13 agosto a Sanremo, il 14 a Varese, il 15 a Milano, il 16 a Jesolo, il 19 a Catanzaro, il 20 a Formia, il 21 a Viareggio, il 28 a Santa Margherita.

VIOLA VALENTINO: il 5 a Fratola Penigna (L'Aquila), l'11 a Pescara.

JON STARK STA OSSERVANDO GLI ULTIMI MINUTI DELLA PARTITA DEI QUARTI DI FINALE DELLA COPPA UEFA FRA LE SQUADRE DELL'ELFIELD DI PRIMA DIVISIONE INGLESE E IL COREAU, FRANCESE...

ATTENTO AL NOVE, BILLY!...

IL CANNONIERE A PAGAMENTO

L'HA CONSEGNATA SU UN PIATTO D'ARGENTO AL CENTRAVANTI FRANCESE... TROPPO NERVOSI QUESTI INGLESI!

STARK

MILLE STERLINE PER UN UOMO IN... PANCHINA

DOPO LA PARTITA, NEGLI SPOGLIATOI DELL'ELFIELD

PERDERE PER UNO A ZERO IN CASA SIGNIFICA NON AVERE NESSUNA POSSIBILITÀ DI RAGGIUNGERE LE SEMIFINALI

ABBIAMO FATTO DEL NOSTRO MEGLIO...

ALL'IMPROVVISO... E' TROPPO DURO CON LORO, MR. THOMSON! CON ME IN SQUADRA POTREMMO BATTERE IL COREAU...

CHE VUOLE, STARK? NON VOGLIAMO I SUOI SERVIZI. E NON SBATTA LA PORTA QUANDO ESCE...

3

MA...
NON SIA COSÌ PRECIPITOSO, THOMSON. COME PRESIDENTE VORREI SENTIRE COSA CI OFFRE IL SIGNOR STARK
LA MIA TARIFFA È DI 1.000 STERLINE PER LA PARTITA PIÙ 250 PER OGNI GOL CHE SEGNERÒ. NON MI PAGARETE SE PERDEREMO!
LUNEDÌ, SUL CAMPO D'ALLENAMENTO
NON CAPISCO PERCHÈ VUOLE CAMBIARE IL MODO DI ALLENARSI...
È TROPPO DURO IL SUO SISTEMA. NON SI VINCE SOLO CON LA FORZA FISICA!
HO PORTATO CON ME UNA BICICLETTA OGNI GIOCATORE...
BENE, COSÌ! VAI IN AVANTI!
QUELLO È SICURAMENTE PAZZO!
QUESTO È UN GRAN GOL...
AH! AH! CHE BUCO, LES!
GUARDI COME SI DIVERTONO! PUÒ DARSI CHE STARK OTTENGA QUALCOSA DOPO TUTTO
GOOL!
NON DEVE TOCCARE TERRA... DAI!
PIÙ SU QUELLE GAMBE!
UFFA, DOPO QUESTO POSSIAMO FARE QUALSIASI COSA!
NON MI DIVERTIVO TANTO DA SECOLI!
BENE, RAGAZZI. ABBIAMO FINITO L'ALLENAMENTO. SIETE IN SPLENDIDA FORMA E BATTERETE IL COREAU. SARÒ IN PANCHINA, NEL CASO ABBIATE BISOGNO!
ELFIELD
COSA? E RINUNCERESTI COSÌ A MILLE STERLINE? NON CI CREDO!
MERCOLEDÌ SERA: COPPA UEFA, SEMIFINALE, PARTITA DI RITORNO FRA IL COREAU E L'ELFIELD...
GUARDA STARK! NON ENTRA IN CAMPO! GLI INGLESI NON POSSONO SEGNARE DUE GOL SENZA DI LUI
L'ELFIELD COMINCIA SUBITO IN FORCING...
BELLO, TOM!

ATTENZIONE! NON PERDETE QUESTA PALLA! PUO' PARTIRE IL CONTROPIEDE!
IL COREAU SEGNA...
LE COSE SI STANNO COMPLICANDO...
INTERVALLO...
STATE GIOCANDO BENE, RAGAZZI! MANTENETE QUESTA SPINTA, LORO SEMBRANO SFINITI! NON DOVREBBE ESSERE DIFFICILE ANDARE IN GOL DUE VOLTE!
NOI CI SENTIAMO BENISSIMO, JON. GRAZIE A TE!
SECONDO TEMPO: L'ELFIELD BATTE UN CALCIO D'ANGOLO...
ECCO UN PALLONE PER TE, BILLY!
GOOOL!
ACCIDENTI!
STARK S'IMPEGNA SUBITO...
ECCO STARK! ORA NE VEDREMO DELLE BELLE!
E' ORA CHE MI GUADAGNI LE MIE MILLE STERLINE!
PER ME E' TROPPO TARDI! DIECI MINUTI SONO POCHI ANCHE PER UNO COME STARK!
BASTA MANTENERE LA CALMA...
PER VOI, RAGAZZI! ECCO JON STARK CHE VI PORTA IN SEMIFINALE...
FANTASTICO, STARK!
IL PORTIERE NON L'HA VISTO...
L'ELFIELD VINCE PER 2-1
RITIRO TUTTO QUELLO CHE HO DETTO, STARK. SEI STATO ECCEZIONALE!
ANDATE AVANTI COSI', CON CALMA E LA COPPA UEFA SARA' VOSTRA!
FINE DELL'EPISODIO
Prossimamente un'altra storia, un nuovo personaggio

ZIBALDONE

IN PRIMO PIANO

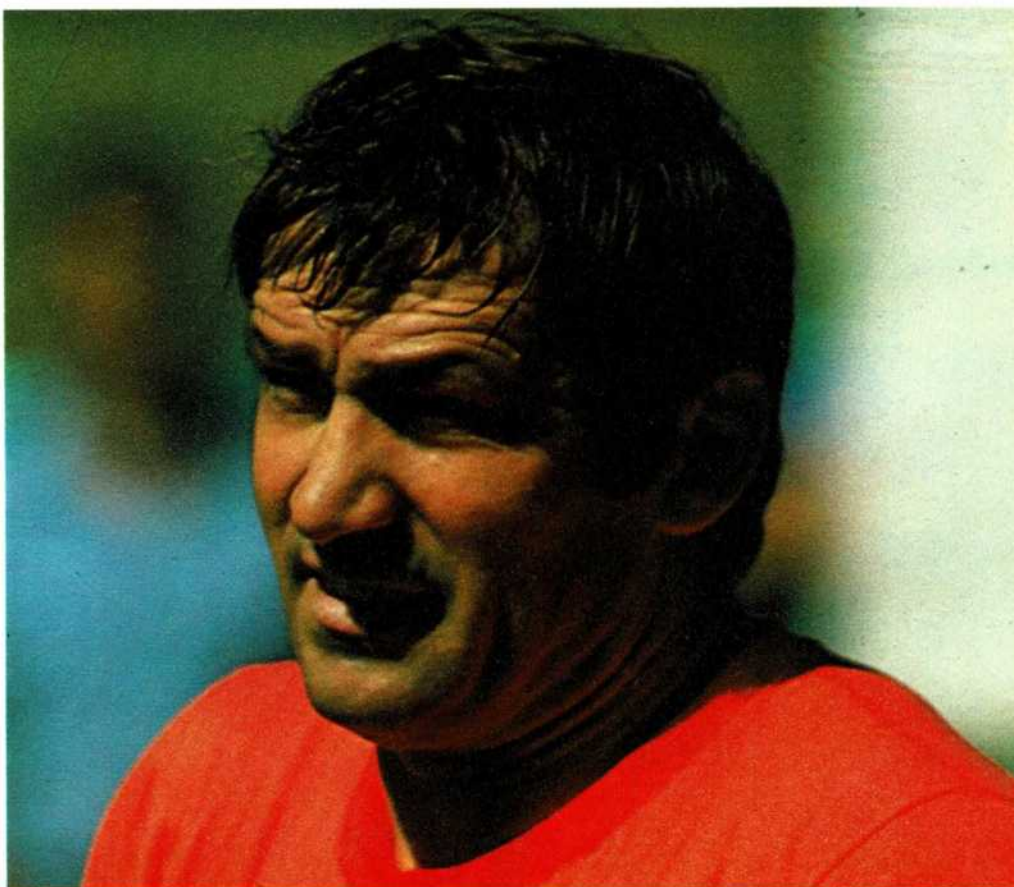
TARCISIO BURGNICH

Il Calvinista

Foto Tonelli

CONSERVO l'immagine di Tarcisio Burgnich, indomito e un po' scontroso guerriero degli stadi, fra i ricordi più belli di un'epopea legata alla grande Inter di Herrera e allo squadrone messicano di Ferruccio Valcareggi. Burgnich solcava quegli anni leggendari legato a doppio filo con Giacinto Facchetti e il connubio, forzato, sicuramente gli nuoceva. Il gioco di Facchetti era svettante, imperiale e colmo di ammiccamenti che la critica, solerte, raccoglieva. Nel suo cono d'ombra, Tarcisio stritolava implacabilmente avversari famosi, ricevendone in cambio popolarità inadeguata ai meriti reali. Pareva che la cosa, in fondo, non gli spiacesse affatto. Nelle pubbliche relazioni era brusco e a disagio, quanto l'altro accattivante. Ancora pochi mesi fa, un tecnico famoso mi diceva: **« Ai ragazzi di quella squadra irripetibile avrei potuto tranquillamente preconizzare un grosso futuro come insegnanti di calcio. A tutti, meno che a Burgnich, così musone e privo di comunicativa. Cosa mai dirà, ai suoi giocatori? ».**

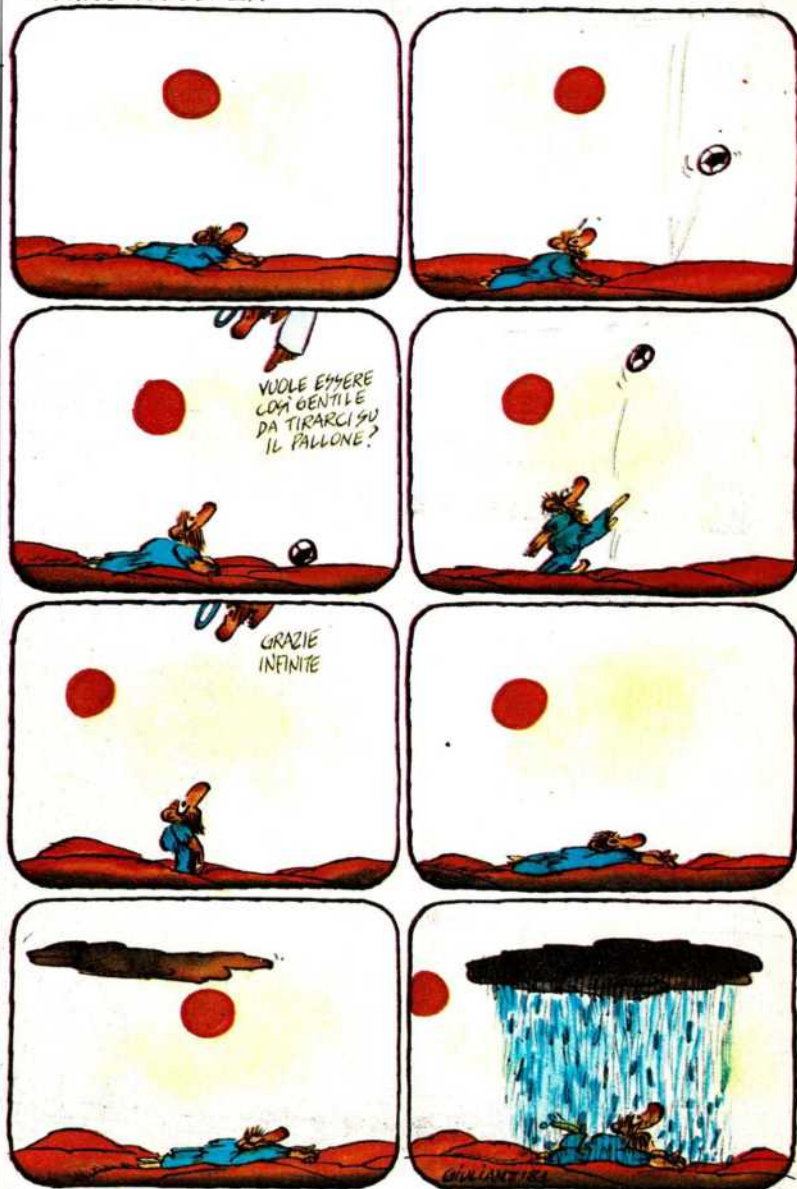
TARCISIO era così, ancora una volta, vittima delle apparenze. Invece nel mondo del calcio si è buttato con successo, addirittura abolendo le tappe intermedie. Al quarto anno di panchina guida una squadra ambiziosa, come ambizioso è lui, sotto quella ruvida e ingannevole scorza. Da irriducibile combattente, si è trasformato in paladino incontaminato del calcio pulito. Quando era ancora al Livorno si attirò una lunga squalifica per aver attaccato in campo aperto un personaggio scomodo come Anconetani. Pagò, contento, per aver detto, come sempre, quello che pensava, anche nei dettagli. Adesso, nella quiete un po' noiosa del ritiro, dove le serate sono senza fine se manca la possibilità di fare salotto, Tarcisio è partito lancia in resta contro Rossi e gli altri squalificati del calcio scommesse. **« Fosse stato per me, non avrebbe più giocato nessuno. Amnistie? Roba da ridere. Via, via tutti. Tutti fuori, per sempre. Anche Rossi. Dite che si è solo alzato da una tombola? Non mi importa. Io ho giocato 496 partite in serie A e mai nessuno ha osato venirmi soltanto a sussurrare qualcosa ».** Insomma, l'ergastolo. E meno male che non è prevista la fucilazione.

IL DISCORSO, purtroppo, è leggermente più complicato, da come l'inquadra Burgnich. Albertosi giocava con Burgnich in Messico, è stato insieme con lui vicecampione del mondo, evidentemente non si tratta soltanto di guasti generazionali. Come si può non dar ragione a Tarcisio, in stretta linea di principio? Ma è questa sicurezza della colpa altrui che stupisce. Soprattutto in un addetto ai lavori. Sulle responsabilità di Rossi e gli altri — che dovrebbero essere cancellati dal calcio, tout court, e non se ne parli più — aleggiano dubbi più che ragionevoli. Un tribunale di Stato ha sentenziato che il fatto non sussiste. Gli organi giudicanti della stessa giustizia sportiva, nei loro vari gradi, hanno diversamente valutato i medesimi fatti. Sull'attendibilità degli accusatori si aprono crepe sempre più vistose, più il tempo passa. Il dubbio scalfisce così profondamente gli inflessibili giudici di ieri che un caso come quello, recente, di Antognoni è stato sollecitamente archiviato, quasi a voler redimersi di errori passati. Il sempre più vasto movimento che, dall'esterno e dall'interno del calcio, reclama una revisione di quelle tremende condanne (che a Burgnich paiono troppo lievi) si basa su un presupposto: che non siano state determinate dalla certezza della colpa, ma da semplici sospetti. E sulla base di un sospetto, Burgnich vorrebbe una serie di esecuzioni sommarie?

EPPURE, proprio il suo passato di grande giocatore dovrebbe ricordargli come il mondo del calcio sia prodigo di ingiusti sospetti verso chi si trova sulla cresta dell'onda. Ricorda, Burgnich, cosa si diceva della sua Inter che, per autentiche virtù proprie, spopolava in Europa? Ricorda le velenose campagne denigratorie che dall'Inghilterra e da altri Paesi piovevano sulle legittime conquiste nerazzurre? Quante radiazioni avrebbero dovute essere comminate, se di quei sospetti e di quelle accuse si fosse tenuto conto, come di un fatto provato? La salvaguardia morale del proprio ambiente di lavoro è un intento sicuramente nobile: a patto che non sconfini nell'intransigenza e nell'intolleranza.

E' ANCHE SINTOMATICO che la spietata requisitoria di Burgnich sia seguita di pochi giorni all'appello di Bettega. Bettega ha giocato a fianco dei colleghi ora esiliati, conosce certo più profondamente le circostanze e le tentazioni in cui possono essere maturate certe leggerezze. Burgnich, nel suo durissimo sfogo, ci è apparso prigioniero di un passato che tende a mitizzare, in senso tecnico e morale. Grosso errore, Tarcisio. E in ogni caso, meglio il guerriero di ieri, che il calvinista di oggi.

Adalberto Bortolotti

NELLE PAGINE SEGUENTI

LA TRIBUNA DI GIULIANO
GIOCASTA NON VEDEVA L'ORA DI AVERE LO SVINCOLO
CREDETE MI PIACCIA ANDARE A LETTO CON EDIPO? LO FACCIO SOLO PERCHÉ POSSIEDE IL MIO CARTELLINO
GIULIANO '81
LA DISCESA
SLAP!
SPUT!
GIULIANO '81
LA RICONOSCENZA
VUOLE ESSERE COSÌ GENTILE DA TIRARCI SU IL PALLONE?
GRAZIE INFINITE
GIULIANO '81
AVREBBE TUTTI I NUMERI PER EMERGERE. PECCATO CHE NON SAPPIA NUOTARE
GIULIANO '81

Il «garoto» dello scudetto

QUANDO FIORENTINA e Milan si accordarono, in assoluto segreto, per lo «scambio dell'anno» (l'anno era il 1968), lo choc fu violento per i tifosi dei viola. Sì, d'accordo, il negretto Tavares de Silveira Amarildo era stato campione del mondo nel 1962, in Cile. Anzi, nella finalissima con la Cecoslovacchia a Santiago, dovendo rimpiazzare il divino Pelè infortunato, era stato proprio lui, Amarildo, a segnare un gol favoloso, il gol che consentiva al Brasile di rimontare il momentaneo svantaggio della rete a sorpresa del ceko Masopust. Eppoi Amarildo non aveva forse fatto cose egregie nel Milan, segnando 32 gol in quattro campionati ad alto livello con i rossoneri di Gipo Viani? Tutto vero, tutto scrupolosamente esatto: ma «Ucellino» Hamrin era un'altra cosa, giocatore di classe immensa, uomo serio e responsabile mentre Amarildo... Già, Amarildo qualche difettuccio lo aveva. Per esempio, appena vedeva un signore vestito di nero, con la camicia bianca e le brachette al ginocchio, gli saliva la mosca al naso. E prendeva subito ad insultarlo. Senonché, sfortuna vuole che conciati in quel modo andassero in giro proprio gli arbitri di calcio e sai com'è, quella è gente permalosa, Amarildo finiva per fare collezione di pesanti squalifiche. Poi, quando si trattava di mettere nero sul bianco per via dei contratti da firmare, apriti Cielo! Amarildo aveva una tremenda arma di riserva, la sorella Nicea, che faceva sudare sangue ai più smaliziati legulei e finiva sempre per aver ragione. Insomma, per farla corta, a Firenze storsero il naso: quell'Amarildo non piaceva proprio. E invece, anche se nessuno lo sapeva, Amarildo fu la prima pietra dello squadrone dello scudetto di Nello Baglini, il presidentissimo della famosa «linea verde», e di Bruno Pesaola, che approdò anche lui a Firenze fra la delusione generale perché si era parlato di don Helenio, che invece finì poi alla Roma.

AMARILDO, alla prima stagione in maglia viola, andò né bene né male. Giocare sapeva giocare, eccome. Mezza punta scaltrissima, era un castigo di Dio per i difensori. Piccolo e guizzante, con un tiro perfidamente preciso e calibrato, scorrettissimo e rissoso, diventò subito la calamita di tutti i calcioni dei difensori più arcigni. Tanto che in gennaio finì, con la frattura del perone e una gran brutta distorsione ad una caviglia, in un candido lettino d'Ospedale. Poi, a fine stagione, prese sottobraccio la terribile Nicea e disse ai dirigenti viola, con un bel sorriso: «Amici carissimi, faccio un salto in Brasile per riposare un poco, ci vediamo fra un mese, statevi bene». Intanto, da Napoli, come si diceva, era arrivato Bruno Pesaola, ed era un Pesaola giovane, pimpante, tutto un frizzo e una cascatella di salaci battutine, che non prometteva niente, ma era animato da fierissime intenzioni.

COSÌ, QUANDO dal Brasile piombò su una Firenze sonnacchiosa per le calure estive la brutta novella che Amarildo aveva deciso di restare dov'era, l'unico a non strapparsi i capelli fu proprio Pesaola. «Calma ragazzi, lasciatelo dire. Ho amici in Brasile, vedrete che Amarildo tornerà presto. E giocherà come finora non ha mai giocato in Italia». Buon profeta, il Petisso: al via della stagione Amarildo spunta, con l'inseparabile sorella Nicea si capisce, si presenta al Petisso dicendo: «Eccomi qua, cerchi di trovarmi il posto adatto in formazione, poi ne vedrete delle belle». Pesaola, con un sorrisetto enigmatico prende e fa: «Caro Amarildo, che ne diresti della maglia col numero undici? Sai mica devi fare l'ala, il numero te lo do tanto per fare, tu stai là avanti, non marchi nessuno, pensi soltanto a una cosa: a fare dei gol. Magari nei ritagli di tempo fra un gol e l'altro, fai qualche corsetta all'indietro per organizzare il gioco dalla tre quarti all'insù, perché dietro ci pensa Picchio De Sisti a dare una regolatina a tutti. Insomma, che ne dici?». Amarildo non disse niente, ma giocò un campionato favoloso, segnò sei reti in venticinque partite, fece sbalordire tutti per la serietà esemplare, sul campo e fuori. Pesaola aveva fatto il miracolo, a fine stagione quando il sor Nello abbracciò tutti i suoi ragazzi che avevano riportato lo scudetto a Firenze tredici anni dopo la mai dimenticata impresa di Fulvio Bernardini, Nello Baglini, dicevo, l'abbraccio più lungo e affettuoso lo riservò per Amarildo. Perché capiva, il Presidente, che Amarildo era stato elemento determinante nello stupendo gioco dei viola e capiva, soprattutto, quanto doveva essere costato al piccolo irrequieto «colored» trasformarsi di punto in bianco in un giocatore esemplarmente corretto. Amarildo giocò poi una indimenticabile partita a Kiew, in Coppa Campioni, quando la Fiorentina si impose ai russi per 2 a 1 in quello che io stimo da tempo il più bell'incontro vinto da una formazione italiana in terra straniera nella grande Coppa. Ma il destino in viola di Amarildo era segnato: la Fiorentina fu subito travolta dalle solite polemiche, la squadra si sfasciò nel breve arco di un paio di stagioni, via Baglini, via Pesaola, via i giocatori più rappresentativi della favolosa annata dello scudetto, fra i quali pure Amarildo, che approdò alla Roma. Dove visse un paio di stagioni senza eccessivo rilievo prima di abbandonare il calcio giocato. Con due gemme rilucenti nel suo ricco blasone: il titolo mondiale del 1962, lo scudetto tricolore del 1969.

Alcuni momenti della carriera in viola di Amarildo: mentre insegna calcio ai ragazzi della Giovanile, mentre accarezza la maglia dello scudetto e insieme con la sorella Nicea, famosa per la «grinta» con cui trattava l'ingaggio del fratello

FU UN GRANDE giocatore Amarildo? Indubbiamente sì. Lo ricordo in Brasile, dove per il grave infortunio a Pelè, si inserì nella squadra più forte di tutti i tempi, una squadra irripetibile e fantastica, che giocava il calcio perfetto (chi non l'ha mai vista giocare, non può sapere cosa sia un foot-ball che nessun'altra squadra, né prima né dopo, è mai stata capace di esprimere). Nel '62, Amarildo non aveva ancora compiuto ventidue anni: bene, seppe inserirsi in una prima linea che schierava Garrincha, Didì, Vavà e Zagalo con l'autorità del veterano, segnando anche i gol decisivi. Classe purissima, temperamento da campione-super, spirito bizzarro come spesso accade. Le sue risse con gli arbitri, i calcioni dati e ricevuti, le mattane da ragazzino viziato, fanno parte della coreografia di questo inimitabile Amarildo.

MA A FIRENZE ricordano ancora i suoi guizzi imprevedibili, i suoi gol, la sua accorta anche se discreta regia in fase di costruzione delle manovre offensive. E sperano che Daniel Bertoni si decida, finalmente, a diventare l'Amarildo della grande Fiorentina che il successore del sor Nello, dico Pontello (fa anche rima: e si spera che finisca per menar buono) ha affidato a Picchio De Sisti. Il quale, dopo aver smesso, per ragioni di età, di fare l'allenatore in campo, è andato a sedersi su quella panchina dove sedettero Fulvio e Bruno, gli uomini dello scudetto. C'è anche la cabala: ogni tredici anni la Fiorentina vince il titolo. E 69 più 13 fa esattamente 82...

Alfeo Biagi

SATYRICON

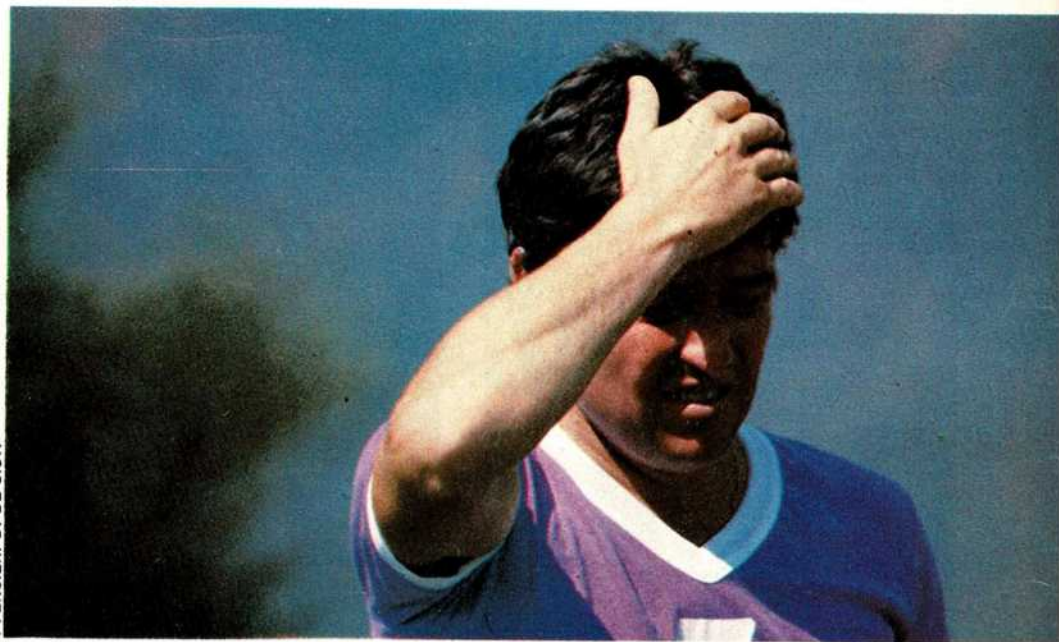
CALCIO D'AGOSTO

Parlo dunque gioco

L'AGOSTO È IL PIÙ filosofico dei mesi. Le sedici protagoniste della nuova Serie A sono ancora sotto torchiatura nei loro ritiri alpestri, appenninici, collinari, e già fervono immaginarie classifiche tutte dedicate al calcio mentale: dalla disamina degli attacchi al vaglio del centrocampo, dall'analisi dei portieri alla critica delle ali tornanti. Siamo in pieno calcio platonico, aprioristico, induttivo. E si giocano, tra intemerati colleghi, accademiche partite di pallone fenomenologico. Teologi contro Ermeneutici; Misticisti contro Panteisti; Aristotelici contro Pitagorici.

TRA IL COLOSSEO e le terme di Caracalla l'entusiasmo è alle stelle: la Roma è attualmente in testa alla classifica empiristica del più illuminato centrocampo, della più fluida regia. Di Bartolomei, Falcao e Ancelotti giocano a un ritmo gnoseologico di eccezionale livello. Le trame dell'ideologia giallorossa hanno conseguito il 9 come voto tattico d'insieme, e il centrocampo della Fiorentina è stato momentaneamente irretito, malgrado l'esemplare pragmatismo di Antognoni, Pecci e Casagrande. Poveri friulani! Io che nella mia lotta clandestina contro il calcio-regime non faccio che contrastare questo italico vezzo di correre sempre in soccorso del vincitore e mi guardo bene dall'intonare il barbarico «**Vae victis!**» eccomi schierato a fianco dell'Udinese che ha la peggiore regia in questo orale campionato di squisita struttura metodologica. Angelo Orazi, Livio Pin e Sergio Vriz appaiono nell'occhio del ciclone. Sono sistematicamente fischiati appena fanno il loro ingresso negli stadi del più rigoroso concettualismo. Nella pagella hanno un voto tattico d'insieme di 4 e mezzo, e tutti sono addosso a loro, pubblico, tecnici, giornalisti. Hai voglia di appellarti alla ragion pura oltre che alla ragion di Stato! Orazi ha ricevuto telefonate minatorie e deve provvedere a due gorilla, di tasca propria, poiché qualcuno vuole rapirlo.

AD ASCOLI (che in tre partite di calcio mentale ha fatto solo un punto in casa e contro il modestissimo Como) la piazza è in crescente agitazione. Pretendono qualcosa di nuovo e si fa il nome di un meraviglioso centrocampista della Costa d'Avorio, Zahus, che i tecnici del centro atomistico di Recanati giudicano superiore allo stesso Krol. I centrocampisti De Vecchi, Nicolini e Greco vivono giorni di terrore e si sono rivolti a Craxi con una lettera aperta pubblicata solo dall'Avanti! E intanto, nella terza giornata, la Juve teosofica ha maramaldeggiato in quel di Catanzaro con un punteggio strepitoso: 5 a 0, tre gol di Bonini, e gli altri due di Tardelli e Brady. «**Quello della Juve è forse il centrocampo più metafisico e insieme stoico del campionato**», ha scritto l'inviato Lino Cascioli del Messaggero. «**Sì, ma la Roma è un'altra cosa!**». Replica Gianni De Felice dalle colonne della «rosea» «**Come gioco ermeneutico, sviluppo positivista d'ogni triangolo hegeliano, senso edonistico della palla, la Roma non ha uguali**». Esce nel frattempo un saggio di Fruttero and Lucentini sull'Espresso. Per loro il miglior centrocampo è quello del Torino, ed eccoli inneggiare ai verdi anni di Dante Bertoneri, l'Antognoni prossimo venturo. «**Abbiamo visto giocare a Bertoneri una stupenda partita contro l'Inter epigonica ed eccessivamente nozionistica dell'attuale momento storico. Insieme al ventenne Sclosa, quell'adolescente centrocampista di Bertoneri va riuscitando cavalleresche ottave ariostesche e ideogrammi cinesi di suggestiva tensione escatologica. E non parliamo dell'immaginoso Dossena, re del calcio analogico e preconcettuale. Quanto a Michel Van De Korput, noi lo riteniamo il più serio pedagogo d'ogni spazio aperto da conquistare, anche se un certo irreversibile suo criticismo esaspera qualche volta la metaforica coralità della tauromachia granata**».

A FRUTTERO AND LUCENTINI risponde Antonio Ghirelli sul Corriere Della Sera: «**Amici del Nord, ma non**

I PENSIERI DI DE SISTI

FRANCOBOLLI

a cura di **Roberto Saccarello**

AUSTRALIA. Quattro caricature di campioni dello sport compaiono in una serie emessa recentemente dalle Poste australiane. Sui francobolli, realizzati da Tony Rafty, sono raffigurati: Darby Munro, celebre fantino (22c); Victor Thomas Trumper, giocatore di cricket (35c.); Norman Everard Brookes, tennista vincitore nel 1907 della Coppa Davis (55c); Walter Albert Lindrum, campione del mondo di biliardo nel 1932 (60c.).

ATLETICA LEGGERA. Le Poste elleniche hanno emesso il 4 maggio una serie per propagandare i Campionati europei di atletica leggera che si disputeranno ad Atene nel 1982. I due francobolli rappresentano il nuovo stadio di Calogreza ed un disegno allegorico della manifestazione.

TENNIS DAL MESSICO. L'Amministrazione postale del Messico ha ricordato il Torneo latino-americano di tennis da tavolo con un francobollo riproducente la figura stilizzata di un giocatore, i vari movimenti della palla e la legenda «Los 16 meiores de America Latina».

SAN MARINO. Il 10 luglio le Poste del Titano hanno emesso un francobollo da L. 200 per il Gran Premio Motociclistico di San Marino, valido per il Campionato del mondo di velocità delle classi da 50, 250 e 500 centimetri cubici. Stampa in offset a quattro colori della Harrison, tiratura di 600 mila esemplari.

LA PALESTRA DEI

MERCATIFO

☐ **VENDO** foto e adesivi di gruppi ultras di serie A, B, C. Scrivere a **Lino Salerno, via Sanzio 25, Verdello (BG).**

☐ **TIFOSISSIMO** Sampdoriano corrisponderebbe con gruppi, ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabrizio Campione, via Astolfo 31, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai Leoni della nord corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Lorenza Picone, via Carlo Cattaneo 7 bis, Padova.**

☐ **CERCO** sciarpe e materiale di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Massimo Maurici, via V. Emaunuele 36, Siena.**

☐ **CERCO** adesivi dei Cucs Roma che scambio con quello dei Commandos Friuli di Udine. Scrivere a **Sergio Crocco, via Popilia 85/A, Cosenza.**

☐ **SCAMBIO** materiale calcistico con collezionisti e ragazzi di tutta Italia. Scrivere a **Antonietta Iannotta, Via Bodoni 82, Roma.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Daniele Pregnolato, via Pastrengo 110, Moncalieri (TO).**

☐ **EAGLES** supporter Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Danilo Imperi, via delle Azzorre 411, Ostia Lido (Roma).**

☐ **VENDO** adesivi, spille, gagliardetti e altro materiale riguardante il tifo delle squadre italiane. Scrivere a **Fabio Pini, Canaletto 285, Venezia.**

☐ **APPARTENENTE** ai forever ultras Campobasso corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Mauro Minervini, via 24 Maggio 96, Campobasso.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gianni di Corato, via Mirafiori, 15, Moncalieri (TO).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Catanzaro corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Salvatore Mazzocca, Via Vittorio Veneto 60, Catanzaro.**

☐ **VENDO** o scambio materiale di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Saverio Cianflone, piazza Bonghi 14, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras viola corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a Sergio Corbo, **via Strozzi 91, Prato (FI).**

☐ **VENDO** foto di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Paolo Gallavotti, Sal. S. Maria Santità 48, Genova.**

☐ **CERCO** foto di tifo organizzato di squadre di tutta Italia. Scrivere a **Roberto Cesarini, via Santorre di Santarosa 13/9, Genova, Nervi.**

☐ **APPARTENENTE** ai fighters Cesena corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Germano Novelli, via Maratona 92, Cesena (FO).**

vi siete proprio accorti che la capitale morale del calcio non è più Torino, e tanto meno Milano? Quest'anno lo scudetto è cosanostra, cioè un duello intellettualmente rusticano, in quanto rusticanamente intellettuale, tra Napoli e Roma. Ma avete visto o no quale energia kantiana, e che fantasmagorica deontologia sta esprimendo il calcio del Centro-Sud? E per Centro-Sud io intendo Roma e Napoli, e mica la troppo nordista e sofisticata Fiorentina...». Questo inizio del massimo campionato di calcio concettuale non ha certo favorito il Milan, ma Oreste Del Buono supplica in un'intervista concessa a Panorama di avere pazienza: «Battistini, credetemi, è il nuovo Rivera. I suoi 18 anni s'irradiano sul deltaplano del più estroso determinismo. E poi nei contrasti, questo regista della futura Nazionale, s'affida a un delicato fatalismo, direi quasi a un gusto ironico per la premonizione agonistica, per il come andrà a finire. Gente che va stolidamente solo a incominciare, come i cuginetti dell'epistola rosa Scalfari and Biagi, è finalmente servita. Sergio Battistini col pallone ricama sul terreno deliziosi epigrammi naives, e non letterine melense per la vecchia nutrice. Per ora siamo a un punto dall'Inter, ma ne vedrete delle belle! Il giorni di ferragosto, nel derby che si gioca al beato San Siro di Santo Meazza, noi vinciamo, lo giuro, per 3 a 1. Via, casualistico commendator Fraizzoli! Noi nel calcio mentale siamo molto più forti! La patristica del nostro centrocampo se la divora quella vostra ormai fossile dottrina peripatetica! E poi quel Prohaska lì, lo riconosca, commendator Fraizzoli, non ha nemmeno il carisma di Socrate. Siete una squadra di bevitori di cicuta e Baccalossi per me è già arrivato. Ho visto ieri, a via Solferino, Bagni a braccetto di Santippe. Io gliel'ho detto sempre a quell'ingenuo di Socrate: guarda che il Bagni è un materialista indemoniato e un giorno o l'altro la moglie te la ruba!».

EPIGRAMMI

❶ Giocando sotto la pioggia

Berlinguer come centrocampista
i suoi compagni perde di vista.
non c'è proprio! E alla fine va a Canossa
con tanto d'infangata maglia rossa.

❷ Foot-ball pre-maman

Spadolini come mediano di spinta
sembra «La Traviata» incinta.

Gaio Fratini

LIBRI

Biazzo-Carratelli
De Francesco
ULTIME VOCI DALL'EPICENTRO
Tullio Pironti
Editore-Napoli
222 pagine - L. 8.000

Il collega Domenico Carratelli, inviato speciale della redazione sportiva del «Roma» di Napoli, e altri due colleghi irpini, Salvatore Biazzo e Aldo De Francesco, hanno scritto un appassionato romanzo-documento sull'Irpinia del terremoto, «Ultime voci dall'epicentro», che l'editore napoletano Tullio Pironti ha edito in elegante veste tipografica. Inviati speciali fuori dallo stretto tempo dell'avvenimento tragico che sconvolse tutta l'Italia, Carratelli, Biazzo e De Francesco ripercorrono, sul filo di una vibrante continua commozione, i giorni, i personaggi, i fatti di una regione che l'Italia ha scoperto in un drammatico autunno. È un libro da leggere e sul quale meditare, perché fin quando gli altri uomini non avranno reso giustizia ai sopravvissuti non si potrà mai «voltar pagina» sulla tragedia del terremoto nel sud. Conferma della sensibilità e della partecipazione civile del giornalismo sportivo alla vita italiana, anche fuori dagli stadi, è che il libro è firmato da due giornalisti sportivi, Domenico Carratelli e Salvatore Biazzo. Le illustrazioni sono del pittore Antonio Bertè. La bella fotografia di copertina e alcune fotografie interne sono di Alfredo Capozzi che i lettori del «Guerino» conoscono e apprezzano da tempo.

Paolo Facchinetti
BARTALI & TOGLIATTI
Compagnia Editoriale - Via Postumia 3, Roma
104 pagine - L. 4.500

Dipinto in lieve crisi tecnica, il ciclismo sta vivendo un autentico boom letterario. Le sue radici autenticamente popolari lo rendono perenne fonte di ispirazione: e sono soprattutto i personaggi indimenticati degli anni ruggenti a godere di frequenti rivisitazioni. Dopo **«Coppi e il diavolo»** di Gianni Brera, libera ricostruzione fantastica su basi storiche, ecco questo **«Bartali & Togliatti»** nel quale Paolo Facchinetti esalta le sue qualità di ricercatore puntiglioso e implacabile per riproporre a ritmo incalzante quel memorabile luglio 1948, quando un trionfo al Tour de France affrancò l'Italia da una probabile guerra civile.
La vicenda patetica di Bartali, che sfida gli anni e gli avversari irriverenti sulle tremende salite alpine, viene a incrociarsi con quella tragica di un giovane siciliano, Antonio Pallante, che parte dalla sua isola con un chiodo fisso, uccidere il leader comunista Palmiro Togliatti e quasi riesce nel suo intento, in circostanze incredibili. Bartali, laggiù, continua la sua lotta contro il piccolo, maligno Robic e il giovane astro nascente Bobet, in un ciclismo d'altra epoca, fatto di imprese sensazionali, distacchi vertiginosi, di capovolgimenti radicali di colpi d'ala e di micidiali «cotte» sotto il sole. In Italia, le piazze si macchiano di sangue, il Paese è paralizzato dagli scioperi, gli scontri montano in un crescendo spaventoso. Bartali è l'ancora di salvezza. Gli telefona De Gasperi, vecchio compagno di milizia nell'Azione Cattolica. **«Gino, ce la fai a vincere il Tour? Ne abbiamo bisogno, sarebbe importante». «Oh, eccellenza, non sono mica un mago, alla fine del Tour manca una settimana, ma intanto la tappa di domani gli è sicura...».**
A volte i destini della Patria sono legati a piccole cose. Chissà se il vecchio Gino abbia dovuto agli stimoli del tutto eccezionali quella sua impresa umana e grandissima, o se ce l'avrebbe fatta comunque; e chissà sino a quel punto la notizia della sua vittoria abbia contribuito a placare gli animi di una Naziona dilaniata, che ritrovava d'un tratto le feroci divisioni di un passato doloroso e vicino.
Facchinetti ci mette sotto gli occhi i fatti, riscoperti con amorosa cura: giorno, ora, luogo, personaggi, dialoghi. Il tutto senza un aggettivo di troppo, senza una concessione all'estasi. Il diario di giorni da ricordare, tenuto con l'esattezza dello storico e l'intuito del giornalista. Sono poco più di cento pagine, da leggersi in un fiato. Avvertenza superflua, se fate tanto di cominciare. E alla fine scoprirete che in tanta essenzialità anche i caratteri hanno avuto modo di uscire scolpiti. Per chi ricorda, un utile ripasso di un momento importante. Per chi non c'era, l'occasione di accostarsi a un singolare «spaccato» di un'Italia che non c'è più.

a.bo.

LETTORI

☐ **FOREVER** ultras Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Max Girtanner, via Vittorio Emanuele 21, Buccinasco (MI).**
☐ **VENDO** a L. 1000 foto di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Gilberto De Lorenzo, via Lucento 139, Torino.**
☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Claudio Scaccianoca, via Chopin 111, Milano.**
☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supporters Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Andrea Bernardini, via Mistrangelo 39, Roma.**
☐ **TIFOSO** rossoblù corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Mauro Figliomeni, via Pian dei Bianchi 5, Bolzaneto (GE).**
☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marco Mascolo, via San Vigilio 33, Milano.**
☐ **APPARTENENTE** agli ultras Arezzo corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabrizio Mazzini, via Adige 20, Arezzo.**
☐ **APPARTENENTE** ai Boys San corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Ivan Girtanner, via Emanuele 21, Buccinasco (MI).**
☐ **CERCO** foto di tifo organizzato e del Torino e della Juventus. Scrivere a **Alberto De Grada, via Kennedy 7, Senago (MI).**
☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Maurizio Mazzocchi, via Kennedy 5, Senago (MI).**
☐ **CERCO** sciarpe e adesivi di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Mario Gallone, corso Peschiera 209, Torino.**
☐ **APPARTENENTE** agli ultrà di Massa corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Casella Postale 127, Massa.**
☐ **APPARTENENTE** agli ultras Grigi Alessandria corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giuseppe Pacchiega, Spalto Borgoglio 56, Alessandria.**
☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei leoni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giampiero Panatti, viale della Repubblica 5, Muggiò (MI).**
☐ **VENDO** bellissime foto di gruppi ultras di squadre di tutta Italia. Scrivere a **Enrico Bellino, via Pienza 187, Roma.**
☐ **VENDO** e scambio foto di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Stefano Angelini, via Fani 3, Roma.**
☐ **APPARTENENTE** ai white blue destroyers corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Tomas Perri, via San Francesco 11, Brescia.**
☐ **APPARTENENTE** ai wariors Udine corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Degano Efrem, via Generale Canotre 2, Udine.**
☐ **APPARTENENTE** ai rangers Taranto corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Antonello Fonseca, via Polibio 91, Taranto.**
☐ **APPARTENENTE** agli ultras Bologna corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Paolo Berevelli, via Mazzini 21, Bologna.**
☐ **VENDO** 87 numeri tra l'1 e il 120. Scrivere a **Costantino Caneparo, viale Amm. del Bono 18, Ostia Lido (Roma).**
☐ **VENDO** a L. 500 cadauno numeri del Guerino annate 78/79/80/81. Scrivere a **Carlo Carione, via Cintia Parco San Paolo 19, Napoli.**
☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri di serie A e B che scambio con identico materiale. Scrivere a **Mauro Lipparini, Via Libertà 1/8, Pianoro (BO).**

MERCATINO

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale o pago fino a L. 7.000. Scrivere a **Ermanno Dini, via Pierino Bolognesi 12, Pianoro (BO).**
☐ **VENDO** poster di calciatori e cantanti famosi in tutto il mondo. Scrivere a **Alessandro Panepinto, via Matteotti 6, Pianoro (BO).**
☐ **VENDO** posters di Rivera, Maldera, Paolo Rossi, Plank, Baglioni e altri, tantissimi. Scrivere a **Luigi Panepinto, via Matteotti 6, Pianoro (BO).**
☐ **VORREI** corrispondere con tifosi di tutta Italia per scambio poster, adesivi a autografi di calciatori. Scrivere a **Gianmatteo Peirano, via Santuario 8, Mondovi (CN).**
☐ **COMPRO** a L. 2.500 cadauno i poster di McEnroe, Mandlikova, Austin, Antuofermo, Brady, Caterina Rinaldi. Scrivere a **Rosario Macchia, via Nicola Fabrizi 31, Messina.**
☐ **APPARTENENTE** al club Lions Subbuteo 75, corrisponderebbe con clubs Subbuteo di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Ferdinando Vezzola, via Olindo Guerrini 2, S. Benedetto del Tronto (AP).**
☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Nico Marin, via San Sisto 4, Milano.**
☐ **VENDO** al miglior offerente raccolte di Kriminal, Logan, Daniel, Lucifera, Zora, Maghella, De Sade, Biancaneve, Satanik e Alan Ford. Scrivere a **Aureliano Galizia, via Monte Rotella 7, Pescara.**
☐ **CERCO** maglia della Juventus del 78/79 e poster di Rossi con la maglia della nazionale. Scrivere a **Vincenzo Cannata, via M. Amari 160, Acari (RA).**
☐ **VENDO** numerose squadre ed accessori di Subbuteo. Scrivere a **Claudio Piacentini, via Garibaldi 11, Varazze (SV).**
☐ **VENDO** campo di Subbuteo con accessori a L. 30.000. Telefonare a **Bari al 233881.**
☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con altri di tutto il mondo. Scrivere a **Fabio Musante, via Stefanina Moro 111/27, Genova.**

AMICI STRANIERI

☐ **CERCO** foto di tutte le squadre e i giocatori dei campionati dell'Irlanda del Nord, Danimarca, Cirpo, Albania, Polonia e Germania Est. Scrivere a **Jean Christophe Hollants, 27 avenue du Saggittaire, 1410, Waterloo, Belgio.**
☐ **OFFRO** completo Subbuteo (20.000 Lit.), 50 gagliardetti di tutta Europa, distintivi metallici di tutta Europa, anche distintivi di Federazioni di tutto mondo e 85 cartoline di stadi dell'Europa West e Est e Africa (15.000 Lit.) e altri materiali di calcio. Interessami distintivi italiani e album Panini «calciatori 80-81». Scrivere a **Lubomír Král, Na Stinadlech 367, 397 01 Pisek Cecoslovacchia».**

IL TELEFONO DEI LETTORI
Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero
051/456161
tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il «Guerino» cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI
Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

LA TV Programmi della settimana da sabato 8 a venerdì 14 agosto

a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

Bogliasco-Recco, ultimo atto

IL CAMPIONATO di pallanuoto è giunto all'ultimo atto, quello decisivo. Bogliasco e Pro Recco, distanziate, dopo 21 turni, di due soli punti, si affrontano nella partita della resa dei conti per il titolo italiano. E con il derby ligure lo scudetto ritornerà in Liguria. Gran favorito è il Bogliasco, che si è aggiudicato l'incontro dell'andata. La televisione trasmetterà in registrata, domenica 9 agosto, nel corso di « TG2 Diretta Sport », l'incontro, commentato da Giorgio Martino. Proprio al telecronista romano, « prima voce », come si dice in RAI, di pallanuoto dal 1970 (oltre cento sono le partite da lui commentate in questi 11 anni), abbiamo chiesto di fare il punto sulla pallanuoto in TV. **« E' inutile sottolineare** — ci ha risposto — **che la pallanuoto è uno sport facile da riprendere in TV, sia per le ridotte dimensioni**

ALBERTO ALBERANI DEL RECCO

della piscina, sia perché non è velocissimo e quindi può essere anche seguito con una telecamera mobile. Inoltre, l'introduzione del colore ha favorito molto questo sport, che il bianco e nero parzialmente mortificava. C'è, poi, da sottolineare un altro aspetto. Come il calcio, la pallanuoto è facilmente programmabile, perché ogni tempo dura in media dai 14 ai 16 minuti. Non si hanno con essa le difficoltà che si incontrano, ad esempio, con tennis e pallavolo, due sport belliissimi che hanno però il difetto... televisivo di non avere una durata ben precisa. In altre parole, uno sport ideale per la tivù ».

SPORT

Sabato 8
RETE 1
16,15 Ciclismo
Coppa Placci da Imola.
RETE 3
17,00 Hockey
Coppa Europa da Ortisei

Domenica 9
RETE 1
22,15 La Domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.
RETE 2
16,30 TG2 - Diretta Sport
Motociclismo: Supermotocross da Fermo. Pallanuoto: Bogliasco-Pro Recco, ultima giornata di campionato.
20,00 TG2-Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.
RETE 3
15,00 Windglider
Campionati Europei da Torbole.
21,55 TG3 - Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi.

Mercoledì 12
RETE 1
13,45 Pallanuoto
Trofeo Trinacria da Siracusa.
22,10 Mercoledì Sport
Pugilato: Martinese - Russi, titolo italiano dei superleggeri da Senigallia.

Giovedì 13
RETE 2
15,15 Pallanuoto
Trofeo Trinacria da Siracusa.
16,00 Ciclismo
Giro del Friuli da Pordenone.

FILM & TELEFILM

Sabato 8
RETE 1
20,40 Agente Segreto Thunderbird
Con William Conrad, Michael O' Hare, Jeremy Kamp. Regia di Barry Shear.
RETE 2
17,50 Il guanto rosso
« L'inchiesta ».
21,40 Il caso Drabbe
Con Michael Caine, Donald Pleasence, Dalphine Seyring. Regia di Don Siegel

Domenica 9
RETE 2
13,15 Mork e Mindy
« Mork in vendita ».
18,55 Codice 07: Varsavia
« Uno strano incidente ».
21,40 Cuore e batticuore
« Passaporto per la droga ».

Lunedí 10
RETE 1
18,00 La frontiera del drago
« La profezia si avvera » e « La legge marziale » (31. e 32. episodio).
20,40 Nessuna pietà per Ulsana
Regia di Robert Aldrich.
RETE 2
18,50 Tocca a te Milord
« Milord entra in azione ». Con Henry Piegay, Patrick Prejean, Mario David. Regia di Christian Jaque.

Martedì 11
RETE 1
18,00 La frontiera del drago
« Nove dozzine di eroi ».
19,00 Dick Barton, agente speciale
1. episodio.
RETE 2
18,50 Tocca a te Milord
« Terzetto diabolico ».
20,40 L'isola della violenza
Con James Mason, Neville Brand, Kate Manx, Rip Torn. Regia di Leslie Stevens.
RETE 3
22,15 Un maledetto imbroglio
Con Pietro Germi, Eleonora Rossi Drago, Claudia Cardinale, Nino Castelnuovo. Regia di Pietro Germi.

Mercoledì 12
RETE 1
18,00 Per tutto l'oro del Transvaal
1. episodio.
19,00 Dick Barton, agente speciale
2. episodio.
21,30 Due cuori in cielo
Con Lena Horne, Louis Armstrong, Ethel Waters, Duke Ellington. Regia di Vincent Minnelli.
RETE 2
18,50 Tocca a te Milord
« Il titano scomparso ».
RETE 3
20,40 Camilla
Con Gabriele Ferzetti, Luciana Angiolillo, Irene Tuno, Gina Busin. Regia di Luciano Emmere.

Giovedì 13
RETE 1
18,00 Per tutto l'oro del Transvaal
2. episodio.
19,00 Dick Barton, agente speciale
3. episodio.
21,30 Totò terzo uomo
Con Totò e Elli Parvo. Regia di Mario Mattioli.
RETE 2
18,50 Tocca a te Milord
« Nel covo del nemico ».
20,40 Eddie Shoestring, detective privato
« Il cerchio dell'ignoto ».

Venerdì 14
RETE 1
18,00 Per tutto l'oro del Transvaal
3. episodio.
19,00 Dick Barton, agente speciale
4. episodio.
21,30 La tigre profumata alla dinamite
RETE 2
18,50 Tocca a te Milord
« I prigionieri di Alpha 13 ».
20,40 Una signora per bene
Con John Rubbin, Carol Rossen, Frank Campanella. Regia di Buzz Kulik.
22,40 Il nido di Robin
« Cambiare aria ».

TOTO' TERZO UOMO

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 8
RETE 1
22,00 Emile Zola ovvero la coscienza della ragione
« Un uomo che abbia il coraggio ». Con Jean Topart, Dominique Davray, Gerard Darrieu.
RETE 2
20,40 Colpo di scena alla Sezione III
Con Micaela Pignatelli, Renato Scarpa, Adolfo Fenoglio. Regia di Enzo Tarquini (2. puntata).

MICAELA PIGNATELLI

RETE 3
20,40 Peppino Girella
5. puntata.

Domenica 9
RETE 1
18,00 Una città in fondo alla strada
Con Massimo Ranieri, Giovanna Caola, Marisa Merlini, Enrico Canestrini. Regia di Mauro Severno (1. episodio).
19,00 I rivali di Sherlock Holmes
« Un messaggio dal mare ».
20,40 Le avventure di Caleb Williams
Con Mick Ford, Gunther Maria Halmer, Jaques Maury. Regia di Herbert Wise (6. puntata).
RETE 3
17,50 Peppino Girella
Replica della 5. puntata.

Martedì 11
RETE 1
20,40 L'ultima cabriolet
Con Perry King, Deborah Raffin, Bruce Boxleitner, Michael Nouri. Regia di Jo Swerling e Gus Tricomis (3. puntata).

Mercoledì 12
RETE 1
20,40 Sam e Sally
« Il signore Heredia ». Con Georges Descrieres, Nicole Calfan, José Pniagua, Hugo Marquez. Regia di Joel Santoni (1. episodio).

Venerdì 14
RETE 3
20,40 Non è per scherzo che ti ho amato
Con Mila Vannucci, Carlo Hintermann, Gianni Garko, Olga Gherardi. Regia di Luciana Mascolo.

L'AUTO

La Kadett col cambio automatico

L'Opel anti-nevrosi

ANCHE SE IN ITALIA molti, non appena si parla di cambio automatico, ammettono la loro diffidenza in proposito, le cifre dicono che, progressivamente, sono andate sempre più aumentando le vendite di automobili così equipaggiate. Queste ultime costituiscono infatti, il 5 per cento dell'intero mercato italiano. In genere, si tratta di vetture di lusso o superlusso, dotate di motori potenti, pronti a supplire con la forza di molti cavalli-motore, alle inevitabili lentezze di accelerazione che comporta il cambio automatico. Inoltre, i clienti di queste vetture non sono mai parsi particolarmente preoccupati degli inevitabili maggiori consumi di carburante.. La casa che si è sempre battuta, invece, per una maggiore penetrazione del cambio automatico su tutti i mercati europei (e soprattutto in Italia) quella, cioè, che in 40 anni ne ha costruiti e venduti 40 milioni in tutto il mondo, è stata la Opel. I concetti che hanno sempre ispirato i dirigenti della Casa tedesca di proprietà americana (la General Motors), possono essere così riassunti: costruire cambi automatici per tutte le fasce di cilindrata, di costo e quindi di clientela. Nessuno stupore, quindi, se la Opel lancia sul mercato italiano la Kadett, cioè la sua berlina più piccola, con il cambio automatico. Sicura che questa novità possa integrarsi con facilità nel nostro mercato automobilistico.

SOTTOLINEIAMO, subito, due aspetti positivi di questa vettura, che abbiamo provato nella dolce valle del Chianti, con tanto di tonificante sosta enologica nel castello del Gran Capitano, Giovanni da Verrazzano: si tratta del prezzo (7.641.000, IVA compresa) e del consumo, che si

mantiene su valori identici a quelli della Kadett con cambio meccanico su strade extraurbane, e su valori addirittura inferiori nei percorsi urbani (0,2%, per la precisione). Premesso che questo cambio viene montato sul motore di 1300 cc, bisogna aggiungere che si differenzia

BARBARA D'URSO

MUSICA & VARIETA'

Sabato 8
RETE 1
23,00 Una canzone per la vostra estate
Dal palazzetto dello sport di St. Vincent. Presentano Pier Maria Bologna e Barbara D'Urso. Regia di A. Moretti.

Domenica 9
RETE 1
21,45 Hit Parade
I successi della settimana, a cura di Antonello Caprino. Presentano Max Pagani e Loredana Rancati. Regia di Gianni Vaiano.
RETE 2
20,40 Tagli, ritagli e frattaglie
« Piccolo magazzeno dell'umorismo televisivo ». Presentano Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo. Regia di Ferruccio Castronuovo.

RETE 3
19,20 Concertone
« Dolly Parton - Robert Gordon ». Presenta Sergio Mancinelli. Realizzazione di Lionello De Sena.
22,25 Carovana d'estate
Presenta Lucia Cassini. Regia di Annarosa Macrì.

Lunedì 10
RETE 1
17,00 Fresco fresco
Quotidiano in diretta di musica, spettacolo e varietà, di Corradino Biggi. Regia di Siro Marcellini.
RETE 2
13,15 Mixer speciale
« I suoni del nostro tempo », di Gianni Minà e Daniele Doglio: i Pink Floyd.

Martedì 11
RETE 1
17,00 Fresco fresco
22,30 Mister Fantasy
« Musica da vedere ». Un programma di Paolo Giaccio. Regia di Emilio Uberti.

Mercoledì 12
RETE 1
17,00 Fresco fresco

Giovedì 13
RETE 1
17,00 Fresco fresco
20,40 Sotto le stelle
Spettacolo d'emergenza di Boncompagni, Magalli, Marenco, Minellono. Regia di Gianni Boncompagni.

Venerdì 14
RETE 1
17,00 Fresco fresco

ROBERT GORDON

nettamente da quello applicato sulla Rekord. Le innovazioni più importanti sono la centralina elettronica di regolazione e la pompa dell'olio con alveoli ad aletta, che contribuiscono validamente all'ottimo funzionamento del cambio stesso. In particolare, questo nuovo cambio si presenta particolarmente compatto ed è caratterizzato da una grande dolcezza di innesto. L'Hydra-Matic 125 (questo il suo nome ufficiale) è a tre rapporti più la retromarcia: quindi ciascuno può scegliere l'andatura preferita ed è disponibile su tutte le Opel Kadett Special (2, 3, 4, 5 porte), sulla berlina a 5 porte, e sul Caravan. Un breve giudizio, infine, sulla prova da noi effettuata in città questa Kadett è davvero il miglior antidoto contro le nevrosi da traffico (nella fattispecie quello di Firenze, che, pur non essendo dei peggiori, non è nemmeno dei più tranquilli): la si può guidare per ore senza affaticarsi. Nei percorsi extraurbani, invece, questa vettura mostra i suoi limiti di potenza, soprattutto in certi sorpassi veloci. Però, per chi vuole più brio, c'è sempre la seconda, soprattutto nel misto stretto. In definitiva, quindi, la Opel tenta un esperimento di cui si attende l'esito con curiosità.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA CRITTOGRAFICO

PARTENDO dalla parola data, e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale, risolvere il cruciverba. Al termine, nelle caselle col fondo retinato, si leggerà cognome e nome del cantante fotografato.

I PERSONAGGI

COME SI CHIAMANO i sei noti personaggi dei fumetti qui sotto presentati?

1

2

3

4

6

UNA BIOGRAFIA INCOMPLETA

SAPETE ricordare i dati mancanti a questa biografia di Charles Aznavour?

Sono nato a Xxxxx nel 1924, e sono stato lanciato nel mondo della canzone dalla grandissima Edith Xxxx.
Pur essendo nato in Francia, sono però di origine xxxxxx.
Tra le canzoni che mi hanno reso famoso, ricordo « Com'è triste Xxxxxxx », « Il faut savoir », « Les deux guitares ».
Per i testi italiani, ho trovato l'autore ideale in Giorgio Xxxxxxxxx.

SOLUZIONI

CRUCIVERBA CRITTOGRAFICO

I PERSONAGGI DEI FUMETTI

1 Il corsaro nero; 2 Capitan Erik; 3 Cemento armato; 4 Giorgione; 5 La fata Gilinda; 6 Grossa Quaglia.

UNA BIOGRAFIA INCOMPLETA

Risposta: le parole mancanti sono, nell'ordine, Parigi, Piaf, armena, Venezia, Calabrese.

SPORT E VACANZE

Come accadeva un tempo nelle botteghe dei pittori, chi ama il calcio e il tennis può impararli a Roccaruja da Newcombe, Corso, Sormani e Bellugi

Estate a scuola

CALCIO E TENNIS a braccetto. Da una parte Mariolino Corso, Mauro Bellugi e Angelo Benedicto Sormani con i loro calciatori in erba; dall'altra John Newcombe con i suoi allievi di tutte le età. Questo è quanto offre lo splendido centro di Roccaruja sull'estrema punta nord-occidentale della Sardegna di fornte all'isola dell'Asinara. Due scuole: una alla prima esperienza (quella per giovani calciatori), l'altra (quella del grande campione australiano) al terzo anno di attività e già con i suoi considerevoli successi. C'è subito da

dire che sede migliore non si poteva trovare per entrambe le attività. Attrezzature perfette che rispondono in maniera eccezionale alle esigenze delle due scuole ed un albergo, il Grand Hotel Roccaruja, che offre tutti i comfort della vera vacanza. Per non parlare di un mare stupendo che si concede ai turisti ed agli allievi delle due scuole per i pochi momenti di relax.

IL CALCIO. Ma andiamo per ordine e cominciamo dalla più giovane delle due attività: la scuola di calcio per giovanissimi. Dice Mariolino Corso: **«È nata da un'idea che abbiamo partorito Bellugi ed io ed alla quale l'amico Sormani ha aderito con grande entusiasmo».** E tutto questo si vede soprattutto dall'impegno profuso dai tre maestri, o meglio dai tre «mister» come li chiamano i giovanissimi calciatori che vanno dagli otto ai quattordici anni. **«Abbiamo voluto verificare** — prosegue Corso — **cosa poteva offrire una esperienza di tal genere, prima in Italia. Ci ha spinto soprattutto la passione per il calcio e per l'insegnamento di questo sport».** Corso, Bellugi e Sormani insegnano a questi volenterosi ragazzi i fondamentali del calcio che devono essere base di questa disciplina.

Ma quali risultati ha dato questo primo corso al quale si sono iscritti ben venti ragazzi nonostante la cosa sia stata poco pubblicizzata?

«Il primo impatto è stato davvero positivo — interviene Mauro Bellugi, il più compagnone ed entusiasta della comitiva — **In pochi giorni abbiamo notato già un netto miglioramento in questi ragazzi. Certo, c'è chi è più avanti e chi è più indietro. Ma lavoriamo su tutti per ottenere il meglio da ognuno».**

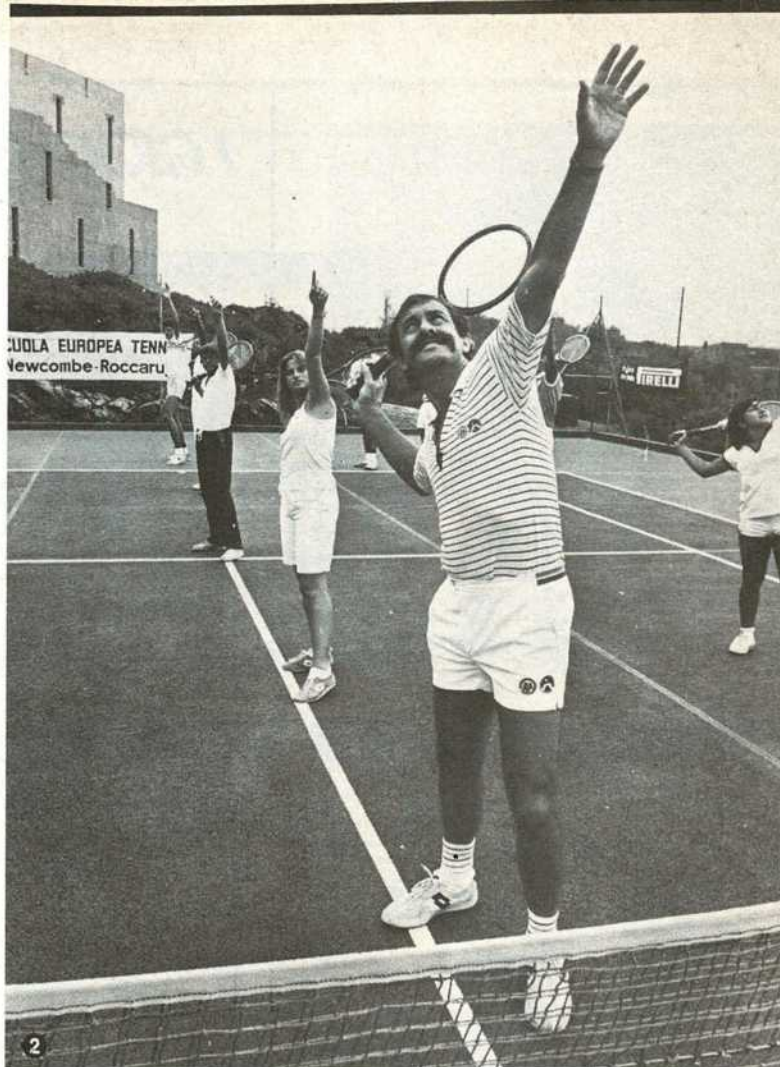
Che prospettive hanno questi giovani?

«È difficile dirlo. Se qualcuno vale davvero, se tra di loro c'è il giovane talento, se per assurdo troviamo il nuovo Pelè, beh allora ci preoccupiamo di segnalarlo. Ma la nostra preoccupazione maggiore è quella di insegnare calcio. Poi ben venga il resto».

Due giovani provengono addirittura dai ragazzi del Napoli dove sono affidati ad Abbondanza. Sono Giacomo Maurelli, di quattordici anni, e Luca Sommella di tredici. Sono, come tutti, entusiasti della scuola e pensano di tornarci il prossimo anno. **«Corso** — dice uno degli scugnizzi — **è il più severo. Ci fa lavorare tanto ma quando è il momento di finire non vorremmo mai smettere».**

«Sormani — sostiene un altro — **tocca il pallone come pochi al mondo. Ci insegna tutti i segreti del palleggio».** E Corso incalza: **«A nostro avviso i risultati sono talmente positivi che abbiamo già deciso di ripetere questa esperienza il prossimo anno».** Il momento più divertente della giornata per i giovani è naturalmente quando si decide di fare la «partitella» alla quale partecipano anche i tre insegnanti. I giovani si divertono, i «mister» si tolgono di dosso i pani dei maestri. **«Corso**— dice Sandro Diomedi un ragazzino tutto pepe di Albenga, qui con il fratello Stefano — **quando si fa la partita vuole vincere a tutti i costi. Si vede che non gli è passata la 'malattia' di quando era nella grande Inter. Pensi che qualche volta dà pure gli spintoni».** E Giacomo, il napoletano: **«Sormani quando ha la palla sui piedi comincia a cantare palleggiando e, con tunnel, pallonetti e finte arriva fino alla porta avversaria e segna».** »**Quanto a Bellugi** — precisa un altro — **gioca in difesa ma fa lanci così precisi che mette noi in condizione di segnare».** Questa, dunque, la scuola di calcio di Roccaruja, un angolo di paradiso della Sardegna nord-occidentale.

IL TENNIS. Al calcio fa da contraltare la scuola di tennis di John Newcombe, un grande campione ma soprattutto un eccezionale insegnante. La sua «clinic» dura 15 giorni e si sviluppa in due turni. Annovera allievi di tutte le età e di tutte le provenienze. John per questo lavoro, che lo vede seriamente impegnato sui campi per più di cinque ore al giorno, si avvale di esperti maestri italiani e stranieri. La pratica la fa ovviamente da padrona ma, anche per quanto riguarda la teoria, Newcombe non trascura nulla. **«Abbiamo un sistema di 'videotape'** — sostiene Jihn — **che ha già dato ottimi risultati nelle clinic che dirigo in california ed in Australia. Gli allievi guardano le registrazioni migliorando le tecniche fondamentali. Poi sul campo verifichiamo le capacità di apprendimento di ognuno e lavoriamo sulla scorta delle varie esperienze».** Tra i suoi allievi John Newcombe annovera elementi di tutte le caratteristiche, dai giovanissimi all'abecedario, ai giovani classificati in grado di intraprendere presto la strada dei tornei nazionali, ai quarantenni e passa che vogliono affinare la loro tecnica più o meno grezza e che vogliono verificare le loco capacità per futuri impegni in tornei sociali. Un po' di tutto, dunque. Ma ognuno a Roccaruja, alla scuola di Newcombe, ha modo di imparare e migliorare. Dopo il rinnovato successo di quest'anno, già si pensa — come per il calcio — al prossimo anno. **«Si può e si deve sempre migliorare»** afferma Newcombe. Ma la vacanza alternativa a Roccaruja non è solo calcio o tennis. Qui Giorgio Belladonna, il grande del «blue team», dirige corsi di bridge; qui, su di un mare azzurro come pochi, chi vuole può prendere anche lezioni di windsurf e di vela.

a.z.

Ecco due dei maestri di Roccaruja: Mariolino Corso ❶, quando faceva impazzire le difese e John Newcombe ❷❸, mostra servizio e rovescio

AUTO/G.P. DI GERMANIA

In una corsa segnata dagli abbandoni, il pilota brasiliano ha colto il suo terzo successo dell'annata, facendo perno sulla regolarità. Senza curarsi degli avversari li ha visti via via sparire fino a veder sventolare la sesta bandiera a scacchi della sua carriera

Il ragionier Piquet

di **Everardo Dalla Noce**

HOCKENHEIM. Nelson, questa volta, ha corso con la cabeza. I più cattivi hanno ricordato che si trattava della prima volta, i più volenterosi della seconda, i patiti del samba della sesta. Ognuno ha applaudito alla sua maniera Souto Major, in arte Piquet, che ha ridato vita a un Mondiale che sembrava ormai senza sussulti. Reutemann, ai margini della Foresta Nera, chiedeva soltanto la magia di un secondo-terzo posto per ipotizzare a cinque giornate dalla fine il traguardo iridato. Ma ha mandato ogni speranza provvisoriamente in fumo, perché in arrosto sono andati i suoi motori. Comunque un magnifico Gran Premio. Una volta tanto la vedovanza delle minigonne ha dato ragione ai puritani. Il duello iniziale Renault-Williams è stato di bellezza vera. Il testa-a testa, ma meglio sarebbe dire fiancata-fiancata, con il Campione del mondo uscente, è stato persino di una emozione unica. Comunque Jones per una ragione e Prost per un'altra, hanno entrambi finito per lasciare all'intelligente terzo incomodo il piatto più prelibato. Ancora una volta il detto che fra i due litiganti goda il terzo non fa una grinza. Dunque, il ventottenne brasiliano ha fatto tris, vincendo tre Gran Premi quest'anno (gli altri due è andato a raccoglierli in Argentina e a Imola, quando là si batteva bandiera sanmarinese) e portando a sei il suo bagaglio personale di vittorie. Lauda sarà contento, lo aveva predetto il « bambino » sarebbe cresciuto nutrito con giudizio dal latte di Parma. Sante Ghedini, che dello sponsor emiliano è il portavoce, era strafelice come ai tempi in cui il suo pupillo Niki spopolava sui circuiti e sui cartelloni pubblicitari.

CASTAGNE SECCHE. Per noi italiani castagne secche: tante e tutte fuori stagione. La Ferrari ancora non è a punto. Le illusioni offertaci a Monaco e in Spagna, pur nella loro concretezza, sono state un miraggio. Il processo aerodinamico è lungo da risolvere. La macchina, lo si è visto ancor più chiaramente qui a Hockenheim, ha aderenza saltuaria, per cui tutto quello che guadagna nel dritto lo va a perdere, con ampi tassi negativi, nel resto del circuito. E' evidente che in questa situazione sia Pironi che Villeneuve cerchino il tutto per tutto per rimanere in strada, pigiando quindi sull'acceleratore il più possibile che possono. Sotto sforzo e col caldo, il turbo non va a nozze, anzi si rifiuta persino di partecipare alla cerimonia che solitamente è lunga e stressante. In teoria questo potrebbe essere accaduto alla monoposto di Pironi, la quale almeno in Germania aveva il maggior onere di successo vista la sua posizione di griglia. Come il francese del Friuli abbia invece perduto immediatamente ogni possibilità, lo si è constatato quando il fumo, tipico e sgradito, ha invaso la parte dove il propulsore è piazzato nel sistema. Delusione, è inutile nasconderlo, anche perché Pironi era stato bravissimo subito dopo il via a conquistare di forza, mentre il circuito correva la foresta, la terza posizione. All'uscita dal verde folto, nella curva che immette nel disegno a vista, il pilota di Maranello era apparso immediatamente alle spalle del Renault e della Williams. Ma si è trattato purtroppo, di un velocissimo miraggio.

FotoCarrer

NELSON PIQUET

PROGETTI. Gilles Villeneuve, in pratica, non è mai stato in gara. Ha vivacchiato prima di farsi doppiare dai i migliori, fra la quindicesima e la diciassettesima posizione in mezzo al gruppo solitamente si trovano piloti che non collezionano infamie e non vivono di lodi. Villeneuve, con visibili problemi di tenuta, si barcamenava come in un mare ineguale alla disperata ricerca di un miracolo che non soltanto tardava a venire ma che proprio non aveva nessuna intenzione di presentarsi. Solo, in mezzo al gruppo del limbo, avrà sperato forse che in testa qualcuno potesse incontrare difficoltà ma per ipotizzare un inserimento in zona-premio la falcidia avrebbe dovuto essere tremenda. Non c'è stata e Gilles senza speranza si è trovato nel fondo di un calice impietoso. Ma guai a pensare o a credere che la situazione sia senza risultato. I tecnici di Maranello e l'ingegnere venuto dalla Gran Bretagna non stanno a raccontarsela. Conoscono i problemi da risolvere, le loro analisi sono azzeccate, per cui il tempo e i test riporteranno Ferrari ancora una volta davanti a tutti. Per l'Alfa Romeo appuntamento a Monza. E' quello che possiamo dire, idealmente pronosticare, anzi: perché non ci basta che il simpaticissimo Cheever, l'americano di Roma su Tyrrell, giunga quinto per salvare un blasone, quello italiano, che ha ben altre chances e ben altro glorioso territorio sul quale ricostruire un futuro di sicura preminenza. □

CLASSIFICA MONDIALE: 1. Reutemann punti 43; 2. Piquet, 35; 3. Laffite, 25; 4. Jones 24; 5. Villeneuve 21; 6. Watson, 20; 7. Prost, 19; 8. Patrese, 10; 9. Cheever, 10; 10. Rebaque, 8; 11. De Angelis, 8; 12. Pironi, 7.
Prossima prova: Zeltweg, 16 agosto 1981.

E' stata una domenica double-face: alla sfortuna di Silverstone ha fatto riscontro il momento magico del nostro cross che nel G.P. di Finlandia ha visto trionfare l'alfiere della Gilera

Dalla polvere all'altare

MICHELE RINALDI (FotoVillani)

MARCO LUCCHINELLI (FotoGuerrini)

HELSINKI. Al termine di una seconda manche esaltante, Michele Rinaldi ha colto una strepitosa affermazione che lo porta a soli due punti dal belga Harry Everts nella classifica mondiale del cross: a quota 154 il campione uscente, a 152 l'italiano. E per di più Rinaldi, in questo Gran Premio di Finlandia, ha messo in vetrina una eccezionale strategia tattica: nella prima manche, infatti, il portacolori della Gilera è partito all'attacco e questa sua mossa ha originato un furibondo duello tra Everts e Geboers che al settimo giro ha provocato una caduta del campione iridato mentre l'azzurro — viaggiando di conserva — ha dovuto preoccuparsi unicamente del ritorno di Velkeneers (risalito dalla sedicesima posizione fino alla seconda) e al termine si è piazzato secondo guadagnando punti preziosi. Poi il suo capolavoro. Nella seconda tornata il pilota parmense ha dimostrato di saper dominare la difficile pista nordica e dopo l'iniziale bagarre con lo specialista Seppenwolde (poi caduto) ha saputo resistere splendidamente al disperato ritorno di Everts che al termine si è classificato secondo. In definitiva, quindi, proprio nel Gran Premio più temuto l'italiano ha saputo trovare la sua vittoria più bella. E soddisfazione anche per i tecnici della Gilera che per l'occasione hanno rispolverato con coraggio la vecchia soluzione del doppio ammortizzatore. □

ORDINE D'ARRIVO. **1. manche:** 1. Geboers; 2. Rinaldi; 3. Velkeneers; 4. Rahier; 5. Everts. **2. manche:** 1. Rinaldi; 2. Everts; 3. Geboers; 4. Velkeneers; 5. Watanabe.

CLASSIFICA MONDIALE. 1. Everts punti 154; 2. Rinaldi 152; 3. Geboers 148; 4. Velkeneers 142; 5. Vatanabe 130.

SILVERSTONE - Sull'onda di ritrovati interessi per il motociclismo, in molti aspettavano la grande notizia da Silverstone. Non è arrivata però, anzi la televisione brutalmente ha spento gli entusiasmi mostrando Marco Lucchinelli impennato sulle balle di paglia. Tutto sommato, comunque, non è andata poi tanto male per il nostro pilota. Questo, s'intende, da come si sono presentate le cose perché per un attimo si è avuta la sensazione di qualcosa di più grave, con la gomma fumante di Crosby che scivolava sulla pista, la moto di Sheene caduta anch'essa a terra e Lucchinelli impegnato in un gioco d'equilibrio al limite del possibile, per uscire fuori da un groviglio che, avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, essendo ancora tutti i corridori insieme. Quindi fortuna per Marco di non essersi procurato alcun danno (se si eccettua una gran botta alla schiena) e fortuna — chiamiamola ancora così — alla fine della corsa quando sul traguardo è sfilato veloce Middelburg anziché Mamola o Roberts, poiché anche pochi punti alla fine possono essere importanti. L'americano campione del mondo certamente non si aspettava lo sgarro fattogli dall'olandese. Proprio non era previsto, invece e stato improvviso anche se calcolato al centesimo: Middelburg ha fatto il gattone per tutta la gara, lasciando che si scannassero fra loro Roberts e Mamola, poi all'ultimo giro quando Mamola doveva abbandonare la battaglia per il cedimento del motore e Roberts assaporava il successo, Middelburg ha detto basta, andando a battere il campione in carica.

SEI PUNTI. Cosa è cambiato dopo questa serie di colpi di scena? Dire che non è cambiato niente sarebbe falsità perché Lucchinelli è uscito a bocca asciutta dal Gran Premio d'Inghilterra, anche se effettivamente, poteva andar peggio per lui. E' sempre in testa alla classifica provvisoria anche se i punti di vantaggio sono diminuiti: adesso sono sei su Mamola, diciotto su Roberts è questo quando mancano due Gran Premi ancora da disputare. Chi pensava di fare le valigie dopo Silverstone ha sbagliato. Ci vorranno ancora Finlandia e Svezia per decidere l'assegnazione dell'iride più prestigiosa.

HONDA & ROSSI. A Silverstone abbiamo rivisto la Honda, affidata per l'occasione al rosso Freddie Spencer: non ha finito la gara, però l'abbiamo rivista migliorata e finchè ha avuto fiato, anche competitiva. Sicuramente le ultime gare del 1981 serviranno per il collaudo definitivo. Graziano Rossi, invece, ha debuttato con le Suzuki « ex-Uncini » ed è arrivato undicesimo. Posizione neppure sognata con la Morbidelli che a sua volta non è riuscita a qualificarsi nelle prove con un Pellettier scaraventato in aria senza conseguenze. Guido Paci non riesce più a guadagnare punti (soltanto 13 a Silverstone), mentre la Sanvenero è ancora a corto di sprint con un Perugini desolato che si è piazzato soltanto diciannovesimo. Infine, difficoltà anche per Uncini con le Suzuki « ex-Hartog », ma il pilota marchigiano sta lavorando per l'anno prossimo.

IL FUTURO. Per le moto sciolte, Silverstone ha segnato altri due titoli: 250 e 350. Sono andati, com'era nei pronostici, ad Anton Mang, il tedesco della Kawasaki che così torna a fare la « coppiola » nelle cilindrate intermedie. Quello invece delle 50 è di Torm e quello delle 125 di Nieto. Mancano ancora — come si è detto — i vincitori delle classi più grosse, 500 cc e sidecars. La lotta in entrambe le categorie è all'ultimo dente. Staremo a vedere, a partire da Imatra.

Gianfranco Pancani

CLASSIFICA MONDIALE: 1. **Lucchinelli** (ITA), 88; 2. **Mamola** (USA), 82; 3. **Roberts** (USA), 70; 4. **Sheene** (GBR), 57; 5. **Crosby** (NZE), 56.

Aggiudicandosi i 100 e 200 stile libero, Fabrizio Rampazzo ha forse definitivamente scalzato Marcello Guarducci dal trono della velocità

Cambio della guardia

di Camillo Cametti

FABRIZIO RAMPAZZO E GIOVANNI FRANCESCHI

MARCELLO GUARDUCCI — vecchio leone, e vecchio drago, delle piscine italiche — non è più il re del nuoto nostrano. Agli assoluti di Torino lo ha detronizzato Fabrizio Rampazzo che, dopo aver vinto i 200 stile libero — nei quali Guarducci si è magramente consolato vincendo la finale dei secondi detta, appunto, finale di consolazione — e i 100 farfalla (in entrambe le gare ha stabilito i nuovi primati italiani), gli ha inferto la zampata ferale nei 100 stile libero, la gara preferita di Marcello, la gara più prestigiosa di tutto il programma natatorio. Guarducci non la perdeva dal 1975. Non aveva certo l'intenzione di perderla a questi campionati. Tutt'altro. Ad onta dei suoi 25 anni, compiuti l'11 luglio, (un'età veneranda per un nuotatore) si è presentato in forma eccellente al massimo appuntamento nazionale — che quest'anno ha rivestito un'importanza particolare dato che fungeva anche da prova di selezione per i campionati europei, in programma a Spalato dal 5 al 12 settembre. Nella giornata di apertura, Marcello ha vinto facilmente e autorevolmente i 50 sl: la gara è di nuova istituzione, ma è l'unica vera e autentica gara di sprint natatoria. La sua eliminazione nei 200 sl, nella seconda giornata, è sembrata l'ennesima distrazione del lunatico campione, anche perché, come si è detto, Marcello ha vinto la finale di consolazione con un tempo di tutto rispetto. Il terzo giorno Guarducci ha riposato (e intanto Rampazzo vinceva i 100 farfalla), per presentarsi in condizioni ottimali alla partenza dei 100 stile libero.

LA SFIDA. L'attesa per la gara ha assunto toni rari per un evento natatorio. Si è aperto un «totonuotosprint». La stragrande maggioranza dei pronostici dava ancora credito a Guarducci, «visto» vincente sul filo dei centesimi. Il pimpante Rampazzo — diciottenne padovano, ex «cavallo pazzo» ed ora invece pienamente maturato — veniva dato, diciamo a 10 a 1.

Si scommetteva, clandestinamente, anche sui tempi dei vincitori e sui piazzati. Alcuni pronosticavano il nuovo record italiano. Questa possibilità veniva subito compromessa dalla pioggia battente e dalla duplice falsa partenza del solito Guarducci. Al via «buono», Marcello volava e alla virata dei 50 metri passava nettamente primo. Così anche ai 75 metri. Pareva ormai vincitore. Deve averlo creduto anche lui. Ma la tremenda forza interiore di Rampazzo, la sua cattiveria di campione di razza, il suo proverbiale finish erano l'arma, nemmeno tanto segreta, che avrebbe — e che ha — messo in ginocchio Guarducci. Gli ultimi 25 metri di Rampazzo sono stati esaltanti. Guarducci ha resistito con la disperazione e sembrava in grado di farcela. Rampazzo lo ha fatto fuori solo alle ultime tre bracciate: si è proiettato sul pannello elettronico d'arrivo, con la rapidità del falco, la felinità del puma e la violenza dell'ariete, che è poi il suo segno zodiacale (è nato il 7 aprile 1963). Dopo il tocco, la giusta esplosione di gioia del padovano, gli osanna dell'ambiente al nuovo capobranco, lo sguardo stralunato di Guarducci che, in accordo al suo carattere — è del segno del cancro — guadagnava il bordo vasca per vie traverse, onde evitare amari, e forse ipocriti, rincuoramenti.

LA SCONFITTA. Guarducci ha perso ma non è affondato, come hanno maldestramente scritto alcuni commentatori. E' stato battuto per pochi centesimi, con tempi di prestigio. Intanto mentre il nuovo re spavaldamente affermava «**Guarducci ha chiuso!**», il vecchio ribatteva «**Sono tutt'altro che finito; lo dimostrerò a Spalato**». Questo cruento duello, e la svolta «storica» che ha impresso al nuoto italiano, hanno fatto in secondo piano gli altri tre grandi protagonisti dei campionati: Cinzia Savi Scarponi, incontrastata reginetta del settore femminile, con 6 titoli individuali vinti (oltre a 2 in staffetta), Raffaele «Long John» Franceschi, quattro titoli individuali e uno in staffetta (oltre al record italiano nei 100 dorso) e l'«americano» Paolo Revelli, vincitore dei 200 farfalla (con record italiano) e dei 400 stile libero. Ottimi campionati, tutto sommato: ci fanno sperare bene per gli europei. □

La riunione milanese dei presidenti dei Comitati Olimpici mondiali

Hanno deciso di non decidere

MILANO. I presenti dei Comitati Olimpici Nazionali del mondo intero, si sono riuniti a Milano, a cavallo fra luglio ed agosto. Le scelte della data e della sede verosimilmente fanno parte dell'assillante efficentismo di Franco Carraro che non ha voluto concedere nulla alla vocazione turistica dei dirigenti sportivi mondiali che da sempre preferiscono ben altro modello di trasferta-svago, mondanità, lusso per i loro meeting. A Milano, niente di tutto questo, anzi, la necessità di stare chiusi in albergo per godere dell'aria condizionata, un albergo, per giunta, ad una dozzina di chilometri dal centro (deserto). Lo sport mondiale, è strutturato come segue: in vetta, il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) composto da «membri di diritto» designati in maniera molto discutibile, ma scelti soprattutto sulla scorta della propria indipendenza economica, e del peso politico personale esercitato nel proprio paese. Ben lontana da noi l'idea di fare del facile populismo, ma che si sia competenti di sport, perché non si lavora o si blandiscano i potenti è un concetto che non riusciamo a seguire. Comunque, nel CIO è così. Quindi esiste un organismo (ACNO) che riunisce i Comitati Olimpici Nazionali — fondato da Onesti, rafforzato da Carraro — che svolge un'azione di supporto tecnico e di stimolo ai dirigenti del CIO, a condizione che lo stesso CIO riesca a superare le barriere della comprensione dei problemi, della gelosia, dell'accettazione di un certo tipo di doverosa e discreta convivenza con chi opera realmente. Infine, le Federazioni Sportive Internazionali: si sa che cosa sono. Nella ricerca esasperata di buoni rapporti (quanto sincera, non sappiamo) il presidente del CIO, Samaranch, spagnolo, ha elogiato tutte le iniziative e l'attivismo dei Comitati Olimpici Nazionali, ma la sua assistente, l'ineffabile e immortale signora Berlioux, nella quattro giorni milanese, non si è mai stancata di ripetere che *«ogni decisione definitiva non potrà che essere presa al prossimo congresso del CIO di Baden Baden»* (Ecco che riappare la vocazione per il turismo alla grande). E lo sport vero, ci si chiederà? Eccone, in sintesi, le fugaci apparizioni milanesi. Fra una votazione e decine di ricerche di alleanze sotterranee. Parentesi emblematica: votazione per la scelta della sede della prossima riunione. Prima votazione: sì per il Messico, 14 ad 1. Il delegato australiano protesta perché afferma che si doveva votare a scrutinio segreto. Si ripete la votazione: il Messico, che aveva vinto (ripetiamo 14 a 1) perde 9 a 6. (Vuol dire che la maggioranza dei presenti, otto su quattordici, ha cambiato parere nel giro di dieci minuti).

DILETTANTI. Il problema della definizione del dilettantismo, che ha tenuto banco, nei congressi mondiali, per oltre ottanta anni, senza che mai si sia voluto ricercare una qualsiasi soluzione, è stato così puntualizzato dallo stesso Samaranch: *«Abbiamo cancellato le parole dilettantismo e dilettante da tutti i regolamenti del comitato olimpico. Da oggi diciamo solo che le Olimpiadi non possono essere aperte ai veri professionisti».* Come dire: per risolvere il problema del traffico abbiamo deciso di abolire le automobili, ma in pratica significa che alle Olimpiadi possono andare tutti (se si pensa che l'ultima squalifica, poi rientrata, ad un atleta in odore di professionismo risale ad una decina di anni fa. Ormai si sa che dilettante è soltanto colui che non ha i denari necessari per poter praticare lo sport. Perché negarci che in una finale olimpica dei cento metri non «ballano» meno di mille milioni di sponsorizzazioni annuali?

SPORT E POLITICA. Altra questione: far convivere sport e politica, visto che tenerle separate è impossibile. Gli africani vogliono interrompere i rapporti con i paesi che intrattengono relazioni con il Sud Africa, nazione che non abbandona l'apartheid (negri da una parte e bianchi dall'altra). Sarà il tema del boicottaggio delle prossime olimpiadi? E ancora. Nessuno che dica che le Olimpiadi ormai sono un fatto organizzativo troppo pesante, che fra qualche anno nessuna città potrà più ospitarle, che occorre eliminare specialità assurde, invece di proporre nuovi allargamenti (baseball, tennis, ping pong, tiro alla fune, tavola a vela, eccetera), che è necessario abolire gli sport di squadra (i giochi debbono essere un fatto individuale), che sono inaccettabili le richieste di appesantire il programma da parte del canottaggio, della canoa, della ginnastica, del nuoto e così via. Infine, i soldi. Che con la TV, la pubblicità, le sponsorizzazioni sono diventati tanti: li vogliono tutti, a cominciare dalle federazioni sportive internazionali. Al ricevimento alla villa comunale, incontriamo un amico straniero, conosciuto in chissà mai quale olimpiade. Dice: *«Vedi quel signore, all'apparenza dimesso, qui senza l'invito ufficiale, ma più riverito del presidente del CIO? Ebbene, rappresenta l'industria che si interessa di sport: ha i soldi contanti a portata di mano, fa svolgere i congressi dove vuole, fa aggiungere gare nuove ai giochi secondo gli orientamenti del mercato, condiziona le elezioni. Che vuoi? Il dilettantismo è scomparso prima in seno al CIO, quindi dalle sue regole scritte».* Sempre saputo. In Italia, quanti dirigenti dilettanti, fanno sport (con annessi affari personali) a pagamento? Conclusione. Nell'olimpismo mondiale non è cambiato nulla: si parla di tutto, fuorché di atleti e di sport, ormai in mano ai pubblicitari ed alle TV. Per noi italiani, però, una soddisfazione nettissima. Vista all'opera, la nostra delegazione ci è apparsa la più preparata, la meglio organizzata, la più attenta: in sostanza, un efficentismo solido, da grande industria privata, che sa legare la presenza carismatica di un Onesti, alla solida cultura manageriale di Carraro, quindi di Pescante e dei suoi collaboratori. Gente giovane, che rifiuta la politica che sa navigare.

Gualtiero Zanetti

CICLISMO/VERSO PRAGA

Ora Baronchelli vince anche in volata: così infatti si è aggiudicato il « Toscana », davanti a due titolati sprinter come Gavazzi e Moser

Il Tista in testa

REGGELLO. Giovanbattista Baronchelli conferma il suo eccezionale momento aggiudicandosi, dopo il quinto successo consecutivo nel Giro dell'Appennino, anche il Giro di Toscana, che quest'anno si è disputato sul circuito di Reggello. La migliore conferma sul suo stato di salute, l'alfiere della Bianchi-Piaggio, la dà riuscendo a vincere due corse in sei giorni e, quel che più conta, in due maniere così diverse. A Pontedecimo era giunto solo, dopo una durissima selezione in salita; qui ha bruciato allo sprint nientemeno che Gavazzi e Moser e il fatto che il rettilineo finale fosse in leggera ascesa, cosa certo a lui più congeniale di una volata piana, non sminuisce la portata della vittoria. Ormai il Tista ha imparato a dosare tatticamente le sue forze, evitando quelle dispersioni che nel passato gli erano spesso costate mortificanti imballi finali. Oltre a tutto, quando la calura litiga con le gambe degli altri, lui pare esaltarsi riuscendo a estrarre il meglio del suo vasto repertorio. In pratica corre solamente il rischio di eccedere ma, a ben vedere, è un rischio lontano: anche sul circuito di Reggello, Baronchelli, è uscito solo al momento buono e nessuna pedalata è stata sprecata, tanto che alla fine ha egli stesso ammesso di non aver lavorato eccessivamente.

MONDIALI. Scontata la candidatura Baronchelli, ovviamente, così come quelle di Moser, Saronni e Battaglin, si è aperta la corsa alle altre maglie che, se in parte saranno assegnate tenendo conto di certi giochi di scuderia, saranno comunque decise dalle premondiali. La prima è stata questo giro di Toscana; seguiranno la Coppa Placci l'8 a Imola e il Giro del Friuli il 13. Pozzi, Masciarelli e Amadori sono per ora in testa e questa classifica dell'azzurro potenziale, incalzati da Vandi.

a. m. r.

Ecco in anteprima (sopra) **il simbolo dei mondiali di ciclismo di Praga, in programma a fine mese. Riproponiamo** (sotto) **Baronchelli sul podio di Sallanches: un buon auspicio**

FotoFL

VOLLEY/ITALIA-URSS

Mostri ma non troppo

RIMINI. Anche se la nostra Nazionale non è riuscita nella difficile impresa di battere la Squadra campione d'Europa, del Mondo e di Olimpia, non si può dire che abbia sfigurato. Anzi, da quanto visto in questa tournée e in questo ultimo scontro di Rimini — conclusosi a favore dei sovietici per 3-0 (15-13 15-13 16-14) dopo oltre un'ora e trenta minuti — si è potuto constatare come per noi questi « mostri » non siano poi così invulnerabili. La compagine di Platanov infatti ha messo si in evidenza — come sempre — delle grosse individualità (Savin e Voronkòv su tutti) e la compattezza del telaio ma ha anche palesato qualche pausa di troppo. Al momento non sono apparsi così perfetti come qualche anno fa. Questo perché — ci sembra giusto segnalarlo — siamo cresciuti sensibilmente e quindi ci siamo portati sempre più vicino al loro pianeta. I risultati di Zagabria, per fare un esempio non lontano nel tempo, ce ne danno atto. Senza paura di cadere in falsi trionfalismi adesso possiamo volgere lo sguardo al futuro con fiducia. A settembre in Bulgaria ci attende una grossa verifica: quella dei campionati europei. A Varna il nostro azzurro non sarà più solo un bel colore ma il blasone di un sestetto ormai temuto, stimato e che ha alla sua portata anche una delle tre medaglie. Mai come ora infatti il nostro clan ha avuto a disposizione tanti talenti di levatura mondiale (Bertoli, Di Bernardo, Rebaudengo, Di Coste e Dall'Olio ne sono un esempio ecclatante) a cui manca forse solo quel pizzico di cattiveria in più per conquistare traguardi importantissimi. In attesa dell'impegno europeo ecco il programma estivo degli azzurri.

6-13 agosto: collegiale a Leffe;

14 agosto: partenza per Olstin (Polonia) dove si terrà il quadrangolare internazionale con la Polonia, la Russia e la DDR. Dalla Polonia direttamente in Unione Sovietica per prendere parte al « Memorial Savine ».

2-6 settembre: Torneo Internazionale in Francia con URSS, Jugoslavia.

p. p. c.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

Meglio le ferie

DECISAMENTE IL MESE di agosto non si addice al calcio-donne: scartato secondo l'uso al calendario computerizzato nel gennaio scorso, era stato successivamente inserito per lo spostamento a sabato 1 della quinta giornata di ritorno programmata per il 26 giugno quando le azzurre ospitarono la Polonia al Cibali di Catania. Orbene: tre delle sette gare previste sono saltate, fatto abnorme per un torneo che era finora proceduto all'insegna della regolarità, ma prevedibile ove si tenga conto che agosto è il mese consacrato alle ferie delle calciatrici, per la stragrande maggioranza impiegate od operaie. Le torinesi del Real hanno dato forfait non presentandosi all'appuntamento di Santa Margherita Ligure e pertanto al Tigullio sono andati i due punti in palio e alle ospiti verranno inflitti i provvedimenti disciplinari del giudice sportivo. La chiusura degli stabilimenti Fiat sarebbero alla base della rinuncia torinese.

FERIE. Tra Cagliari ed Aurora Mombretto c'è stato l'accordo per il rinvio della gara a sabato 19 settembre, una settimana prima cioè della ripresa del campionato; difficoltà per le lombarde di raggiungere la Sardegna oltre le ferie di cui si diceva sono alla base dell'accordo che ha avuto il benestare federale. A Belluno invece la gara sarebbe saltata, il condizionale è d'obbligo fino a che la Giudicante non avrà emesso un comunicato in merito, per il rifiuto da parte della Fiamma Monza di giocare in un campo diverso da quello prefissato. Diremo delle partite giocate ricordando che la Lazio ha superato il Piacenza in virtù di una tripletta della Susi Augustesen che ha messo tra sé e le inseguitrici nella classifica delle marcatrici ben sei lunghezze ed è, quindi, difficilmente raggiungibile. Ha rischiato parecchio l'Alaska Lecce che soltanto all'ultimo minuto di gioco è riuscita a prevalere sulle campane del Giugliano Castelsandra che non hanno eretto soltanto le barricate per difendere lo zero a zero bensì si sono rese pericolose in più di una occasione. Da ricordare che le ospiti hanno giocato l'ultima mezzora in dieci per l'espulsione della Vanacore, rea di doppia ammonizione, e che la rete della vittoria pugliese è opera della Canzi. A valanga il Gorgonzola sulla Fiamma Sarcedo con una Vignotto scatenata e a segno per ben quattro volte prima che la Manzoni completasse la cinquina. Anche per la « Betty-gol » un passo avanti nella graduatoria marcatrici ove ha raggiunto l'accoppiata Reilly-Golin rimasta all'asciutto.

NAZIONALE. Ora il campionato va in ferie, riprenderà sabato 26 settembre per le ultime quattro decisive giornate; non tutto il calcio-donne però si concede le vacanze essendo la nazionale impegnata in un duplice quadrangolare, dal 22 al 29 a Castelsardo con Belgio, Scozia e una rappresentativa sarda e dal 6 al 9 settembre in Giappone con quella nazionale, l'Inghilterra e la Danimarca.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 22. GIORNATA: Aloska Lecce-Giugliano Castelsandra 1-0; Belluno-Fiamma Monza (non disputata); Cagliari-Aurora Mombretto (rinviata al 19 settembre); Gorgonzola-Smalvic Fiamma Sarcedo 5-0; Lazio-Piacenza 3-0; Tigullio-Real Torino 2-0 (per rinuncia); Verona-Giolli Roma 0-0. Il campionato riprenderà sabato 26 settembre con la quart'ultima giornata.

CLASSIFICA MARCATRICI. 27 reti: **Augustesen** (Lazio); 21 reti: **Reilly** (Alaska), **Golin** (Lazio), **Vignotto** (Gorgonzola); 15 reti: **Morace** (Verona); 13 reti: **Sanchez** (Gorgonzola) e **Rosso** (Tigullio); 10 reti: **Marsiletti** (Verona); 9 reti: **Cunico** (Fiamma Sarcedo); 8 reti: **D'Errico** (Aurora) e **Mauriello** (Giugliano); 7 reti: **Quarti** (Alaska), **Faccio** (Verona), **Pierazzuoli** (Giolli) e **Babetto** (Gorgonzola); 6 reti: **Pegoraro** (Alaska), **Faroni** (Real), **Alfieri** (Giugliano) e **Barbati** (Cagliari); 5 reti: **Neillys** (Gorgonzola), **Bandini** (Piacenza), **Chiesa** (Piacenza) e **Possamai** (Belluno).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	40	22	18	4	0	58	16
Alaska Lecce	39	22	18	3	1	54	7
Gorgonzola	35	22	14	7	1	61	10
Verona	33	22	14	5	3	45	17
Giolli Roma	26	22	9	8	5	28	19
Piacenza	22	22	10	2	10	31	27
Giugliano	22	22	8	6	8	26	27
Belluno	17	21	7	3	11	17	23
Tigullio	16	22	7	2	13	26	40
Aurora Mombretto	14	21	5	4	12	22	38
Fiamma Sarcedo	14	22	7	0	15	30	65
Real Torino	11	22	4	3	15	23	52
Cagliari	9	21	2	5	14	10	50
Fiamma Monza	6	21	2	2	17	14	54

Proprio nell'incontro più difficile, dopo due atterramenti, i primi della carriera, il negretto del Malì si è confermato grande. Dopo Benvenuti...

Un altro Nino

di **Sergio Sricchia**

VORREMMO CHE LA STORIA si ripetesse: al quarantesimo match da « pro » un certo Nino Benvenuti, la sera del 15 novembre 1963, affrontò, al « Palasport » dell'EUR a Roma il nicaraguense Louis Gutierrez che alla vigilia del match era stato presentato come una vittima facile e predestinata per arricchire il record di Nino (che al trentesimo match la sera del 1 marzo 1963 era diventato campione d'Italia dei pesi medi battendo per KO Tommaso Truppi). Ricorda Bruno Amaduzzi, manager di Nino: **« Non ero ancora sceso dalla scaletta e stavo dicendo a Caneo e Barbadoro che avevo qualche timore perché il proverbio (non c'è due senza tre) stava in agguato. Avevano perso in precedenza i miei pugili, Questa e Farina. Quando qualcuno mi gridò che Nino era al tappeto. Non avevo neanche visto il destro che lo aveva messo giù ».** Il colpo a freddo di Gutierrez costrinse Nino a un match tutto in salita che si risolse all'inizio della settima ripresa quando Gutierrez (costola fratturata dai colpi di Nino) non si alzò più dallo sgabello. Su quella vittoria i « tanti nemici » di Benvenuti ricamarono realtà romanzesche, dicendo, addirittura, che l'arbitro aveva contato lentamente altrimenti sarebbe stato KO alla prima ripresa. Anzi al primo pugno. Per quanti, Nino, dopo quel K.D. era finito? Molti dissero che non incassava; che ormai era finito; che aveva battuto sino a quel momento solo avversari facili. Poi giunsero per Nino il titolo mondiale dei medi junior (Mazzinghi), il titolo europeo (Folledo) e, infine, il titolo mondiale dei pesi medi (Griffith). Ecco perché vorremmo che la storia si ripetesse per Nino La Rocca che a Velletri (quasi seimila spettatori anche se c'era la TV e un programma che offriva poco o nulla oltre La Rocca-Taylor, un vero record quindi) ha conosciuto per la prima volta l'onta del knock-down contro il « colored » Curtis Taylor, un tipo poco raccomandabile come lo avevano descritto coloro che lo avevano visto in un combattimento trasmesso dalle TV private. Anche perché è più un peso medio che un peso welter.

SENZA AVVERSARI. « Sono questi gli uomini che non voglio più, per la Rocca — sbuffava Rocco Agostino dopo la conclusione —. **Nino ha dimostrato di essere un campione. Segno anche di una preparazione accurata come al solito. Se non fosse stato così non si sarebbe più rialzato al secondo atterramento. Invece è un campione, ma non posso arrischiarlo sempre contro uomini più pesanti. Mi diano dei welter anche in classifica mondiale. Vi garantisco che nel giro di un anno La Rocca si batterà per il titolo mondiale ».** Certo il match con Taylor (spettacolo avvincente, carico di suspence) ha rivelato la forza d'animo di Nino (che per tutta la sera ha poi perso il suo buon umore pensando a come erano potuti accadere quei K.D.) nel superare l'ostico avversario per KOT all'ottava ripresa. Ha saputo frenare i suoi istinti da showman (curioso il fatto che abbia trovato la battaglia più dura proprio nel match nel quale non ha mai irriso l'avversario) per dare massima concretezza alla sua boxe. Una vittoria — la trentesima in altrettanti match — quindi sofferta, ma per questo maggiormente apprezzata. Gli atterramenti? Una lezione per un campione, come lezioni lo furono per Benvenuti, Joe Louis, Cassius Clay (con Cooper), Robert Duran (con De Jesus) e tanti altri campioni del mondo. □

NINO LA ROCCA E PATRIZIO OLIVA

Un mese di pugni

9 AGOSTO - Lido di Camaiore: riunione « tomorrow's champion » italiani con Oliva-Burini (TV1 - 22,30), Ardito-La Cruz, Stecca-Cesari e Raninger e Cherchi.
12 AGOSTO - a Senigallia: Martinese-Russi (TV1 - 22,15) per tricolore superleggeri a Baja Sardinia: Demontis-Vitillo per tricolore leggeri.
14 AGOSTO - a Ischia: La Rocca contro X (TV2 - Differita il 15 pomeriggio).
23 AGOSTO - sedi da stabilire: Gallo-Di Muro tricolore piuma; Pira-Aresti tricolore welter.
29 AGOSTO - a Viareggio (stadio dei Pini): Boza Edwards (Uganda)-Bazooka Limon (Messico): mondiale superpiuma (TV2 - 23,30).
2 SETTEMBRE - a Stintino: Nati-Souris (TV) europeo pesi gallo.
Il 29 agosto, inoltre, a Malaga, Gibilisco difenderà il suo titolo europeo dei pesi leggeri (TV il giorno dopo).

In attesa della « poule » che inizierà dopo ferragosto, Castelli & Co. hanno già virtualmente vinto il titolo grazie alla doppia vittoria sulla Del Monte

Scudetto d'estate

di **Stefano Germano**

LE DUE VITTORIE identiche nel punteggio (4-3) e molto simili nel loro evolversi (grande equilibrio e decisione negli inning finali) conseguite dalla Parmalat a Bologna consentono ai « ducali » di considerarsi virtualmente campioni anche se la loro consacrazione ufficiale arriverà al termine della poule che inizierà alla ripresa dopo la sosta di ferragosto. Come stabilisce il regolamento, nella poule ogni squadra arriverà con la classifica ottenuta durante la « regular season » per cui il vantaggio accumulato da Castelli e soci nei confronti di Del Monte, Papà Barzetti e Glen Grant elimina, al novanta per cento abbondante, qualunque tipo di rischio.

COMPATTEZZA. Già in sede di pronostico era stato semplicissimo anticipare nella Parmalat la squadra più forte del lotto anche se nessuno avrebbe potuto prevedere che i campioni d'Italia della Papà Barzetti avrebbero infilato un campionato tanto negativo. Alla luce dei fatti, la Parmalat è andata forse un po' meglio di quanto si pensava mentre Barzetti e Glen Grant hanno reso al di sotto delle aspettative e del loro valore assoluto trasformando il campionato in una specie di marcia trionfale per Castelli e compagni. La caratteristica principale della Parmalat (e quindi la sua forza) è senza dubbio la compattezza: la formazione emiliana, infatti, non presenta praticamente punti deboli; ogni suo componente è in grado, in attacco e in difesa, di risolvere da solo qualunque situazione.

ISTERIA. Che il ruolo di lanciatore sia il più difficile di tutti non lo si scopre certamente oggi, così come non si scopre oggi che la dote maggiore che si richiede a chi sta sul mound è il controllo totale e continuo dei propri nervi. Se non si è in grado, infatti, di essere sempre di una calma olimpica, anche il possesso della più larga gamma di lanci può venire vanificato. Tra i giovani lanciatori del nostro campionato, Radaelli è senza dubbio uno dei migliori: tecnicamente in grado di affrontare alla pari anche le mazze più « pesanti », il ragazzo ha però nel carattere il suo tallone d'Achille al punto che quando le cose gli vanno male (oppure quando un arbitro valuta un lancio in modo diverso da come lo pensava lui o prende una decisione che lo vede in disaccordo) il minimo che Radaelli può fare è dar fuori da matto come è successo anche sabato sera in occasione di un arrivo a casabase che lo ha visto interprete di una crisi di rabbia che ha rasentato (se addirittura non l'ha superata) l'isteria. Radaelli è giovane: tecnicamente è dotato; dal baseball può trarre molte soddisfazioni: non sarebbe sbagliato, però, che chi gli sta vicino gli ricordasse che, nella migliore delle ipotesi, gli arbitri sono un... male necessario.

LE CIFRE. Battitori: Fleming (Scavolini) 480; Roman (Parmalat) 447; Romano (Papà Barzetti) 444; Stadjuhar (Glen Grant 423; Martelli (Rio Grande) 413; Guggiana (Parmalat) 411; Gallino (Parmalat) 407; Luciani (Del Monte) 400; Orrizzi (Papà Barzetti) 389; Olivares (Glen Grant) 386. Fuoricampo: Carelli (Papà Barzetti) 13; Fleming (Scavolini) 12; Cortese (Scavolini), Volk (Comello) 10; Orrizzi e Berlini (Papà Barzetti); Bianchi (Del Monte), Castelli (Parmalat) 8; Oliveras e Stadjuhar (Glen Grant), Massellucci (Rio Grande) 7. PGL: Di Napoli (Glen Grant) 1.24; Romano (Papà Barzetti) 1.55; Cherubini (Parmalat) 2.25; De Sanctus (Glen Grant) 3.14; Farina (Parmalat) 3.15; Santini (Del Monte) 3.33; Colabello (Papà Barzetti) 3.38; Mari (Parmalat) 3.43; Radaelli (Del Monte) 3.65; Varricchio (Rio Grande) 3.90. Strike out: Farina (Parmalat) 101; Colabello (Papà Barzetti) 79; Bevilacqua (Scavolini) 71; Santini (Del Monte) 60; Di Napoli (Glen Grant) 51; De Sanctis (Glen Grant) 47; Radaelli (Del Monte) 44. □

SERIE NAZIONALE

RISULTATI (25. e 26. giornata)

Papà Barzetti-Comello 9-3, 12-3
Juventus 48-Rio Grande 0-13, 9-8
Del Monte-Parmalat 3-4, 3-4
Glen Grant-Scavolini 7-0, 5-1

Prossimo turno (7, 8 agosto): Glen Grant-Del Monte, Juventus 48-Comello, Parmalat-Papà Barzetti, Scavolini-Rio Grande.

CLASSIFICA	G	V	P	BV	E	%
Parmalat	26	23	3	355	35	885
Del Monte	26	18	8	294	41	692
Papà Barzetti	26	18	8	281	54	692
Glen Grant	26	16	10	298	62	615
Rio Grande	26	10	16	258	65	385
Scavolini	26	9	17	211	71	346
Comello	26	5	21	186	110	192
Juventus 48	26	5	21	227	63	192

Ogni anno le squadre italiane fanno crescere a dismisura i prezzi degli americani giocando a disputarseli a suon di milioni

Inflazione pilotata

di **Aldo Giordani**

UNA DELLE COSE più ammonitrici e meno edificanti che si verificano nell'estate, è l'asta per i giocatori americani fra le società italiane. E' un fenomeno inevitabile, per la legge eterna e inderogabile dell'economia, se non si apporta l'unico correttivo capace di stroncarla. Ed è il correttivo delle « scelte », come in America sanno da un quarto di secolo, regolandosi di conseguenza. E' inutile fare i moralisti e scagliarsi (a parole) contro le società. Le quali spesso sono prese nel giro da chi fa bene il proprio mestiere e stanno al rialzo senza neppur sapere di prestarsi a questo gioco. I giocatori americani si affidano ai loro agenti, così come fanno ad esempio anche i cantanti italiani. E gli agenti debbono ovviamente spuntare per i loro clienti le migliori condizioni. Tizio viene offerto alla società X, che accetta, a quarantamila. Immediatamente dopo, viene offerto a cinquanta alla società Y, che accetta. Poi viene offerto alla società Z per sessanta. Quando l'agente si rimette in contatto con la prima società per chiedere se il giocatore interessa ancora, è ovvio che il suo prezzo sia almeno salito a sessantacinque. Sono cose che capiscono anche i bambini. Ma, nel basket italiano, anziché provvedere, si preferisce lacrimare sull'esosità (?) degli agenti, e sulle società che si fanno la forca l'una con l'altra. L'asta si sarebbe scatenata anche in USA, perché le leggi economiche, da che mondo è mondo, non sono mai state scalfite da nessuno. Solo che in USA hanno applicato da una vita il criterio delle « scelte ». Se facessimo la stessa cosa anche noi, non si verificherebbe il caso di Sinudyne, Benetton e Ferrarelle (tanto per fare un esempio) che si sono accapigliate per Elvis Rolle. Si saprebbe a chi tocca scegliere, punto e basta. Ma il sistema delle scelte sarebbe troppo chiaro, e non appagherebbe abbastanza il gioco del suck al quale troppi preferiscono dedicarsi. A proposito degli stranieri, resta da dire che — nei nuovi contratti — molti americani, saputo delle « manie » lavoratorie di certi nostri allenatori, inseriscono anche il massimo di ore alle quali possono essere chiamati a sgobbare in allenamento.

RITORNI. Sono quattro fino a questo momento i « cavalli di ritorno », cioè i giocatori che sono stati richiamati in Italia dopo un anno (o più) di lontananza. Due in A1 e due in A2. Si tratta di Iavaroni, Hughes, Bucci e Meister (come si vede, due sono oriundi). Il più antiquo di tutti è Hughes, che torna dopo moltissimi anni: giocò nell'Innocenti, la sua ex-squadra ha fatto in tempo a chiamarsi Cinzano e poi Billy, ma lui è rimasto fedele alle metropoli, da Milano è semplicemente passato a Roma. Bucci torna nella città e nella squadra che già fu sua. Invece Meister ha già giocato a Varese (Coppa) e Brescia, ed ora approda a Livorno. Mentre Iavaroni da Brescia è andato a Forlì.

NOZZE. Non per nulla Roby Carrain è « guerinetto » ad honorem, non per nulla è paracadutista di vaglia! Infatti il presidente della Carrera ha un coraggio da leone ed ama il rischio. Dopo aver preso l'anno scorso il « Divino Sfaticato » Haywood, gli ha ora unito il « Sommo Riposatore » Wicks. Ed anche nel caso di quest'ultimo, sulla classe e sulle (passatissime) glorie non si discute davvero. Sulla sua effettiva voglia di impegnarsi a fondo, staremo a vedere! Certo, trovandosi in coppia nella stessa città, i due celeberrimi epicurei potrebbero raddoppiare nella compagnia le velleità di godere appieno di tutte, ma proprio tutte le delizie dell'incantevole « Serenissima ». Sarebbe la prima volta, se una squadra giungerà molto in alto con un « tandem d'ebano ». Classe, abilità e valore non si discutono. E' l'amore del rischio e lo sprezzo del pericolo da parte di Cannaregio sono tanto evidenti e così schietti, che meritano ogni augurio e ogni successo. Anche per l'allenatore il compito non sarà facile, in quanto dovrà studiare un programma di lavoro basato su carichi di lavoro certamente lontani — osiamo supporre — da quelli, per esempio, di un Nikolic. Con la speranza che il « business » procurato ad Haywood per indurlo a tornare, non distragga troppo il miliardario, nè trasmetta al suo nuovo (si fa per dire) commilitone il sovrano distacco e la sublime degnazione della sua prestazione cestistica italiana. Che se invece i due giocheranno sempre come Haywood ha fatto nel doppio incontro Italia-America dell'inverno scorso, a Venezia potrebbero già preparare il Bucintoro per lo sposalizio con lo scudetto.

DATE. Cominciare il 15 o il 20 settembre il campionato del 1982, non è soltanto una follia perché è ancora caldo, non tutti sono rientrati in città, eccetera. E' una follia anche e soprattutto perché, prima di giocare per i due punti, occorrono — come insegna la prassi — almeno tre settimane di tornei. E questi tornei dovrebbero venir fatti in... agosto! Ma andiamo avanti: le squadre, in media, si riuniscono sette settimane prima dell'inizio del campionato. Cominciando il quindici settembre, dovrebbero iniziare in luglio, dopo aver lasciato un mese di riposo ai giocatori. Poiché il campionato finirà il 9 maggio, se i giocatori dovranno riposarsi in giugno per poter riprendere a metà luglio, si sente la Nazionale di non fare nel 1982 alcuna attività, o di farne soltanto dal 20 al 30 maggio?

GRANE. Possono insorgere problemi con quei giocatori che hanno partecipato alla « Summer League » di Los Angeles, specie se lo hanno fatto su invito di qualche società professionistica. Infatti, quella Lega è ufficialmente « pro », e per taluni potrebbe trattarsi — tornando in Italia — di seconda riqualificazione da richiedere, o addirittura di secondo rientro tra i « pro », con automatica esclusione — in quest'ultimo caso — dalle competizioni nostrane. Ci si augura che la FIBA voglia dare un'interpretazione « larga » alla manifestazione californiana, considerandola come amichevole. Ma è certo che, se per caso dovesse chiedere il parere dell'ABAUSA (la federazione americana), sorgerebbero sicuramente delle « grane » e dei « casi » mica da rivedere, perché l'ineffabile Mister Hall ha già dichiarato che per lui la « Summer League » è professionismo e quindi i giocatori che vi hanno partecipato vanno trattati come se avessero preso parte a partite della NBA.

SERIE A1

1ª GIORNATA (27 settembre)
Banco di Roma-Scavolini
Squibb-Bartolini
Sinudyne-Mestre
Billy-Ferrarelle
Recoaro-Cagiva
Carrera-Grimaldi
Benetton-Latte Sole

2ª GIORNATA (30 settembre)
Cagiva-Benetton
Scavolini-Carrera
Grimaldi-Sinudyne
Ferrarelle-Recoaro
Latte Sole-Squibb
Mestre-Billy
Bartolini-Banco di Roma

3ª GIORNATA (4 ottobre)
Banco di Roma-Ferrarelle
Squibb-Scavolini
Sinudyne-Benetton
Billy-Cagiva
Grimaldi-Latte Sole
Recoaro-Mestre
Carrera-Bartolini

4ª GIORNATA (11 ottobre)
Cagiva-Sinudyne
Billy-Recoaro
Scavolini-Bartolini
Ferrarelle-Grimaldi
Mestre-Squibb
Benetton-Carrera
Latte Sole-Banco di Roma

5ª GIORNATA (18 ottobre)
Banco di Roma-Grimaldi
Squibb-Billy
Sinudyne-Recoaro
Scavolini-Cagiva
Carrera-Latte Sole
Benetton-Ferrarelle
Bartolini-Mestre

6ª GIORNATA (25 ottobre)
Banco di Roma-Billy
Cagiva-Mestre
Grimaldi-Scavolini
Recoaro-Benetton
Latte Sole-Sinudyne
Carrera-Squibb
Bartolini-Ferralelle

7ª GIORNATA (28 ottobre)
Cagiva-Grimaldi
Billy-Sinudyne
Ferrarelle-Squibb
Recoaro-Bartolini
Latte Sole-Scavolini
Mestre-Carrera
Benetton-Banco di Roma

8ª GIORNATA (1 novembre)
Banco di Roma-Recoaro
Squibb-Cagiva
Sinudyne-Ferrarelle
Scavolini-Benetton
Grimaldi-Mestre
Carrera-Billy
Bartolini-Latte Sole

9ª GIORNATA (8 novembre)
Sinudyne-Squibb
Cagiva-Carrera
Billy-Grimaldi
Ferrarelle-Scavolini
Recoaro-Latte Sole
Mestre-Banco di Roma
Benetton-Bartolini

10ª GIORNATA (15 novembre)
Banco di Roma-Cagiva
Squibb-Benetton
Scavolini-Mestre
Grimaldi-Recoaro
Lette Sole-Ferrarelle
Carrera-Sinudyne
Bartolini-Billy

11ª GIORNATA (22 novembre)
Sinudyne-Banco di Roma
Cagiva-Bartolini
Billy-Latte Sole
Grimaldi-Squibb
Ferrarelle-Carrera
Recoaro-Scavolini
Mestre-Benetton

12ª GIORNATA (25 novembre)
Squibb-Banco di Roma
Scavolini-Billy
Ferrarelle-Cagiva
Latte Sole-Mestre
Carrera-Recoaro
Benetton-Grimaldi
Bartolini-Sinudyne

13ª GIORNATA (29 novembre)
Banco di Roma-Carrera
Sinudyne-Scavolini
Cagiva-Latte Sole
Billy-Benetton
Grimaldi-Bartolini
Recoaro-Squibb
Mestre-Ferrarelle

MENEGHIN (Billy)

SERIE A2

1ª GIORNATA (27 settembre)
Tropic-Livorno
Trieste-Cidneo
Honky Jeans-Sacramora
Stella Azzurra Roma- Tai Ginseng
Vigevano-Mens Sana
Rapident-Latte Matese
Napoli-Lazio

2ª GIORNATA (30 settembre)
Cidneo-Tropic
Mens Sana-Stella Azzurra
Tai Ginseng-Honky Jeans
Sacramora-Rapident
Latte Matese-Napoli
Lazio-Trieste
Livorno-Vigevano

3ª GIORNATA (4 ottobre)
Cidneo-Lazio
Trieste-Sacramora
Honky Jeans-Vigevano
Tropic-Tai Ginseng
Stella Azzurra-Latte Matese
Rapident-Mens Sana
Napoli-Livorno

4ª GIORNATA (11 ottobre)
Mens Sana-Trieste
Tai Ginseng-Napoli
Sacramora-Cidneo
Latte Matese-Livorno
Lazio-Tropic
Vigevano-Stella Azzurra
Rapident-Honky Jeans

5ª GIORNATA (18 ottobre)
Cidneo-Rapident
Trieste-Tropic
Tai Ginseng-Latte Matese
Sacramora-Stella Azzurra
Lazio-Vigevano
Livorno-Mens Sana
Napoli-Honky Jeans

6ª GIORNATA (25 ottobre)
Trieste-Tai Ginseng
Honky Jeans-Latte Matese
Tropic-Mens Sana
Stella Azzurra-Rapident
Vigevano-Cidneo
Libertas-Lazio
Napoli-Sacramora

7ª GIORNATA (28 ottobre)
Mens Sana-Cidneo
Tai Ginseng-Livorno
Honky Jeans-Trieste
Stella Azzurra-Lazio
Latte Matese-Sacramora
Vigevano-Tropic
Rapident-Napoli

8ª GIORNATA (1 novembre)
Tropic-Stella Azzurra
Cidneo-Honky Jeans
Trieste-Vigevano
Sacramora-Tai Ginseng
Lazio-Latte Matese
Napoli-Mens Sana
Rapident-Livorno

9ª GIORNATA (8 novembre)
Mens Sana-Lazio
Tai Ginseng-Rapident
Honky Jeans-Tropic
Stella Azzurra-Cidneo
Latte Matese-Trieste
Vigevano-Napoli
Livorno-Sacramora

10ª GIORNATA (15 novembre)
Cidneo-Livorno
Honky Jeans-Stella Azzurra
Sacramora-Mens Sana
Tropic-Napoli
Latte Matese-Vigevano
Lazio-Tai Ginseng
Rapident-Trieste

11ª GIORNATA (22 novembre)
Trieste-Stella Azzurra
Mens Sana-Tai Ginseng
Tropic-Latte Matese
Lazio-Sacramora
Vigevano-Rapident
Livorno-Honky Jeans
Napoli-Cidneo

12ª GIORNATA (25 novembre)
Trieste-Napoli
Tai Ginseng-Vigevano
Honky Jeans-Mens Sana
Sacramora-Tropic
Stella Azzurra-Livorno
Latte Matese-Cidneo
Rapident-Lazio

13ª GIORNATA (29 novembre)
Tropic-Rapident
Cidneo-Tai Ginseng
Mens Sana-Latte Matese
Lazio-Honky Jeans
Vigevano-Sacramora
Livorno-Trieste
Napoli-Stella Azzurra

BERTOLOTTI (Trieste)

LE ALTRE DATE

GIRONE DI RITORNO. 6, 13, 20, 23 dicembre; 3, 6, 10, 17, 24, 31 gennaio; 7, 10, 14 febbraio.
SPAREGGI. 21, 28 febbraio; 7, 14, 21, 28 marzo

PLAYOFF. 31 marzo, 4 aprile (eventuale spareggio il 7 aprile): ottavi; 18 aprile: quarti; 21, 25 aprile (eventuale spareggio il 28): semifinali; 2, 5 maggio (eventuale spareggio il 9): finale.

IERI OGGI DOMANI

COSA E' SUCCESSO

● Martedì 28 luglio

LA MENS SANA, squadra di basket di A2 di Siena, ritornerà all'abbinamento con la Sapori. Un accordo triennale in tal senso è stato concluso sulla base di 700-800 milioni annui.

LEARCO MANTOVI, arbitro internazionale di hockey su pista, è stato designato a dirigere alcuni incontri dei mondiali in corso di svolgimento a Santa Clara, in California.

ARENA E CALZELLI si sono aggiudicati due argenti nel torneo di lotta greco-romana di Atene, rispettivamente nelle categorie 48 e 74 chilogrammi. Altri due secondi posti, nella libera dello stesso torneo, sono andati a D'Alessi (62 kg) e Mezzafini (68 kg).

GIANNI OCLEPPO, rincalzo azzurro di Davis, tornerà sui campi nel Western Open di Cleveland che si disputerà dal 10 al 16 agosto. Il tennista è reduce da una tallonite.

JOSE' LUIS CLERC, tennista argentino, si è aggiudicato il torneo di Washington, valido per il circuito Grand Prix, superando in finale il connazionale Vilas, 7-5/6-2.

● Mercoledì 29 luglio

GILBERTO BORROMEO, skipper milanese, è giunto secondo con la sua barca, Almagores, nel tringolo inaugurale della Admiral's Cup, in corso di svolgimento nelle acque dell'Inghilterra del sud.

LUCIANO SORGON, superleggero italiano di boxe, ha battuto per KOT alla terza ripresa il francese mulatto Babouram.

PATRIZIO OLIVA, pugile medaglia d'oro a Mosca, è stato nominato sfidante ufficiale al titolo nazionale dei superleggeri, detenuto da Giuseppe Martinese. L'incontro dovrà svolgersi entro il 26 ottobre prossimo.

ALEX BAUMANN, nuotatore diciassettenne, ha migliorato il mondiale dei 200 misti nel corso dell'incontro RFT-Canada, di Haidelberg. Il nuovo limite è di 2'02"78 contro il 2'03"39 dell'ex primatista Bill Barret (USA). Nello stesso incontro la staffetta tedesca 4 x 100 ha strappato ai russi i mondiali (3'23"87 contro 3'24"39).

JOHN MC ENROE, il tennista americano vincitore di Wimbledon, dopo aver superato Borg nella graduatoria mondiale lo ha sorpassato anche nella classifica dei guadagni: nei primi sei mesi del 1981 ha incamerato ben 474.600 dollari (oltre 400 milioni di lire). Il secondo, Vilas, è a « soli » 222 mila dollari.

JIMMY ARIAS, giovane tennista americano in ascesa, ha eliminato Nastase al primo turno del torneo di South Orange (New Jersey).

IL GIUDICE SPORTIVO, relativamente alla finale di Coppa Italia di calcio, ha inflitto al Torino una ammenda di sette milioni e mezzo.

● Giovedì 30 luglio

GERARD DUCAROUGE, ex direttore del reparto corse della Talbot-Ligier, sta cercando un ingaggio: potrebbe anche venire all'Alfa.

SPAGNA E UNGHERIA si affronteranno dal 18 al 20 settembre ad Aviles per aggiudicarsi la promozione al tabellone principale di Coppa Davis edizione 1982.

● Venerdì 31 luglio

IL BANCO ROMA, squadra romana di pallamano, si è sciolta, lasciando liberi i giocatori e vacante il suo posto in A1.

GUIDO TAVELLI, velista argentino, ha vinto a Howth (Irlanda) il titolo mondiale della classe Optimist.

GINO BARTALI sarà il consulente della squadra ciclistica della Honved se questa, come pare, tenterà nel 1982 l'accoppiata Giro-Tour.

ALFIO VANDI, ciclista italiano, guiderà anche l'anno prossimo la Selle San Marco-Sider Gabrielli.

ALBERTO SCOTTI, ex capitano del Parma e della Nazionale di pallavolo, oggi avvocato, potrebbe diventare presidente della Lega Volley. Il suo nome è stato fatto insieme a quelli di Ferrauto, Michelotti (l'ex arbitro di calcio), Ammannito e Peja.

● Sabato 1 agosto

TRIPUN CIRKOVIC, allenatore della squadra jugoslava di pallanuoto, è morto in un incidente stradale nei pressi di Dubrovnik.

IL CESENA ha annunciato ufficialmente i suoi sponsor per la stagione 1981-82: si tratta della Fratelli Dieci S.p.A., un'azienda di Montecchio che costruisce macchine edili e prefabbricati.

PAOLO PINTO, avvocato barese 44 anni, ha attraversato a nuoto le Bocche di Bonifacio, coprendo in 24 ore le 24 miglia del percorso. La prova è stata ritardata dalle correnti avverse. Pinto raggiungendo la Grecia dalla costa pugliese in 48 ore è diventato primatista mondiale di traversata.

MARCUS GLAS, velista tedesco, ha vinto a Travemunde il titolo europeo della classe Dragoni, davanti al norvegese Borresen.

● Domenica 2 agosto

EUSEBIO PEDROZA, pugile panamense, ha conservato il mondiale dei piuma WBC battendo a Caracas, per ko alla settima ripresa, il venezuelano Carlos Pinango.

MAURIZIO VERINI e Giorgio Piazza, rallysti italiani, hanno vinto su Opel Ascona 400 il Valli Piacentine. La vettura ha così bissato il successo ottenuto sette giorni prima nel Colline di Romagna.

BERNARD LANGER, golf-man tedesco occidentale, ha vinto l'Open di Germania superando di un colpo (272 a 273) l'inglese Tony Jacklin.

TIBOR KLAMPAR, pongista ungherese, ha vinto a Kuala Lampur (Malaysia) la seconda coppa del mondo di Tennis tavolo battendo in finale il cinese Wie Saike.

LA SQUADRA FEMMINILE polacca si è assicurata l'ultimo posto disponibile per la finale di Coppa Europa, in programma a Zagabria il 15 e 16 agosto, vincendo il repechage di Pescara. All'Italia non è stata sufficente la Simeoni.

● Lunedì 3 agosto

KONSTANTIN VOLKOV, atleta sovietico, ha stabilito con 5,84, nel corso di una riunione a Irkutsk, il nuovo mondiale dell'asta. Il primato precedente, inferiore di tre centimetri, apparteneva al connazionale del neoprimatista, Vladimir Poliakov.

LA LEGA NAZIONALE di calcio di serie C ha reso nota la composizione dei gironi di C1 e C2 per il prossimo campionato.

C1 GIRONE A: Alessandria, Atalanta, Empoli, Fano, Forlì, Lanerossi Vicenza, Mantova, Modena, Monza, Padova, Parma, Piacenza, Rhodense, Sanremese, S. Angelo Lodigiano, Trento, Treviso, Triestina.

C1 GIRONE B: Arezzo, Benevento, Campania, Campobasso, Casertana, Civitanovese, Francavilla, Giulianova, Latina, Livorno, Nocerina, Paganese, Reggina, Rende, Salernitana, Taranto, Ternana, Virtus Casarano.

C2 GIRONE A: Carrarese, Casale, Casatese, Derthona, Fanfulla, Imperia, Lecco, Legnano, Novara, Omegna, Pavia, Pergocrema, Pro Patria, Savona, Seregno, Spezia, Virescit Boccaleone, Vogherese.

C2 GIRONE B: Anconitana, Avezzano, Cattolica, Chieti, Conegliano, Jesi, Lanciano, L'Aquila, Maceratese, Mestre, Mira, Monselice, Montebelluna, Osimana, Pordenone, Teramo, Venezia, Vigor Senigallia.

C2 GIRONE C: Almas Roma, Banco Roma, Casoria, Cerretese, Civitavecchia, Frattese, Frosinone, Grosseto, Lucchese, Montecatini, Montevarchi, Palmese, Prato, Rondinella Marzocco, Sangiovannese, S. Elena Quartu, Siena, Torres.

C2 GIRONE D: Akragas, Alcamo, Barletta, Brindisi, Cosenza, Ercolanese, Martina Franca, Marsala, Matera, Messina, Modica, Monopoli, Potenza, Savoia, Siracusa, Sorrento, Squinzano, Turris.

DOPO IL PERIODO dedicato alle vacanze, le squadre di Serie A e B sono tornate in campo per disputare le prime partite amichevoli della stagione 1981-82. Ha aperto la serie il Milan contro l'Asiago, e successivamente hanno giocato anche il Torino (impegnato nel Torneo internazionale di Liegi), la Fiorentina, la Juventus, l'Udinese, il Como, la Roma, l'Avellino e il Cagliari, tanto per citare le formazioni più famose. Ecco i risultati delle amichevoli e il calendario.

I RISULTATI

Asiago-Milan	0-14
Trento-Milan	0-1
Barga-Fiorentina	0-14
Standard-Torino (ai rigori)	5-4
Rimini-S. Marino	5-0
Juventus A-Juventus B	5-3
Udinese-Sel. Friuli	2-0
Como A-Como B	3-1
Brunico-Roma	1-5
S. Terenziano-Perugia	1-6
Catanz. A-Catanz. B	7-1
Lazio A-Lazio B	0-0
Arcidosso-Palermo	0-9
Avellino A-Avellino B	4-2
Prato Resia-Pistoiese	0-13
Monte Amiata-Cagliari	0-10
Liegi-Torino	2-1
Bari A-Bari B	1-0
Forte dei Marmi-Fiorentina	1-8
Ascoli A- Ascoli B	4-2

IL PROGRAMMA

5 AGOSTO
Imperia-Milan
Bagnoregio-Cavese
Pontremoli-Avellino

6 AGOSTO
Pro Gorizia-Catanzaro
Viareggio-Fiorentina
Rappr. Umbria-Lazio (a Norcia)
Carrarese-Avellino
Acquapendente-Bari
Volterra-Pisa

8 AGOSTO
Casale-Roma
Inter A-Inter B (ad Appiano Gent.)
Pavullo-Bologna
Sangiovannese-Genoa
Montefiascone-Cavese
Bellinzona-Varese
Sulmona-Foggia
Maastricht-Torino

9 AGOSTO
Udinese-Catanzaro
Empoli-Fiorentina
Civitanovese-Ascoli
Carrarese-Palermo
Maceratese-Perugia
Piobbico-Sambenedettese
Cattolica-Lazio
Tolmezzo-Pistoiese
Boario-Brescia
Napoli-Grosseto (Castel del Piano)
Juventus-Juventus Primavera

11 AGOSTO
Pisa-Roma
Austria Vienna-Inter
Latina-Genoa
Ravenna-Cesena
Ampezzana-Catanzaro
Piacenza-Bologna
Francavilla-Foggia

COSA SUCCEDERA'

● Mercoledì 5 agosto

ATLETICA. Meeting internazionale « Città di Viareggio ».
HOCKEY GHIACCIO. CSKA Mosca, Poldi Kladno, IFK Helsinki, Brynaes Gaevle si disputano a Ortisei la Coppa Europa (fino a domenica 9).
RUGBY. New South Wales Country-Italia, nella tournée australiana della Nazionale.

● Giovedì 6 agosto

MOTO. Supermotocross classe 500 a Fermo.
CANOTTAGGIO. Mondiali Juniores a Pancharevo (Bulgaria).
VELA. Campionati femminili classe 420 a Portocivitanova.

● Venerdì 7 agosto

BASEBALL. Serie nazionale.
CICLISMO. Toscana: assoluti giovanili su pista (fine).
IPPICA. Corsa Tris a Montecatini (trotto).
SCI NAUTICO. Europei giovanili SFJ a Lago Arancio (fino al 9).

● Sabato 8 agosto

CICLISMO. Coppa Piacci a Imola. Giro della Germania (fine).
AUTO. Rally del Brasile Mondiale (fine). Rally della Quisquinia a Agrigento.
IPPICA. Gran Premio dei Due Mari a Taranto (trotto).
PALLANUOTO. Campionato di serie A, ultima giornata.
TUFFI. Campionati Assoluti Open a Genova (fino al 9).

● Domenica 9 agosto

AUTO. Gran Premio del Belgio di F. 2 a Francorchamps. Europeo di F. 3 a Ring Knutstorp. Europeo della montagna a Montrore. Coppa CSAI della montagna, Trofeo Nardi a Perugia. Campionato Italiano di Autocross a Senigallia.
PUGILATO. Roberto Duran-Nino Gonzales (welter) a Cleveland. Avelar-Kim, mondiale mosca WBC a Seul.
CANOTTAGGIO. Mondiali Juniores a Pacharevo (Bulgaria (fine).
CICLISMO. G.P. Dortmund.
IPPICA. Premio Città di Cesena (trotto).
MOTO. G.P. di Finlandia a Imatra (125, 250, 500 e sidercars). Mondiale Cross 500 a in Lussemburgo. Mondiale Cross: 500 (Lussemburgo), 125 (Dalecin Cec.), 250 (Leningrado).
NUOTO. Campionati juniores e ragazzi a Roma (fino al 12).
RUGBY. Capital Territory-Italia nella tournée australiana della Nazionale.
SCI NAUTICO. Europei giovanili SFJ a Lago Arancio (Agrigento) (fine). Gran Premio di Germania (velocità) a Passau. Quinta prova Coppa Italia di velocità a Garlate.
TENNIS. Torneo di Indianapolis (fine).
TUFFI. Campionati assoluti open a Genova (fine).
VELA. Europei Windglider a Torbole (fine). Campionati femminili classe 420 a Portocivitanova (fine).
HOCKEY GHIACCIO. Coppa Europa a Ortisei (fine).

● Lunedì 10 agosto

BASKET. Europei cadetti a Salonicco (fine).
TENNIS. Torneo di Toronto (fino al 16 agosto).

● Martedì 11 agosto

CICLISMO. Giro di Olanda (fino al 15 agosto).
SCI NAUTICO. Europeo gruppo due piedi nudi in Olanda (fino al 12).
VELA. Campionati del Mediterraneo classi IOR ad Ajaccio (fino al 18 agosto).
ATLETICA LEGGERA. Campionati Africani a Lagos (fino al 15 agosto).
NUOTO. Campionati juniores e ragazzi a Roma (fine).
RUGBY. Victoria-Italia nella tournée australiana della Nazionale.
CICLISMO. Ottavo Giro del Friuli.

Krol/segue

da pagina 9

— Il dopo Juliano, quindi, è iniziato nel modo migliore...

« Diciamo meglio: la vicenda del Napoli continua nel modo migliore ».

PREVISIONI. Sinceramente appare improbabile un pronostico sulla prossima stagione quando sono da poco ripresi gli allenamenti: ma siccome il... futuribile è sempre dietro l'angolo buttiamola lì la domanda: come andrà il prossimo campionato per quanto riguarda il vertice?

« Molto dipende da come andranno Juventus, Roma e Inter nelle Coppe: essere impegnati su più fronti e cavarsela su tutti è difficilissimo salvo non essere squadra fortissima e di molto superiori alla media, cosa che non mi sembra si possa dire di Juve, Roma e Inter. Al proposito, ricordo sempre che quando l'Ajax vinse la Coppa dei Campioni del '71, in campionato andammo malissimo perché, chiamati ad una scelta, optammo per la manifestazione continentale. Se, quindi, Juve, Inter e Roma andranno avanti nelle rispettive coppe, potrebbero anche lasciarsi andare un poco in campionato che però potrebbe divenire il loro traguardo principale se dovessero finire presto l'avventura europea. Penso ad ogni modo che le squadre di vertice, una volta di più, saranno sempre quelle, con la Fiorentina da tenere particolarmente d'occhio perché se i nuovi si inseriscono possono essere dolori per tutti ».

— E il Napoli?

« Il Napoli è tra le più forti: come finirà, però, non mi sento di pronosticarlo: e non per diplomazia ma unicamente perché non lo so proprio ».

— A fare di una buona squadra una squadra ottima a volte manca poco: cosa manca alle nostre grandi, Napoli compreso?

« In prospettiva futura, alla Juve manca un altro Furino che ritengo elemento importantissimo per bravura e, soprattutto esperienza. Per un altr' anno, ad ogni modo, Furino ci sarà per cui il problema della sua sostituzione si porrà tra dodici mesi. All'Inter, a mio parere, serve un attaccante da affiancare ad Altobelli che mi sembra troppo solo e abbandonato per i compiti che gli sono richiesti. A noi, invece, mancano un'altra punta e un altro centrocampista mentre la Fiorentina dovrebbe star bene così com'è. Esattamente con la Roma che, oltre tutto, il prossimo anno avrà assorbito maggiormente il gioco a zona e che, verosimilmente, non cadrà più negli errori commessi lo scorso campionato ».

— Restiamo al « cosa manca ». Cosa manca alla Nazionale?

« Rossi e Giordano: con questi due, gli azzurri sarebbero ancora tra i più forti del mondo come è capitato in Argentina ».

C'EST L'ARGENT... Anche quest'anno si è assistito alla solita sceneggiata: tutti volevano comperare mari e monti e, alla fine, i grandi affari sono stati ben pochi. Mancanza di programmazione?

« No: mancanza di soldi. Senza soldi, infatti, le squadre non si cambiano e molte trasformazioni rimangono allo stato di intenzione anche perché, un po' la svalutazione, un po' una specie di follia collettiva hanno reso inaccessibili moltissimi giocatori ».

— In questo senso, quindi, la riapertura delle frontiere ha fallito il suo scopo in quanto non ha calmierato i prezzi...

« Direi di no visto che all'estero sono stati acquistati fior di giocatori per cifre decisamente inferiori a quelle del mercato interno. Un solo straniero per squadra, però, da questo punto di vista è assolutamente insufficiente in quanto rappresenta solo un undicesimo della formazione. E non è certo su di lui che si può impostare il mercato; non è certo il suo costo a condizionare gli altri. Se gli stranieri fossero almeno due, già il discorso potrebbe cambiare, ma così dobbiamo... accontentarci della qualità tecnica che si riesce ad importare ».

— A proposito di stranieri: come sono i nuovi arrivati?

« Non conosco Mirnegg per cui non lo giudico. Conosco però Vandereycken e posso dire che è un signor centrocampista così come Jordan è un uomo in grado di risolvere parecchi problemi per la sua squadra visto che è uno che si sacrifica per gli altri ma che, nello stesso tempo, non si fa di certo pregare a cercare il gol a titolo personale. Di Schachner, in Austria tutti parlano molto bene per cui penso che non dovrebbero esistere molti problemi. Resta Orlando, il brasiliano acquistato dall'Udinese. A prima vista mi sembra un po' avanti negli anni ma non si dice da voi che per fare del brodo buono ci vuole una gallina vecchia? E poi non dimentichiamo che viene da una scuola che sforna fuoriclasse come una catena di montaggio per cui non dovrebbe sbagliare ».

— Un discorso « mundial » per finire: si qualifica l'Olanda?

« In teoria abbiamo il 50 per cento di probabilità di farcela; nella realtà sono parecchie di meno perché Belgio e Irlanda sono due bruttissimi clienti. Molto ad ogni modo, dipenderà dalle partite che giocheremo in settembre e in ottobre: se batteremo belgi e irlandesi rientreremo in gioco; se però dovessimo pareggiare anche una sola volta, allora le speranze si ridurrebbero al lumicino. Ad ogni modo, in campo ci andremo decisi: quello che succederà, però, nessuno lo può dire ».

Stefano Germano

La nuova serie A/segue

da pagina 5

Napoli, terzino di ampio respiro che prospetta ghiotte varianti tattiche. Sul centro, il ringhioso Danova di sempre e, a battitore, il classico Zac, che ha finalmente accettato il ruolo, visto e considerato che la Nazionale l'aveva persa comunque. Un bel reparto, diciamo la verità. Con Salvadori preziosissimo jolly.

IL CENTROCAMPO. Van de Korput in marcatura e a sostegno, Dossena in regia e ai suoi lati due stantuffi inesauribili come Ferri (rientro dalla Reggina, credenziali di primissimo ordine) e Sclosa, ormai pronto per il definitivo decollo. Alternativa di lusso, il giovane Bertoneri, già ammirato in Coppitalia, efficace tornante di destra.

L'ATTACCO. Il gran cuore granata di Pupi-gol (che è il giocatore in attività di servizio col maggior bottino in campionato) e poi due giovani di belle speranze e contendersi il ruolo di partner: Mariani, che era già atteso lo scorso anno e invece ha toppato; e Bonesso che rientra dal Sud con molte velleità. Qui Giacomini dovrà superarsi. A giocare senza punte di ruolo ha già fatto l'abitudine nel Milan, ma insomma un attaccante di solida quotazione non avrebbe fatto dispiacere. Con tutti quei soldi incassati non c'era modo? E' sommesso consiglio, non era proprio possibile scambiare sul mercato straniero Van de Korput con una punta di onesta milizia?

UDINESE

Causio e Orlando: brasil!

Passata da Sanson a Mazza, dai gelati agli elettrodomestici, l'Udinese compie una campagna per certi versi sensazionale, orchestrata da un Dal Cin in vena di prodezze. Insegue senza successo Antonelli e Selvaggi, ma conquista Causio e Muraro ed è già un bel colpo. Poi scambia Neumann con Eneas e dirotta il colored ex-Bologna in Brasile, donde preleva tale Pereira Orlando che giocava nel Santos di Pelé e da sette anni fa il difensore nel Vasco de Gama, dopo aver anche conosciuto i fasti della Seleçao (da terzino destro). Logico che nel frattempo abbia messo insieme un po' d'anni, che sono trentadue e mezzo. Ma per fare il libero in Italia, pare che l'anagrafe non sia un impedimento serio. In più arrivano dal Sud Cattaneo e Orazi, dall'Inter anche Pancheri, insomma è una squadra tutta nuova quella che il giovane Ferrari si appresta a mettere insieme. Una squadra che va accreditata di un campionato sereno, perlomeno per rispetto ai molti campioni che vi figurano e ai giovani rimasti nell'orbita (i Gerolin, Miano, Cinello e compagni, che all'ombra di tali illustri monumenti non potranno che migliorarsi).

LA DIFESA. Della Corna fra i pali, Pancheri e Tesser sulla linea dei terzini, Cattaneo e Orlando coppia di mezzo. Dovrebbe essere lo schieramento-base ed è di sicuro affidamento. Poi c'è Gerolin, che può essere impiegato da mediano, ma anche da terzino fluidificante e una frotta di ricambi.

IL CENTROCAMPO. Pin, Orazi, Miano, lo stesso Gerolin e poi Vriz e Leonarduzzi: Ferrari potrà sbizzarirsi alla ricerca dell'assortimento più idoneo. Orazi dovrebbe fungere da elemento d'ordine, praticamente indispensabile fra tanti giovani irrequieti. A questo centrocampo, darà poi sostanziosi contributi di classe e inventiva il barone Causio, che piazzato sulla fascia destra, avrà in sostanza assoluta libertà di manovra, secondo l'estro e la fantasia.

L'ATTACCO. La punta di diamante è Muraro, ansioso di riscatto, goleador di razza, fortissimo di testa, dal sinistro micidiale, soltanto frenato da ricorrenti pause agonistiche. Dovrebbe trovare in Causio un ideale trampolino di lancio per il suo gioco aereo e nel giovane Cinello una « spalla » interessante e coraggiosa. Ferrari dice che gli basterebbe il quartultimo posto, ma non è sincero. E' una squadra che, se non altro per quanto ha speso, ha il dovere di puntare più in alto, anche se Neumann ha lasciato un certo vuoto.

Adalberto Bortolotti

Coca-Cola dà più vita a...

TOURNEE
PREMIATA FORNERIA MARCONI

1/8 BARLETTA (Bari)
2/8 CASTELLANA GROTTE (Bari)
3/8 SCALEA (Cosenza)
4/8 AGROPOLI (Salerno)
5/8 FORMIA (Latina)
6/8 SASSOFORTINO (Grosseto)
7/8 DA DEFINIRE
8/8 S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP)
9/8 PESCARA
10/8 PORTO RECANATI (MC)
11/8 CONSELICE (Ravenna)
12/8 CORINALDO (AN)
13/8 VASTO (Chieti)
14/8 RIMINI
15/8 SALICE TERME (Pavia)
16/8 SANREMO
17/8 DA DEFINIRE
18/8 GROSSETO
20-21-22-23/8 SARDEGNA (NUORO - PORTO TORRES - CUGLIERI - CAGLIARI)
25/8 TRIESTE
26/8 DA DEFINIRE
27/8 DA DEFINIRE
28/8 BOLZANO
29/8 DA DEFINIRE
30/8 DA DEFINIRE
31/8 ZEROBRANCO (Treviso)

ZPLN34140